WIDENER
HN YKCR 4

Digitized by Google

B445l.1.5

Harvard College
Library

FROM THE BEQUEST OF

Lucy Osgood

OF MEDFORD, MASSACHUSETTS

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

ALBANO SORBELLI

I PRIMORDI DELLA STAMPA

IN BOLOGNA

BALDASSARRE AZZOGUIDI

Con 12 tavole fuori testo

BOLOGNA
NICOLA ZANICHELLI
1908

I

Digitized by Google

B 4451.1.5

Lucy Osgood Fund

PROPRIETÀ LETTERARIA

Digitized by Google

AL MAESTRO

PIO CARLO FALLETTI

Digitized by Google

Digitized by Google

PREFAZIONE

Bologna ha un bel posto nella storia della tipografia, giacchè fu delle prime città che l' introdussero, di quelle che con maggiore attività e fecondità la perseguirono, sì da darci, ricordando solo quelle oggi conosciute, ben quattrocento edizioni avanti il secolo XVI. E non poteva essere altrimenti, per chi pensi a quale contributo di dottrina e di luce s'irradiò da questa città chiamata dai dotti l' *Alma mater studiorum*.

Se tuttavia molte e cospicue furono le edizioni bolognesi, e notevoli e numerosi gli stampatori, ben pochi furono coloro che si diedero a studiare la tipografia nostra e non sempre vi si applicarono, fatte poche eccezioni, con quel corredo di cultura e con quella fermezza di intenti che il grave argomento richiede. Rare eccezioni, dicevo, che corrispondono ai nomi dell' Orioli, del Frati, del Lozzi, del Caronti, e di qualcun altro: chè se vogliam risalire più alto e andare all' Orlandi, al Monti, al Muzzi, troppo disformi troviamo dal disegno prefisso e dall' am-

Digitized by Google

piezza dell'argomento, la preparazione e la documentazione.

La storia della tipografia in Bologna è perciò ancora, nella maggior parte, da trattarsi o da farsi. Ed è bene che ad essa si ponga mano, perchè solamente quando di ogni città sia dato il contributo di lavoro e sia illustrata la produzione scientifica, si potrà, non dico mettere mano alla grande storia, ma almeno avere un concetto assai chiaro della varia e molteplice produzione e dei modi diversi che in ciascun luogo furono seguiti. Giacchè è mio avviso che per lo studio sistematico della stampa sia da procedersi con gli esempi che, con sì alta competenza, ci offrirono prima il Panzer e in questi ultimi tempi il Proctor. Se la stampa non è altro, nei suoi inizi, che la continuazione dell'amanuense, con la differenza che è tra uno e cento e mille, nel rispetto della quantità di produzione, ognuno vede che il luogo ha grande importanza nello studio di essa per tutto ciò che si riferisce alle forme di scrittura o dei caratteri, alla varietà della miniatura e della ornamentazione.

Queste riflessioni mi portarono alla conclusione che per studiare la tipografia bolognese era necessario, non altrimenti di quello che si fa ora con modernissimi intenti per Strasburgo, procedere più che per rigoroso ordine di anni, per tipografi, e dar luogo perciò a tante monografie o capitoli quanti essi furono. Solamente in tal modo, solo studiando

Digitized by Google

l'origine, la cultura, i mezzi, gli intenti, la produzione del tipografo, riusciremo a comprendere l'opera di lui e a dare alla medesima quel valore, quell'apprezzamento che merita e ad assegnargli il giusto rapporto nello svolgimento dell'arte meravigliosa.

Questo concetto posi come fondamento al mio studio che non aspira, ora, a dare la compiuta trattazione della tipografia in Bologna, ma che solo si propone di indicarne i primi fattori: con l'animo di continuare, sì, ma ancora nel dubbio di non potere raggiungere il compimento. E poichè il primo tipografo che incontrasi è l'Azzoguidi « primus in sua civitate artis impressoriae inventor », come egli stesso chiamavasi, da lui comincio: e perchè egli era l'iniziatore e perchè l'opera sua fu argomento di studio e di ricerca per più d'uno, a lui era necessario dedicare per intero il primo volume, per quella legge che è conforme, oltrechè al nostro sentire, all'importanza stessa delle cose, la quale pone nell'origine delle medesime il più largo contributo d'investigazione.

Seguendo questi criteri fondamentali, divisi la trattazione dell'Azzoguidi (e così farò per gli altri tipografi, se mi sarà dato di svolgere il mio disegno) in due parti. Nella prima raccolsi le notizie che si riferiscono alla vita del tipografo, anche se tali notizie o tali rapporti non hanno riferenza stretta con l'arte professata. E fui abbastanza fortunato nella mia ricerca, giacchè riuscii a scovare, da

Digitized by Google

quelle fonti inesauribili che sono gli archivi notarili, ben 50 documenti inediti, la più parte anzi affatto sconosciuti, che della famiglia dell'Azzoguidi, della sua discendenza e in ispecial modo de' suoi possessi, delle sue condizioni economiche, della sua casa, dànno lumi che credo non mancheranno d'interesse. È così difficile incontrare notizie o documenti sui tipografi, che non resistetti a riprodurli, questi che toccano dell'Azzoguidi, in appendice alla prima parte del lavoro.

La seconda parte comprende una minuta descrizione delle singole edizioni Azzoguidiane, distinguendo quelle che o portano il nome del tipografo o sono indubbiamente da attribuire a lui, dalle altre la cui attribuzione rimane ancora in dubbio, e finalmente da quelle che, quantunque dette dell'Azzoguidi da qualche bibliografo, o non sono o, e accade anche questo, non esistettero mai. Nello studio delle edizioni posi la cura più diligente, cercando d'averne dinanzi, quando era in qualche modo possibile, un esemplare, non limitandomi a riprodurre i soli *incipit* ed *explicit*, ma abbondando in particolari, sicchè l'edizione potesse in ogni parte essere riconosciuta, identificata, e infine accennando a tutti i bibliografi che delle edizioni si occuparono, senza tralasciare i più antichi, perchè da essi vengon talvolta preziose notizie che sono di grande aiuto e per l'edizione e per la storia degli esemplari.

Qualcuno potrà forse osservare che troppo a lungo mi indugiai e sul tipografo e sulle edizioni; ma mi

Digitized by Google

permetto di far osservare che non sono mai superflui quegli studi e quelle indagini, sia pur minuti, che contribuiscono a portare nuova luce intorno a quell'arte meravigliosa che alla storia moderna diede il contributo più grande e che portò al pensiero umano il più potente mezzo di ascensione.

A. Sorbelli

Digitized by Google

Digitized by Google

ELENCO

DELLE

PUBBLICAZIONI CITATE NEL VOLUME

ACHILLINI GIO. FILOTEO, *Viridario.* Bologna, per Hieronymo di Plato bolognese, 1513.

AFFÒ IRENEO, *Saggio di memorie su la Tipografia Parmense del secolo XV.* Parma, stamperia reale, 1791.

ALIDOSI PASQUALI GIO. NICOLÒ, *Li Dottori bolognesi di legge Canonica e Civile dal principio di essi per tutto l'anno 1619.* Bologna, presso Bartolomeo Cocchi, 1620.

ALIDOSI PASQUALI GIO. NICOLÒ, *Li Dottori bolognesi di teologia, filosofia, medicina e d'arti liberali dall'anno 1000 per tutto Marzo 1623.* Bologna, presso Nicolò Tebaldini, 1623.

ALIDOSI PASQUALI GIO. NICOLÒ, *Li Dottori forestieri che in Bologna hanno letto teologia, filosofia, medicina et arti liberali, con li Rettori dello Studio dagli anni 1000 sino per tutto Maggio 1623.* Bologna, per Nicolò Tebaldini, 1623.

AMATI GIACINTO, *Ricerche storico-critico-scientifiche sulle origini, scoperte, invenzioni e perfezionamenti fatti nelle lettere, nelle arti e nelle scienze, con alcuni tratti biografici della vita dei più distinti autori nelle medesime* Milano, coi tipi di Giovanni Pirotta, 1828-30. Voll. 5.

AMBROSINI RAIMONDO, *Incunabuli, libri rari e manoscritti di notevole interesse nella Biblioteca Bolognese di Raimondo Ambrosini.* Bologna, tip. ditta A. Garagnani, 1908.

AMBROSINI RAIMONDO, *Raccolta di opere riguardanti Bologna nella biblioteca di R. Ambrosini.* Bologna, tip ditta A. Garagnani, 1906.

AMORINI BOLOGNINI ANTONIO, *Vita dei Pittori ed Artefici bolognesi.* Bologna, tip. alla Volpe, 1841-43. Parti V, voll. 2.

ARGELATI FRANCESCO, *Storia della nascita delle scienze e belle lettere colla serie degli uomini illustri che l'hanno accresciute.* Firenze, Giovanelli, 1743.

Digitized by Google

AUDIFFREDI JOHANNES BAPTISTA, *Catalogus historico-criticus Romanarum editionum saeculi XV.* Romae, ex typ. Palearignano, 1783.

AUDIFFREDI JOHANNES BAPTISTA, *Specimen historicum criticum editionum italicarum saeculi XV.* Romae, in typ. Palearignano, 1794.

BERHART I. B., *Das Druckjahres der Kosmographie des Ptolomaeus 1462; Namen Buchdruckers etc.* München, 1804-05.

BERTI ALESSANDRO, *V. Catalogo della Libreria Capponi etc.*

BERTOLONI ANTONIO, *Sopra una rara edizione bolognese.* In *Eccitamento, Giornale di Filologia.* Bologna, 1858, vol. I, p. 685.

Bibliografia dei romanzi e poemi cavallereschi italiani. Milano, Paolo Antonio Tosi, 1838.

Biblioteca Askewiana. London, 1775.

Bibliotheca Lindesiana. Hand-list of Greek and Latin Writers London, 1885.

BONI MAURO, *Quadro critico tipografico.* Venezia, a spese d' Antonio Astolfi, 1793.

BORSELLI GIROLAMO, *Annales bononienses ab anno 1418 usque ad 1497.* In *Rerum Italicarum Scriptores*, t. XXIII, p. 863.

BOUTOURLIN (COMTE DE), *Catalogue des livres de la bibliothèque de S. E. le comte de Boutourlin revu par MM. A. A. Barbier et Ch. Pougens.* Paris, 1805.

BRIQUET C. M., *Les filigranes. Dictionnaire historique des marques du papier.* Genève, A. Jullien, 1907. Voll. 4.

BRUNET JACQUES-CHARLES, *Manuel du libraire et de l' amateur des livres.* 5me ed. Paris, Librairie de Firmin Didot, 1860-78 Voll. 7.

BURGER CONRADUS, *Repertorium bibliographicum etc. Indices uberrimi.* Lipsiae, sumptibus Ottonis Harrassowitz, 1891.

CAILLE (DE LA) JEAN, *Histoire de l' Imprimerie et de la Librairie, où l' on voit son origine et son progrès jusqu'en 1689.* Paris, chez Jean de la Caille, 1689.

CAMPORI GIUSEPPE, *Giovanni Sabadino degli Arienti e gli Estensi.* In *Atti e Memorie delle Deputazioni storiche dell' Emilia.* N. S., vol. VI, p. II, 1880.

CARONTI ANDREA, *Gl' incunaboli della R. Biblioteca universitaria di Bologna. Catalogo.* Bologna, Ditta Nicola Zanichelli, 1889.

CASTAN AUGUSTE, *Catalogue des incunables de la Bibliothèque publique de Besançon.* Besançon, imprimerie et lithographie de J. Dodivers, 1893.

Digitized by Google

Catalogo della libreria Capponi o sia de' libri italiani del fu marchese Gregorio Capponi. Roma, appresso il Bernabò e Lazzarini, 1747.

Catalogo di edizioni del secolo XV le quali fanno parte della insigne biblioteca appartenuta alla chiara memoria del Principe D. Baldassarre Boncompagni. Roma, tipografia Fratelli Pallotta, 1896.

Catalogue de la Bibliothèque de feu M. le comte Jacques Manzoni. Città di Castello, imprimerie de l'établissement S. Lapi, 1892-94. Parti 5.

Catalogue de M. le duc de La Vallière. Paris, De Bure, 1767. Voll. 2.

Catalogue des livres manuscrits et imprimés composant la bibliothèque de M. Horace de Landau. Florence, imprimerie de l' Arte della stampa, 1885.

Catalogue of Aschorne (o Hartshorne) library. London, 1813.

Catalogue of printed books and Mss. begu. by F. Douce. Oxonii, 1840.

Catalogus selectissimae Bibliothecae Nicolai Rossini. Roma, 1786.

COLLIJN ISAK, *Katalog der Inkunabeln der Kgl. Universitätsbibliothek zu Uppsala.* Uppsala, Almquist & Wiksell, 1907.

COPINGER W. A., *Supplement to Hain's Repertorium bibliographicum.* London, Henry Sotheran and Co, 1895-902. Voll. 3.

DALLARI UMBERTO, *I Rotuli dei Lettori Legisti e Artisti dello Studio Bolognese dal 1384 al 1799.* Bologna, Regia tipografia, 1888. Voll. 3.

DE BURE GUILLAUME FRANÇOIS, *Bibliographie instructive ou Traité de la connaissance des livres rares et singuliers.* Paris, chez Guil. Fr. De Bure, 1763-68. Voll. 7.

DENIS MICHAEL, *Annalium typographicorum V. Cl. Michaelis Maittaire supplementum.* Viennae, typis Joseph Nobilis de Kurzebek, 1789. Voll. 2.

DIBDIN THOMAS FROGNALL, *Aedes Althorpianae or an account of the mansion, books, and pictures, at Althorp, the residence of G. I. earl Spencer, to which is added a supplement to the Bibliotheca Spenceriana.* London, printed by W. Nicol, Shapkspeare Press, 1822.

DIBDIN THOMAS FROGNALL, *Supplement to the Biblioteca Spenceriana; or a descriptive catalogue of the books printed in the fifteenth century in the Library of G. J. earl Spencer.* London, printed by W. Nicol, Shakspeare Press, 1822.

Digitized by Google

DU RIEU W. D., *Catalogo della Biblioteca di S. S.* In *Handelingen von der Maatschappii der Nederlandsche Letterkunde*, a. 1864.

DU RIEU W. D., *Catalogo della Biblioteca di S. S.* In *Serapeum*, a. XXVII, n. 14-16.

ECHARD JACOBUS, *Scriptores Ordinis Praedicatorum recensiti, notisque historicis illustrati. Opus inchoavit Jacobus Quetif.* Lutetiae Parisiorum, apud I.-B. Christophorum Ballard, 1719-21. Voll. 2.

EHRLE FRANCISCUS, *Historia bibliothecae Romanorum Pontificum tum Bonifatianae tum Avenionensis.* Romae, typis vaticanis, 1890. Tom. I.

FABRICIUS JO. ALBERTUS, *Bibliotheca latina mediae et infimae aetatis cum supplemento Christiani Schoettgenii. Editio prima italica a p. Joanne Dominico Mansi e Mss. editisque Codicibus correcta, illustrata, aucta.* Patavii, ex typ. Seminarii, apud Joannem Manfrè, 1754. Tom. 6 in 3 voll.

FANTUZZI GIOVANNI, *Notizie degli Scrittori Bolognesi.* Bologna, nella Stamperia di San Tommaso d' Aquino, 1781-94. Voll. 9.

FERRARI GIULIO, *Storia ed analisi degli antichi romanzi di cavalleria e dei poemi romanzeschi d' Italia* (voll. 1.°-3.°). *Bibliografia dei romanzi e poemi romanzeschi d'Italia* (vol. 4°). Appendice di GAETANO MELZI. Milano, dalla tipografia dell' autore, 1828-29. Voll. 4. *V. Bibliografia* ecc.

FONTANINI GIUSTO, *Biblioteca dell' eloquenza italiana con annotazioni di Apostolo Zeno.* Parma, per li fratelli Gozzi, 1803-04. Voll. 2.

FOSSI FERDINANDUS, *Catalogus Codicum saeculo XV impressorum qui in publica Bibliotheca Magliabechiana Florentiae adservantur.* Florentiae, exc. Caietanus Cambiagius, 1793-95. Voll. 2.

FRATI LODOVICO, *I Bentivoglio nella Poesia contemporanea.* In *Giornale storico della letteratura italiana*, a. 1905, vol. XLV, p. I.

FRATI LODOVICO, *Inventario della Biblioteca Francescana di Bologna (1421).* In *Miscellanea francescana di storia, di lettere, di arti*, a. 1890, vol. V, p. 110.

FRATI LODOVICO, *La biblioteca dei canonici regolari di S. Salvatore in Bologna.* In *Rivista delle Biblioteche e degli Archivi*, a. II (1889), nn. 13-15.

Digitized by Google

FRATI LODOVICO, *Notizie e documenti di tipografi bolognesi del sec. XV.* In *Rivista delle Biblioteche e degli Archivi,* a. VI, nn. 6-8, p. 81.

FRATI LUIGI, *Opere della Bibliografia Bolognese che si conservano nella Biblioteca Municipale di Bologna, classificate e descritte.* Bologna, Nicola Zanichelli, 1888-89. Voll. 2.

FUMAGALLI GIUSEPPE, *Dictionnaire géographique d' Italie* ecc. Florence, Leo S. Olschki, 1905.

GAIGNAT LOUIS JEAN, *Supplément à la Bibliographie instructive, ou Catalogue des livres du cabinet de feu M. L J. Gaignat.* Paris, chez Guillaume Franç. de Bure, 1769. Tom. 2.

GAMBA BARTOLOMEO, *Osservazioni su la edizione della geografia di Tolomeo fatta in Bologna colla data del 1462.* Bassano, s. t., 1796.

GAMBA BARTOLOMEO, *Serie dei testi di lingua e di altre opere importanti nella letteratura italiana scritte dal secolo XIV al XIX.* 4.ª ed. Venezia, co' tipi del Gondoliere, 1839.

GHIRARDACCI CHERUBINO, *Della historia di Bologna.* Bologna, per Giovanni Rossi, 1596; per Giacomo Monti, 1657; Parte I e II.

GIORDANI GAETANO, *Ricordanze di Lodovico Dolfi.* In *Almanacco statistico bolognese,* Bologna, a. 1836.

GIORGI DOMENICO, *V. Catalogo della libreria Capponi etc.*

GOZZADINI GIOVANNI, *Delle torri gentilizie di Bologna e delle famiglie alle quali prima appartennero Studî.* Bologna, presso Nicola Zanichelli, 1875.

GOZZADINI GIOVANNI, *Memorie per la vita di Giovanni II Bentivoglio.* Bologna, tipi delle Belle Arti, 1839.

GRAESSE JEAN GEORGE THÉODORE, *Trésor de livres rares et précieux ou nouveau dictionnaire bibliographique.* Dresde Rudolf Kuntze libraire-éditeur, 1859-69. Voll. 8.

GRIFFONI MATTEO, *Memoriale historicum.* (Nuova ed. nei *Rerum It. Script.* a cura di Lodovico Frati e Albano Sorbelli). Città di Castello, S. Lapi, 1903.

GUIDICINI GIUSEPPE di GIO. BATTA, *Cose notabili della Città di Bologna ossia Storia cronologica de' suoi Stabili sacri pubblici e privati.* Bologna, tipografia delle Scienze, 1868-73, Voll. 5.

HAEBLER KONRAD, *Typenrepertorium der Wiegendrucke.* Halle a. S., Verlag von Rudolf Haupt, 1905-08. Voll. 2.

Digitized by Google

HAIN LUDOVICUS, *Repertorium bibliographicum in quo libri omnes ab arte typographica inventa usque ad annum MD, typis expressi etc.* Monachi, sumtibus J. G Gottae Stuttgartiae et Jul. Renouard Lutetiae Parisiorum. 1826-38. Voll. 4.

HAMBERGER GEORGIUS CHRISTOPHORUS, *Zuverlässige Nachricht von den vornehmsten Schriftstellern vom Anfange der Welt bis 1500.* Lemgo, 1756. Voll. 4.

HARWOOD EDOARDO, *Prospetto di varie edizioni degli autori classici greci e latini tradotto dall' originale inglese, corretto ed accresciuto da Maffeo Pinelli veneziano.* Venezia, Carlo Palese, 1780.

HAYM NICCOLA FRANCESCO, *Biblioteca italiana o sia notizia de' libri rari italiani.* Milano, appresso Giuseppe Galeazzi, 1771-73. Voll. 2.

Histoire de l' imprimerie et de la librairie. Paris, chez Jean de la Caille, 1689.

JANNET PIERRE, *Journal de l' amateur des livres.* Paris, 1849.

KRISTELLER PAUL, *Die Italienischen Buchdrucker und Verlegerzeichen bis 1525.* Strassburg, J. H. ed. Heitz (Heitz u. Mindel), 1893.

LABBE PHILIPPUS, *Bibliotheca bibliothecarum curis secundis auctior. Accedit bibliotheca nummaria.* Parisiis, apud Ludovicum Billaine, 1664,

LAIRE FRANCESCO SAVERIO, *Specimen historicum Tipographiae Romanae XV saeculi.* Romae, sumpt. Venantii Monaldini, 1778.

LA SERNA SANTANDER (DE) CARLO ANTONIO, *Dictionnaire bibliographique choisi du quinzième siècle* etc. Bruxelles, imprimerie de J. Tarte, 1805-08. Voll. 3

LOZZI CARLO, *Biblioteca istorica dell' antica e nuova Italia. Saggio di bibliografia analitico comparato e critico compilato sulla propria collezione con un discorso proemiale da Carlo Lozzi.* Imola, tip. di I. Galeati e figlio, 1886.

LOZZI CARLO, « *Dell' arte di ben morire* », *primo libretto sin qui riconosciuto impresso senza data dall' Azzoguidi in Bologna* etc. In *Bibliofilo*, a. VIII (1887), n. 6, p. 81.

MAIGNIEN EDMOND, *Catalogue des incunables de la Bibliothèque municipale de Grenoble.* Macon, Protat frères imprimeurs, 1899.

MAITTAIRE MICHAEL, *Annales typographici ab artis inventae origine ad annum MD etc.* Hagaecomitum, Isaacum Vaillant, 1719; Londini, Gul. Darres et Cl. Du Bosc, 1741. Voll. 5.

Digitized by Google

MALAGOLA CARLO, *Della vita e delle opere di Antonio Urceo detto Codro. Studi e ricerche.* Bologna, tipografia Fava e Garagnani, 1878.

MARAIS PAUL e DUFRESNE DE SAINT-LÉON A, *Catalogue des incunables de la Bibliothèque Mazarine.* Paris, H. Welter éditeur, 1793.

MARCHAND PROSPER, *Histoire de l'origine et des premiers progrès de l'imprimerie.* La Haye, veuve Le Vier et Pierre Paupie, 1740.

MARSAND ANTONIO, *Biblioteca Petrarchesca formata, posseduta, descritta ed illustrata.* Milano, per Paolo Emilio Giusti, 1826.

MASINI ANTONIO, *Bologna perlustrata.* 3ª impr. Bologna, per l'Erede di Vittorio Benacci, 1666 Parti 3.

MAZZETTI SERAFINO, *Repertorio di tutti i Professori antichi e moderni della famosa Università e del celebre Istituto delle Scienze di Bologna.* Bologna, tip. di S. Tommaso d'Aquino, 1847.

MAZZUCHELLI GIAMMARIA, *Gli scrittori d'Italia, cioè Notizie storiche e critiche intorno alle vite e agli scritti dei Letterati italiani.* Brescia, presso a Giambattista Rossini, 1753-63. Voll. 6.

MERCIER DE ST. LEGER BARTHÉLEMY, *Supplément à l'Histoire de l'imprimerie de Prosp. Marchand.* Paris, 1777.

MELZI GAETANO, *Bibliografia dei romanzi e poemi cavallereschi italiani.* 2.ª ed. Milano, Paolo Antonio Tosi (tip di Felice Rusconi), 1838.

MITTARELLI GIO. BENEDETTO, *Bibliotheca Codicum manuscriptorum Monasterii S. Michaelis Venetiarum prope Murianum, una cum Appendice librorum impressorum saec. XV.* Venetiis, ex typ Fontana, 1779

MOLINI GIUSEPPE, *Documenti di Storia Italiana copiati sugli originali autentici esistenti in Parigi.* Firenze, all'insegna di Dante, 1826-27. Voll. 2.

MUZZI SALVATORE, *Annali della Città di Bologna dalla sua origine al 1796* Bologna, pe' tipi di S. Tommaso d'Aquino, 1840-46. Voll. 8.

MUZZI SALVATORE, *La stampa in Bologna Sommario storico.* Bologna, tip. dei Compositori, 1869.

OLSCHKI LEO S., *Catalogue XXX. Riche et précieuse collection d'Incunables.* Venise, Visentini, 1893.

Digitized by Google

OLSCHKI LEO S., *Catalogue XXXIII. Incunables et éditions Aldines précieuses.* Venise, Visentini, 1895.

OLSCHKI LEO S., *Catalogue L. Riche et précieuse collection de livres à figures des XV et XVI siècles soigneusement descrits.* Florence, Leo S Olschki, 1900.

OLSCHKI LEO S., *Codices italice conscripti XV saeculo impressi. Catalogue XLII.* Florence, Olschki, 1899.

OLSCHKI LEO S., *Monumenta typographica. Catalogus LIII. Primordii artis typographicae complectens editiones quae apud equitem Leonem S. Olschki extant ab eo accurate describuntur.* Florentiae, Leo S. Olschki bibliopola, 1903.

OLSCHKI LEO S, *Monumenta typographica. Catalogus LVII. Primordii artis typographicae complectens editiones quae post editum catalogum LIII ad equitis Leonis S. Olschki librorum collectionem accesserunt, ab eo accurate describuntur.* Florentiae, Leo S. Olschki, 1904.

OTTINO G. e FUMAGALLI GIUSEPPE, *Bibliotheca bibliographica Italica. Catalogo degli scritti di bibliologia, bibliografia e biblioteconomia, pubblicati in Italia e di quelli riguardanti l'Italia pubblicati all'estero.* Roma, Lorenzo Pasqualucci, 1889.

ORIOLI EMILIO, *Contributo alla storia della stampa in Bologna.* In *Atti e Memorie della R. Deputazione di storia patria per le Romagne*, s. III, vol. XVII, p. 162.

ORLANDI PELLEGRINO ANTONIO, *Notizie degli scrittori bolognesi e dell' opere loro stampate e manoscritte.* Bologna, per Costantino Pisarri, 1714.

ORLANDI PELLEGRINO ANTONIO, *Origine e progressi della stampa ossia dell' arte impressoria e notizia delle opere stampate dall' anno MCCCCLVII, sino all' anno MD.* Bologna, Costantino Pisarri, 1722

OSMONT GIO. BATTA LUIGI, *Dictionnaire typographique, historique et critique des Livres rares, singuliers, estimés et recherchés en tous genres.* Paris, chez Lacombe, 1768. Voll. 2.

PANZER GEORGIUS WOLFGANGUS, *Annales typographici ab artis inventae origine ad annum MD.* Norimbergae, Johan et Berardus Zeh, 1793-97. Voll. 5.

PASQUALI GIO. BATTA, *Bibliotheca smithiana seu catalogus librorum d. Joseph Smithii angli.* Venetiis, typis Jo. Baptistae Pasquali, 1755.

PELLECHET MARIE, *Catalogue général des incunables des Bibliothèques publiques de France.* Paris, Alphonse Picard et fils, 1897-907. Voll. 2.

Digitized by Google

PINELLI MAPHAEUS, *Bibliotheca Maphaei Pinelli Veneti magno jam studio collecta a Jacobo Morellio, Bibl. Venetae D Marci Custode, descripta et annotationibus illustrata.* Venetiis, 1787. Voll. 6.

PINELLI MAFFEO, *V.* Harwood Edoardo.

PROCTOR ROBERT, *An index to the early printed books in the British Museum: from the invention of printing to the year MD* etc. London, Kegan Paul, Trench, Trübner and Company, 1898-903. Voll. 3.

QUADRIO FRANCESCO SAVERIO, *Della storia e della ragione d'ogni Poesia.* Bologna, per Ferdinando Pisarri, 1739-52. Voll. 7.

QUETIF JACOBUS, *V.* Echard Jacobus.

REICHLING DIETERICUS, *Appendices ad Hainii-Copingeri Repertorium bibliographicum.* Monachi, sumptibus Jac. Rosenthal, 1905-08. Fasc. 4.

ROSENTHAL JACQUES, *Catalogue 36. Choix de libres et de manuscrits rares et précieux.* Munich, Brügel et Fils, s. a. (1906).

ROSENTHAL JACQUES, *Catalogue VII. Bulletin annuel.* Munich, s. n. tip. (1905).

ROSENTHAL JACQUES, *Incunabula typographica. Catalogue d'une collection d' incunables décrits et offerts aux amateurs à l'occasion du cinq. centen. de Guttenberg.* Munich, Brügel & Sohn, 1900.

SARTI MICHAEL et FATTORINI MAURUS, *De claris Archigymnasii bononiensis professoribus a saeculo XI usque ad saeculum XIV.* Bononiae, ex typ. Laelii a Vulpe, 1769-72 Voll 2. Ristampato dal Malagola nel 1888.

SBARAGLIA JO. HYACINTHUS, *Supplementum et castigatio ad scriptores trium ordinum S. Francisci a Waddingo alliisque descriptos.* Romae, ex typ. S. Michaelis ad Ripam apud Linum Contedini, 1806.

SASSI CHRISTOPHORUS, *Historia literario-typographica Mediolanensis, in qua de Studiis literariis antiquis et novis in hac metropoli institutis disseritur. Adjecta sunt Appendix epistolarum et Catalogus Codicum Mediolani impressorum ab anno MCDLXV ad annum MD.* Mediolani, in aedibus Palatinis, 1745.

SEEMILLER SEBASTIANUS, *Bibliothecae Academiae Ingolstadiensis, Incunabulor. typographicor. cat.*, fasc. I-IV. Ingolstadii, 1787.

SIGHINOLFI LINO, *Gli incunabuli della Biblioteca comunale di Cento con l' aggiunta di alcuni codici ed incunabuli posseduti dal comm. A. Maiocchi.* Bologna, Regia tipografia, 1906.

Digitized by Google

SORBELLI ALBANO, *La Biblioteca Capitolare della Cattedrale di Bologna nel sec XV Notizie e catalogo (1457).* Bologna, N. Zanichelli, 1904.

SORBELLI ALBANO, *Su la vita e su le edizioni di Baldassarre Azzoguidi primo tipografo in Bologna. Contributo.* In *Atti e memorie della R. Deputaz. di storia patria per le Romagne.* Vol XXII, p. 253; e a parte. Bologna, Zanichelli, 1904.

Storia (Per la) del libro in Italia nei secoli XV e XVI. Notizie raccolte a cura del Ministero della Pubblica Istruzione. Firenze. Leo S. Olschki editore, 1900.

TIRABOSCHI GIROLAMO, *Storia della Letteratura Italiana.* 2.ª ed. Modena, presso la Soc. tip., 1787. Voll 16

TROMBELLI GIO. GRISOSTOMO, *Memorie storiche concernenti le due Canoniche di S. Maria di Reno e di S. Salvatore insieme unite.* Bologna, per Girolamo Corciolani ed Eredi Colli, 1752.

VALENTINELLI GIUSEPPE, *Edizioni del secolo XV.* In *Archivio veneto*, vol. VII, p 446.

WADDING LUCAS, *Scriptores ordinis Minorum quibus accessit syllabus illorum qui ex codem ordine pro fide Christi fortiter occubuerunt etc.* Romae, ex typ. S. Michaelis ad Ripam apud Linum Contedini, 1806.

ZAMBRINI FRANCESCO, *Le opere volgari a stampa dei secoli XIII e XIV indicate e descritte.* Ed. 4.ª Bologna, presso Nicola Zanichelli, 1878.

Digitized by Google

LA VITA

DI

BALDASSARRE AZZOGUIDI

Digitized by Google

Digitized by Google

I.

La cultura bolognese del sec. XV e Giovanni Bentivoglio.

Se è vero, come pare ovvio ammettere, che il risveglio del culto per l'antichità, la tendenza affannosa per le indagini scientifiche, la ricerca accurata, minuziosa della vita del passato, il sorgere e l'affermarsi degli umanisti, il bisogno prepotente dell'imparare e del sapere, il diffondersi della cultura e specialmente il moltiplicarsi dei libri contenenti le opere più notevoli antiche e contemporanee (materiali necessari per apprendere) furono tutti fattori predisponenti, se non essenziali, all'invenzione della stampa, non andremo lontani dal vero o almeno dal verosimile, affermando che là primamente e più vigorosamente sorse e prese campo la tipografia dove più elevata era la cultura, più vivo il desiderio di essa, più utili, anzi necessari, i materiali per lo studio. Se ciò è, noi troveremo assai naturale che a Roma, a Venezia, a Bologna, a Milano, a Padova, a Torino apparisse da principio la stampa, e in queste città mettesse larghe e profonde radici, poichè in queste appunto, e per il nuovo indirizzo e valido aiuto dato dai papi al culto dei libri, e per i fari di luce che

Digitized by Google

furono, anche in questo tardo medio-evo, le Università di Bologna e di Padova, e per la forza attrattiva dei più nobili ingegni che ebbero le signorie degli Estensi, del Bentivoglio, degli Sforza e dei Savoia, l'amore del sapere, la finezza dell'arte, l'universalità della cultura raggiunse il più alto sviluppo.

Ma per venire più particolarmente a Bologna, giacchè vogliamo appunto studiare il sorgere e il fiorire dell'arte della stampa in questa città, non è chi non sappia quanto splendore di dottrina venisse e dal culto che ivi era del sapere e dai grandi uomini che numerosi la illustrarono.

Se vogliamo cominciare dai dottori in genere di diritto, medicina, filosofia, astrologia, troviamo Bartolomeo Casali, il frate Andrea Castelli, il parente suo Baldassarre, Alberto Cattani da Monteveglio, che spesse volte fu anche adoperato in servizio della patria, Nicolò Fava che

> Magno in lettura e massimo in consiglio
> Tratto fra uomini morti di periglio,

Bernardo Garzoni, Nicolò Ghisilardi, Giovanni e Scipione Gozzadini, Giovanni Grifoni, Giambattista Lambertini, Troilo Malvezzi

> Di viver degno al mondo eternamente,

Gerolamo Manfredi, Melchiorre da Muglio, Cola Montano, Benedetto Morandi, Vincenzo Paleotti, Francesco Piazza, Gaspare Rinieri, Bornio da Sala, il grande Bartolomeo da Saliceto, Nicolò Sanuti, il celebre Alessandro Tartagni da Imola, Girolamo Zanettini, Graziolo degli Accarisi, Andrea Angelelli, Andrea Bar-

Digitized by Google

bazzi, Baverio e Marcantonio Bonetti e mille altri. Fra i letterati e scrittori e poeti vediamo Pietro Azzoguidi, Giovanni Bolognini, Lianorio Lianori, Alessandro Mattesilani, Bartolomeo Miniatore, Antonio Morbioli, Lippo Piatesi, Giambattista Refrigeri, Giovanni Garzoni, Andrea Magnani, Angelo Michele Salimbeni, Cesare Nappi, Filippo Beroaldo, Cristoforo Poggi, Gregorio Roverbella, Giacomo Pietramellara, Egano Lambertini, Tommaso Beccadelli, Domenico Fosco, Giovanni Andrea Garisendi e altri molti. Fra gli artisti notiamo, oltre al grande Francia, Orazio di Iacopo, Michele Lambertini, Marco Zoppo, Giacomo Forti. Fra gli uomini di religione Antonio Grassi cardinale, Delfino Gozzadini, Giovanni del Poggio, Achille Marescotti, frate Bartolomeo da Bologna, Domenico Domeneghi, Nestore Malvezzi, ecc. (1).

E poichè gran parte di questi illustri uomini insegnò nello Studio, chi non comprende quale forza di scienza e di cultura si espandesse da Bologna? Abbiamo ricordato lo Studio: quantunque esso nel principio di questo secolo avesse alquanto perduto del suo antico splendore, nella seconda metà del quattrocento lo vediamo risorgere a nuova e rigogliosa vita, non solo per la maggiore affluenza di scolari e per l'aumentato numero dei lettori, ma ancora per lo sviluppo che vanno prendendo le discipline e per l'introduzione di nuovi insegnamenti resi necessari e dall'indirizzo dei tempi e

(1) Per le notizie che riguardano gl'illustri nomi sopra ricordati cfr. G. Fantuzzi, *Notizie degli scrittori bolognesi*, Bologna, 1781-94; P. A. Orlandi, *Notizie degli scrittori bolognesi*, Bologna, 1714; A. Amorini, *Vite dei Pittori ed Artefici bolognesi*, Bologna, 1841-43; S. Mazzetti, *Repertorio di tutti i Professori Antichi e Moderni*, ecc., Bologna, 1843; S. Muzzi, *Annali di Bologna*, Bologna, 1840-46, vol. V, ecc.

Digitized by Google

dalla cresciuta cultura. Oltre le letture del Decreto, delle Decretali, del Sesto e delle Clementine, del Digesto nuovo e vecchio, delle Istituzioni, del Volume, dell' Arte Notarile, della Medicina, della Pratica di Medicina, della Chirurgia, della Filosofia, della Logica, dell'Astronomia, abbiamo le altre della Filosofia Morale, della Grammatica, della Rettorica, della Poesia, della Letteratura Greca, della Letteratura Ebraica, della Astrologia, dell' Aritmetica, della Geometria (1).

Corredo necessario di tanti insegnamenti e dello sviluppo così meraviglioso della cultura, dovevano essere le Biblioteche. Di queste, parecchie se ne contano in Bologna, non solamente presso i professori e gli scolari, ma accanto agli istituti scientifici e monastici, e alcune anche di uso pubblico. Noi ricordiamo solamente le più cospicue, come quella del Collegio Gregoriano, che offriva gratuitamente i volumi agli scolari poveri dell' Università (2), quella meravigliosa e molto nota del Monastero di S. Salvatore, le cui reliquie, dopo tanti secoli e tante traversie, noi ammiriamo ora nella Biblioteca Universitaria della città (3), quella del Capi-

(1) Cfr. G. Nicolò Pasquali Alidosi, *Li dottori bolognesi di legge canonica e civile*, ecc., Bologna, 1620; id., *Li dottori bolognesi di teologia, filosofia*, ecc., Bologna, 1623; id., *Li dottori forestieri che in Bologna hanno letto teologia, filosofia*, ecc., Bologna, 1623; S. Mazzetti, *Repertorio di tutti i Professori Antichi e Moderni*, ecc., Bologna, 1843, e sopratutto U. Dallari, *I Rotuli dei lettori legisti e artisti dello Studio Bolognese*, Bologna, 1888, vol. I.

(2) F. Ehrle, *Historia bibliothecae romanorum pontificum*, Roma, 1889, ... vol. II (in corso di stampa).

(3) Cfr. G. Trombelli, *Memorie istoriche concernenti le due canoniche di S. Maria e di S. Salvatore*, Bologna, 1752, p. 99 e segg.; Tioli, *Memorie di materie storiche e letterarie*, vol. XIII, p. 361 (Bibl. Univ. di Bologna); L. Frati, *La biblioteca dei canonici regolari di S. Salvatore in Bologna* in *Rivista delle Biblioteche e degli Archivi*,

Digitized by Google

tolo della Cattedrale, che altrove ampiamente studiammo, e che fu come il canone dell'arte biblioteconomica non solamente per Bologna, ma per l'Italia (1), quella del Convento di S. Francesco (2), le altre di S. Domenico (3), dell'ospedale della Vita (4), dei Padri Serviti (5), dell'Arcivescovado, del Collegio di Spagna (6), ecc.

Ma a ravvivare vieppiù la cultura bolognese concorse il Magnifico Signore Giovanni Bentivoglio, che si circondò dei migliori della città sua, a capo dei quali il geniale Sabbatino degli Arienti (7), e inoltre attrasse col suo splendore celebri uomini d'Italia, quali Urceo

---

a. 1889, nn. 13-14-15, p. 1; W. D. Du Rieu, *Catalogo della Biblioteca di S. S.* in *Handelingen von de Maatschappii der Nederlandsche Letterkunde*, a. 1864, e poi in *Serapeum*, a. XXVII, n. 14-15-16.

(1) A. Sorbelli, *La Biblioteca Capitolare della Cattedrale di Bologna del sec. XV. Notizie e Catalogo (1457)*. Bologna, 1904.

(2) Lod. Frati, *Inventario della Biblioteca Francescana di Bologna (1421)*, in *Miscellanea francescana di storia, di lettere, di arti*, vol V, 1890, (Foligno), pp. 110 e seg.

(3) Un ampio catalogo di questa notevole libreria trovasi nell'Archivio di Stato di Bologna e un altro, scoperto dal Gaudenzi, nella Biblioteca Vaticana.

(4) L'Amministrazione possedeva una meravigliosa raccolta di carte con codici statutari e agiografici di alto valore che ora trovansi depositati a disposizione del pubblico, per illuminata determinazione di quella Amministrazione e del Municipio di Bologna, nella Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio.

(5) A. Sorbelli, op. cit., p. 156, App. I.

(6) Tanto le carte che i ms. e gli incunabuli furono ordinati e descritti fin dal sec. XVIII dal Figueira: ma il catalogo non venne finora pubblicato. Sappiamo tuttavia che a un tal lavoro, che riuscirà utilissimo agli studiosi, attendono il rettore del Collegio di Spagna avv. Gonzales e il prof. Filippini.

(7) G. Campori, *Giovanni Sabadino degli Arienti e gli Estensi*, in *Atti e Memorie delle Deputazioni Storiche dell'Emilia*. Nuova Serie, vol. VI, parte II. Modena, 1880, pp. 209-24.

Digitized by Google

Codro da Rubiera (1), Francesco Cieco, Mariano Gualterio, Filippo Lapacini da Firenze, Nicolò Burzi da Parma, Gian Michele Nagonio da Roma, Girolamo Pietrobono da Alessandria ed altri molti (2).

Il Gozzadini, dopo avere onorevolmente ricordati parecchi di questi, trattando dell'importanza che Giovanni II Bentivoglio ebbe nella coltura bolognese, aggiunge: « E più ancor delle lettere vediamlo favoreggiare le arti gentili che per lui, scosse dal torpore che succeduto avea a sì lungo sonno, tornano quasi a novella vita. Egli è che dà all'Italia un Francesco Francia emulo del Finiguerra nel niellare, del Caradosso nel cesellamento, di Pietro Perugino nel trattare il pennello; maestro di tanti celebrati artisti che stabilirono la rinomanza della scuola bolognese. È Giovanni che da più luoghi chiama in Bologna valenti dipintori e fa nascere fra loro una sublime gara, affinchè l'arte giunga alla perfezione. Egli è insomma per noi, ciò che fu Lorenzo pei Fiorentini, pe' Romani Leone. Ci asterremo di sciogliere la quistione da noi poc'anzi mossa quale memoria si dee serbare di Giovanni Bentivoglio; ne sia giudice il leggitore » (3).

I poeti e letterati contemporanei sono pieni di lodi per il Signore. Il poeta Andrea Magnani, l'amico del Poliziano, così confessa la sua ammirazione al Bentivoglio:

---

(1) C. Malagola, *Della vita e delle opere di Antonio Urceo detto Codro. Studi e ricerche.* Bologna, 1878.

(2) Cfr. G. Gozzadini, *Memorie per la vita di Giovanni II Bentivoglio*, Bologna, 1839; sopratutto a pp. 166 e seg.; Lodovico Frati, *I Bentivoglio nella poesia contemporanea* in *Giornale Storico della Letteratura Italiana*, Vol. XLV (1905), pp. 1 e seg.

(3) G. Gozzadini, op. cit., p. 192.

Digitized by Google

Duolmi, illustre Signor, caro idol mio,
Ch' io non possa mostrare a tua mercede
Alcun segno di mia inviolabil fede,
E del mio ardente amore il gran desio;
Però che l'empia sorte e destin rio
Non m' ha fatto d' alcun tesoro erede
Nè di virtù ch' ogni valor eccede
Ch' io ti possa immolar come a mio Dio (1).

Altrove, rivolgendosi a Bologna, esclama:

Godi Bologna e tu popol potente
D' un tal signor, che per donarti fama
E pace eterna ha preso il baston d' oro
Nè d' altro che d' onor sua vita brama.
Odi che sino al ciel oggi si sente
Sega! Sega! gridar e Moro! Moro! (2)

Un anonimo poeta diceva del Bentivoglio:

Fu sempre vigilante e sitibondo
A l' ornamento a la felicitade
Di nostra patria e a la tranquillitade
Il signor nostro messer Gioan secondo (3).

---

(1) Da un sonetto tratto da un Codice della Biblioteca Universitaria di Bologna, pubblicato prima dal GOZZADINI, op. cit., p. 162, e poi dal FRATI, op. cit., p. 9.

(2) Da un sonetto pubblicato recentemente dal FRATI (op. cit., p. 11), composto nel 1493 e indirizzato a Giovanni Bentivoglio quando fu eletto Capitano generale delle genti d' arme che Ludovico il Moro aveva inviate di qua dal Po. Nelle feste e nel corteo che si fece in tale occasione, vennero distribuiti cartelli portanti il sonetto in parola, come ci avvertono la *Cronaca* di GIACOMO POGGIO (Biblioteca Universitaria di Bologna. Manoscritto 1491) e gli *Annali Bolognesi* del NEGRI (Ms. della Biblioteca predetta), ad an. 1493.

(3) Da un sonetto già pubblicato dal FANTUZZI, op. cit., VII, 71, poi dal GOZZADINI, op. cit., p. 101, il quale lo trasse dalla *Cronaca* del POGGIO a c. 61. Recentemente lo ripubblicò il FRATI, op. cit., p. 13, togliendolo dagli *Annali bolognesi* del NEGRI sopra ricordati.

Digitized by Google

Urceo Codro, scrivendo al cesenate Nicola Masini, così si esprimeva:

Tandem pax rediit redierunt ocia tandem
Et sub Bentivolis tuta fuere suis,
Sub quibus ipse vides, cunctos florere poëtas
Et tu nescio quo pergere, Codre, paras (1).

Non è scrittore bolognese del tempo che non ricordi e illustri le benemerenze di Giovanni Bentivoglio per la sua città (2); e potremmo ricordare le molte lodi e gli entusiasmi di Giovanni Garzoni, Marco Antonio Sabellico, Nicolò Burzi, Alessandro Gozzadini, Filippo Beroaldo, Girolamo Pietrobono e molti altri. Ci basti finire con le ingenue frasi dell'*Opus morale* di Giacomo Poggio: « Questo Zoane (Bentivoglio) adunquo è stato como uno razo solare ne la obscurità de la tribulente et tempestosa aere: che essendo stato questa meschina patria in tanti varii et diversi supplicii: et variabilmente recta come narrato habiamo et in tanta calamitade e stracio de' suoi cittadini. El superno creatore ha voluto ponere freno a tanta discordia: et per sua clementia et bontà ne ha provisto de sì excellente principe il quale como luce ha illustrato le tenebre di questa mischina patria » (3).

La parte viva che Giovanni Bentivoglio ebbe nel risveglio letterario e artistico della città, la protezione e l'amore che egli portava agli scienziati e agli artisti,

(1) Vedi Gozzadini, op. cit., p. 191. Cfr. anche Malagola, op. cit.

(2) Il Gozzadini nell'op. cit. riferisce molti passi di scrittori e poeti contemporanei che toccano del Bentivoglio.

(3) Jacobus Pogius, *Opus morale*, Bononiae per Ioannem Antonium platonidem Benedictorum, 1500 28 Marzo. Libro III, Cap. IV. Cfr. Gozzadini, op. cit., p. 198.

Digitized by Google

il sapere che in una cartiera di Ginevra Sforza, sua moglie, esisteva una officina tipografica (1), c' inducono a supporre, come osserva il Gozzadini, che il Bentivoglio concorresse efficacemente alla introduzione, sviluppo e progresso della stampa (2).

Il Monti, giunto alla fine dell'opera sua sopra gli stampatori bolognesi, si propone di recare notizie che riguardano Giovanni II, e ne dice le ragioni: « Essendo la nobilissima e quasi divina arte dello stampar libri stata in Bologna sotto il governo di Giovanni II Bentivogli introdotta ed accresciuta, non sarà al benigno lettore discaro l'inserire qui cronologicamente le notizie a questo soggetto attinenti, tanto più che nelle edizioni in Bologna eseguite fino alla sua discacciata, cioè fino al 1506, mille encomî continuamente a lui dati s' incontrano, e moltissime opere in quel tempo alla pubblica luce sortite si ritrovano a lui dedicate » (3).

E infatti tutti gli stampatori bolognesi hanno parole di deferenza, di devozione, di ammirazione per il Bentivoglio. Ugo Ruggeri chiude le indicazioni tipografiche di una stampa del 1481 con queste parole: « Tempore felicis status libertatis Bononia, sub divo Iohanne

(1) La notizia si trae dallo *Impressum* delle *Vite dei filosofi* di Diogene Laerzio: « Impresse ne l'alma et inclita cittade de Bologna nello edificio da Charta della illustrissima madonna Sforza di Bentivoglio, per maestro Hercules Nani, sotto al divo et illustre signore Zovanni Bentivoglio ne l'anno del nostro Signore Misser Iesu Christo MCCCCLXXXXIIII a dì XIIII de Zenaro ».

(2) Gozzadini, op. cit., p. 175, nota 2.

(3) Bernardo Monti, *Notizie dei Stampatori e Librai per opera dei quali fu esercitata in Bologna la stampa, con il Catalogo di molte loro produzioni*. Quattro volumi manoscritti della Biblioteca Comunale segnati B. 1317-1320. Vol. IV, p. 2825 e seg.

Digitized by Google

Bentivolo Cive primario » (1); altrove ha: « sub divo... Domino d. Johanne secundo Bentivolo et Sforcia Vice comite de Aragonia ducali armorum gubernatore generali dignissimo » (2), e altrove ha ancora: « Sotto al divo et illustro Signore e Principe messer Giovanni secondo Bentivoglio Sforcia di Vesconti d'Aragona generale governatore de le gente d'arme de lo illustrissimo duca de Milano » (3). In una stampa del 1500 eseguita in Reggio, il Ruggeri trova modo di chiudere con queste parole: « Dominante Bononiae Iohanne secundo Bentivolo » (4). Antonio Cisti ed Enrico di Colonia scrivono: « Republica bononiensium florente sub divo Iohanne Bentivolo secundo » (5), e altrove il Colonia ha: « Regnante lo inclyto cavaliero Zoanne Bentivoglio II » (6). Platone de Benedetti nota: « Regnante lo felice et illustre signor Zohanne secundo di Bentivogli » (7); « Regnante inclito Principe Iohanne Bentivolo secundo pacis et concordie auctore » (8). Giovanni Walbech: « Republica florente

(1) MORANDUS, *Oratio de laudibus Bononiae*, 1481, 12 Aprile. Cfr. HAIN, n. 11611; PROCTOR, n. 6553.

(2) TURISANUS, *In Gaieni Librum microtechni*, 1489, 10 Giugno. Cfr. HAIN n. 15683.

(3) *Fiore d'Italia*, 1490, 25 Ottobre. Cfr. HAIN, n. 7117; PROCTOR, n. 6571.

(4) QUINTUS CURTIUS, *Epistolae*. Reggio 1500, 31 Agosto. Cfr. HAIN, n. 5892; PROCTOR, n. 7263.

(5) FRANCISCUS DE ACCOLTIS, *Lectura super libro secundo decretalium*, 1481, 20 Dicembre. Cfr. HAIN, n. 40; PROCTOR, n. 6554; PELLECHET, n. 28.

(6) SABBADINO DEGLI ARIENTI, *Novelle*, 1483, 30 Aprile. Cfr. HAIN, n. 1642; PROCTOR, n. 6544.

(7) CAPRANICA, *Arte del bene morire*, 1491, 12 Marzo. Cfr. HAIN, n. 4403.

(8) A. M. VISDOMINI, *Miscella poetica*, 1492. Cfr. COPINGER, Vol. III, n. 6201; PROCTOR, n. 6595.

Digitized by Google

Bononie sub divo Iohanne Bentivolo secundo armorum duce dignissimo (1) ». Benedetto d'Ettore: « Illustrissimo Domino Iohanne Bentivolo secondo..... rempublicam bononiensem optime gubernante » (2); « Ioanne secundo Bentivolo Bononiam illustrante » (3); « Regnante divo Iohanne Bentivolo patre patriae ecc... » (4). Ercole Nani: « Sotto al divo et illustre Signore Zovanni Bentivoglio » (5); « Ad illustrissimum Principem Dominum Dominum Ioannem Bentivolum Bononiensis reipublice conservatorem ac illius perpetue pacis amatorem ecc. » (6); Caligola Bazalieri: « Regnante lo illustre Signore meser Ioanne secondo de Bentivogli auctore, conservatore de la pace e concordia ecc. » (7).

E potremmo continuare.

II.

L'inizio della stampa in Bologna e il " Repertorium iuris „ di Pietro da Monte

Ma se dello splendore che assunse la stampa in Bologna, in progresso di tempo, abbiamo ricchi e note-

(1) Joannis Imolensis, *Repetitio c. fina. extra. de prescriptionibus*, 1493, 30 Settembre. Cfr. Hain, n. 9157.

(2) Savonarola, *Liber de balneis*, 1493, 13 Maggio. Cfr. Hain, n. 14494; Proctor, n. 6624.

(3) Ockam, *Tractatus logicae*. 1498, 6 Aprile. Cfr. Hain, n. 11949.

(4) Solinus, *De situ et mirabilibus Orbis*, 1500. Cfr. Hain, n. 14886, Proctor, n. 6646.

(5) Diogenes Laertius, *Vite de filosofi*, 1494, 14 Gennaio. Cfr. Hain, n. 6210.

(6) Manfredus, *Defensio adversus detractores* ecc., 1494, 3 Giugno. Cfr. Hain, n. 10698.

(7) Hieronymus, *Regola delle sanctimoniali*, 1498, 28 Marzo. Cfr. Hain, n. 8573.

Digitized by Google

voli monumenti, l'origine di essa, in questa città, è circondata da scarse, dubbiose e talvolta contradditorie notizie, sì da sembrare che la leggenda la ravvolga

Il dott. Francesco Argelati, a pagina 15 della sua *Storia della nascita delle scienze e delle lettere con la serie degli uomini illustri che le hanno accresciute* (1), scrisse: « Il Lascari di Firenze non era meno erudito che corretto. Egli fu che con Giovanni Antonio Platonido portarono li primi nella mia patria di Bologna la stampa ». Ma poi nell'ultima pagina dell'opera stessa, sotto la rubrica: « Errori occorsi in questa prima parte », si corregge e afferma che il primo fu l'Azzoguidi il quale stampò « in bellissimo carattere tondo sino dal 1471 », e inoltre dà l'elenco di parecchi altri stampatori che precedettero il Platonido. In errori di altra fatta cadde il Muzzi (2), il quale attribuì a Baldassarre Azzoguidi l'edizione del *Repertorium iuris* che egli riteneva del 1465, come si legge nelle note tipografiche alla fine del libro, e affermò che il tipografo, perseguitato dagli ammanuensi, i quali con la stampa si vedevano diminuite le fonti di guadagno (3), trovasse ricovero e protezione nel Collegio degli spagnoli ed ivi attendesse alla pubblicazione di opere voluminose e nell'officina sua trovassero occupazione e sostentamento fino quattrocento operai; ma tali affermazioni non hanno nessun fondamento di verità.

---

(1) Firenze, Giovanelli, 1743, p. 15.

(2) S. Muzzi, *La Stampa in Bologna. Sommario storico.* Bologna, 1869, p. 6 sg.

(3) Storielle simili (che non valgon davvero la pena d'esser confutate) si ripeterono spesso e non solamente per la città di Bologna. Cfr. Lozzi, in un artic. pubblicato nel *Bibliofilo*, a. VIII, n. 6 (1887), pp. 82-84.

Digitized by Google

Digitized by Google

Yhesus Exponitur idest saluator uel salutaris. de imuni.eccle.c.i.libro iii.

Fideles debent cum reuerentia audire hoc nomen yhesus ⁊ ei aliquo signo exteriori reuerētiā exhibeř de imu.ec.decet li.vi.

Yphericus Dicitur mēsis octobris. xiij.di.propter in glo

Ypocrisis An ypocrisis sit peccatum uide.s Tho.ij.ij.q.cxci.

Abulon Hic fuit nouissimus helic filius genes.xxx.⁊.xxxiij.q.iij. si agitur ⁊ ibi uide.

Zacheus Hic dimidium bonorum dedit pauperibus si quem defraudaui reddo quadruplum.xxx.q.ij.ne uero.

Zacharias Ministrauit iac.amēta in

[illegible] cum uel spēt.ff.de publi.l.fi § spēs.

Zizania De hac dictione no.ꝛ clec.licet in glo.⁊ in clemen.dudum de sepul.

De zizanijs ⁊ seminatoribus zizaniarum uide Ange.in consilio suo.clxxxi.quod incipit u.sis instrumentis.

Zoulus Est nomen proprium C.de her.insti.l.cum proponas.

Zochar Est nomen proprium uiri.ff.de.v.signi.l.si ita stipulatus § grisogonus.

Zona Appellat ōe bonorum uenit zona uide ā.l.diuus.ff.de bo.damp.⁊ ibi no.Bā uide rec.[illegible].l.uestis ubi etiam Bar.circa prin.ff.de aur.⁊ ar.lega.

Laus ⁊ gloria immortali deo in secula seculorum amen.

Digitized by Google

7 oracionem eius exauditam esse nunciauit
ut habetur luce. i. q. i. nonne.

Zelotipus Hoc verbum hēs
ij. q. v. hoc aūt.

Zelotes Hoc uerbum exponi
tur. i. zelans uiuidictā
de renun. c. nisi cū pridem. xxxiij. q. iij. i suā

Zelus Quid sit proprie zelus ui
de. s. Tho. ij. ij q. xxva. ubi
dicit ꝙ zelus proprie est quan-
statur dr bono uel felicitate alterius.

Quid sit zelus 7 quid zelar̄ uide ī. c. fi.
de offi. custo. in glo. f i. in regulla non solū
li. vi. de re iudi. ad apostolice

Verbum zelare summitur duobus mo
dis ut no. xxiiij. q. iiij. qui peccat ī. v. glo.

zelus electionis 7 electi consistit in tri
bus. s. idoneitate electi in auctoritate eli

tris domini petri episcopi brisiensis
summa cū uigilia ac diligentia in collegio
dominoꝝ ispanoꝝ correptū bononieq; hac
mira arte impressum āno dñi M cccclxv.
die. viij. nouembris.

Petrus de Monte, *Repertorium iuris*, 1475. (Pag. 11).

Digitized by Google

Digitized by Google

Molto probabilmente il Muzzi interpretò erroneamente il passo che si legge alla fine del *Repertorium:* « Summa cum diligentia et vigilia in collegio dominorum Hispaniorum correptum, Bononieque mira arte impressum anno Domini MCCCCLXV die VIII novembris » (1). E realmente, se da un lato l'Orlandi (2) ed il Monti (3) affermavano che l'Azzoguidi fu il primo tipografo in Bologna, e se dall'altro era noto che il *Repertorium*, con la data del 1465, costituiva il primo libro stampato in questa città, non dobbiamo meravigliarci se il Muzzi attribuì all'Azzoguidi l'edizione del *Repertorium.*

Ma è veramente del 1465 l'edizione del *Repertorium?* Il Panzer (4), seguito dal Brunet (5), dal Marini e da molti altri, suppose che mancasse, per una svista, un'X al millesimo; altri invece, come il Monti, il Fortis (6) con il Boni (7), sostennero che doveva proprio leggersi 1465. Ma nessuna parte aveva documenti per sostenere la propria opinione; fu l'Orioli, il quale, con eruditissimo ed originale lavoro, sulla scorta di molti documenti dell'Arch. notarile di Bologna che ebbe la ventura di rinvenire, chiarì perfettamente la questione, dando torto

(1) L'esemplare posseduto dal Collegio di Spagna ha in margine, a lato di queste parole, un segno per attirare l'attenzione del lettore.

(2) *Origini e progressi della stampa*, Bologna, 1722, pp. 109-110.

(3) B. Monti, *Della tipografia bolognese del sec. XV*; 4 voll. mss. della Bibl. Com. di Bologna, vol. I, pp. 61 sgg.

(4) *Annales Typographici*, vol. IV, p. 245. De la Serna Santander, *Dictionnaire bibliographique*, III, 190, crede che la prima edizione sia quella di Roma del 1476 in due voll.

(5) *Manuel du libraire*, ult. ediz., III, 60.

(6) Cit. dal Monti.

(7) *Quadro critico tipografico*, Venezia, 1793, p. LXIX.

Digitized by Google

al Monti e agli altri della parte sua (1). Gli istrumenti notarili esaminati dall' Orioli lo conducono a queste importanti conclusioni che vale la pena di riportare. « Noi apprendiamo, egli dice, come sulla fine dell' anno 1473, per opera di studenti e di altre persone addette all' università di Bologna, furono iniziate trattative per la stampa di questo libro. Ne fu stampatore il torinese Andrea Portilia in principal modo, cooperarono con lui Perdocio Pancerasi e segnatamente Stefano Merlini di Lecco, e quindi il bolognese Giacomo Cevenini; il lavoro fino al totale compimento della stampa durò circa due anni e fu eseguito in una casa posta sul terraglio delle mura tra porta S. Mamolo e il punto dove termina la via Savenella. Le bozze di stampa furono corrette entro il Collegio di Spagna dal rettore di esso Collegio e da un collegiale, i quali, oltre al compenso in denaro, ebbero ciascuno una copia del *Repertorium*. Questo ci spiega come la biblioteca di quel Collegio possieda un esemplare di questa pregievolissima opera, che gli sarà pervenuto probabilmente dal dono fatto ad uno dei correttori delle bozze di stampa (2). Si spiega ancora molto naturalmente ciò che si legge nel fine del terzo volume: *Summa cum diligentia et vigilia in Collegio dominorum Hispaniorum correptum Bononieque mira arte impressum.* Ma la diligenza e la vigilanza dei due bravi correttori fu smentita proprio all' ultimo, avendo essi nella data dimenticato una X, la quale mancanza, mentre contrasta colle parole che si leggono più sopra, ha fatto lavorare di fantasia alcuni bibliografi, altri di congetture, a tutti

(1) E. Orioli, *Contributo alla storia della stampa in Bologna* in *Atti e Memorie della R. Deput. di storia patria per la Romagna*, Serie III, vol. XVII, pp. 162 sgg.

(2) Un altro esemplare splendidamente conservato si ha nella Bibl. Comunale di Bologna segnato: 17. N. III. 15-17.

Digitized by Google

spargere inchiostro, che si sarebbe potuto risparmiare. Del resto questa dimenticanza non è unica nella storia della stampa, ne riscontriamo un esempio simile pure in Bologna nell'edizione della *Cosmografia* di *Tolomeo* per opera di Domenico Lapi, che in fine vi pose come data di stampa l'anno 1462, mentre deve ritenersi del 1472, come ha dimostrato Bartolomeo Gamba (1) nella sua dissertazione sulla edizione della geografia di Tolomeo » (2).

Stabilita così la data dell'edizione del *Repertorium* al 1475, resta primo stampatore bolognese Baldassarre Azzoguidi. So bene che l'erudito dott. Orioli, il quale ebbe a determinare la data della venuta in Bologna di parecchi tipografi che poi qui esercitarono la loro arte, quali Enrico di Colonia, Giovanni dell'Annunziata, Leonardo di Allamania, Ugo Ruggeri di Reggio ecc., desumendola dai volumi delle *Presentazioni dei forestieri all'ufficio delle Bollette* che si conservano nell'Archivio di Stato (3), non trovò la data della venuta di Andrea Portilia; e poichè la serie dei volumi delle *Presentazioni* suddette, come avverte lo stesso Orioli, hanno una lacuna per un periodo di 15 anni, dal 1460 al 1475, durante il qual tempo il Portilia dovette appunto recarsi a Bologna, considerando inoltre che il Portilia stesso era certamente a Bologna sino dal 1472, nel quale anno, a spese del notaio Antonio dalle Tuate, pubblicò per le stampe le *Letture* sul Digesto del giurista imolese Ales-

(1) *Osservazioni su la ediziòne della geografia di Tolomeo fatta in Bologna colla data del M. CCCC. LXII.* Bassano, 1796. Sullo stesso argomento vedasi il lavoro di I. B. Berhart, *Das Druckjahres der Kosmographie des Ptolomaeus 1462; Namen Buchdruckers* ecc. München, 1804-05.

(2) Op. cit., pp. 169-70.

(3) Op. cit., doc. 9-13, pp. 199-201.

Digitized by Google

sandro Tartagni, giunse a conchiudere che non « sarebbe da meravigliarsi che egli sia stato il primo a portarci il nuovo ritrovato e lo abbia svelato l'Azzoguidi » (1). Ma non sapremmo facilmente indurci ad accettare questa opinione per due ragioni: 1.° perchè nessun bibliografo ricorda edizioni stampate dal Portilia in Bologna avanti il 1472, e se ne avesse fatte certamente qualche copia sarebbe rimasta; 2.° perchè se così fosse, non avrebbe davvero potuto Baldassarre Azzoguidi, in fine all'Ovidio stampato nel 1471, chiamarsi « primus in sua civitate artis impressorie inventor ad utilitatem humani generis », mentre era qui vivo e verde un altro che nell'arte della stampa lo aveva preceduto. Resta dunque pienamente confermato (e tutti i migliori bibliografi e storici della tipografia (2) consentono in ciò) che il primo tipografo bolognese fu Baldassarre Azzoguidi; e non sarà, credo, ritenuta cosa inutile il ricercare le notizie attinentisi alla vita dell'uomo e determinare e illustrare le edizioni di lui. L'impresa sarà per noi tanto più facile, perchè alcuni dotti studiosi delle cose bolognesi ce ne spianarono la via (3).

III.

La famiglia Azzoguidi.

La famiglia Azzoguidi fu tra le più notevoli e conosciute di Bologna ed appartenne, se crediamo al Goz-

(1) Op. cit., p. 173.

(2) Vogliam ricordare, perchè meno noto, anche il ms. del CARRATI, *Memorie cronologiche di varie famiglie nobili e civili bolognesi*, nel quale, a pag. 326 del vol. I, si legge di Baldassarre: « Fu il primo inventore della stampa nel 1471 », (Bibl. Comunale di Bol., Ms. B. 497).

(3) Ricordiamo specialmente il lavoro di LODOV. FRATI dal titolo: *Notizie e documenti di tipografi bolognesi del secolo XV* in *Rivista delle Biblioteche e degli Archivi*, a. VI, nn. 6-7-8, pp. 81 sgg.

Digitized by Google

zadini (1) e a molti altri storici bolognesi (2), alla parte geremea; ebbe, come giustamente osservava fino dal secolo XVIII il Carrati (3), una lunga serie di persone le quali variamente ne illustrarono la memoria: anziani, tribuni, lettori, canonici, ambasciatori, dottori, magistrati, notai, scrittori etc.

Maccagnano, famoso dottore di leggi nel secolo XIV, fu da Taddeo Pepoli inviato a Roma al Papa nel 1338 quale suo avvocato (4) ed ebbe poi più tardi, nel '77, a soffrire la prigionia, perchè amico e parente di quel signore (5); Taddeo, esso pure di parte pepolesca, va ambasciatore a Ferrara nel 1361 (6), assale e sconfigge in quell'anno le genti di Bernabò Visconti (7), partecipa alla sollevazione di Bologna nel marzo 1376 (8), e finalmente è bandito perchè entra in Pianoro coi Pepoli (9); Gregorio figlio di Tomaso dottore di leggi, fu professore di leggi civili l'anno 1365 (10). L'avo di Baldassarre, Nicolò, fu inviato nel 1402 oratore a Gian Galeazzo Visconti per stabilire i patti della dedizione dei

(1) G. Gozzadini, *Le torri gentilizie di Bologna*. Alla voce *Azzoguidi*, p. 118 sg.

(2) Come il Carrati, l'Orlandi ed altri.

(3) *Le famiglie Bolognesi*, manoscritto della Bibl. Com. di Bologna, alla voce *Azzoguidi*, Vol. VI, p. 103 sg.

(4) M. Griffoni, *Memoriale Historicum*, (Nuova edizione nei *Rerum It. Script.* a cura di Frati e Sorbelli. Città di Castello, 1903, p. 53, l. 37).

(5) Op. cit., p. 75, l. 9. Sulle opere di Maccagnano e sui varii soggetti della famiglia Azzoguidi che ebbero tal nome vedi G. Fantuzzi, *Scrittori bolognesi*, I, 305-08; Ghirardacci, *Hist. di Bologna*, II, pp. 134, 137, 138, 170-73 ecc.

(6) Griffoni cit., p. 65, l. 8.

(7) Ivi, p. 65, ll. 16-20.

(8) Ivi, p. 72, l. 26.

(9) Ivi, pp. 74-75.

(10) Carrati, *Famiglie*, loc. cit.

Digitized by Google

bolognesi al duca di Milano dopo la morte di Giovanni I Bentivoglio (1) e lesse per parecchio tempo nello Studio bolognese (2). Fece testamento nel dicembre del 1437, per gli atti del notaio Argelata (3), e dovette morire quasi subito, perchè nel 3 luglio 1438 la moglie sua, Lippa Curialti da Tossignano, provvedendo essa pure alle sue ultime volontà, si dice vedova da poco tempo (4); sì Nicolò come Lippa, lasciavano i loro beni ai due figli ser Melchiorre e Alberto dottore di leggi, quest'ultimo ebbe anche in eredità i libri paterni di qualsiasi facoltà. Lippa rifece poi il suo testamento nel 7 gennaio 1444 (5). L'esecuzione della volontà testamentaria di Nicolò Azzoguidi dovette essere assai laboriosa perchè i suoi due commissari generali Giovanni fu Antonio Benfenati di Argelata e Battista fu Giacomo Provenzali nel 18 dicembre 1463 dichiarano di rinunciare all'incarico assunto (6).

Melchiorre, padre di Baldassarre, nato negli ultimi anni del secolo XIV da Nicolò, fu creato notaio nel 1421 (7). Ebbe parecchie cariche in città e fu per cinque

(1) S. Mazzetti, *Repertorio di tutti i professori* ecc., Bologna, 1847, n. 261, p. 35.

(2) Ivi. Da non confondersi con quel Niccolò riportato dal Mazzetti, op. cit., n. 262, p. 35.

(3) Si trae da un documento del notaio Pietro Bottoni in data 18 dicembre 1463. Arch. Notar., prot. 4, c. 127.

(4) Arch. Notar. di Bologna, atti di Rolando Castellani, filza 35, n. 53.

(5) Arch. Notar. di Bologna, atti di Rolando Castellani, filza 38, n. 6.

(6) Arch. Notar. di Bologna, atti di Pietro Bottoni, prot. 4, c. 127. Crediamo che sia in relazione alla dimissione dei commissari testamentari di Nicolò, fatta il 18 dicembre, la designazione ad erede dello stesso Nicolò che si fa il 23 dicembre dell'anno medesimo di Pellegrina Azzoguidi. Atti di Pietro Bottoni, filza 5, n. 76.

(7) Carrati, *Famiglie*, Vol. VI, p. 111. Cfr. Matricola Notai f. 188, ivi cit.

Digitized by Google

volte correttore dei Notai: nel 1446 per il terzo trimestre, nel 1449 per il quarto, nel 1453 per il primo, nel 1454 per il primo, nel 1456 per il secondo trimestre (1); nel 1450 (2) e più tardi nel 1458 (3) faceva testamento; era però vivo ancora il 29 maggio del 1459 nel qual giorno è ricordato erede della cappellania fondata da Giacomo Stuppini nella chiesa dei SS. Simone e Giuda, secondo che leggiamo nella collazione che di essa si fa a Don Cristoforo Restani modenese (4), rogata da Filippo Formaglini (5); ed era vivo anche nel 1461, nel qual anno è ricordato come patrono della chiesa di S. Maria e S. Andrea in Done (6); ma dovette morire poco dopo, giacchè in un istrumento del 1465 appare già defunto (7). Molti sono gli atti notarili che si riferiscono al nostro Melchiorre o nei quali ebbe una parte attiva, ne ricorderò alcuni.

Il 9 giugno 1431 egli e il fratello Alberto fanno la presentazione del nuovo rettore nella parrocchiale di S. Maria in Done (8), altra presentazione fanno il 7 maggio 1440 (9); il 9 novembre del medesimo anno Melchiorre fa un acquisto di terreni da Giovanni Cat-

---

(1) CARRATI, *Famiglie*, VI, 113.

(2) Arch. della fabbrica di S. Petronio, lib. V dei testamenti, f. 150.

(3) Ivi, f. 281. Appendice, doc. I.

(4) Su Cristoforo Restani cfr. SORBELLI, *La biblioteca Capitolare* etc., p. 77 e sg.

(5) Archivio di Stato di Bologna, Provvisori di Matteo Caprara, alla data.

(6) CARRATI, loc. cit., dove rimanda agli atti del notaio Baldassarre Gatti.

(7) Istrumento dotale di Antonia Sampieri. Appendice, doc. 2, e FRATI, *Notizie e documenti* etc., loc. cit. p. 89.

(8) Arch. Not. di Bologna, atti di Filippo Formaglini, prot. 31, c. 42.

(9) Ivi, prot. 20, c. 56.

Digitized by Google

tani (1); il 7 agosto 1449 nomina rettore della chiesa sopra ricordata Don Matteo de Allamania (2), il 27 gennaio 1450, Don Mattia de Polonia (3), il 9 gennaio 1451 Don Giovanni Frenza (4); il 7 luglio del medesimo anno Don Rinaldo Alamanni (5); il 10 febbraio 1451, quale patrono dell'altare di S. Maria e S. Giovanni Evangelista nella chiesa di S. Nicolò degli Albari, presenta a rettore Francesco Albertuzzi, il quale il 19 di quel mese ottiene la conferma e il 20 entra in possesso (6); nello stesso anno 1451 fa una transazione con i Padri di S. Giacomo (17); nel 1455 compera da Giacomo Cattani (8) e affitta a Guido dal Fieno (9), il 15 giugno 1456 acquista terreni dal rettore di S. Tommaso della Braina (10) e il 26 agosto dello stesso anno vende ai Padri del convento di S. Domenico (11). Melchiorre è anche ricordato come erede, insieme a Girolamo di Leonardo Cattani di Castel S. Pietro, nel testamento di Tommaso Azzoguidi figlio di Gregorio dottore di leggi, fatto il 27 aprile 1444 (12).

---

(1) Arch. cit., atti di Matteo Curialti, filza 4, n. 311.

(2) Arch. cit., atti di Rolando Castellani, prot. 7, c. 95.

(3) Arch. cit., atti di Lorenzo Pini, prot. +, c. 9.

(4) Ivi, prot. +, c. 93.

(5) Ivi, prot. 14, c. 38. La conferma del rettorato fu fatta il 9 luglio (ivi c. 42).

(6) Arch. cit., atti di Pietro Bottoni, prot. 3, cc. 73, 77-78.

(7) Arch. cit., atti di Bartolomeo e Cesare Panzacchi, filza 16, n. 140.

(8) Arch. cit., atti di Zaccaria Righetti, prot. 9, cc. 14 e 28.

(9) Ivi, prot. 9, c. 57.

(10) Arch. cit, atti di Girolamo Belvisi, prot. 8, c. 53.

(11) Arch. cit., atti di Pietro Bruni, filza 29, n. 80.

(12) Arch. di Stato di Bologna, Provvisori di Cesare Panzacchi, alla data; Arch. della Fabbrica di S. Petronio, lib. V dei Testamenti, c. 155. Il Carrati (loc. cit.) ricorda un codicillo del 1446 aggiunto a questo testamento.

Digitized by Google

Melchiorre ebbe parecchi figli, oltre Baldassarre: Pietro, Alessandro, Alberto e Gregorio, ricordati tutti quali eredi nel testamento da lui fatto il 19 agosto 1456 (1).

Il figlio Pietro si diede ben presto agli studi; spesso nei documenti è ricordato, ora come dottore di medicina ed ora, ad esempio nel 1457, come dottore di filosofia; il 5 gennaio 1464 fu nominato canonico della Collegiata di S. Petronio; dal 1459 in poi lesse, nell'Università Bolognese, logica, filosofia morale e medicina insino al 1477 senza lunghe interruzioni (2); lasciò l'insegnamento per darsi tutto al ministero sacerdotale; infatti il 14 aprile di quell'anno fu presentato al rettorato della parocchia di S. Maria di Porta Ravegnana (3), il 18 dello stesso mese ottiene la necessaria dispensa (4) e nel medesimo giorno è confermato rettore della importante chiesa e ne prende il possesso (5); ma per poco godette della nuova carica, perchè il 3 settembre 1478 moriva. Scrisse la vita di S. Caterina da Bologna in versi, che fu stampata in Roma nel 1679 (6).

Poche notizie abbiamo di Alessandro, il secondogenito di Melchiorre, secondochè possiam trarre dal testamento del 1456 sopra ricordato; fu creato notaio l'8 novembre 1454 e nel 1455 lo vediamo testimonio in un atto di Ser Nicolò Mamellini, nel quale si reca un transunto delle lettere che il re Lotario aveva con-

(1) App., doc. 1.

(2) CARRATI, *Famiglie*, VI, 107. È citato il ms. *Canonici di San Petronio*, f. 42. Sopra l'insegnamento di Pietro cfr. FANTUZZI, op. cit., I, 309 e MAZZETTI, op. cit., n. 263, p. 35.

(3) Arch. Notar. di Bologna, atti di Maione Savii, prot. 1, c. 109.

(4) Ivi, c. 115.

(5) Ivi, cc. 116-117.

(6) CARRATI, *Famiglie*, VI, 107; FANTUZZI, op. cit., I, 309.

Digitized by Google

cesso nel 1133 agli Uomini di S. Giovanni in Persiceto [1]. Dovette tuttavia morir presto, molto probabilmente prima del 1467, perchè in un atto di quell' anno Baldassarre fa una locazione a nome suo e dei fratelli [2]: non avrebbe potuto avere la rappresentanza degli altri fratelli se non fosse stato maggiore ad essi per età, e perchè Alessandro erà nato prima di Baldassarre (di Pietro dedicatosi alla carriera ecclesiastica non è a tenersi conto) dobbiamo concludere che doveva essere già morto.

Alberto, il quale nel nome ricordava lo zio fratello di Nicolò creato notaio sino dal 12 agosto 1405, non lo troviamo mai ricordato nei numerosi documenti azzoguidiani che leggemmo; ma sappiamo che si laureò in Gius Civile il 23 luglio del 1437 e fu provvisto nell' anno seguente 1438 di una cattedra in tale facoltà, che tenne sino al 1440 [3].

Anche di Gregorio, il minore dei fratelli di Baldassarre, sappiamo ben poco; lo troviamo ricordato in un documento del 25 gennaio 1470 insieme a Baldassarre e a Pietro, nel quale i tre fratelli, e specialmente i primi due, vendono al dottore di leggi Alessandro Tartagni alcuni beni [4]. Dal fatto che in questo documento sono ricordati tutti i fratelli e non vi si legge il nome di Alberto, potremmo trarne con sufficiente ragione che quest' ultimo fosse già morto. I tre fratelli Baldassarre, Gregorio e Pietro li troviamo uniti anche in un rogito del notaio Paolo di Signorino Orsi in data del 1471, contenente l' istrumento d' affitto di una terra denomi-

(1) CARRATI, loc. cit.
(2) App., doc. 7.
(3) MAZZETTI, op. cit., n. 259, p. 32.
(4) App., doc. 12.

Digitized by Google

nata *Le Roncaglie* (1). In un documento del 1474 Baldassarre fa un certo compromesso con Lodovico Muzzarelli a nome suo « et eius fratrum » (2); tra i fratelli è da intendersi molto probabilmente compreso anche Gregorio, perchè altrimenti si sarebbe letto *fratris*, alludendo a Pietro. In altri rogiti tuttavia del 1480, 1485 (3) ecc., Baldassarre agisce sempre e solamente in nome proprio; ciò porta alle conclusioni che Gregorio o era morto (Pietro come vedemmo morì sin dal 1478) o s'era diviso dal fratello; poichè non troviamo mai più alcuna notizia neanche indiretta di Gregorio, dobbiam credere che la prima supposizione sia la più giusta.

Baldassarre ebbe anche alcune sorelle delle quali ricordiamo specialmente Caterina. Nata assai per tempo, sposò poi Gaspare Bucchi; sino dal primo marzo 1457 procede a redigere il testamento, che ci rimane ancora agli atti del notaio Pietro Bruni (4): dopo un lungo elenco di legati religiosi e di varia natura, lascia eredi universali i suoi figli, se ne verranno; in caso contrario chiama usufruttuaria generale la madre sua Giovanna con eredi « magistrum Petrum studentem in medicina, Baldassarem, Bartolomeum et Gregorium fratres ipsius testatricis et filios dicti quondam ser Melchioris de Azzoguidis » e inoltre l'altro fratello Alessandro, se non intendeva proseguire nella carriera ecclesiastica; nel qual documento troviamo ricordato un Bartolomeo figlio di Melchiorre che non risulta dal testamento di Melchiorre

(1) Carrati, op. cit., loc. cit.

(2) App, doc. 14.

(3) App, doc. 22, 24 ecc.

(4) Arch. Notar. di Bologna, filza 30, n. 55; Arch. della fabbrica di S. Petronio, libro VI dei Testamenti, c. 316.

Digitized by Google

stesso. Ma non morì così presto, come temeva, Caterina; ebbe tempo di vivere molti anni e di dare alla luce due figli, Ercole e Cesare, i quali sono da lei costituiti eredi universali nell' altro testamento che essa fece per gli atti del notaio Giacomo Mamellini il 27 aprile del 1474 (1).

IV.

Baldassarre Azzoguidi e i suoi figli.

Ma veniamo a parlare più ampiamente di Baldassarre Azzoguidi. Nacque in Bologna tra il 1430 e 1440 e restò sempre nella casa paterna. Morto il padre e spentosi anche il fratello maggiore Alessandro (non teniamo conto ora degli altri), e venuto in possesso delle numerose e notevoli sostanze (che tali fossero lo argomentiamo dal testamento di Melchiorre del 1456, nel quale si contengono, come vedemmo, ricchi e numerosi legati) (2) del padre o almeno assunta di esse l'amministrazione per sè e per gli altri fratelli, pensò bene di costituire una famiglia propria, pur non separandosi dai fratelli: nel 1465 infatti sposava donna Antonia di ser Onofrio Sampieri di Castel S. Pietro. Nell' istrumento di dote rogato da ser Matteo Curialti il 29 gennaio di quell' anno, dopo premesso che da Onofrio dottore di leggi e da Bitisia Ostesani era nata, un 20 anni prima, la figlia Antonia, la quale, morta poi la madre dopo 4 anni, era rimasta erede di parte della sostanza materna, il detto ser Onofrio viene a stabilire la dote della

(1) Arch. della fabbrica di S. Petronio, libro VI dei Testamenti, c. 325.

(2) App., doc. 1.

Digitized by Google

figlia Antonia, promessa sposa a Baldassarre. La dote sale a 500 ducati d'oro, dei quali 350 delle sostanze paterne e gli altri 150 delle materne. Baldassarre e suo fratello Pietro dottore di medicina, ricevendo la somma predetta, promettono nello stesso tempo di conservarla integra, salvi i frutti, e di restituirla, quando che sia, a chi di ragione, obbligandosi nei beni ecc. (1). Per tale documento noi apprendiamo l'età della sposa che raggiungeva i 20 anni o poco meno. Da questo anno in poi assai frequenti sono gli atti che ricordano Baldassarre e specialmente la sua amministrazione famigliare.

Ma anche prima lo troviamo ricordato: ad esempio in un atto del 22 ottobre 1461. Un tal Nanino fu Pietro *laborator* di Dozza e abitante di Castel S. Pietro vende a Baldassarre che acquista per sè e — quel che è più importante, in questi anni — anche a nome dei fratelli maestro Pietro « artium et medicine doctoris », Alberto e Gregorio, una pezza di terra arativa e arborata di nove tornature posta nel luogo detto *El Dozo* per lire bolognesi 108 (2).

In parecchi rogiti poi lo vediamo nel 1466. Il 7 di gennaio Mazzone fu Pietro di Nogareto fa i conti finali degli affitti, che già aveva ricevuti da ser Melchiorre Azzoguidi, con Baldassarre, che è in rappresentanza pure dei fratelli maestro Pietro e Gregorio, infino all'anno 1464 e si dichiara debitore a Baldassarre di lire 104, e volendo d'altra parte pagarlo, ma non avendo denari, si dichiara pronto a vendergli — e realmente gli vende — un terreno di sette tornature detto *A li Pieligi* nelle *Ron-*

(1) App., doc. 3. L'istrumento fu anche pubbl. dal ch. dott. Lod. Frati, ma non integralmente, nella *Rivista delle biblioteche*, loc. cit., p. 89.

(2) App., doc. 2.

Digitized by Google

caglie sino al raggiungimento del detto valore (1). Il 22 giugno Giovanni fu ser Jacopo Benni di Budrio vende allo stesso Baldassarre, che accetta anche a nome del fratello Gregorio, una metà *pro indiviso* di un terreno a varia coltura di sei tornature posto in Budrio e detto l'*Albareda* per il prezzo di lire 100 bolognesi (2). Il 3 novembre Antonio fu Bruino di Liano vende agli stessi Baldassarre e Gregorio (stavolta a tutti e due) anche rappresentanti il fratello maestro Pietro la metà di certe terre con case poste in Liano sotto varii nomi per il prezzo di altre lire 100 di bolognini (3).

Il 2 aprile del 1467, a nome suo e dei fratelli, dà in socida, o come si dice, « ad zoaticam ad dimidium lucri et damni » a Pietro Bongiovannini di Crevalcore abitante nella *guardia* di S. Giovanni in Persiceto, un bue del costo di 16 lire: seguono i patti soliti; il socidario si obbliga di portare ogni anno a Bologna alla casa del socidante 4 corbe di frumento (4).

Nel 1469 Baldassarre entra in parecchi altri contratti che abbiamo con religiosa cura raccolti. Il 17 febbraio Mazzone fu Pietro Roncagli di Nogareto vende a lui che accetta per sè e il fratello Gregorio una pezza di terra a varia coltivazione detta *Le Roncaglie* posta in Nogareto per lire 104 (5); ma nello stesso giorno il Mazzone riprende il venduto in enfiteusi perpetua da rinnovarsi di ventinove in ventinove anni, per lire 4 e 10 soldi annui, e ricorda come tale enfiteusi l'avesse già prima d'allora ottenuta da Giovanna Torelli moglie di

(1) App., doc. 4.
(2) App., doc. 5.
(3) App., doc. 6.
(4) App., doc. 7.
(5) App., doc. 8.

Digitized by Google

ser Melchiorre (1). Il 7 marzo Paolo fu Giacomo Bertini di Liano vende al nostro Baldassarre che agisce sempre anche a nome del fratello Gregorio un terreno arativo e arborato di cinque tornature posto in Castel S. Pietro *Al Doxo* per lire 70 di Bologna (2). Il 7 giugno Giacomo fu Giovanni Fraschini di Castel S. Pietro vende agli stessi Baldassarre e Gregorio (il primo a nome del secondo) un prato posto nella *guardia* del Castello in una località chiamata *Al Fage* per lire 43 (3).

Il 25 gennaio del 1470 Baldassarre e Gregorio, a nome anche del fratello Pietro, vendono a Michele da Casale mercante bolognese, procuratore del famoso dottor di leggi Alessandro Tartagni di Imola, la metà *pro indiviso* con Giacomo Bennini di un appezzamento di terra arborata e coltivata con casa, cortile ecc., dell' estensione di 4 tornature posta in Liano nella località detta *Campora*, e inoltre la metà *pro indiviso*, come sopra, di un' altra terra a varia coltivazione, dell' estensione di tre tornature, per il prezzo di 104 lire di bolognini (4). Nello stesso anno, il 29 di aprile, Baldassarre, coi denari suoi e dei fratelli, paga a Simone figlio di Paolo Bertini di Liano un debito che essi avevano col di lui padre sommante a lire 54 (5).

Nel 1474 ai 23 di maggio lo stesso Baldassarre, a nome anche dei fratelli da un lato, e dall' altro ser Lippo fu Lodovico Muzzarelli rimettono, d' accordo, la risoluzione delle questioni che tra loro vigevano a proposito dell' affitto di una torre posta nella cappella di

(1) App., doc. 9.
(2) App., doc. 10.
(3) App, doc. 11.
(4) App., doc. 12.
(5) App., doc. 13.

Digitized by Google

S. Senesio (la torre Azzoguidi), alle dotte persone Giovanni da Sala e Paolo da Legnano ambi dottori di leggi. La questione doveva decidersi entro 15 giorni (1).

Parecchi altri atti si incastrano sotto l' anno 1475. Il primo di marzo Baldassarre acquista, anche a nome dei due fratelli, da Domenico Albore di Liano un campo di due tornature denominato *Ai Sterpalei* posto in quel luogo per lire 26 (2). Il 4 luglio compera, a nome pure di Gregorio, da Gaspare fu Giacomo di Rignano un campo variamente arborato posto in Castel S. Pietro per lire 95 (3). Altro acquisto fa il primo di ottobre, stavolta a nome di tutti e due i fratelli, consistente in un piccolo ritaglio di terreno campivo posto *Al Duzo* (altrove sempre *Dozo*) in Castel S. Pietro, cedutogli dal più volte ricordato Simone fu Paolo Bertini di Liano per lire 9 (4). Il 25 dello stesso mese, pure in nome di Gregorio e di maestro Pietro « canonici in ecclesia Collegiata sancti Petroni », affitta a Benno di Domenico Benni di Budrio un campo ivi posto di cinque tornature detto l' *Albareda*, altre dieci tornature a varia coltivazione poste in Argile e finalmente un bosco di dodici tornature detto *El prà da le Menzenie* con certi patti e condizioni (5).

Nell'anno 1477 sotto ai 5 di febbraio Antonio fu Bartolomeo Raineri lanarolo vende a Baldassarre e ai due fratelli un prato posto nella *guardia* di Castel San Pietro e detto *La Collina* per lire 48 (6).

---

(1) App., doc. 14.
(2) App., doc. 15.
(3) App., doc. 16.
(4) App., doc. 17.
(5) App., doc. 18.
(6) App., doc. 19.

Digitized by Google

Il 22 marzo del 1479 il nostro tipografo acquista, stavolta senza alcun ricordo dei fratelli, un bosco di cinque tornature posto pure in Castel S. Pietro per il prezzo di 30 lire (1). E il 19 novembre dell'anno stesso paga a Giacomo fu Nanino Salesini un debito già prima contratto di lire 100 (2).

Il 23 febbraio del 1480 Domenico Mazzoni di Nogareto, abitante a Viadagola, si dichiara debitore verso Baldassarre (da quest'anno in poi non si ricordano più i fratelli, ma egli agisce sempre in nome proprio) di 35 corbe di frumento prima d'allora ricevute: 20 quando lasciò la possessione dell'Azzoguidi in Nogareto e 15 più tardi; promette di restituire la detta quantità di frumento in due volte: 20 corbe nella festa di Maria Vergine nell'agosto di quell'anno e 15 per la stessa festa dell'anno seguente 1481 (3).

Sotto il 16 dicembre 1483 troviamo un'altra compera di Baldassarre, anche stavolta in nome proprio solamente: acquista un prato di due tornature posto *Alle Roncaglie*, dove egli possedeva parecchio altro terreno, da Pietro e Stefano Pellegrini di Mongardino, per lire 8 (4).

Il 12 ottobre 1485 Baldassarre vende a mastro Antonio della Luna, speziale della cappella di S. Tecla, la quota che egli aveva sopra i molini della città di Bologna, secondo quanto risultava dal Campione, per il prezzo di 19 lire e soldi 2 di bolognini (5).

La torre di cui sopra parlammo (V. p. 27), che lo stesso Gozzadini chiama una delle più belle e notevoli di Bolo-

(1) App., doc. 20.
(2) App., doc. 21.
(3) App., doc. 22.
(4) App., doc. 23.
(5) App., doc. 24.

Digitized by Google

gna [1], fu venduta il 21 marzo del 1486 a Lippo Muzzarelli, il quale aveva su di essa parecchie ragioni; « quam turrim dixit idem Baldassar alias videlicet anno millesimo quadringentesimo quadragesimo primo de mense octobris fuisse, per dominum Thomam quondam domini Gregorii de Azoguidis et ser Melchionem quondam domini Nicolai de Azoguidis, locatam ad affictum dicto Antonio de Cansaldis ad terminum vigintinovem annorum, et illis finitis ad renovandum in alios vigintinovem annos imperpetuum pro affictu anno quolibet librarum septem et soldorum decem bononinorum » [2].

Il 27 maggio del 1487 Giovanni Mongardini vende a Baldassarre una terra prativa e boschiva di 2 tornature posta in Nogareto nel luogo detto *Al prà dall'acquazola,* e un altro appezzamento di terra laborativa e prativa di 3 tornature, situato in Montechiaro nel luogo chiamato *El Sereto de Pelerin*, per il prezzo complessivo di 20 lire di bolognini [3]. Il 10 dicembre dell'anno medesimo Francesco e Andriolo Andrioli di Casalecchio dei Conti gli vendono una tornatura di campo arborato posto in Castel S. Pietro nel luogo detto *Alla Roccazza* per lire 15 [4]. Gli stessi fratelli l' 11 gennaio seguente gli cedono cinque parti su sei di una terra a varia col-

---

(1) Il Gozzadini (*Le torri gentilizie di Bologna*, pp. 118-19), dopo aver accennato ai documenti che noi conosciamo del 1441 e 1486, afferma che dopo i Muzzarelli la torre « passò nei Ferri Ramponi, tornò ai Muzzarelli che la tennero fino al declinare del secolo scorso, onde talvolta è indicata col loro casato ». Egli la dice fabbricata nel 1401 dagli stessi Azzoguidi; ma sappiamo di certo (e me n'avverte anche il ch. cav. A. Rubbiani) che gli Azzoguidi la possedevano fin dal sec. XIII.

(2) App., doc. 25.

(3) App., doc. 30.

(4) App., doc. 31.

Digitized by Google

tivazione *pro indiviso* col compratore, posta ivi, di cinque tornature in tutto per lire 60 (1).

Nel 1490, ai 29 di novembre, lo stesso Baldassarre vende a suo figlio Vincenzo Azzoguidi, rettore nella chiesa di S. Nicolò degli Albari, la metà *pro indiviso* di un appezzamento di terra arativa ed arborata, dell'estensione di 7 tornature, posta nella *guardia* di Castel San Pietro, denominato *La Roccazza*, per il prezzo di lire 24 e 10 soldi (2). Nello stesso giorno Baldassarre prende in affitto dal figlio Don Vincenzo, per 29 anni, l'appezzamento predetto di terreno col canone annuo di 25 soldi da pagarsi nella festa di S. Michele (3).

Il 21 maggio del 1491 l'Azzoguidi vende allo stesso suo figlio Don Vincenzo, col consenso del Vicario Vescovile, un appezzamento di terra prativa e boschiva di 30 tornature, posta nella *guardia* di Castel S. Pietro in luogo detto *Al Dozo*, pel prezzo di 90 lire di bolognini d'argento, corrispondenti alla somma di 215 lire di moneta corrente. La vendita è garantita, oltre che dal venditore, dal mercante Aimerico De buoi e dal figlio del notaio Melchiorre Fasanini (4); i quali nello stesso giorno fanno all'acquirente Don Vincenzo Azzoguidi la *promissio indemnitatis* (5).

Il 28 marzo 1495 Baldassarre vende ancora al figlio Don Vincenzo predetto altre 20 tornature di una terra a varia coltivazione, posta nella *guardia* di Nogareto in luogo detto *Li Vignari*, per lire 166, 3 soldi e 3

(1) App., doc. 32.
(2) App., doc. 33.
(3) App., doc. 34.
(4) App., doc. 35.
(5) App., doc. 37.

Digitized by Google

denari di bolognini d'argento, sommanti a 180 lire di moneta corrente (1).

Il 22 maggio dello stesso anno Don Vincenzo predetto affitta per 9 anni al padre Baldassarre una terra variamente coltivata di 9 tornature con casa, posta nella Parrocchia di S. Maria degli Allemanni, per l'annuo canone di 18 lire da pagarsi per la festa di S. Michele, in settembre (2).

Tutti questi documenti che ritrovammo nell'Archivio Notarile di Bologna, e che abbiamo qui elencati nella loro nuda aridità in ordine cronologico, offrono a noi preziose notizie, specialmente intorno ai possessi di Baldassarre, alle sue relazioni, alla famiglia, all'importanza e alla relativa floridezza economica in cui egli si trovava. Non ci meraviglieremo perciò se potè far fronte alla spesa non indifferente dell'impianto di una officina tipografica. La vendita di un fondo che egli fa nel 25 gennaio 1470, molto probabilmente fu causata dal bisogno di procurarsi una parte almeno del denaro occorrente per l'impianto anzidetto.

L'importanza di Baldassarre Azzoguidi e la notevole autorità di cui egli fruiva risulta, oltre che dai documenti sopra citati, da altri riferentisi a patronati e diritti che egli aveva sopra varie Chiese; patronati che in gran parte ereditò, come maggiore superstite, dal padre Melchiorre.

Il 28 luglio 1486 Baldassarre usa del diritto di patronato che egli ha sopra la Cappellania dell'altare di S. Maria e di S. Giovanni evangelista posta nella

(1) App., doc. 42.
(2) App., doc. 43.

Digitized by Google

parrocchiale di S. Nicolò degli Albari per nominarvi rettore, d'accordo con altri quindici « omnes parochiani et de parochia dicte ecclesie, vocem habentes in parochia predicta », suo figlio Don Vincenzo (1); nello stesso giorno avviene la presentazione del nuovo rettore e l'affissione, come era solito farsi, dell'apposito editto alla porta della chiesa (2); e nel 2 agosto si ha il riferimento favorevole circa la pubblicazione dell'editto, e inoltre la conferma, ratifica e immissione in possesso del nuovo Rettore, nonchè la licenza a lui concessa di sostituire etc. (3).

Oltre al patronato nella chiesa di S. Nicolò degli Albari, Baldassarre aveva anche l'altro della chiesa parrocchiale di S. Maria de Lobia alias de Quaterna Essendosi questa chiesa resa vacante per la rinuncia del rettore Don Pietro Daili, Baldassarre provvede, il 15 marzo del 1494, alla nomina del nuovo rettore nella persona di Don Gregorio di Frassineta. Nello stesso giorno lo presenta al dottor di leggi Alessandro Longari da Perugia, Vicario della Curia Episcopale (4); il 17 marzo ha luogo l'affissione dell'editto (5); e nel 22 dello stesso mese si ha la conferma e la messa in possesso del candidato (6).

Baldassarre fu immatricolato, secondo che ci attesta il Carrati (7), nell'arte dei Cambiatori sino dal 1464, prova ulteriore questa del considerevole grado di benessere che egli possedeva.

---

(1) App., doc. 26.
(2) App., doc. 27.
(3) App., doc. 28-29.
(4) App., doc. 39.
(5) App., doc. 40.
(6) App., doc. 41.
(7) *Famiglie Bolognesi*, pag. 111.

Digitized by Google

Il nostro tipografo ebbe anche cariche pubbliche: così nel 1468 fu nominato Tribuno della Plebe per il primo quadrimestre, nel 1490 per il primo quadrimestre ancora, nel 1496 per il terzo quadrimestre ([1]).

Baldassarre Azzoguidi, sentendosi ammalato e vicino a morire, scriveva il proprio testamento nel 18 agosto del 1490. Riassumiamo con sufficiente ampiezza l'importante documento. Dopo aver raccomandata l'anima a Dio e dopo avere disposto 5 soldi « pro male ablatis incertis » e 20 lire da restituirsi alle persone che egli ricordò in segreto al figlio Melchiorre ed alla moglie Antonia, viene ai legati pii e di suffragio che consistono nelle solite 30 messe di S. Gregorio e in un doppiere di cera da darsi alla chiesa di S. Nicolò degli Albari « pro illuminando corpus Domini nostri Iesu Christi ».

Passando all' assegnazione della dote alle figlie, lascia alla maggiore, Violante, 200 ducati d'oro e alle altre, Smeralda e Giovanna, 500 lire di bolognini, quando si sposino; ma se volessero farsi monache, lascia solo 200 lire. Vuole inoltre che siano dati loro i cofani e le mobilie, secondo le buone costumanze. Alla moglie, donna Antonia, lascia i 500 ducati d'oro che ricevette dal padre di lei come dote e stabilisce (fatto invero assai raro nelle costumanze delle successioni e dei legati) che un' altra somma uguale le sia pagata dai suoi eredi.

Al figlio Alessandro lascia solamente 100 lire e intende con ciò che egli rinunci a tutto il resto. Istituisce un legato di 100 lire a favore di Floriano Manzavacchi quale residuo della dote della propria figlia Polissena andata sposa al detto Floriano.

([1]) CARRATI, *Famiglie*, pag. 103.

Digitized by Google

Di tutti i suoi beni istituisce eredi universali Melchiorre e Giovan Galeazzo, con la proibizione ai due fratelli di dividersi innanzi che il più giovane di essi, Giovan Galeazzo, non abbia raggiunto l'età di 25 anni; in caso contrario concede ad essi la sola legittima (1).

Il testatore, che era già gravemente ammalato, dovette morire quasi subito: certo non esisteva più nel 1502, come risulta da un altro documento dell'Archivio Notarile (2).

A Baldassarre sopravvisse la moglie Antonia, ma poche notizie abbiamo intorno ad essa. Il 23 di dicembre 1493, ad istanza di Don Battista di mastro Angelo Segna, Mansionario della Cattedrale, confessa che non ha alcun diritto dotale sopra la possessione variamente coltivata, dell'estensione di 100 tornature, posta in Nogareto, denominata *Le Roncaglie*, e rinuncia pienamente a quella, riservandosi naturalmente ogni suo diritto ed azione sopra i rimanenti beni del marito Baldassarre; rinunzia che doveva certo corrispondere ad un'operazione finanziaria di Baldassarre sopra la possessione in discorso (3). Vedemmo quale condizione favorevole avesse Antonia nel testamento del marito. Non sopravvisse a lungo e probabilmente morì nel 1507. Infatti il 2 gennaio di quell'anno, malata, dispone delle sue ultime volontà.

Insieme ai soliti legati religiosi, lascia un cero per l'anima sua alla parrocchiale di S. Nicolò degli Albari ed incarica il figlio Galeazzo a farle celebrare le messe di S. Gregorio. Lascia alle figlie Violante, Smeralda e

(1) Pubblicato dal FRATI in *Rivista delle Biblioteche*, Anno VI, nn. 6-7-8, pag. 87. Il MONTI (loc. cit.) vide il testamento, ma ne trasse conclusioni errate.

(2) Rogiti di Ser Isidoro Cancellieri, filza 6.

(3) App., doc. 38.

Digitized by Google

Giovanna lire 200 per ciascuna « in auxilium maritandi », il che indica che erano ancora nubili tutte. Se entrano in convento non lascia nulla: permette che tanto esse quanto la maritata Polissena, possano abitare, finchè vivono, nella sua casa. Nomina eredi universali i figli Ser Melchiorre e Giovan Galeazzo in parti uguali, obbligando Ser Melchiorre a lasciare la casa paterna posta nella cappella di S. Nicolò degli Albari a Giovan Galeazzo, il quale lo compenserà con altri beni; che se il predetto Melchiorre non ottemperasse a queste condizioni, avrebbe la sua parte legittima solamente ([1]).

Baldassarre ed Antonia ebbero quattro figlie, Polissena, maritata come sopra si è accennato a Floriano Manzavacchi, Violante, Smeralda e Giovanna, e quattro figli, Vincenzo, Melchiorre, Alessandro e Giovan Galeazzo.

Vincenzo, forse il maggiore d' età, datosi fin da principio alla carriera ecclesiastica, intorno ai 20 anni fu nominato, come sopra vedemmo, rettore dell' altare di S. Maria e S. Giovanni Evangelista nella chiesa di S. Nicolò degli Albari il 2 agosto 1486. Nella sua qualità di usufruttuario del benefizio annesso a quell' altare ebbe poi a compiere parecchi atti, come cessioni, affitti, enfiteusi, acquisti, e spesso col padre suo Baldassarre, negli anni 1490, 1491, 1495, atti tutti che sopra abbiam ricordati, e che servono a indicarci l' ammontare del possesso del benefizio. Nel 1489 Don Vincenzo vende anche, col consenso dell' Autorità Ecclesiastica superiore, una casa in Strada Maggiore, adibita ad una fabbrica di capestri, a Pietro di Bartolomeo Morini. Morì giovanissimo nel 1498 in età di 32 anni. Il 27 agosto dell' anno medesimo Baldassarre, patrono dell' altare,

([1]) App., doc. 45.

Digitized by Google

provvede al successore, che è l' altro figliuolo suo Giovan Galeazzo (1).

Di Alessandro non sappiamo nulla. Il fatto che dal padre fu privato della eredità e gli fu concessa la sola legittima starebbe a provare, secondo il costume seguìto dai tempi, che avesse abbandonata la casa paterna, e che, ad ogni modo, non andasse d' accordo col padre (2).

Melchiorre fu presentato, sino dal 1.° settembre 1481, al rettorato della cappella di S. Maria e S. Giovanni Evangelista di cui Baldassarre aveva il patronato. Nel 5 settembre di quell' anno ottenne la conferma e fu messo in possesso (3). Certo tenne il rettorato sino al 1486, nel qual anno, come vedemmo, gli successe il fratello Vincenzo; nel 1499, secondo che vediamo nel testamento di Baldassarre, ha già superato i 25 anni; il 29 maggio del 1501 fa una cessione di beni a Vincenzo Ruffini (4) e il 4 novembre di quell' anno vende non so quali appezzamenti di terreno a Pietr' Antonio da Liano (5); nel 1506 è nominato Tribuno della Plebe per il 1.° quadrimestre (6); nel 1507 eredita nuovi beni dalla madre coll' obbligo però di lasciare la casa paterna al fratello: in questo documento è detto notaio e molto probabilmente l' era già da qualche tempo; il 31 luglio di quello stesso anno è ricordato per una testimonianza dal notaio Fronti (7); il 4 marzo del 1512 egli, in

(1) App., doc. 44.

(2) Potrebbe anche darsi che già prima della data del testamento avesse Alessandro ricevuto quasi tutta la parte che gli spettava.

(3) Archivio Notar. di Bologna, atti di Maione Savii, prot. 7, cc. 98-100.

(4) Arch. Not., atti di Ser Girolamo Cattellani, filza 9, n. 94.

(5) Arch. Not., atti di Ser Francesco Conti, filza 1, nn. 250, 252.

(6) CARRATI, *Famiglie*, Tomo II, Trib., pag. 19.

(7) Arch. Not, atti di Ser Ippolito Fronti, filza 5, n. 233.

Digitized by Google

rappresentanza anche dei fratelli, presenta, quale patrono di S. Maria di Quaderna, il nuovo rettore Don Giacomo Magnanini (1); il 4 agosto del 1518 viene a composizione col fratello Giovan Galeazzo, col quale aveva sempre avuto parecchie divergenze a cagione delle modalità poste nel testamento materno (2); il 9 giugno del 1520 fa l'assegnazione della dote a sua figliuola Costanza (3), e il 28 giugno dell'anno medesimo contratta con Cornelio Lambertini (4); il 23 ottobre 1525 vende alcuni beni al rettore della chiesa di S. Martino di Rocca Corneta (5); il 9 gennaio del 1529 riscuote un pagamento da Marco Antonio e da Andrea Samachini (6); il 17 luglio del 1532 è nominato dal conte Orsi, in rappresentanza dei Quaranta riformatori della città di Bologna, castellano e custode della rocca di Castel S. Pietro (7), e il 13 novembre dell'anno stesso contrae una certa promessa con Bartolomeo Foresti (8); il 3 settembre del 1535 Melchiorre, in nome suo e degli altri fratelli, fa una transazione intorno a dei beni con il rettore della pieve di S. Appollinare di Serravalle (9); il 3 dicembre del medesimo anno fa una locazione enfiteutica di terre a Cesare Panzacchia (10), e lo stesso giorno dal medesimo Panzacchia, sempre a nome suo e dei fratelli, fa un acquisto di terreni (11); il 20 no-

(1) Arch. Not., atti di Ser Ercole Dall'oro, filza 8, n. 122.
(2) Arch. Not., atti di Ser Tomaso Rugieri, filza 9, n. 88
(3) Arch. Not., atti di Ser Tideo Fronti, filza 11, n. 117.
(4) Arch. Not., atti di Ser Ippolito Fronti, filza 5, n. 25.
(5) Arch. Not., atti di Ser Giovanni Foscherari, filza 11, n. 35.
(6) Arch. Not., atti di Ser Camillo Morandi, filza 16, n. 80.
(7) Arch. Not., atti di Ser Melchiorre Zoppi, filza 12, n. 70.
(8) Arch. Not., atti di Ser Pietro Zanettini, filza 14, n. 223.
(9) Arch. Not., atti di Ser Cesare Gerardi, Prot. 11, c. 542.
(10) Arch. Not., atti di Ser Cesare Gerardi, Prot. 11, c. 538.
(11) Arch. Not., atti di Ser Cesare Gerardi, Prot. 11, c. 540.

Digitized by Google

vembre 1536 riceve in affitto notevoli sostanze dall' Ospedale di S. Maria della Morte ([1]), e il 31 dicembre dell'anno medesimo permuta terreni con il rettore di S. Appollinare sopra ricordato ([2]); nel 1539 fa un altro affitto con l' Ospedale di S. Maria della Morte ([3]); il 28 marzo 1541 fa una vendita a Paolo Pini ([4]); l' 8 gennaio 1543 riceve un' obbligazione da Guido Bucchi ([5]); il 10 dicembre 1544 fa una vendita a Suor Cornelia dal Mangano ([6]) e il 14 settembre del 1545 fa un acquisto dalla stessa Suor Cornelia ([7]).

Ser Melchiorre ebbe un figlio, che portò pure il nome di Melchiorre, forse l' ultimo dei maschi di questa famiglia destinata a spegnersi. Si fece prete intorno al 1560, e lo vediamo poi ricordato spesse volte in atti notarili della seconda metà di quel secolo ([8]).

Muore nel 1555, dopo avere, con testamento del 19 ottobre di quest'anno, lasciata usufruttuaria Costanza ([9]), sua figlia legittimata, sposa a Valeriano Benedetti, ed eredi Maccagnano dottor di leggi e Melchiorre figli dei predetti ([10]). Maccagnano morì poi vicario generale di Genova ([11]).

([1]) Arch. Not., atti di Ser Camillo Morandi, filza 5, n. 36.

([2]) Arch. Not., atti di Ser Cesare Gerardi, filza 1, n. 77.

([3]) Arch. Not., atti di Ser Camillo Morandi, filza 6, n. 217.

([4]) Arch. Not., atti di Ser Giacomo Conti, filza 31, n. 27.

([5]) Arch. Not., atti di Ser Lattanzio Panzacchi, filza 19, n. 293.

([6]) Arch. Not., atti di Ser Giacomo Conti, filza 30, n. 36.

([7]) Arch. Not., atti di Ser Giacomo Conti, filza 26, n. 94.

([8]) Arch. Not., atti di Ser Ercole Spontoni, filza 13, n. 241 (7 aprile 1558); di ser Marcantonio Gulfardi, filza 2, n. 13 (26 novembre 1560); di Ser Marcantonio Balzani, filza 13, n. 368 (an. 1563).

([9]) Intorno a Costanza Azzoguidi cfr. i seguenti atti che conservansi nell'Arch. Notarile: Ser Tomaso Passarotti, filza 2, n. 349; Ser Ermes Cartari, filza 6, n. 124; Ser Andrea Manzolini, filza 2, nn. 17 e 65, ecc.

([10]) Rogito di Bartolomeo Ruffini, alla data.

([11]) GUIDICINI, op. cit., p. 376.

Digitized by Google

Giovan Galeazzo, detto in alcuni documenti anche solo Galeazzo, è forse il più giovane dei fratelli. Il 27 agosto del 1498, come sopra accennammo, succede al morto Vincenzo nel rettorato dell' altare azzoguidiano, col consenso del Camerario dei Canonici Giovanni Antonio Albergati, quantunque fosse solamente chierico « in minoribus » (1); la conferma della presentazione avviene il 4 settembre e la immissione in possesso il giorno seguente (2). Nel testamento materno ha evidentemente una condizione di favore. Il 10 novembre 1512 il Tribunale Ecclesiastico di Bologna, presieduto dal Cardinale Orsini Legato, per dirimere una questione sorta, acconsente che il rettore di S. Pietro in Collina, il quale possedeva *pro indiviso* con Melchiorre e Galeazzo 25 tornature di terra coltivativa, le dia in enfiteusi perpetua ai detti fratelli per 10 corbe di spelta all' anno e un paio di capponi, e ne riceva altra corrispondente dagli Azzoguidi nella *guardia* di Bologna. Nel 4 agosto del 1518, come sopra vedemmo, Galeazzo venne a composizione col fratello Melchiorre (3); il 3 ottobre del 1522 vende terreni a Tomaso e ad altri del Farnè (4), e il 21 novembre dell' anno medesimo fa agli stessi una nuova vendita (5); nel 1541 sposa Todolina Savignani, rimasta vedova in quell' anno di Sigismondo Bauta; il 26 agosto del 1542 fa il suo primo testamento (6), che poi annullò; per esso, dopo i soliti legati pii, dispone che tutte le sue sostanze vadano alla figlia naturale legittimata Antonia, e nomina suoi commissari Don Lippo Ghisilieri, Andrea

(1) App., doc. 44.
(2) Arch. Not., atti di Ser Girolamo Belvisi, prot. I, c. 29 v. - 33 r.
(3) Cfr. p. 38. Atti di Ser Tomaso Rugieri, filza 9, n. 88.
(4) Arch. Not., atti di Ser Giacomo Conti, filza 20, n. 255.
(5) Arch. Not., atti di Ser Giacomo Conti, filza 25, n. 276.
(6) Arch. Not., atti di Ser Pietro Antonio Stancari, prot. M, c. 180.

Digitized by Google

Casali, Eudosio Lambertini ed altri; il 18 novembre dello stesso anno assolve Domenico Ghedini di lire 115 che doveva a Todolina sua moglie (1); un rogito d'assoluzione della dote di lire cinquecento già ricevute fa nell' anno dopo con Todolina Savignani sua moglie (2), e nell' anno stesso fa alla medesima l'assegnazione ipotecaria della dote mentovata (3); finalmente fa testamento, l'ultimo stavolta, nel 18 giugno 1547 (4), disponendo delle sue numerose sostanze con molti legati pii e molti alla moglie Todolina (5), lasciando erede universale la figlia Antonia (6). Dovette morire prima del fratello Melchiorre, ultimo a rappresentare la famiglia Azzoguidi, destinata a spegnersi.

Non potemmo raccogliere molte notizie delle figliuole; sappiamo tuttavia che Smeralda Azzoguidi nel 1518 entrò nel convento di Santa Chiara di Bologna; il 14 gennaio di quell' anno le è consegnato dai fratelli Galeazzo e Violante, assistita questa dal marito Taddeo di

(1) Arch. Not., atti di Ser Pietro Antonio Stancari, prot. M, f. 243.

(2) Arch. Not., atti di Ser Pietro Antonio Stancari, prot. N, f. 139.

(3) Arch. Not., atti di Ser Pietro Antonio Stancari, filza 20, n. 84.

(4) Arch. Not., atti di Ser Pietro Antonio Stancari, filza 8, n. 78.

(5) Intorno a Todolina Savignani, che prima sposò un Bauta, poi Galeazzo Azzoguidi, del quale pure rimase vedova, vedi nell' Arch. Not. gli atti di Ser Pietro Antonio Stancari, filza 12, nn. 80, 113 e 183; filza 15, nn. 178 e 180; filza 20, n. 53, ecc.

(6) Sopra Antonia Azzoguidi, che sposò poi Bartolomeo Cassani, vedi nell' Arch. Not. gli atti di Ser Alessandro Stiatici, filza 19, nn. 32 e 33; di Ser Antonio Gandolfi, filza 2, n. 112; di Ser Tomaso Rugieri, filza 15, n. 183, ecc. Nel 24 agosto 1558 Antonia Azzoguidi e Costanza di Ser Melchiorre, a nome pure di Maccagnano, eleggono procuratore loro Valeriano Benedetti, concedendogli facoltà di eleggere chi crede a rettore di S. Maria di Quaderna, di cui hanno il patronato. (Atti di Tom. Passarotti, filza 2, n. 314; « actum.... in S. Nicolò..., in domo illorum de Azoguidis »).

Digitized by Google

mastro Andrea Nordoli, la dote che sale alla cospicua somma di lire trecento. Smeralda tacita i fratelli d'ogni suo avere; le monache di S. Chiara accettano la somma e la trasmettono senz'altro al nobile uomo Antonio Maria Campeggi, al quale erano debitrici (1).

V.

L'opera tipografica di Baldassarre Azzoguidi.

Detto brevemente della vita di Baldassarre Azzoguidi. secondo ci risulta dai documenti che riportiamo in appendice, vediamo un po' qualcosa dell'opera sua per ciò che si riferisce all'arte tipografica.

La sua attività non si estende per un lungo periodo di tempo: Baldassarre stampò per un decennio appena, dal 1471, con l'*Editio princeps* delle Opere di Ovidio, insino al 1480 secondo l'opinione comune dei bibliografi, oppure, se vogliam credere a Bernardo Monti, insino al 1481 con la seconda edizione della *Tabula Aurea* di Pietro da Bergamo, edizione tuttavia che non è ricordata da alcuno. Il Monti afferma l'esistenza di essa con queste precise parole: « La ristampa di quest'opera dallo stesso Azzoguidi eseguita in quest'anno fu da me veduta nella libreria de' PP. Casinensi di S. Procolo di Bologna. Conservasi ancora alli Padri dell'Osservanza » (2).

(1) Arch. Not., atti di Ser Giacomo Conti, filza 6, n. 176. L'atto termina: « Actum Bononie in capella Sancti Nicholai de Albaris in domo prefati Galeatii, in camera superiori prope caminum ressidentie prefatorum Tadei et domine Violantis ».

(2) Opera ms. cit, vol. I, p. 61 sg. Posso assicurare, da una visita fatta alla libreria dei Frati dell'Osservanza, per gentile concessione di quell'abate, che non esiste, tra i belli incunabuli posseduti da quel convento, una edizione azzoguidiana del 1481.

Digitized by Google

Abbiamo notato fuggevolmente nel primo paragrafo di questo lavoro, come l'Azzoguidi debba ritenersi il primo tipografo di Bologna; e in ciò quasi tutti gli storici della tipografia vanno d'accordo, quantunque il *Repertorium iuris* abbia tratto in errore parecchi. L'abate A. Fortis, ad esempio, il quale accetta per il *Repertorium* la data erronea del 1465, scrive: « Baldassarre Azzoguidi non fu assolutamente parlando il primo a introdurre la stampa in Bologna, benchè se ne sia dato il vanto nella soscrizione al suo Ovidio del 1471, ma il primo fra i suoi concittadini che vi piantasse di proposito l'arte già da parecchi anni conosciuta » (1). Questa affermazione, che poggia su d'un errore, la data falsa cioè del 1465, non ha evidentemente per noi alcun valore.

La sufficiente concordia tra i bibliofili e storici nel porre l'Azzoguidi a primo tipografo in Bologna è determinata dalle parole con le quali il correttore Francesco Dal Pozzo presenta l'opera nell'edizione di Ovidio del 1471: « Huius opera omnia, egli dice, Medea excepta et triumpho Cesaris et libello illo pontica lingua composito que incuria temporum perierunt, Balthesar Azoguidus civis bononiensis honestissimo loco natus, primus in sua civitate artis impressorie inventor et summa necessitudine mihi coniunctissimus ad utilitatem humani generis impressit MCCCCLXXI » (2).

E sino a poco tempo fa tutti eran d'accordo a ritenere l'Ovidio la prima edizione dell'Azzoguidi; quando sorse Carlo Lozzi a contendere all'Ovidio il primato, per concederlo invece al *Torneamento di Giovanni Ben-*

(1) Scrittura di A. Fortis che si legge in appendice all'opera manoscritta del Monti, Vol. IV, p. 2813.

(2) Hain, *Repertorium*, III, n. 12136.

Digitized by Google

tivoglio (1) di Francesco Cieco e specialmente all' *Arte di ben morire* del Capranica, due opere che egli afferma essere indubbiamente edite dall' Azzoguidi e prima dell' Ovidio (2). Egli fonda le sue conclusioni sul fatto che queste edizioni gli sembrano addirittura primordiali per la forma ingenua dei caratteri e sulla circostanza che mancano del nome del tipografo. Già il Giordani, nelle note al suo discorso sopra il Dolfi, aveva data una minuta descrizione del *Torneamento* di Cieco e rilevata la mancanza del nome dello stampatore; più tardi il Bertoloni, pure attribuendo l' edizione all' Azzoguidi (in questa attribuzione del resto era stato preceduto da molti, tra i quali dallo stesso Bernardo Monti (3)), suppose ciò facesse « perchè intimorito dagli amanuensi che anche in Bologna, come in altre città d' Italia, si sollevarono contro gli stampatori novelli » (4). Il Lozzi rifiuta questa supposizione, ma volendo spiegare la mancanza del nome dello stampatore, ritiene che l' Azzoguidi, prima di tentare la stampa di una grande opera, quale è l' Ovidio, si provasse in un opuscolo di poche pagine e di poco conto, come per « tastare il terreno » (5); la quale osservazione secondo noi ha ben poco valore

(1) Il titolo, secondo il GIORDANI, è questo: *Torneamento fatto in Bologna per ordine di Giovanni Bentivoglio l' anno 1470;* in *Almanacco statistico bolognese*, a. 1836, artic. *Ricordanze di Lodovico Dolfi;* p. 99. V. più innanzi quando parliamo dell' edizione.

(2) C. LOZZI, *Dell' arte di ben morire* etc. in *Bibliofilo*, Vol. VIII, n. 6, p. 81.

(3) Op. cit., Vol. IV, tra le edizioni senza anno e senza nome di tipografo.

(4) In *Eccitamento*, *Giornale di Filologia* (Bologna, 1858), I, p. 685 In questo lavoro il Bertoloni dà dell' opuscolo un titolo alquanto diverso, e precisamente quello che si legge manoscritto nella copia di Bologna.

(5) Op. cit., p. 83.

Digitized by Google

perchè possediamo parecchi altri libri posteriori di assai all'Ovidio, come Diodoro Siculo, gli Statuti Civili, il Commento del Glicino ai Trionfi del Petrarca etc., i quali mancano pure del nome dello stampatore. Più giusta è l'osservazione che essendo avvenuto il Torneamento nell'autunno del 1470, una relazione di esso non avrebbe incontrato nel pubblico e non avrebbe avuto interesse e sapore di attualità, se non pubblicato non troppo dopo l'avvenimento. Senonchè considerando come qualche tempo dovette impiegare l'autore per comporre tale relazione poetica e che più ancora dovette perdersene per la stampa, si viene senz'altro al principio del 1471 e quindi al tempo in cui fu pubblicato l'Ovidio.

A proposito poi dell'*Arte di ben morire* del Card. Domenico Capranica, il Lozzi scrive: « Ora in una miscellanea recentemente trovata in Bologna si è scoperto un altro libretto che tutto porta a credere essere il primo che a titolo di saggio fu qui impresso dallo stesso Azzoguidi coi suoi piccoli caratteri tondi, simili in tutto a quelli da lui adoperati e per la Giostra sopra descritta e per le altre sue più note edizioni ». Ma per affermare tale priorità il Lozzi non ha altri argomenti che la forma del carattere, l'aspetto generale e la mancanza dell'anno e del tipografo (1); troppo indeterminati e dubbi.

Concludendo, ci pare che l'*Arte di ben morire* non possa avere una data certa, e nè anche molto approssimativa, e il *Torneamento* debba ritenersi a un dipresso contemporaneo all'Ovidio; e poichè l'Ovidio è detto dall'Azzoguidi la prima opera da lui stampata, ci pare che non vi sia ancora sufficiente ragione per non reputarla tale.

---

(1) Op. cit., p. 82.

Digitized by Google

L'opera tipografica di Baldassarre Azzoguidi fu notevole e varia. Discordi e spesse volte errati sono gli scrittori che si occuparono delle edizioni azzoguidiane, poichè alcuni gliene attribuiscono pochissime, altri, e tra questi dobbiamo specialmente ricordare il buon Monti, una trentina e più. Il Panzer e l'Hain sono tra coloro che con più retto giudizio riconobbero e determinarono le opere dell'Azzoguidi. Colui che le conta più grosse è anche qui il Muzzi, il quale, dopo avere ricordato l'Ovidio del 1471, aggiunge: « Debbonsi all'Azzoguidi altri rarissimi libri stampati da lui maravigliosamente in foglio ed in quarto, fra' quali è famoso il Tolomeo; e sono celebri il *Decamerone* del Boccaccio, il *Canzoniere* e i *Trionfi* del Petrarca, le Opere di S. Antonino, un Ausonio, le Opere Giuridiche di Andrea Barbazzi, colla data del 1472, i *Consigli* di Giovanni Calderini (1474) e forse altri libri italiani e latini, o dubbi o non cogniti: senza dire delle magnifiche ed ornate edizioni (1) intitolate *Statuta Bononiae; De Jure reddendo in causis civilibus et campanella pulsanda* » (2).

L'Azzoguidi stampò libri e in latino e in volgare; pubblicò degli opuscoli di pochissima mole come il *Torneamento*, la *Repetitio* di Pietro Ancarano, ed altri invece notevoli per ampiezza, come l'Ovidio e sopratutto lo *Speculum iuditiale* di Guglielmo Durante che è diviso in tre grossi volumi; ebbe pure vario il formato che va dal quarto piccolo all'in-folio massimo. Il costume seguìto da lui fu di porre la notazione tipogra-

(1) Le edizioni dell'Azzoguidi non hanno alcuna figura od ornamento.

(2) Op. cit., p. 6. Tra i molti strafalcioni qui contenuti, da notarsi la divisione in due diverse della stessa opera, gli Statuti, il sottotitolo dei quali è preso per un nuovo libro!

Digitized by Google

fica in fine, non è però rarissimo il caso che egli la ponga in principio o dopo la introduzione dell'opera; spesso in essa manca il nome del tipografo; il nome suo poi è reso in una forma ortografica quasi sempre diversa.

Le sue edizioni mancano sempre della numerazione delle carte, quasi sempre delle segnature e assai spesso dei richiami; quando esistono, questi sono generalmente verticali, appoggiati al margine interno della pagina. Sufficiente cura egli ebbe perchè le pagine piene avessero tutto il medesimo numero di linee, ma non mancano esempi in contrario. In fondo all'opera, più di rado in principio, trovasi il registro dei quaderni; raramente manca.

Spesso nella prima pagina la composizione tipografica comincia a metà, evidentemente per lasciare il posto ad ornamenti e miniature, circostanza che si riscontra specialmente nello *Speculum* del Durante; mancano le iniziali dei capoversi, dei paragrafi e dei capitoli, ma è lasciato lo spazio per farvele, senza però che sia indicato con lettere minutissime, come alcuni tipografi usarono, la iniziale che manca; la pagina è sempre ben distribuita e condotta, ora a una, ora a due colonne, con ampii margini.

In tutte le edizioni azzoguidiane noi riscontriamo gli stessi tipi e le stesse qualità di carta. Dei tipi noi conosciamo, per uno strano caso, il fonditore, che è un tale Noctua; il suo nome si legge nella carta seconda *recto* dello *Speculum* del Durante, in fine al *Registrum* dopo la parola *finis*, espresso con la frase: « Noctua zetò queste littere ». Le nostre più accurate ricerche tuttavia non hanno potuto recare maggiori lumi sopra il fonditore dei caratteri azzoguidiani che molto probabilmente era un forestiero il quale aveva l'officina in Bologna. I ca-

Digitized by Google

ratteri sono romani o rotondi, piuttosto piccoli, uniformi, detti dal Monti, dall'Orlandi e da altri elegantissimi [1].

Il Proctor distingue due tipi nei caratteri dell'Azzoguidi, ma pare a noi che le differenze siano minime e tali da poter ammettere, entrando in questa via, anche un numero maggiore di insensibili variazioni. Secondo lui, appartengono al primo tipo (*romano largo*) — riferendosi alle sole edizioni viste dal dotto bibliografo —: *Phalaris* (?), *Ovidius* (1471), *Perottus* (1471), *Antoninus,* Specchio (1472); ed al secondo tipo (*romano stretto*): *Antoninus*, Medicina (1472), *Diodorus* (1472), *Alchabitius* (1473), *Petrus* de Bergamo (1473), *Chrysostomus* (1475), *S. Chatarina* da Bologna (?), *S. Catherina Senensis* (?), *Gentilis* (1477), *Ovidius* (1480) [2].

I segni di abbreviazione sono molti e varii, ma non sempre usati nella stessa forma e nella stessa misura: più frequenti e più variamente usati nelle opere latine, specialmente in quelle che contengono commenti; mancano quasi del tutto nelle opere volgari, ad esempio nel *Confessionale* di S. Antonino.

La carta è sempre di buona fattura, elegante, resistente; l'Azzoguidi si dovette servire quasi sempre dallo stesso fornitore, poichè le filigrane sono bene spesso le medesime e cioè: la stella a sei raggi inscritta in un cerchio un po' schiacciato, sormontato da una croce con

---

(1) Il Lozzi nota (artic. cit., p. 83, nota 1) che i caratteri dell'Azzoguidi somigliano molto a quelli dell'editore *Severinus ferrariensis.* specialmente nell'ediz. del trattato *De vero et perfecto clerico* di A. Trotti, Cfr. anche C. Lozzi, *Biblioteca istorica*, I, 299, n. 1727. — Noi ricordiamo qui (più tardi ritorneremo sull'argomento) che i detti caratteri si assomigliano moltissimo anche a quelli del tipografo bolognese Ugo Rugieri.

(2) R. Proctor, *An index to the early printed Books in the British Museum.* London, 1898, Vol. I, 433.

Digitized by Google

La casa abitata da Baldassarre Azzoguidi - Via Cavaliera, 13. (Pag. 50).

Digitized by Google

Digitized by Google

l'asta perpendicolare lunga e con i bracci pomati alle estremità; due frecce decussate che si incrociano ad X; la corona a tre fioroni; la stessa corona con sotto il giglio; il catenaccio inscritto in un cerchio. Non ci venne fatto di incontrare altre filigrane nelle molte edizioni del Nostro.

Ma e del numero delle opere stampate dall'Azzoguidi e di tutte queste particolarità avremo agio di parlare a lungo nella seconda parte di questo lavoro, quando descriveremo partitamente le singole edizioni.

Ora sarebbe a farsi la questione del dove sorgeva la stamperia o meglio l'*officina* di Baldassarre Azzoguidi, come egli stesso la chiama. Nessun documento particolare ci dà luce su ciò, ma siamo tratti a credere che risiedesse nella stessa casa dove Baldassarre abitava; sappiamo infatti che egli possedeva nella parrocchia di S. Nicolò degli Albari l'ampia abitazione che aveva ereditato dal padre, già da lunghissimo tempo in dominio della famiglia Azzoguidi. L'ampiezza e l'importanza della casa ci possono essere significate anche dall'influenza ed autorità che aveva la famiglia nella parrocchia di S. Nicolò; noi vedemmo che gli Azzoguidi avevano il patronato di un altare nella chiesa stessa (1), e il Guidicini afferma che « ebbero diritto alla nomina del Parroco », la quale spettava, secondo lui, nel 1408, ai parrocchiani (2); l'affermazione non è del tutto vera, perchè in un documento del 24 luglio 1486 tra i parrocchiani *vocem habentes in parochia predicta* troviamo, oltre alla famiglia Azzoguidi, le famiglie Del Pino,

(1) App., doc. 26, 42, 43, 44 etc.

(2) A. Guidicini, *Cose notabili di Bologna*. Bologna, 1868, Vol. I, p. 379.

Digitized by Google

Mazzoli, Grassi o Calcina, Bucchi, Aldrovandini, Aimerici, Bianchetti, Mullitti, Sampieri, Guidoni, Gallina, Dall'Orso e Brigola [1].

Altri documenti, tra cui uno del 1375 [2], portano il Guidicini a concludere [3] che la casa posseduta dagli Azzoguidi è quella posta dirimpetto alla chiesa di S. Nicolò degli Albari in via Cavaliera al N. 1464 (ora n. 13), dentro la quale si veggono ancora sul confine di settentrione gli avanzi della loro torre, di cui rimane ora un troncone alto 8 metri, largo m. 10,40 da un lato e 11,94 dall'altro, i cui muri sono grossi m. 0,87 [4].

Ma il documento del 1375 e le conclusioni affrettate del Guidicini non valsero a persuadere del tutto gli studiosi, tanto che in questi ultimi tempi era ritenuta ancora per ignota l'abitazione del celebre stampatore. Anzi recentemente il cav. A. Rubbiani, ristaurando col fine gusto artistico che gli è solito, una casa posta dietro la chiesa di S. Niccolò, da un certo stemma trovato nel disfare i vecchi muri fu tratto a supporre che quella fosse la casa, di cui tanto si parlò, degli Azzoguidi.

Tre documenti interessantissimi, che il caso ci ha fatto rinvenire, ci conducono ad affermare che la casa Azzoguidi è proprio quella indicata prima dal Guidicini e poi da noi stessi nella prima edizione di questo lavoro [5] e cioè proprio di fronte alla chiesa di S. Ni-

---

(1) App., doc. 26.

(2) Doc. ricordato anche dall'Alberti e dall'Indicatore; con quel documento un Pietro di Benvenuto compera case in confine agli Azzoguidi (GUIDICINI, I, 384).

(3) Op. cit., I, 376.

(4) G. GOZZADINI, *Torri Gentilizie*, p. 120.

(5) Negli *Atti e Memorie della R. Deputazione di Storia Patria per le provincie di Romagna*, vol. XXII, p. 253 e segg. e a parte: Bologna, Zanichelli, 1904.

Digitized by Google

colò. L' importanza dei documenti trovati e delle conclusioni che permettono di trarre merita che ne discorriamo un po' distesamente.

Il primo porta la data del 4 agosto 1518. Ser Melchiorre e Giovan Galeazzo Azzoguidi, figli di Baldassarre, non addivennero tosto, morti il padre e la madre, alla divisione della casa paterna, ma ciascuno ne prese a godere una certa parte; più tardi nullameno, o per questioni sórte o per altra ragione, vennero nella deliberazione di stendere apposito rogito di divisione, stabilendo che ciascuno continuasse a tenere le stanze sino allora occupate, che le vesti e i mobili tutti si dividessero in due parti, eccetto gli istrumenti adibiti al pozzo e tre vasi vinarii con gli altri utensili di cantina. In tal modo a Ser Melchiorre toccarono le stanze poste direttamente sopra la cantina e precisamente quelle a cui si accedeva salita la prima scala, a Giovan Galeazzo quelli della torre *seu turioni*. Pozzo, cortili, terrazzi, cucina, cantina, granaio rimanevano in comune. Melchiorre tuttavia, che si assumeva di alimentare Niccolò, figlio naturale di Giovan Galeazzo, e Giovanna loro sorella, doveva ricevere dal fratello nove corbe di frumento, due castellate d'uva e 25 lire di bolognini. I ristauri dovevano essere fatti in comune. Interessanti sono le parole che indicano il confine della casa: In S. Nicolò, « iuxta viam pubblicam a latere anteriori et posteriori », cioè dalla parte dell'entrata (via Cavaliera) e dalla parte contraria (vicolo di S. Simone), parole che corrispondono perfettamente alla casa da noi accennata, quando specialmente si pensi che c' era anche la *turris* o *turionus* (1).

Il secondo documento è del 20 gennaio 1562. Mastro Domenico da Stiatico aveva ricevuto a titolo di assegno

(1) App, doc. 46.

Digitized by Google

da Don Melchiorre figlio adottivo di Ser Melchiorre Azzoguidi chierico bolognese, e di lui erede testamentario, e da Valeriano fu Pietro de Benedetti alias Azzoguidi per la dote di Francesca figlia del detto Valeriano una certa parte dell'antica casa Azzoguidi; della quale egli dà in affitto ai predetti Valeriano e Don Melchiorre « unum caminum », una camera e una cucina, la meta della cantina e il diritto di accedere al pozzo, il tutto posto, come dice il documento, nella cappella di S. Nicolò degli Albari coll' ingresso nella contrada « vocata l'isola di santo Simone et Iuda » confinante con la detta contrada e dagli altri lati cogli eredi di Galeazzo Azzoguidi e con altri della famiglia. Il prezzo è stabilito in lire 30 di bolognini ogni anno per sette anni da pagarsi in due rate, con facoltà a Valeriano e a Don Melchiorre Azzoguidi di poter riscattare la casa quando a loro piaccia, pagandone l'importo. Gli Azzoguidi possono tuttavia in fine di qualunque anno francare le case cedute pagando cinquecento lire (1).

L'ultimo documento è del 10 giugno 1567. Don Achille Percaccini rettore della chiesa di S. Nicolò degli Albari, dopo aver ricordato che nel 1525 rinnovò l'enfiteusi perpetua, che aveva già prima concessa a Baldassarre Azzoguidi, ai figli di questo Ser Melchiorre e Giovan Galeazzo, di una terra di sette tornature posta in Castel S. Pietro e denominata *La Roccazza*, per annue lire 25, col patto di rescissione del contratto se per due anni continui non era pagato il canone annuo e con la facoltà ai locatari di poter francare la cosa locata offrendo in cambio altro bene immobile nel contado bolognese; premette che per moltissimi anni gli Azzoguidi non pagarono il canone, talchè nel 1553 Don Fran-

(1) App., doc. 47.

Digitized by Google

cesco Alberici rettore di S. Nicolò dichiarò decaduti i locatari, e sorse perciò quistione grave presso la curia vescovile fra il rettore di S. Nicolò da un lato, da un altro Maccagnano Azzoguidi erede di Ser Melchiorre e Antonia figlia ed erede di Giovan Galeazzo e da un terzo Marco Antonio Morandi che aveva in affitto dagli Azzoguidi parte della terra data in enfiteusi. Ma dopo parecchio tergiversare, si viene ad un accomodamento: il rettore lascia libera la terra di Castel S. Pietro a Don Maccagnano e ad Antonia Azzoguidi, e questi dànno al rettore « unum caminum existens supra portam in parte superiori » della loro casa posta « Bononiae in dicta capela sancti Nicolai et ex opposito dictae ecclesiae iuxta viam publicam a parte anteriori » . . . e « iuxta viculum ab oriente nunc clausum in ghetto », col diritto di accedere al *caminum* « per portam anteriorem », il qual *caminum* ha due finestre, una guardante la strada, sopra la porta, e l'altra il cortile. A sua volta poi il rettore affitta il detto *caminum* al sopranominato Don Maccagnano per 29 anni, con rinnovazione, per l'annuo canone di lire 24 e 10 soldi. Don Maccagnano dà quindi al rettore lire 91 in compenso dei molti anni nei quali gli Azzoguidi non pagarono il censo enfiteotico (1).

Dai documenti sopra riportati risulta: 1.° che la casa Azzoguidi dava sulla via di S. Nicolò; 2.° che su questa via aveva la porta principale; 3.° che la stessa casa giungeva fino alla strada l'*Isola di S. Simone* (in un vicolo chiuso); 4.° che anche in questa via aveva una porta; 5.° che possedeva una torre ossia un torrione in confine al cortile; 6.° che aveva un cortile interno; 7.° che era proprio di fronte alla chiesa di S. Nicolò degli Albari; 8.° che tale casa appartenne fino alla se-

(1) App., doc. 48

Digitized by Google

conda metà del sec. XVI agli Azzoguidi. Queste sono tante e tali prove che non lasciano più alcun dubbio che la casa di Baldassarre non sia quella da noi indicata al n. 13 in via Cavaliera.

Se dobbiamo credere al Guidicini, l'ultimo degli Azzoguidi che abitò questa casa fu Costanza figlia di Melchiorre e nipote del nostro stampatore; dopo di essa passò alla famiglia Benedetti (1).

In questa casa esisteva probabilmente l'officina di Baldassarre. È ben vero che gli Azzoguidi possedevano anche « quella torre che maestosa e balda s'aderge nell'angolo delle vie Altabella e Venezia attirando lo sguardo de' viandanti, e meritando essa pure, se non lo chiede, l'epiteto d'Altabella » (2); ma, come avvertono gli stessi Guidicini e Gozzadini, gli Azzoguidi non avevano case intorno alla torre (a noi risulta almeno che non ne avevano più nel sec. XV), nè d'altra parte essa era in alcun modo adatta per un'officina tipografica.

Bernardo Monti ha voluto diminuire l'importanza di Baldassarre Azzoguidi come primo stampatore in Bologna, affermando che ebbe un socio nell'impresa, Francesco Dal Pozzo, per il che l'onore e il merito di Baldassarre verrebbe ad essere diviso con l'altro. Ecco quanto egli farraginosamente scrive in proposito: « L'intrinseca amicizia che passava tra Baldassarre Azzoguidi e Francesco Puteolano mi fanno ricercare notizie di quest'ultimo, per poter scoprire con qualche fondamento l'epoca nella quale l'Azzoguidi impresse le Metamorfosi d'Ovidio. L'amicizia che tra il Puteolano e l'Azzoguidi passava è certissima, mentre nell'edizione del-

(1) Guidicini, op. cit., p. 376.
(2) Gozzadini, op. cit., p. 118.

Digitized by Google

l' Opere di Ovidio di questo stampatore del 1471 leggesi: *Hujus* etc. (1). Appoggiato all' amicizia di tanto uomo, intraprese l' Azzoguidi la difficoltosa carriera. Questa le dovette procurare un incaglio e dissesto tanto forte nei suoi affari, che rimproverando continuamente l' amico (che io stimo fosse nell' azienda interessato) ponesse il Puteolano in tanta angustia, che, se non era, come dice il Sassi etc., l' universale amico de' suoi amici, il dottissimo Giacomo Antiquario che l' avesse assistito, sarebbe dall' afflizione il Puteolano soccombuto.

» Facciamo su di ciò varie riflessioni.

» Il Sassi, parlando dell' Antiquario, ci fa conoscere che essendo costui in Bologna, serviva per segretario delle lettere latine Gio. Batt. Savelli romano Governatore di Bologna a nome del Pontefice Paolo II. L' Antiquario passabilmente comodo di casa sua e con la sponda del Governatore che teneramente la amava potette benissimo ripiegare alle afflizioni del Puteolano. Il Savelli portatosi a Roma a cagione della grandezza di Giovanni II Bentivoglio (Masini, Bologna perlustrata, T. II, p. 185), per cui si accorse di non poter più regger la città, richiamò a sè l' Antiquario (Sassi, loc. cit.). Successe tutto ciò (gratis assertur) nel 1470. L' Ovidio non sortì che nel 1471, qualche opera al certo dovette prima sortire ».

Continua sempre il Monti:

« Francesco Puteolano o Dal Pozzo parmigiano era in patria nel 1473 nel qual anno assistette e corresse il rarissimo *Catulli Carmina* et *Statii Silvae*, impressi da Stefano Coralli (Affò, p. 55-56). Se l' edizione di Bologna nel 1473 sussiste, cioè li Commenti nella seconda parte

(1) Seguono le parole che sopra abbiamo riportate e che perciò qui omettiamo.

Digitized by Google

del Digesto vecchio, fatica dell' Imolese Alessandro Tartagni, il parmegiano Portilia stampatore poteva averlo eseguito di passaggio in Bologna, mentre in detto anno alli 6 di marzo trovavasi ripatriato e produttore del Commento di Fr. Filelfo ai Trionfi di Fr. Petrarca. Dunque l' edizione di Bologna fu eseguita prima del mese di marzo del detto anno 1473.

» Il concittadino Fr. Dal Pozzo ritrovasi in detto anno ripatriato (veggasi qui sopra); dunque avrebbe mai assistito li Comenti del Petrarca in Parma? Ma l' edizione di Bologna fu compiuta *VII Calendas Jannuarias*; avrebbe forse assistita anche questa? Tanto più che nella fine dell' edizione bolognese ritrovasi una lettera del Puteolano ad Achille Tuvato (Audiffredi, p. 21-22).

» Dunque nel principio del 1473 era il Puteolano in Bologna e nel mese di ottobre certamente in Roma, di dove, come abbiamo detto, sortì il Catullo *Carmina*, il Stazio *Silvae* da lui emendato (1).

» Notisi il Puteolamo fare il primo alzar i torcoli in Bologna dell' Azzoguidi, succeduto dei dispiaceri assistere il Portilia nella sua edizione di Bologna, e trasferitosi dopo quella con lui in Parma, farlo il padre della tipografia parmeggiana assistito da lui e dal suo discepolo Filippo Beroaldi, portatosi in tal epoca in Parma a professare umane lettere (Affò, p. 27) » (2).

Le affermazioni di Bernardo Monti, per ciò che riguarda la comunione di interessi e quindi la società

(1) Il Puteolano era in Milano nel 1482 (Sassi, p. 483).

(2) Bibl. Com. di Bologna, busta contenente vari scritti di Bernardo Monti sopra la tipografia; fog. volante. In modo non molto diverso si esprime il Monti nell' Op. Ms. citata, p. 61 sg. — L' Antiquario avrebbe, secondo il Sassi (p. LXXXIII), somministrati sussidi pecuniari anche al Filelfo — Tutto il racconto del Monti è confuso, spezzato, disorganizzato.

Digitized by Google

tipografica tra Francesco Dal Pozzo e Baldassarre, non hanno, secondo noi, alcun giusto fondamento. Il Monti ha due uniche basi: la notazione finale dell' edizione dell' Ovidio del 1471, in cui è detto che Francesco Dal Pozzo avea curata l' edizione e forse corrette le bozze, ed è accennata ancora l' amicizia *(coniunctissimum)* tra i due; il fatto che l' Antiquario ebbe a sovvenire di denari il Puteolano, il quale si trovava in strettezze. Per ciò che si riferisce alla prima parte, notiamo che solo nell' edizione ovidiana del 1471 è ricordato il Pozzo quale curatore delle stampe, e non mai in alcun' altra dell' Azzoguidi e inoltre che le parole della notazione tipografica non ci autorizzano affatto alle conclusioni del Monti, e non differiscono per nulla dalle altre consimili, con le quali appunto si volle indicare la cura posta dal correttore di tipografia (1). Nel caso nostro, trattandosi di un testo classico, ed essendo il Dal Pozzo un discreto letterato, potè esso contribuire alla scelta e al ripulimento della redazione del testo; opera ad ogni modo tutta diversa da quella che il Monti vuole attribuire al Puteolano (2). Per la seconda parte osserviamo che se la faccenda dell' edizione d' Ovidio era andata male, sì da ridurre un socio, il Puteolano, alla miseria, ugual sorte (o almeno una forte scossa) aveva dovuto naturalmente toccare anche all' altro socio, all' Azzoguidi, e noi sappiamo che ciò non fu, nessun istrumento infatti ci porta vendite di terreno o di case o mutui di denaro, ai quali certamente Baldassarre sa-

(1) Cfr. ad es. la notazione tipografica finale del *Repertorium iuris* di Bologna più volte citato.

(2) Dobbiamo ricordare che Baldassarre Azzoguidi aveva un fratello, il Dott. Pietro, professore dell' Università, autore, come dicemmo, di una vita di S. Caterina da Bologna in versi, il quale poteva quindi molto facilmente aiutarlo nella scelta e nella correzione dei testi.

Digitized by Google

rebbe stato costretto per la mal riuscita impresa, intorno al 1471 e 1472.

Dobbiamo poi notare, a maggior conferma: 1.° che dopo 9 anni, nel 1480, l'Azzoguidi sentì il bisogno di fare una seconda edizione dell'Ovidio, segno evidente che la prima era stata esaurita; 2.° che non abbandonò l'arte dello stampare subito dopo l'edizione ovidiana, cosa che avrebbe fatto se già in quella avesse incontrato il disastro, ma continuò invece per un decennio ancora; 3.° che le maggiori vendite di terreno fatte dall'Azzoguidi si trovano negli ultimi anni della sua vita (1), quando cioè da un decennio non stampava più (2); 4.° che infine, senza fare alcuna eredità, egli lasciava nel suo testamento ai figliuoli una notevole sostanza. Concludendo, ci pare di poter affermare che non solamente l'Azzoguidi assunse da solo, primo in Bologna, l'impresa tipografica, bensì ancora che tale opera dovette recargli piuttosto lucro che danno.

Ma deve ritenersi propriamente stampatore Baldassarre Azzoguidi o non fu invece, come alcuni credono, colui che semplicemente fornì i capitali per l'impresa e lasciò la briga e la direzione ad altri i quali veramente esercitavano il mestiere? In quest'ultimo caso, non essendosi l'Azzoguidi intricato per nulla nell'andamento della tipografia, l'interesse suo sarebbe di molto diminuito. — Ciò che potrebbe produrre una certa impressione è il fatto che in nessun dei rogiti i quali abbiamo riportati in appendice, e neanche in quelli rogati proprio nel decennio dell'attività tipografica, Baldassarre non

(1) App., doc. 25, 34, 35, 36, 42 ecc.

(2) Ricordiamo che in quel tempo l'Azzoguidi fece anche degli acquisti, vedi ad es. app. doc. 30.

Digitized by Google

è ricordato quale *stampator* o *impressor*. L' obbiezione si può ribattere, secondo noi, assai facilmente: l' Azzoguidi apparteneva ad una delle famiglie più illustri della parrocchia e assai stimate nella città, era capo di casa, era ricco sufficientemente, possedendo larga estensione di beni, aveva case e patronati su chiese, perciò non conveniva a lui l' epitteto di *stampator*, quando per tutta ragione egli ne meritava altri più onorevoli ed elevati; il notaio non glielo avrebbe mai dato perchè era un abbassarlo; *stampatores* o *impressores* sono detti in molti documenti d' archivio (1) del tempo coloro che erano tali di professione, o meglio, che non avevano altra via di sostentamento se non l' esercizio di quell' arte; ma per Baldassarre Azzoguidi la cosa cambiava: egli, attratto dalla mirabile invenzione, la curò e la introdusse più come un artista o un mecenate, che uno il quale volesse por su di essa il fondamento della sua fortuna o peggio ritrarne il sostentamento giornaliero; non dobbiamo dimenticare che l' Azzoguidi viveva di rendita.

È nostro avviso che l' Azzoguidi prendesse parte attiva alla tipografia sua, se non componendo materialmente, dirigendo ad ogni modo tutta l' azienda e dando l' indirizzo e le norme esteriori e direi quasi individue e tutte particolari dell' officina che lo rese celebre.

Resta a fare un' ultima domanda, quale fosse la ragione che determinò l' Azzoguidi ad abbandonare la tipografia, mentre avrebbe potuto continuarla per altri vent' anni ancora, fino alla morte. Ma a noi sembra che possano essere state molte le cagioni: innanzi tutto il fatto che non era costretto dal bisogno al lavoro o

(1) Cfr. Orioli, app. dei documenti, specialmente i documenti 9-14.

Digitized by Google

all' esercizio di quella professione, come sopra notammo, che perciò poteva abbandonarla quando se ne fosse stancato o quando non ci vedeva più il tornaconto; inoltre dobbiam ricordare che ben presto il suo esempio fu seguito da altri, e mentre nel 1470 era solo, nel 1472 e 1473 parecchi altri stampatori vennero in Bologna, quali il Portilia, Donino Bertocchi, Ugo Rugieri, il Lapi (1). Più tardi la schiera si accrebbe ancora, nel 1477 viene Enrico di Colonia, nel 1478 Giovanni dell' Annunziata, nel 1481 Leonardo de Allemania, tutti valenti e operosi stampatori (2), che disponendo forse di maggior materiale tipografico e di maggiore esperienza, poterono fare una facile concorrenza all' Azzoguidi; il quale o perchè credesse troppo abbassata e resa troppo comune l' arte sua, o perchè non vi ricavasse più il vantaggio di prima, l' abbandonò. Molto probabilmente dovette influire in questa determinazione la morte del fratello Pietro, avvenuta nel 1478, che l' aiutava col consiglio e colla dottrina sua nella scelta delle opere, nella disposizione e correzione loro.

Queste le nostre modeste conclusioni intorno alla simpatica e interessante figura di Baldassarre Azzoguidi, il quale primo intuì l' importanza della nuova arte meravigliosa e volle che Bologna avesse, delle prime fra le città d' Italia, quel soffio potente di civiltà e di modernità.

---

(1) Cfr. L. Frati e Orioli, opp. cit., loc. cit.
(2) Orioli, op. cit., doc. 9, 10, 11.

Digitized by Google

DOCUMENTI

Digitized by Google

Digitized by Google

1.

Bologna, 21 settembre 1456.

Archivio Notarile di Bologna ; copie d'Archivio, libro 8, cc. 257 r. - 258 r.

In Christi nomine. Amen. Eiusdem nativitatis anno millesimo quadringentesimo quinquagesimo sesto indictione quarta die vigesimo primo mensis septembris, tempore pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini nostri domini Calisti divina providentia pape tercii.

Quoniam nichil est certius morte et hora mortis incertius, idcircho hec considerans nobilis vir ser Melchion condam eximii legum doctoris domini Nicholay de Azoguidis notarius civis bononiensis capelle sancti Nicholay de Albaris sanus mente senssu intelectu et corpore, nolens intestatus decedere sed saluti anime sue et dispoxitioni bonorum suorum temporalium providere, per hoc praesens suum nuncupatum testamentum de bonis suis disposuit in hunc modum videlicet:

Imprimis commendavit animam suam Creatori Deo omnipotenti omnium suorum pecatorum veniam petens.

Item iure legati reliquit et voluit quod erogentur distribuantur et dispensentur amore Dey et pro male ablatis incertis et offitiis et omni alia re usque in presentem diem solvendo et erogando omni anno libras decem bononinorum prout et secundum quod videbitur domino priori fratrum et canonicorum regulantium

Digitized by Google

ordinis sancti Augustini conventus monasterii sancti Iohannis in monte de Bononia usque ad viginti annos proxime futuros. Et si interim aliquis velet dicere [et] cum effectu probare quod testator predictus habuisset de suo indebite et ingliuste aliquid, voluit et mandavit quod de dicta quantitate librarum decem bononinorum singulo anno ut supra satisfiat donec durabit.

Item iure legati reliquit voluit et mandavit quod erogentur et expendatur in fabrica ecclesie sancti Nicholay de Albaris quando ibidem fabricabitur libras viginti bononinorum.

Item eodem iure reliquit voluit et mandavit quod per heredes ipsius testatoris infrascriptos restituantur et dentur heredibus domine sororis Margarite de Leonibus libras quinqueginta bon. habite per ipsum testatorem de bonis dicte sororis Margarite tempore eiusdem sororis Margarite mortis.

Item iure legati reliquit heredibus quondam ser Antonii de Castelanis de Medecina libras sexaginta bon. in monetis quatrinorum cum hac condictione quod dicti heredes quondam ser Antonii absolvant et absolutionem faciant heredibus ipsius testatoris de omni eo et ab omni eo quod petere possent a dicto testatore et eius heredibus, ocaxione docium domine Nicholoxe filie dicti ser Antonii et olim uxoris domini Petronii de Azoguidis fratris dicti testatoris.

Item reliquit iure legati filiis legiptimis et naturalibus Iacobi magistri Iohannis cartolarii libras septuaginta quinque bon. solvendo omni anno libras quinque bon. de dicta summa usque ad integram solutionem dicte quantitatis librarum septuaginta quinque.

Item iure institutionis reliquit Francische filie dicti testatoris quando maritabitur libras noningentas bon. pro dote ipsius Francisce et libras centum pro moviliis et aparatibus cum duobus scrineis cum mobilibus de quibus videbitur heredibus suis infrascriptis

Item iure legati reliquit domine Iohanne dicti testatoris uxori et filie quondam ser Blaxii de Torellis usufructum omnium bonorum mobilium et immobilium ipsius testatoris ut possit et valeat regere et gubernare filios et etiam ut sibi domine Iohanne satisfiat de omni eo et toto quod ipse testator habuisset et ad eius manus pervenisset de bonis dicte domine Iohanne ultra dotes

Digitized by Google

et supra dotes ipsius, cum hac condicione quod dicta domina Iohanna comunicet et comunicare debeat fructus et reditus bonorum dicti testatoris in fatiendo sumptus et expensas sibi domine Iohanne et omnibus filiis dicti testatoris et dicte Francisce donec maritabitur, quam dominam Iohannam in dicto usufructu tantum heredem instituit.

Item voluit et reliquit dictus testator (1) quod vestes dicti testatoris persone et pro usu persone ipsius testatoris vendantur et quod celebrentur et celebrari fiant incontinenti secutam mortem ipsius testatoris mille missas per fratres Predicatorum ordinis sancti Dominici et fratres sancti Francisci de Observantia sive denominatos sancti Pauli et fratres sancti Iohannis in monte et sancti Iacobi Heremitani.

Item voluit et reliquit dictus testator quod incontinenti secuta morte dicti testatoris dicantur et celebrentur et dici et celebrari fiant expensis heredum ipsius testatoris treginta misse ad onorem et reverentiam onnipotentis Dey et sancti Gregorii pro salute anime ipsius testatoris.

Item reliquit voluit et mandavit dictus testator quod expendatur expensis sue hereditatis et Ieronimi Cataney libras viginti quinque bon. pro una planeta et tobaliis pro altare quod habet in ecclesia sancti Nicholay de Albaris de quo altare est rector dompnus Alessander Iacobi pro satisfacione legatorum domini Thome de Azoguidis, que libre viginti quinque sunt pro libris quadraginta bon. relictarum per dictum dominum Thomam in suo testamento.

Item voluit et reliquit quod heredes ipsius testatoris teneantur et obligati sint ad satisfatiendum omnibus legatis et relictis per dictum dominum Thomam de Azoguidis si per dominum Egidium episcopum Eriminensse contingerit declarari quod debeant solvi usque ad integram solutionem et satisfationem soldos viginti bon. pro libra.

Item declaravit dictus testator quod Paxius quondam Bartolomey de Dugliolo est eius debitor de uno ducato pro resto sex ducatorum pro quibus dictus testator habet penes se unam literam canbii.

(1) Queste sei parole si ripetono nel cod. per errore.

Digitized by Google

Item similiter declaravit quod Iacobus Bartolomey de Scarduis est debitor dicti testatoris in quantitate librarum treginta in quatrenis pro resto librarum quinqueginta octo bon pro quibus est penes dictum testatorem una litera canbii.

Item declaravit quod Gratia quondam Nicholay Aymerici est eius debitor in quantitate librarum trexdecim bon prout aparet in una scripta manu dicti Gratie scripta existente penes dictum testatorem.

Item quod Martinus Iacobi Grande de Crevalcorio est debitor dicti testatoris in quantitate librarum quatuordecim bon. pro resto pretii duarum vacharum venditarum eidem presente Mazono de Nugareto.

Item declaravit Bartolomeum Signam esse eius debitorem pro affictu anni presentis de Rivutiis de Medicina quas modo vendidit Dominico de Butrio et Carolo de Bargelinis in quantitate librarum quatuor bon.

Item declaravit quod Thomas de Bergonzonis est eius debitor per totum presentem annum usque ad festum sancti Michaelis presentis mensis septembris in quantitate librarum sex bon. pro affictu unius petie terre olim buschive et nunc laborative ab ipso testatore conducte ad terminum trium annorum anno proxime futuro finiendorum pro libris tribus pro afictu et debet eam franchare pro affictu librarum quatuor et soldorum decem bon. pro termino ex instrumento rogato per ser Francischum de Malvaxia notarium.

Item declaravit quod omnes affictuarii de Castro sancti Petri debent eidem testatori affictus anni presentis.

Item declaravit quod Francischus Melchionis Barboni est debitor in quantitate librarum septem bon. vigore saldi inter eos facti presente Petro de Tonellis de dicto castro.

Item declaravit Matiolum eius colonum esse eius testatoris debitorem in libris decem bon. vel circha, prout in eius libriculo patet.

Item etiam in soldis viginti duobus quos pro eo solvit uni de Bastis quem credit esse generum Bertolamey de Magnana.

Item declaravit Leonardum fratrem dicti Matioli esse debitorem ipsius testatoris de uno ducato quem sibi mutuavit quando ivit ad visitandum limina sancti Antonii.

Digitized by Google

Item declaravit Antonium de Campora esse eius debitorem pro pretio septem corbium furmenti quos corbes furmenti eidem fecit dare per Baldasseram de Letis de quibus solvit pro quatuor et quod dictus Baldasser restat habere residuum.

Item quod dictus Baldasser debet habere pro duobus corbibus fabarum libram unam et soldos sex bon., dictum autem Baldasseram debet recipere tantum de ratis cressimoniarum eius quod sibi satisfaciat et si non restat dictus testator creditor tante quantitatis debet eis residuum solvere.

Item declaravit Antonium predictum habuisse ab ipso libras quatuor et soldos... (sic) ex causa mutui.

Item declaravit dictum debere habere pechunias lignaminum sex nutium et assidum de anno presenti eidem testatori datarum et lambrichiarum cum magistro Sancto et magistro Sabadino magistris dominis dicti testatoris.

Item quod dicti magistri habuerunt ab ipso in contantis libras circha novem pro quolibet, si non erat nichilominus est contentus quod stetur eorum declarationi.

Item declaravit Petrum Morutii de Caxio esse eius debitorem in libris quatuor soldis octo et denariis sex bon. pro pretio caxii per ipsum testatorem empti.

In omnibus autem aliis suis bonis mobilibus et immobilibus iuribus et actionibus tam presentibus quam futuris et libris momenti facultate etiam et deputatis ad studium et usum magistri Petri filii dicti testatoris, suos heredes universsales instituit et esse voluit magistrum Petrum, Alessandrum, Baldasseram, Albertum et Gregorium omnes ipsius testatoris et dicte domine Iohanne eius uxori filios legiptimos et naturales quantum ad proprietatem omnium dictorum bonorum dicta domina Iohanna usufructuaria naturaliter vivente et ipsa domina Iohanna naturaliter mortua usufructu cum dicta proprietate consolidato eisdem eius filios et heredes equis portionibus usufructu et proprietate instituit et esse voluit et ipsi vel aliquo eorum sine filiis legiptimis et naturalibus morientibus substituit superviventes dicto seu dictis tali seu talibus sic morientibus sine filiis legiptimis et naturalibus et filios filiorum superviventes in stirpem et non in capita, ita quod filii dicti testatoris superviventes succedant in capita et filii filiorum in stirpem.

Digitized by Google

Et hanc suam ultimam voluntatem et ultimum testamentum esse dixit quod et quam voluit et iussit valere iure testamenti; et si non valet iure testamenti vel non valebit aut infringi iritari anulari vel quovis iure revocari contingerit, voluit saltem valere iure codicilorum et vim codicilli habere et cuiuslibet alterius ultime voluntatis quo et qua melius de iure et eficacius valere poterit et tenere et ab omni suo herede et subcessore cum effectu immobiliter observari.

Capssans iritans et anullans omne aliud testamentum et omnem aliam voluntatem ultimam a se testatore hactenus conditum et conditam manu cuiuscunque notarii scriptum et scriptam etiam sint ex ultima ea aliqua verba derogatoria essent vel fuissent aposita predicte ultime voluntati et testamenfo quorum omnium verborum, sive removeatur (?) sive non, omnino dicit se penitere et presens testamentum ab omnibus inviolabiliter observare et ceteris aliis prevalere.

Actum Bononie in sacrastia fratrum Predicatorum ordinis et ecclesie sancti Dominici de Bononia, presentibus fratre Batista filio Laurentii de Finatio, fratre Iacobo quondam Mercati de Alessandria, fratre Iohanne quondam Andrioli de Pergamo, fratre Batista quondam Francisci de Castrovetro comitatus Mutine, fratre Thoma quondam Hermolai de Venetiis, fratre Francischo de Flandria, fratre Michaele quondam Iacobi de Plebe prope Centum diocesis bononiensis converso, omnibus ordinis Predicatorum sancti Dominici, Ieronimo quondam Leonardi de Cataneis Castri sancti Petri capelle sancte Marie maioris, qui frater Michaei et Ieronimus et nos notarii infrascripti diximus et asseruymus dictum testatorem cognoscere et eum sane mentis intellectus et corporis esse; testibus omnibus ad predicta vocatis adhybitis et ore proprio dicti testatoris rogatis.

Ego Bartolomeus filius ser Rofini de Rofinis notarii civis bononiensis publicus imperiali et communis bononiensis auctoritate notarius predictis omnibus et singulis dum sic fierent interfui eaque rogatus scribere publice scripssi unam pariter et in solidum cum dicto ser Rofino genitore meo, et in fidem omnium premissorum hic me subscripsi et solito meo signo signavi suprascriptum testamentum.

Digitized by Google

2.

Bologna, 22 ottobre 1461.

Archivio Notarile di Bologna; copie d'Archivio, lib. 22, cc. 25 v. - 26 r.

In Christi nomine. Amen. Anno nativitatis eiusdem millesimo quadringentesimo sexagesimo primo indicione nona die vigesimo secundo mensis octobris, tempore pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini nostri domini Pii divina providentia pape secundi.

Naninus quondam Petri laborator de Ducio habitator Castri sancti Petri comitatus bononiensis maior viginti duobus annis prout ipse Naninus ante omnia dixit et iuravit corporaliter ad sancta Dei evangellia manu tactis scripturis se fuisse et esse maiorem viginti duobus annis, sponte et ex certa eius scientia animoque ipsius deliberato et nullo iuris vel facti ductus errore per se et suos heredes iure proprio et in perpetuum dedit vendibit et tradidit Baldaseri filio quondam ser Melchionis de Azoguidis notarii bononiensis civis de capella sancti Nicolai de Albaris ibidem presenti et pro se et suis heredibus et etiam vice et nominibus egregii artium et medecine doctoris magistri Petri, Alberti et Gregorii omnium suorum fratrum et filiorum dicti quondam ser Melchionis et animo et intentione ipsis omnibus communiter et pro indiviso inter eos acquirendi, unam petiam terre aratorie et arborate novem tornaturarum vel circa salvo pluri vel minori quod esse reperietur ad rationem tornature Castri sancti Petri positam in guardia dicte terre Castri sancti Petri in villa vocata El Dozo in loco dicto I Gnodi iuxta *etc.*

Ad habendum tenendum *etc.*

Et hoc nominatim pro precio et nomine precii librarum duodecim bon. pro qualibet tornatura et ad rationem tornature quod precium ad rationem predictam capit in summa librarum centum octo bon. de quatrenis et quod precium totum et integrum dictus Baldaser emptor predictus nominibus suprascriptis dedit et manualiter solvit numeravit *etc.*

Digitized by Google

Actum Bononie in capella sancti Nicolai de Albaris in studio domus habitationis mei Francisci notarii infrascripti, presentibus Matheo quondam Simonis Ugolini dicti Netti de dicta terra Castri sancti Petri qui dixit et asseruit se dictos Naninum et Baldaserem cognoscere, Gratia quondam Nicolai Aymerici mercatore et Ambrosio filio quondam ser Bernardini de Mullittis notario bononiense cive, testibus *etc.*

Ego Franciscus filius quondam egregii viri ser Bernardini de Mullittis notarius *etc*

3.

Bologna, 29 gennaio 1465.

Archivio Notarile di Bologna; atti di ser Matteo Curialti, filza 6, n. 413.

Millesimo quadringentesimo sexagesimo quinto, indicione tertiadecima, die vigesimo nono mensis ianuarii, tempore pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini nostri domini Pauli divina providentia pape secundi.

Constat ser Honofrium condam egregii legum doctoris d. Iohannis de Sancto Petro civem et notarium bon. iam sunt viginti anni vel circa matrimonium contraxisse cum condam domina Bitisia filia condam ser Ghilini de Hostesanis civis et notarii bononiensis et pro dote et dotis nomine recepisse a prefato ser Ghilino libras sexcentas bon. ex publico instrumento rogato et scripto per.... *(sic)* not., et dictam dominam Bitisiam iam sexdecim elapsis annis suum diem clausisse extremum condito testamento, rogato per ser Mattheum de Capraria not., in quo inter cetera per eam disposita dicto ser Ghilino eius patri reliquit libras ducentas bon. et nonnulla fecit legata ad summam librarum quinqueginta bon. ascendentia, Antonia eius et dicti ser Honofrii filia herede in reliquo instituta. Que Antonia ad nubilem etatem perducta, cum voluntate et consensu dicti sui patris sponsalia contraxit cum ingenuo iuvene Baldassare condam ser Melchionis de Azoguidis bononiense cive ducatis sive bononinis quingentis auri pro dote et nomine dotis dicte domine Antonie per dictum ser Honofrium

Digitized by Google

patrem sibi constitutis: trecentis quinquaginta videlicet de propriis pecuniis ipsius Honofrii et reliquis de bonis maternis et pro restitutione bonorum maternorum, et eisdem Baldaseri et egregio artium et medicine doctori m. Petro eius fratri et utrique eorum cum effectu per dictum ser Honofrium seu alios pro eo et eius nomine solutis et numeratis, trecentis videlicet ab Antonio de Cataneis et Nicolao de Budriolis bononiensibus civibus sotiis, quadraginta uno a Bartholomeo Carlini spetiario dantibus, solventibus et numerantibus de pecuniis dicti ser Honofrii et eidem per eos debitis. Reliquit vero usque ad integram satisfationem dictorum quingentorum ducatorum sive bon. auri ut supra pro dote, modo et forma predictis constitutorum a dicto ser Honofrio patre predicto, dante et solvente ac numerante dicto Baldassari et magistro Petro prout dicti Baldassar et magister Petrus et uterque eorum constituti in presentia dicti Honofrii instantis et petentis solenniter confessi fuerunt et publice recognoverunt predicta omnia et singula vera fuisse et esse, et dictam pecunie quantitatem ducatorum quingentorum auri habuisse et recepisse ipsisque et utrique eorum integre datam, solutam, numeratam fuisse et esse a dicto ser Honofrio et a predictis modo et forma predictis ut dictum est. Et hoc ex causa dotis pro dote et dotis nomine dicte d. Antonie et pro matrimonio inter ipsam dominam Antoniam ex parte una et dictum Baldassarem ex alia contracto et carnali copula consumando, quam dotem et quantitatem pecunie ducatorum sive bononinorum auri quingentorum dicti Baldassar et m. Petrus et uterque ipsorum in sollidum per se et eorum et utriusque eorum in sollidum heredes solenniter promiserunt dicto ser Honofrio patri dicte d. Antonie et mihi notario ut publice persone ambobus stipulantibus et recipientibus vice et nomine dicte d. Antonie eiusque heredum seu successorum eidem domine Antonie eiusque heredibus seu successoribus seu habenti vel habentibus causam ab ea reddere et restituire in omnem casum et eventum dicte dotis restituende, salva semper parte lucranda et que lucro cedere debet dicto Baldassari ex forma iuris statutorum comunis Bononie ipsa domina Antonia premoriente ipsi Baldassari absque comunibus liberis eorum et ex matrimonio predicto. Specialiter in civitate Bononie, Imole, Faventie, Florentie, Regii, Parme, Venetiarum et generaliter alibi ubicumque locorum et

Digitized by Google

fori in quo et quibus ipsa quantitas pecunie, que restituenda veniret contigerit postulari. In quibus quidem locis seu altero eorum dicti Baldassar et m. Petrus et uterque eorum in sollidum per se et eorum et utriusque eorum in sollidum heredes conveniri, gravari et arestari voluerunt et per pactum solenniter expresse consenserunt omni die etiam feriato coram quocumque iudice ordinario sive extraordinario, delegato vel subdelegato, ecclesiastico vel seculare. Quos omnes licet scirent suos judices non esse eorum tamen iurisdictionem prorogarunt, et in eos tamquam suos et ordinarios iudices consenserunt, nulla fori prescriptione obstante, ac si ibi proprium haberent domicilium presens quod contractus foret et esset ibidem celebratus et solutio dicte quantitatis pecunie spetialiter destinata; et si dictis loco et tempori solutio et restitutio dicte quantitatis pecunie, que restituenda veniret soluta non fuerit, dare statim infra octo dies inmediate sequentes elapso termino ad ipsam restitutionem faciendam prefixo deferre presentare et libere dimittere et relassare solenniter ut supra promiserunt dicte domine Antonie vel eius heredibus seu successoribus, seu domui sue vel eius heredum seu successorum ultime habitationis tot et tanta pignora auri vel argenti manualia quantitati restitui debende comuni extimatione equivalentia, sub pena tante quantitatis pecunie quanta fuerit illa que restitui debebit per dictos Baldassarem et m. Petrum et utriusque ipsorum in sollidum solenniter promissa. Et quam solvere solenniter promiserunt ut supra infra tertiam diem inmediate sequentem postquam ipsam penam inciderunt. Et ipsa pena soluta vel non, comissa et exacta vel non, nihilominus restitutio dotis predicte et seu quantitatis que restituenda veniret fieri omnino debeat. Promitentes predicti Baldassar et m. Petrus et uterque ipsorum in sollidum per se et eorum et utriusque eorum in sollidum heredes dicto ser Honofrio et mihi notario ut publice persone, ambobus ut supra stipulantibus et recipientibus, reficere et restituere eidem d. Antonie vel eius heredibus seu successoribus omnia et singula sua danna sumptus expensas et interesse, que et quas ipsa d. Antonia vel eius heredes seu successores propter non observantiam predictorum seu partis eorum pateretur et faceret seu paterentur et facerent in iudicio sive causa. Pro quibus omnibus et singulis firmiter observandis et efficaciter adimplendis

Digitized by Google

predicti Baldassar et m. Petrus et uterque ipsorum in sollidum per se et eorum et utriusque eorum in sollidum heredes solenniter obligaverunt dicto ser Honofrio et mihi notario ut publice persone ambobus stipulantibus et recipientibus, vice et nomine dicte d. Antonie et eius heredum seu successorum, omnia et singula eorum et utriusque eorum in sollidum bona mobilia et immobilia ac iura presentia et futura cuiuscumque condicionis. Quorum bonorum omnium mobilium et inmobilium ac iurium presentium que ad presens habent tenent et possident et ex nunc prout ex tunc futurorum et que in futurum habebunt tenebunt et possidebunt volentes omnem possessionem et quasi civilem et naturalem in dictam d. Antoniam eiusque heredes seu successores transferre et in eandem licet absentem et in dictum ser Honofrium et me notarium ambos ut supra stipulantes effectualiter transferentes; ea bona omnia et iura scilicet presentia et que ad presens habent, tenent et possident et ex nunc prout ex tunc futura et que in futurum habebunt tenebunt et possidebunt se nomine dicte d. Antonie eiusque heredum seu successorum per pactum et quasi possidere constituerunt.

Et ipsis petentibus instantibus et rogantibus dictus ser Honofrius pater dicte domine Antonie et bona omnia et iura eisdem et utrique eorum vice et nomine dicte domine Antonie eiusque heredum seu successorum sola simplicis detentionis gratia precario relassavit et concessit, quacumque tamen civili possessione penes eam retinente et eidem integre reservata ita quod ex pacto revocato vel non revocato precario et concessione predictis, liceat et licitum sit dicte domine Antonie eiusque heredibus seu successoribus ea bona omnia scilicet presentia et que ad presens habent, tenent et possident et ex nunc prout ex tunc futura et que in futurum habebunt tenebunt et possidebunt propria auctoritate et absque alicuius iudicis vel officialis litera et mandato vel iussu et absque curie proclamatione atque citatione vel requisitione predictorum Baldassaris et magistri Petri eorumque heredum in sollidum apprehendere eorumque tenutam et corporalem possessionem ingredi et nancisci illaque vendere alienare alteri obligare et apud se pro iusto pretio retinere et se indennem et penitus sine danno tam pro sorte quam pro penis exhimere et conservare et una via ellecta in aliam elligendam

Digitized by Google

nullum dicte domine Antonie eiusque heredibus seu successoribus preiuditium generetur, quia sic de predictis omnibus et singulis partes predicte pacto expresso solenni stipulatione vallato solenniter ad invicem convenerunt. Insuper dicti magister Petrus et Baldassar et uterque eorum sponte solenniter renuntiaverunt in et super his omnibus et singulis expresse exceptioni doli mali quod metus causa condicioni indebiti et sine causa aut ex iniusta causa in factum actioni fori privilegio feriis et diebus feriatis inductis et inducendis, exceptioni non habite non recepte eisque et utrique eorum non date non solute non numerate et penes eos et utrumque eorum non dimisse totius dicte quantitatis pecunie ducatorum quingentorum auri predictorum modo et forma predictis ut dictum est et dicta de causa. Nec non benefitio novarum constitutionum de fideiussoribus et de pluribus reis debendis, epistole divi Adriani senatus consulti et generaliter omni alii legum iuris et usus auxilio. Demum predicti Baldasar et magister Petrus maiores et etatis prefate sponte corporaliter iuraverunt ad sancta Dei evangelia manibus eorum et utriusque eorum tactis se penitus predicta omnia etc.

Actum Bononie in cappella S. Nicolai de Albaris in studio domus habitationis ser Signorini de Urso notarii, presentibus dicto ser Signorino, Paulo eius filio, Iohanne de Tuschittis et domino Nicolao de Scarduis notario qui dixerunt et asseruerunt partes cognoscere, testibus ad predicta vocatis et rogatis.

4.

Bologna, 7 gennaio 1466.

Archivio Notarile di Bologna; copie d' Archivio, libro 31 I.°, c. 380.

In Christi nomine. Amen. Anno nativitatis eiusdem millesimo quadringentesimo sexagesimo sexto indicione xiiii die septimo mensis ianuarii, tempore pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini nostri domini Pauli divina providentia pape secundi.

Mazonus quondam Petri olim Celii de terra Nugareti comitatus bononiensis existens Bononie in presentia et ad petitionem

Digitized by Google

et instantiam nobilis viri Baldassaris filii quondam nobilis viri ser Melchionis de Azoguidis bononiensis civis capelle sancti Nicolai de Albaris ibidem presentis et pro se et suis heredibus ac nomine et nominibus domini magistri Petri et Gregorii eius fratrum et filiorum dicti quondam ser Melchionis de Azoguidis et eorum heredum nec non in presentia mei notarii infrascripti ut publice persone amborum stipulantium et recipientium vice et nomine suprascriptorum dominorum magistri Petri et Gregorii solemniter dixit asseruit et confessus fuit et publice recognovit se fecisse saldum et computum rationum cum dicto Baldassara de omnibus datis solutis et receptis hinc inde et affictibus preteritis et de pecuniis eidem mutuatis in auxilium laborandi, certam eorum possessionem tam per dictum ser Melchionem patrem dictorum Baldassaris magistri Petri et Gregorii, quam per ipsos Baldassaram magistrum Petrum et Gregorium per totum annum MCCCCLXIIII et vigore dicti saldi et computi rationum dictum Mazonum restasse et restare debitorem dictorum Baldassaris magistri Petri et Gregorii et eorum heredum in quantitatem et summam librarum centum quatuor bon. monete curentis.

Et volens dictus Mazonus per se et suos heredes satisfacere dictis Baldassari domino Petro et Gregorio de dictis libris centum quatuor bon. eis debitarum ut supra, videlicet quantum capit valor infrascripte petie terre per eum ut infra tradende dicto Baldassari dictis rationibus, cum ad presens non habeat pecunias quibus possit eis satisfacere, sponte et ex ipsius certa scientia nulloque iuris vel facti errore ductus per se et suos heredes iure proprio et imperpetuum dedit tradidit et insolutum adiudicavit *etc.*

Unam petiam terre aratorie et arborate septem tornaturarum positam in loco dicto Le Roncaglie loco exempto qui vulgariter dicitur A li pieligi iuxta Ioannem Masii de Rubeis de Monteclaro a latere desubtus, iuxta quodam rivum a mane, iuxta Ioannem de la Costa desuper, iuxta ipsum Mazonum ab alio latere cum servitute et itinere eundi de via publica ad dictam petiam terre per ressiduum terre dicti Mazoni quam servitutem dictus Mazonus per se et suos heredes occaxione presentis instrumenti concedit dicto Baldassari ut supra stipulanti et recipienti.

Ad habendum tenendum *etc.*

Digitized by Google

Actum Bononie in capella sancti Andree de Ansaldis in studio domus patris, presentibus ser Ruffino quondam domini Gasparis de Ruffinis notario qui dixit et asseruit se dictos contrahentes cognoscere, Polidoro Antonii de Panico notario, dono Donato quondam magistri Bartholomei de Vasellis canonico in ecclesia sancti Petronii, testibus omnibus ad predicta vocatis et adhibitis.

Ego Bartholomeus natus ser Ruffini olim domini Gasparis de Ruffinis bononiensis civis publicus *etc.*

5.

Bologna, 22 giugno 1466.

Archivio Notarile di Bologna; copie d' Archivio, lib. 33, cc. 23 r. - 24 r.

In Christi nomine Amen. Anno nativitatis eiusdem millesimo quadringentesimo sexagesimo sexto indictione quarta decima die vicessimo secondo mensis iunii tempore pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini nostri domini Pauli divina providentia pape secondi.

Ser Iohannes quondam ser Iacobi de Bennis de Butrio comitatus bononiensis notarius maior viginti quinque annis prout sponte dixit et corporaliter iuravit ad sancta Dei evangelia manibus tactis scripturis se esse maiorem viginti quinque annis sponte et ex ipsius scientia et nullo iuris vel facti errore ductus per se et suos heredes iure proprio et imperpetuum dedit vendidit et tradidit Balthassari quondam ser Melchionis notarii olim eximii legum doctoris domini Nicolai de Azoguidis civis bononiensis capelle sancti Nicolai de Alboris suo proprio et principali nomine et pro se et suis heredibus et vice et nomine Gregorii eius fratris et filii dicti quondam ser Melchionis et eius heredum ibidem presenti recipienti et ementi, medietatem pro indiviso cum ipso Iohanne venditore unius petie terre arative arborate et vidate tornaturarum sex vel circha et quantacumque sit sive plus sive minus quantitate predicta veniat in presenti venditione, nullo

Digitized by Google

adito vel diminuto pretio, posite in guardia Butrii predicti in loco dicto L' Albareda iuxta Fabrinum de Maltachitis et fratres de Bononia, iuxta ser Iacobum quondam Baxilii de Arengheria, iuxta viam publicam, iuxta Antonium quondam Luce de Bennis de Butrio calzolarium et seu allios veriores confines.

Ab habendum tenendum et possidendum *etc.*

Et hoc nominatim pro pretio et nomine pretii de ipsorum contrahentium communi concordia et voluntate in summa librarum centum bon. quod pretium *etc.*

Que pena soluta vel non *etc.*

Actum Bononie in studio domus habitationis mei notarii capelle sancti Andree de Ansaldis, presentibus Aldrovandino quondam Petri de Albertuciis capelle sancti Andree predicti qui dixit predictos contrahentes cognoscere, Ludovico quondam ser Iacobi de Zengifabris capelle sancti Cosme et Damiani, Oldrado quondam Antonii de Garganellis dicte capelle, civibus omnibus bononiensibus testibus *etc.* (Manca il nome del notaio, che si rinviene in un' altra copia dello stesso atto, posta a c. 54 di questo libro, essere Ruffino di Gaspare Ruffini cittadino bolognese).

6.

Bologna, 3 novembre 1466.

Archivio Notarile di Bologna; copie d' Archivio, lib. 29, c. 81.

In Christi nomine. Amen. Anno nativitatis eiusdem millesimo quadringentesimo sexagesimo sexto indictione quartadecima die tercio mensis novembris, tempore pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini nostri domini Pauli divina providentia pape secundi.

Antonius quondam Bruini de terra Liani comitatus bononiensis sponte etc. dedit vendidit et tradidit nobilibus viris Baltassari et Gregorio fratribus et filiis quondam ser Melchionis de Azoguidis pro se ac vice et nomine domni Petri dicti quondam ser Melchionis eorum fratris et cuiuslibet eorum heredis *etc.*, medietatem pro indiviso cum ipso Antonio venditore certarum

Digitized by Google

petiarum terre rerum et bonorum videlicet: in primis unius petie terre aratorie arborate olivis muris aliis arboribus et vidate cum una domo cupata et balchionata cum columbaria in dicta domo furno area uno medali et aliis superextantibus quatuor tornaturarum vel circa et quantacumque sit, posite in guardia dicte terre Liani in loco dicto Campora iuxta *etc.*; unius alterius petie terre aratorie arborate olivis et alis arboribus vidate et prative trium tornaturarum *etc* iuxta *etc.*

Ad habendum tenendum *etc.*

Et hoc nominatim pro pretio et nomine pretii dictarum medietatum *etc.* in totum et in summa librarum centum bon. monete curentis quod pretium *etc.*

Actum in burgo terre Castelli sancti Petri comitatus bononiensis in hospicio ser Iohannis Teste de Gozadinis, presentibus *etc.*

Ego Rizardus quondam Tome de Mengolis bononiensis civis publicus *etc.* (1).

7.

Bologna, 2 aprile 1467.

Archivio Notarile di Bologna; atti di ser Zaccaria Righetti, Prot. 5, c. 27.

Baldasar condam ser Melchionis de Azoguidis civis bononiensis de capella sancti Nicolai de Albaris sponte etc. locavit suo nomine et fratrum in socidam et ad zoaticam ad dimidium lucri et damni ad terminum unius anni proxime futuri, Petro condam Peregrini Bonzoaninis de Crepalcorio habitatori in guardia Sancti Iohannis in Persiceto comitatus Bononie etc. unum bovem pilli chiarini cum cornibus apertis extimatum libras sedecim de ipsorum comuni concordia, quem confessus fuit habere penes se dictus conductor.

(1) Nello stesso anno 1466 (30 ottobre), Baldassarre, a nome anche dei due fratelli, acquistò altri terreni in Castel S. Pietro per lire 50 da Domenico fu Giacomo Morelli di quel luogo (Libro 81, c. 81 v.)

Digitized by Google

Et hoc ideo quia versa vice dictus conductor promisit dictum bovem pascere et custodire et eo uti et frui bene: et pro zoatica ipsius dare et conducere Bononiam ad domum dicti locatoris in festo sancte Marie mensis augusti corbes quatuor frumenti boni etc. Cum pacto male cure *etc*

Actum Bononie in capella sante Iuste ad stationem mei notarii, presentibus Petro condam Iohannis Pagani de Cento habitatore dicte terre Sancti Iohannis in Persiceto qui dixit etc., Andrea condam Francisci Benfona de la Volta Argilis comitatus Bononie et Francisco quondam Michaelis Cremonini de Crepalcorio comitatus Bononie testibus *etc.*

8.

Bologna, 17 febbraio 1469.

Archivio Notarile di Bologna; copie d'Archivio, lib 33, c. 483.

In Christi nomine. Amen. Anno nativitatis eiusdem millesimo quadringentesimo sexagesimo nono indictione secunda die decimo septimo mensis februarii, tempore pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini nostri domini Pauli divina providentia pape secundi.

Mazonus quondam Petri de Roncaglis de terra Nugareti comitatus bononiensis sponte et ex ipsius certa scientia animoque deliberato et nullo iuris vel facti errore ductus per se et suos heredes iure proprio et in perpetuum dedit vendidit et tradidit nobili viro Baldassari quondam ser Melchionis de Azoguidis civi bononiensi capelle sancti Nicolai de Albaris ibidem presenti et pro se ac vice et nomine Gregorii eius fratri et filii dicti quondam ser Melchionis de Azoguidis et cuiuslibet eorum heredum recipienti et ementi, unam petiam terre aratorie arborate et olivate et cum aliquibus pedibus vitium buschive et salde decem et octo tornaturarum vel circa posite in guardia.... (sic) et in loco dicto Le Roncaglie prope terram Nugareti comitatus bononiensis iuxta dominam Iohannam quondam ser Blasii de Torellis a duobus lateribus videlicet desuper et desuptus, iuxta Iohannem de la Costa ab aliis duobus lateribus et iuxta alios suos confines.

Digitized by Google

Item unam aliam petiam terre aratorie arborate olivate et vineate duarum tornaturarum vel circa posite in predicto loco dicto Le Roncaglie iuxta viam publicam desuper, iuxta dictam dominam Iohannam de Torellis seu ipsum emptorem et fratres, iuxta ipsum venditorem etiam desuper cum quadam petia terre prative usque ad alipam que est in suprascripta petia terre vendita *etc.*

Ad habendum tenendum *etc.*

Et hoc nominatim pro pretio et nomine pretii de ipsorum contrahentium omnium concordia et voluntate in summa librarum centum quattuor bon. de monetis currentibus, quod prectium *etc.*

Actum Bononie in notariis in capella sancte Iuste et in mansione datiariorum seu offitialium cartexellarum, presentibus Futio quondam Bartholomei de Pretis notario, ser Nicolao filio ser Iacobi de Fantutiis notario, Iohanne Donato quondam Dominici de Verona et Iacobo Cervasi de Todeto ambo capelle sancte Mamme qui ambo dixerunt dictos contrahentes cognoscere testibus *etc.*

Ego Lucas filius Antonii de Formaglinis publicus imperiali *etc.*

9.

Bologna, 17 febbraio 1469.

Archivio Notarile di Bologna; copie d' Archivio, lib. 97, c. 305.

In Christi nomine. Amen. Anno nativitatis eiusdem millesimo quadringentesimo sexagesimo nono indictione secunda die decimo septimo mensis februarii, tempore pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini nostri domini Pauli divina providentia pape secundi.

Mazonus quondam Petri de Ronchaglis de Nugareto comitatus bononiensis sciens et cognoscens se alias, videlicet in 1451 et de mense septembris dicti anni, conduxisse in emphytheosim perpetuam ad terminum viginti novem annorum tunc proxime futurorum et illis finitis ad renovandam ad alios viginti novem annos

Digitized by Google

et sic successive imperpetuum ab honesta muliere domina Iohanna quondam ser Blaxii de Torellis et uxore olim ser Melchionis de Azoguidis civis bononiensis, unam peciam terre aratorie, arborate, vidate, olivate, vineate, alenate et prative decem tornaturarum vel circa positam in loco dicto Le Ronchaglie prope *etc.*

Pro affictu librarum quatuor et soldorum decem bon. solvendorum anno quolibet in festa sancti Michaelis mensis septembris cuiusdem anni *etc.*

Et cum hoc sit quod dictus Mazonus conductor obmiserit et cessaverit solvere affictus predictos per tempus et spacium quatuor annorum continuorum *etc.* et cum sit quod predictam dominam Iohannam de Torellis locatricem et Baldassarem de Azoguidis eius filium opponerentur *etc.*

Dictus Mazonus *etc.* dictam petiam terre cum superextantibus libere dimisit et relaxavit dicte domine Iohanne et dicto Baldassari ibidem presenti *etc.*.

Actum Bononie in capella sancte Iuste in notaria et in statione officialium cartexellarum, presentibus ser Fucio quondam Bartholomei de Pretis notario, ser Nicolao filio ser Iacobi de Fantuciis notario, Iohanne Donato quondam Dominici de Verona et Iacobo Cervaxii de Tuderto ambo capelle sancte Caterine qui *etc.*

Ego Lucas filius Antonii de Formaglinis civis et notarius bononiensis *etc.*

10.

Bologna, 7 marzo 1469.

Archivio Notarile di Bologna: copie d' Archivio, lib. 61, c. 192 r.

In Christi nomine. Amen. Anno nativitatis eiusdem millesimo quadringentesimo sexagesimo nono indictione secunda die septimo mensis martii, tempore pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini nostri domini Pauli divina providentia pape secundi.

Paulus quondam Iacobi Bertini alias Camarini de terra Ligliani comitatus bononiensis sponte *etc.* primo et ante omnia facta protestatione per ipsum Paulum Massorio communi et hominibus terre Castelli sancti Petri comitatus bononiensis in omnibus et

Digitized by Google

per omnia secundum formam provisionum et statutorum communis Bononie ex actis ser Iohannis Francisci de Manzolino notarii bononiensis et tunc notarii et offitialis Francisci Luchini vicarii dicti Castelli ut asseruit per se *etc.*

Dedit vendidit et tradidit Balthassari quondam ser Melchionis de Azoguidis civi bononiensi capelle .. sancti Nicolai de Albaris tunc ibidem presenti pro se ac vice et nomine Gregorii dicti quondam Melchionis eius fratris et utriusque eorum heredum *etc.*

Unam petiam terre aratorie et arborate quinque tornaturarum vel circa ita *etc.* positam in guardia dicte terre Castelli sancti Petri in loco dicto Al doxo iuxta *etc.*

Et hoc nominatim pro pretio et nomine pretii dicte petie terre vendite de communi dictarum partium concordia et voluntate in totum et in summam librarum septuaginta bon. monete curentis *etc.*

Ad habendum tenendum *etc.*

Actum in guardia dicte terre Ligliani in domo Blaxii quondam Iacobi Andrioli, presentibus Bernardino ser Matthei de Gozadinis cive bononiense capelle sancti Thome de Brayna qui dixit et asseruit se partes et contrahentes predictos bene cognoscere, Blaxio quondam Iacobi Andrioli predicto, Peregrino quondam Baptiste olim Agulini Del Cisa de terra Fagnani dixtrictus bononiensis et Berto quondam Luce Magnani de Ronchis de terra Frassinete comitatus bononiensis testibus *etc.*

Ego Iohannes Baptista filius quondam eximii artium et medicine doctoris domini magistri Laurentii de Refrigeriis civis *etc.*

11.

Bologna, 7 giugno 1469.

Archivio Notarile di Bologna; copie d'Archivio, lib. 33, cc. 54 r.- 55 r.

In Christi nomine. Amen. Anno nativitatis eiusdem millesimo quadringentesimo sexagesimo nono indictione secunda die septimo mensis iunii, tempore pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini nostri domini Pauli divina providentia pape secundi.

Iacobus quondam Iohannis Fraschini de Castello sancti Petri comitatus bononiensis et habitator in guardia dicti castelli in

Digitized by Google

loco dicto Fossa Livra sponte et ex certa scientia et nullo iuris vel facti errore ductus per se et suos heredes iure proprio et imperpetuum dedit vendidit et tradidit Baldassari quondam egregii viri ser Melchionis de Azoguidis civi bononiensi capelle sancti Nicolai de Albaris suo nomine proprio et pro se et suis heredibus stipulanti et recipienti et ementi ac vice et nomine Gregorii sui fratris et filii dicti ser Melchionis et eius heredum, unam petiam terre prative et pro parte buschive tornaturarum quinque vel circa et quantacumque sit sive plus sive minus veniat impresenti vendictione et instrumento vendictionis nullo allio precio addito vel diminuto et parte (?)positam in guardia Castelli sancti Petri in loco dicto al Fage iuxta ipsum emptorem, iuxta flumen Sceleris, iuxta viam publicam, iuxta Iohannem quondam Francisci de Bologninis et iuxta allios suos confines *etc.*

Ab habendum tenendum *etc.*

Et hoc nominatim pro precio et nomine precii de ipsarum partium communi concordia et voluntate in summa librarum quadraginta trium bon. quod precium etc.

Actum Bononie in capella sancti Andree de Ansaldis in studio domus habitationis mei Ruffini notarii infrascripti, presentibus Canonico quondam Nicolai de Canonicis notario capelle sancti Cosme et Damiani de Ponte Sterii Ludovico quondam Iacobi de Zengifabris dicte capelle, ser Matteo quondam Francisci de Capraria notario et me notario infrascripto qui dixi et asserui me dictum Iacobum venditorem et Baldassarem emptorem cognoscere, testibus *etc.*

Ego Ruffinus eximii legum doctoris domini Gasparis de Ruffinis civis bononiensis, publicus *etc.*

12.

Bologna, 25 gennaio 1470.

Archivio Notarile di Bologna; rogiti di ser Bartolomeo Panzacchi, filza 13, nn. 70 e 155.

Egregii viri Baldassar et Gregorius fratres filii quondam ser Melchionis de Azoguidis cives bononienses suis propriis et principalibus nominibus et vice et nomine domini Petri eorum fratris

Digitized by Google

et filii dicti quondam ser Melchionis, pro quo quidem domino Petro et eius heredibus prefati Baldassar et Gregorius et uterque ipsorum in solidum, licet sciant se pro eo et eius nomine ad infrascripta faciendum et promittendum non teneri sed teneri volentes et se obligando *etc.*

Sponte et ex certa ipsorum scientia et nullo iuris vel facti errore ducti, presente Iacobo filio Antonii olim Bennini de terra Ligliani comitatus Bononie *etc.*

Iure proprio imperpetuum et per se et suos heredes dederunt vendiderunt et tradiderunt egregio viro Michaeli quondam Andree de Casali mercatori bononiensi procuratori et ut et tanquam procuratori et procuratorio nomine famosissimi legum doctoris domini Alexandri de Tartagnis de Imola presentialiter habitatoris civitatis Padue et pro dicto domino Alexandro et animo et intentione eidem acquirendi medietatem infrascriptarum petiarum terre et bonorum videlicet:

In primis medietatem pro indiviso cum dicto Iacobo olim Antonii Bennini unius petie terre aratorie arborate olivis moris et aliis arboribus et vidate cum una domo cuppata et balchionata cum columbaria in dicta domo furno area uno medali et aliis superextantibus quatuor tornaturarum vel circa, posite in guardia dicte terre Ligliani in loco dicto Campora confinate *etc.*;

Item medietatem pro indiviso ut supra cum dicto Iacobo unius alterius petie terre aratorie arborate olivis et aliis arboribus vidate et prative trium tornaturarum vel circa, posite in dictis guardia et loco, iuxta *etc.*

Et hoc nominatim pro pretio et nomine pretii dicte medietatis dictarum duarum petiarum terre vendite de ipsorum contrahentium comuni concordia in totum et in summa librarum centumquattuor bon. ad rationem monete currentis nitidarum pro dictis venditoribus absque solutione gabelle et carthesellarum *etc.*

Actum Bononie in capella santi Iohannis in monte in domo habitationis ser Cesaris de Panzachiis notarii bononiensis, presentibus Luca quondam Bartholomei Zogholi de dicta terra castri Ligliani cognato et consobrino dicti adulti *che consente*, Gabriele ser Francisi de Malvasia notario, Ludovico ser Cesaris de Panzachiis et qui Ludovicus et ego nominis ipsius diximus et asseruimus bene nos prefatum dominum doctorem ac partes et con-

Digitized by Google

trahentes predictos bene cognovisse et cognoscere, Vitale Bartholomei de Grassis mercatore, Gregorio quondam Gasparis Maxini Ghorii de capella sancti Sinisii, Iustiniano Andree de Zapolino notario, Petro quondam Christophori de Moris de Mutina et Thoma quondam Iacobi de Leonibus de capella sancte Marie de Templo testibus *etc.*

13.

Bologna, 29 aprile 1470.

Archivio Notarile di Bologna; copie d' Archivio, lib. 35, c. 384.

In Christi nomine. Amen. Anno nativitatis eiusdem millesimo quadringentesimo septuagesimo indictione quarta die vigesimo nono mensis aprilis, tempore pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini nostri domini Pauli divina providentia pape secundi.

Simon filius Pauli quondam Iacobi olim Bertini de terra Ligliani comitatus bononiensis terrarum laborator sponte et ex certa eius scientia animo deliberato nulloque iuris vel facti erore ductus, presentibus et videntibus testibus et me notario infrascriptis, habuit et manualiter accepit a prudenti viro Baldassare quondam ser Melchionis de Azoguidis bononiensi cive ibidem presente, dante et solvente libras quinquaginta bon. in moneta aurea ad dictam summam ascendente et hoc tamquam de pecuniis ipsius Baldassaris et eius fratrum in quibus dictus Baldassar ed dicti eius fratres tenebantur et obligati erant dicto Paulo patri ipsius Simonis vigore publici instrumenti obligationis scripti et rogati manu ser Rizardi olim Maxii de Mengolis de Ligliano habitatoris Castri sancti Petri notarii bononiensis de anno proxime preterito et de mense dicti marcii dicti anni sive alio tempore *etc.*

Actum Bononie in capella sancti Iacobi Philipi de Platisiis in studio domus interioris ser Tome de Sancto Petro, presentibus Francisco quondam Comini de Cominis de terra Ligliani comitatus bononiensis qui dixit partes contrahentes bene cognoscere, ser Thoma quondam domini Iacobi de Sancto Petro notario bononiense testibus *etc.*

Ego Iohannes quondam Sanctis de Montebelio publicus etc.

Digitized by Google

14.

Bologna, 23 maggio 1474.

Archivio Notarile di Bologna: rogiti di ser Alberto Argelata, filza 5, n. 313.

Compromissum Lippi de Muzarellis et Baldassaris de Azoguidis.

MCCCCLXXIIII indictione septima die lune XXIII may, pontificatus domini Sixti pape quinti.

Honestus vir ser Lippus quondam Ludovici de Muzarellis suo nomine et nomine eius fratris et nipotum pro quibus de rato et ex una parte;

Baldassar quondam Melchionis de Azoguidis suo nomine et nomine eius fratrum omnium pro quibus de rato promisit etc. ex altera;

De litibus et differentiis inter dictas partes vertentibus et maxime occasione affictus *(segue una parola che non potei leggere)* perpetuande dicti Baldassaris et fratrum occasione unius turris posite Bononie in capella sancti Sinisii ad rationem librarum septem cum dimidio bon. et ad videndum et declarandum an affictus eius turis sit finitus an habeat continuare, se comiserunt et compromiserunt in venerabiles viros d. Iohannem de Sala iuris utriusque doctorem et d. Paulum de Lignano legum doctorem etc. Absentes etc. Quibus etc. Et dederunt plenissimam potestatem etc.

Quod compromissum durare voluerunt quindecim dies dumtaxat etc. Que omnia etc., pena librarum quinquaginta etc. sacramento etc.

Actum in studio etc. presentibus Marco de Bazaleriis capelle sancte Marie de Mascarella qui dixit etc., Lambertino filio Raimondi de Ramponibus et Iohanne de Pinu infrascriptis testibus.

15.

Bologna, 1 marzo 1475.

Archivio Notarile di Bologna; copie d' Archivio, lib. 47, cc. 119 v.-120 r.

In Christi nomine. Amen. Anno nativitatis eiusdem millesimo quadringentesimo septuagesimo quinto indictione octava die primo

Digitized by Google

mensis martii, tempore pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini nostri domini Sixti divina providentia pape quarti.

Dominicus quondam Alboris olim Sanctis de terra Ligliani comitatus bononiensis suo proprio et principali nomine *etc.* dedit vendidit et tradidit nobili viro Baldassari quondam circumspecti viri ser Melchionis de Arzoguidis civi bononiensi de capella sancti Nicolai de Albaris tunc ibidem presenti pro se ac vice et nomine dicti Petri et Gregorii eius fratrum et filiorum dicti quondam ser Melchionis *etc.*

Unam petiam terre aratorie et arborate duarum tornaturarum positam in guardia dicte terre Castelli sancti Petri in loco dicto Ai sterpalei iuxta *etc.*

Ad habendum tenendum *etc.*

Et hoc nominatim pro pretio et nomine pretii viginti sex bon. monete curentis *etc.*

Actum Bononie in cappella santi Laurentii de Guirinis in appotheca strazarie Francisci quondam Stephani Gandulfi strazaroli, presentibus dicto Francisco quondam Stephani Gandulfi strazarolo bononiense cive dicte capelle, Iulio filio dicti Francisci Gandulfi et Nicolao quondam Petronii a Forbicibus strazarolo et bononiense cive dicte capelle et me Rizardo notario infrascripto *etc.*

Ego Rizardus Thome de Mengolis bononiensis civis *etc.*

16.

Bologna, 4 luglio 1475.

Archivio Notarile di Bologna; copie d' Archivio, lib. 60, c. 145 v.

In Christi nomine. Amen. Anno nativitatis eiusdem millesimo quadringentesimo septuagesimo quinto indictione octava die quarto mensis iulii, tempore pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini nostri domini Sixti divina providentia pape quarti.

Providus vir Gaspar quondam Iacobi de Rignano guardie Sassuni comitatus bononiensis sponte *etc.*

Dedit vendidit et tradidit egregio viro Baldassari quondam ser Melchionis de Azoguidis bononiensi civi capelle sancti Nicolai de Albaris ibidem presenti et ementi suo proprio et principali

Digitized by Google

nomine et vice et nomine domini Petri et Gregorii eius fratrum *etc.*

Unam petiam terre aratorie arborate vidate et morate sex tornaturarum *etc.* positam in guardia Castri sancti Petri comitatus bononiensis in loco dicto Al . . . . (sic), iuxta *etc.*

Ad habendum tenendum *etc.*

Et hoc nominatim pro pretio et nomine pretii dicte rei vendite *etc.* in summa librarum nonaginta quinque bon. monete argentee *etc.*

Actum Bononie in capella sancte Iuxte ad stationem mei notarii infrascripti, presentibus ser Francisco quondam domini Iacobi de Comittibus cive et notario bononiense qui dixit *etc.* ser Francisco filio Bartholomei de Callegariis notario bononiense ser Iacobo quondam ser Segurani de Monzuno etiam notario bononiense testibus *etc.*

Ego Hercules filius ser Mathei de Capraria civis et notarius bononiensis publicus *etc.*

17.

Bologna, 1 ottobre 1475.

Archivio Notarile di Bologna; copie d' Archivio, lib. 39, c. 222.

In Christi nomine. Amen. Anno nativitatis eiusdem millesimo quadringentesimo septuagesimo quinto indictione octava die primo mensis octobris, tempore pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini nostri domini Sixti divina providentia pape quarti.

Simon quondam Pauli olim Iacobi Berthini de terra Lignani comitatus bononiensis sponte et ex certa scientia et animo deliberato et nullo iuris vel facti errore ductus per se et suos heredes iure proprio et in perpetuum dedit vendidit et tradidit nobili viro Baldassari quondam ser Melchionis de Azoguidis bononiensi civi capelle sancti Nicolai de Albaris ibidem presenti pro se ac vice et nomine domini magistri Petri et Gregorii eius fratrum et filiorum suprascripti quondam ser Melchionis et cuilibet eorum trium fratrum heredum et de eorum propriis et comunibus peccuniis stipulanti recipienti et ementi, unam petiam terre aratorie medie torna-

Digitized by Google

ture vel circha *etc.* positam in guardia Castelli sancti Petri in loco dicto El duzo, iuxta *etc.*

Ad habendum tenendum *etc.*

Et hoc nominatim pro pretio et nomine pretii dicte petie terre vendite de comuni dictarum partium concordia et voluntate in totum et in summa librarum novem bon. monete curentis *etc.*

Actum in guardia terre Ligliani in canonica ecclesie sancti Mamme de infrascripta terra Ligliani, presentibus Mattheo quondam Dominici Beni de Casalichio Comitum habitatore dicte terre Ligliani, Bartholomeo filio Iohannis Bantis de dicta terra Castelli sancti Petri et Francisco filio Ligliani olim Dominici de Ligliano qui omnes *etc.*

Ego Rizardus quondam Thome de Mengolis bononiensis civis publicus *etc.*

18.

Bologna, 24 ottobre 1475.

Archivio Notarile di Bologna; copie d'Archivio, lib. 43, c. 235 r. - 236 r.

In Cristi nomine. Amen. Anno nativitatis eiusdem millesimo quadringentesimo septuagesimo quinto indictione octava die vigesima quarta mensis octobris, tempore pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini nostri domini Sixti divina providentia pape quarti.

Circumspectus vir Baldassar quondam ser Melchionis de Azoguidis bononiensis civis capelle sancti Nicolai de Albaris suo nomine proprio et principali et per se et suos heredes ac etiam vice et nominibus venerabilis viri et eximii artium et medicine doctoris magistri Petri canonici in ecclesia collegiata sancti Petronii de Bononia et Gregorii amborum eius fratrum et filiorum dicti quondam ser Melchionis et eorum heredum pro quibus de rato et ratione habita promisit sub infrascripta pena et obligatione omnium suorum bonorum presentium et futurorum sponte et ex ipsius certa scientia nullo iuris vel facti errore ductus per se et suos heredes modis et nominibus quibus supra dedit concessit et locavit Benni quondam Dominici de Benis de terra Butrii

Digitized by Google

comitatus bononiensis ibidem presenti et pro se et suis heredibus et vice et nominibus Thome et Chechi eius fratrum et filiorum dicti quondam Dominici et eorum heredum recipienti et conducenti, unam petiam terre aratorie arborate et vidate tornaturarum quinque vel circha *etc.*

Pro infrascripto annuo affictu et precio nullo alio addito vel diminuto, positam in guardia Butri predicti in loco dicto L' albaredo distinctam in duabus petiis terre iuxta *etc.*

Item tornaturas decem que sunt pars et de parte unius possessionis terre aratorie arborate et vidate centum quinquaginta tornaturarum vel circa *etc.* posite in terra santi Martini in Argile comitatus bononiensis in loco dicto Le tombe, iuxta *etc.*

Item unam aliam petiam terre buschive vocatam antiquitus El pra' da le Menzenie duodecim tornaturarum vel circa positam *etc.* (Seguono i patti e le condizioni della locazione).

Actum Bononie in capella sancte Iuste in datio cartexellarum *etc.*, presentibus dicto ser Bartholomeo qui dixit et asseruit se dictos contrahentes cognoscere, ser Dominico quondam alterius ser Dominici de Vizzano, ser Ottaviano de Beccadellis *etc.* testibus *etc.*

Ego Andreas filius ser Ruffini de Ruffinis civis et notarius bononiensis *etc.*

19.

Bologna, 5 febbraio 1477.

Archivio Notarile di Bologna: copie d' Archivio, libro 67, c. 97 r.

In Christi nomine. Amen. Anno nativitatis eiusdem millesimo quadringentesimo septuagesimo septimo indictione decima die quinto mensis februarii, tempore pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini nostri domini Sixti divina providentia pape quarti.

Antonius condam Bartolomei de Rayneriis lanarolus bononiensis civis capelle sancte Marie maioris sponte et ex certa eius scientia animoque deliberato *etc.* dedit vendidit et tradidit Baldassari condam ser Melchionis de Azoguidis civi bononiensi capelle

Digitized by Google

sancti Nicolai de Albaris ibidem presenti et ementi suo proprio et principali nomine et vice et nominibus domini Petri et Gregorii suorum fratrum et eius heredum, unam petiam terre prative . . . . (sic) ad rationem tornature comunis bononiensis positam in guardia Castri sancti Petri comitatus bononiensis in loco dicto La collina iuxta, *etc*

Ad habendum tenendum *etc.*

Et hoc nominatim pro precio et nomini pretii dicte rei ut supra vendite de ipsarum partium comuni concordia et voluntate in summa librarum quatraginta octo bon. monete currentis *etc.*

Actum Bononie in capella sancte Iuste ad stationem mei notarii *etc.*, presentibus *etc.*

Ego Vincentius filius et heres condam ser Caroli de Bechadellis civis et notarius bononiensis publicus *etc.*

20.

Bologna, 22 marzo 1470.

Archivio Notarile di Bologna; copie d'Archivio, libro 96, c. 358 r.

In Christi nomine. Amen. Anno nativitatis eiusdem millesimo quadringentesimo septuagesimo nono indictione duodecima die vigesimo secondo mensis martii, tempore pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini nostri domini Sixti divina providentia pape quarti.

Matheus condam Dominici aliter Morelli olim Iacobi de terra Castelli sancti Petri comitatus bononiensis sponte et ex certa eius scientia et animo daliberato *etc.* dedit vendidit et tradidit nobilli viro Baldaseri quondam ser Melchionis de Azoguidis civi bononiensi capelle sancti Nicolai de Alboris ibidem presenti pro se et suis heredibus stipulanti et ementi, unam petiam terre buschive querzolis quinque tornaturarum ad tornaturam magnam dicti Chastelli sancti Petri *etc.*

Ad habendum *etc.*

Digitized by Google

Et hoc nominatim pro pretio et nomine pretii dicte petie terre ut supra ac comuni dictarum partium concordia et voluntate in totum et in summa librarum treginta bon. monete currentis *etc.*

Actum in guardia dicti Castelli sancti Petri in mollino illorum de Bologninis, presentibus *etc.*

Ego Iulius quondam Bartolomei Piaxentini de Ghettis bononiensis civis publicus *etc.*

21.

Bologna, 19 novembre 1479.

Archivio Notarile di Bologna; copie d' Archivio, libro 54, c. 202 v.

In Christi nomine. Amen. Anno nativitatis eiusdem millesimo quadringentesimo [septuagesimo] nono indictione duodecima die decimanona novembris, tempore pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini nostri domini Sixti divina providencia pape quarti.

Iacobus condam Nanini de Salexinis bononiensis civis becharius capelle sancte Marie de Mascharella constitu[tu]s in presencia providi viri Baldasaris condam ser Melchionis de Azoguidis bononiensis civis capelle sancti Nicolai de Albaris et ad eius petitionem et instantiam sponte et ex certa eius sciencia *etc.* dixit asseruit confessus fuit atque publice recognovit per dictum Baldaseram fuisse et esse sibi Iacobo integre solutum et satisfactum de libris centum bon. in quibus ipse Baldasar tenebatur et obligatus erat eidem Iacobo ex causa mutui vigore maxime publici instrumenti scripti et rogati manu mei notarii infrascripti de anno et mense in eo *etc.*

Actum Bononie in capella sancti Gervasii et Protasii in domo habitationis ser Francisci de Ghisileriis *etc.*, presentibus *etc.*

Ego Rainaldus condam Iacobi de Tarlatis bononiensis civis publicus *etc.*

Digitized by Google

22.

Bologna, 23 febbraio 1480.

Archivio Notarile di Bologna : atti di ser Niccolò Beroaldi, filza 9, n. 168.

Dominicus Mazoni de Nugareto habitator terre Viadagole comitatus bononiensis in et super quadam possessione Iohannis Boncompagni sita in dicta villa factus procurator et negotiorum gestor dicti Mazoni eius patris et eius familie ut asseruit et iuravit et iure et nomine ipsius Mazoni pro quo de rato promissit ac suo proprio et principali nomine et se principaliter in solidum obligando etc. sponte etc. in presentia testium etc. et ad instantiam Baldassaris condam ser Marchionis de Azoguidis civis bononiensis capelle sancti Nicolai de Albaris presentis etc. dixit asseruit et confessus fuit ac publice recognovit se et dictum eius patrem fuisse et esse veros debitores ipsius Baldassaris in quantitate et summa corbium treginta quinque boni et mercantillis frumenti ex causa mutui alias ab eo recepti, videlicet in corbibus viginti boni frumenti ab eodem Baldassare habiti eo casu quo idem Dominicus et eius familia recesserunt a cultura possessionis ipsius Baldassaris sita in dicta terra Nugareti et in corbibus quindecim boni et mercantilis frumenti per eundem Dominicum et eius patrem presentialiter a dicto Baldassare mutuo et ex causa mutui receptis et habitis. Renuntians etiam exceptioni non habiti totius dicte quantitatis frumenti corbium tregintaquinque boni et mercantilis frumenti etc. Et hec pro mutuo et ex causa mutui gratuiti etc. De quibus tregintaquinque corbibus frumenti idem Dominicus per se et eius dicto nomine heredes dare et cum effectu restituere promissit ipsi Baldassari presenti etc. in Bononia ad domum eius habitationis omnibus sumptibus ipsius Dominici corbes viginti boni et mercantilis frumenti in festo sancte Marie mensis augusti proxime futuri absque aliqua contradictione, et residuum videlicet corbes quindecim boni frumenti dare et conducere Bononiam sumptibus ipsius Dominici prefato Baldassari in alio festo sancte Marie mensis augusti proxime futuri, vide-

Digitized by Google

licet in festo sancte Marie mensis augusti anni 1481 proxime futuri. Spetialiter etc. et generaliter et sub presentatione pignorum etc. pena totidem etc. Que omnia etc.

Actum Bononie in capella sancti Martini de Apposa in studio domus habitationis mei notarii, presentibus Iohanne Baldassaris de Usubertis cive bononiense capelle sanctorum Iacobi et Philippi de Platisiis, ser Iohanne Baptista Bonifatii de Beroaldis cive et notario bononiense et Iohanne Francisci de Peregrino cive bononiense capelle sancti Prosperi et me cognitore etc. testibus etc.

23.

Bologna, 16 dicembre 1483.

Archivio Notarile di Bologna; copie d' Archivio, lib. 58, c. 111 r. - 112 r.

In Christi nomine. Amen. Anno nativitatis eiusdem millesimo quadringentesimo octuagesimo tertio indictione tertia die sexto decimo mensis decembris, tempore pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini nostri domini Sixti divina providentia pape quarti.

Petrus et Stephanus fratres et filii quondam Peregrini della Costa habitatores de terra Mongardini comitatus bononiensis sponte *etc.* dederunt vendiderunt et tradiderunt nobili viro Baltassari quondam ser Melchionis de Azoguidis bononiensi civi capelle sancti Nicolai de Arboribus ibidem presenti et pro se et suis heredibus ementi et recipienti, unam petiolam terre prative duarum tornaturarum vel circha *etc.* positam in loco dicto Alle Roncaglie, iuxta dictum emptorem *etc.*

Ad habendum tenendum *etc.*

Et hoc nominatim pro pretio et nomine pretii de ipsorum contrahentium communi concordia in summa librarum octo bon. argenteorum *etc.*

Digitized by Google

Actum Bononie in capella sancti Simonis et Iude in camera domus habitationis mei notarii infrascripti, presentibus *etc.*

Ego Antonius filius ser Ambrosii de Mulittis notarius bononiensis publicus *etc.*

24.

Bologna, 12 ottobre 1485.

Archivio Notarile di Bologna; rogiti di ser Zaccaria Righetti, Prot. 12, cc. 40 v. 41 r.

Baldasar quondam ser Melchionis de Azoguidis bononiensis civis capelle sancti Nicolai de Albaris sponte et iure proprio et imperpetuum dedit vendidit ed tradidit

M. Antonio quondam Ieronimi de la Luna speciario bononiensi civi de capella sancte Tecle presenti etc. omnem ratam et partem quam habuit et habet in molendinis civitatis Bononie et aliis suis pertinentiis pro quibus est descriptum in campione emptorum dictorum molendinorum pro creditoribus in libris treginta una soldis decem et octo bon.

Ad habendum etc.

Et hoc pro pretio librarum decem et novem et soldorum duorum bon. monete currentis, in totum quod pretium idem venditor confessus fuit habuisse etc. Renuntians exceptioni non numerate pecunie etc.

Quam ratam et partem dictorum molendinorum et aliorum ut supra venditam etc. cum promissione de litis perpetuo non inferende et de legitima defensione etc.

Quam venditionem *etc.* pena dupli *etc.* Refectione damnorum et obligatione bonorum *etc.*

Actum Bononie in capella sancte Iuste ad stationem mei notarii, presentibus Virgilio quondam ser Benedicti de Morandis cive bononiense de capella sancte Marie qui dixit etc. et Francisco Antonii de Bononia nuntio capelle sancte Marie de Mascarella, testibus etc.

Digitized by Google

25.

Bologna, 21 marzo 1486.

Archivio Notarile di Bologna; rogiti di ser Bartolomeo Panzacchi, filza 19, n. 31.

Providus vir Baldassar quondam ser Melchionis de Azoguidis civis bononiensis de capella sancti Nicolai de Albaris ad quem, prout dixit et affirmavit infrascripto emptori ut infra stipulanti et recipienti, spectat et pertinet libere et pleno iure dominii et proprietatis et possesionis infrascripta turris ut infra vendita ex veris et iustis ac legitimis titulis rationibus et causis sponte et ex certa scientia *etc.*

Dedit vendidit et tradidit circumspecto et honorabili viro Lippo quondam Ludovici de Muzarellis civi bononiensi *etc. per se e fratelli e nipoti*;

Unam turrim positam Bononie in capella sancti Sinisii cum porticu ante ipsam turrim et iure ipsius porticus confinatam *etc.*

Quam turrim dixit idem Baldassar alias videlicet anno millesimo quadringentesimo quadragesimo primo de mense octobris fuisse per d. Thomam quondam d. Gregorii de Azoguidis et ser Melchionem quondam domini Nicolai de Azoguidis locatam ad affictum dicto Antonio de Cansaldis ad terminum vigintinovem annorum et illis finitis ad renovandum in alios vigintinovem annos imperpetuum pro affictu anno quolibet librarum septem et soldorum decem bon. *etc.*

Pro pretio et nomine pretii dicte rei vendite de ipsorum contrahentium concordia et voluntate in totum et in summam librarum centum treginta octo *etc.*

Actum Bononie in capella sancte Marie porte Ravennatis in studio domus habitationis mei notarii, presentibus honorabilibus viris ser Iustiniano quondam Andree de Zapolino et ser Baptista quondam Vitalis de Bobus notariis, Iohanne quondam Gasparis de Schotis çampsore, Baldassare quondam Thome de Turchis sensale et Baptista quondam alterius Baptiste de Marantiis omnibus *etc.*

Digitized by Google

26.

Bologna, 28 luglio 1486.

Archivio Notarile di Bologna; rogiti di ser Niccolò Fasanini, Prot. F, c. 81 r. e v. e filza 5, n. 77.

Die vigesimo octavo iulii.

Convocatis et congregatis parochianis et hominibus patronis parochialis ecclesie sancti Nicolai de Albaris in dicta ecclesia spetialiter ad infrascriptam causam sono campanelle, in quarum congregatione interfuerunt omnes infrascripti videlicet:

Dominus Ludovicus de Pinu
Philippus de Mazolis
Bartholomeus de Grassis de Calcina.
Ser Ioannes de Bucchis
Ser Ioannes Aldrovandini de Fondatia
Iohannes de Aymericis
Tadeus de Blanchittis
Balthassar de Azoguidis
Ser Andreas de Mullittis
Hercules Gasparis de Bucchis
Nicola de Sancto Petro
Octavianus de Guidonibus
Magister Antonius Gallina
Hieronymus olim ser Pauli de Urso
Franciscus de Aymericis
Antonius condam Nicolai de Brigola

omnes parochiani et de parochia dicte ecclesie vocem habentes in parochia predicta, maxime cum ipsi sic congregati fuerint et sint satis ultra quam due partes ex tribus etc.

Habita prius per eos notitia de dispensatione infrascripto domno Vincentio concessa per dominum locumtenentem R.mi domini legati Bononie etc. super minori etate et aliis impedimentis etc.

Unanimiter et concorditer, nemine ipsorum discrepante, elegerunt dictum Vincentium filium Balthassaris de Azoguidis civem et clericum bononiensem presentem et acceptantem in rectorem et pro rectore dicte ecclesie etc

Digitized by Google

Actum Bononie in dicta ecclesia sancti Nicolai, presentibus egregiis viris domino Nicolao de Cortisiis, domino Ludovico de Cascina decretorum doctoribus, domino Hercule Scipionis de Bononia omnibus canonicis ecclesie S. Petronii de Bononia, testibus etc.

27.

Bologna, 28 luglio 1486.

Archivio Notarile di Bologna; rogiti di ser Niccolò Fasanini, Prot. F, cc. 81 v. - 82 v. e filza 5, n. 77.

Presentazione del nuovo rettore Vincenzo Azzoguidi.

28.

Bologna, 2 agosto 1486.

Archivio Notarile di Bologna; rogiti di ser Niccolò Fasanini, Prot. F, cc. 89 v. - 90 r. e filza 5, n. 77.

Riferimento dell' apposizione alle porte di chiesa dell' editto.

29.

Bologna, 2 agosto 1486.

Archivio Notarile di Bologna; rogiti di ser Niccolò Fasanini, Prot. F, c. 90, filza 5, n. 77 e filza 2, n. 226.

Conferma, ratifica e licenza di sostituire un altro.

30.

Bologna, 27 maggio 1487.

Archivio Notarile di Bologna; rogiti di ser Zaccaria Righetti, filza 5, nn. 288, 289.

Emptio Baldassaris de Azoguidis.

Millesimo quadringentesimo octuagesimo septimo indictione prima die vigesimo septimo mensis maii, tempore pontificatus

Digitized by Google

sanctissimi in Christo patris et domini nostri domini Sisti divina providentia pape quinti.

Iohannes quondam Dominici de Mongardino comitatus Bononie sponte et ex ipsius certa scientia nulloque iuris vel facti timore ductus per se et suos heredes imperpetuo et imperpetuum dedit vendidit et tradidit

Egregio viro Baldassari quondam ser Melchionis de Azoguidis civi bononiensi de capella sancti Nicolaì de Albaris ibidem presenti et pro se et suis heredibus recipienti et ementi

Unam petiam terre prative et buschive tornaturarum duarum vel circa et quantacumque sit sive plus sive minus tota in presenti venditione infrascripto precio nichil addito vel diminuto, positam in curia terre Nugareti comitatus Bononie in loco dicto Al pra da la coazola, iuxta dictum emptorem a duobus lateribus, iuxta Petrum Peregrini de la Costa et iuxta dictum venditorem desuper pro parte et iuxta alios suos confines;

Item aliam petiam terre laboratorie et prative tornaturarum trium vel circa et quantacumque sit ut supra tota cedat ut supra, positam in curia Montis Clari comitatus Bononie in loco dicto El sereto de Pelegrin, iuxta dictum emptorem a duobus lateribus, iuxta dictum Petrum de la Costa a duobus aliis lateribus;

Ad habendum tenendum et possidendum et quicquid dicto emptori et eius heredibus deinceps videbitur *etc.*

Et hoc nominatim pro pretio et nomine pretii dictarum rerum venditarum de ipsorum contrahentium comuni concordia et voluntate librarum viginti bononinorum monete currentis in totum et in summa *etc.*

Quas res *etc.*

Quam venditionem *etc.*

Sub pena *etc.*

Renuntians *etc.*

Actum Bononie in capella sancte Iuste ad stationem mei notarii ut supra, presentibus Iohanne Baptista quondam Filippi de Mussolinis cive et notario bononiensi, Dominico quondam Antonii Peregrini de terra Montis sancti Iohannis comitatus bononiensis et Iacobo quondam alterius Iacobi dicto El basso de terra Montispoli nuntio habitatore Bononie in capella sancte Caterine de Saragotia, qui ambo dixerunt et asseruerunt et asse-

Digitized by Google

runt se dictos contrahentes cognoscere, testibus omnibus ad predicta omnia habitis vocatis et rogatis.

Nota et rogatio mei Zacharie quondam ser Bartolomei de Henrigittis civis et notarii Bononie de predictis rogati.

31.

Bologna, 10 dicembre 1487.

Archivio Notarile di Bologna; copie d'Archivio, lib. 71, cc. 64 v. - 65 r.

In Christi nomine. Amen. Anno nativitatis eiusdem millesimo quadringentessimo octuagessimo septimo indictione quinta die decimo mensis decembris, tempore pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini nostri domini Innocentii divina providentia pape octavi.

Franciscus et Andriolus fratres et filii quondam Iohannis Andrioli de Caxalichio comitum comitatus bononiensis habitores terre Castelli sancti Petri comitatus eiusdem, qui Andriolus *etc.* sponte *etc.*, dederunt vendiderunt et tradiderunt eggregio viro Baldassari quondam ser Melchionis de Azoguidis civis bononiensis capelle sancti Nicolai de Albaris presenti et ementi pro se et suis heredibus unam tornaturam terre aratorie, arborate et vidate pro indiviso cum ipsis venditoribus ad tornaturam magnam Castelli sancti Petri *etc.*, positam in guardia Castelli sancti Petri in loco dicto A la Rocaza, iuxta etc.

Ad habendum, tenendum *etc*

Et hoc nominatim pro pretio et nomine pretii dicte tornature terre vendite de communi partium concordia et voluntate in summa librarum quindecim bon. monete curentis *etc.*

Actum Bononie in capella sancti Sinisii in studio domus eggregii viri ser Melchionis filii Siverii de Zanitis civis et causidici bononiensis, presentibus *etc.*

Ego Iohannes filius ser Rizardi olim Thome civis bononiensis publicus *etc.*

Digitized by Google

32.

Bologna, 11 gennaio 1488.

Archivio Notarile di Bologna; copie d' Archivio, lib. 71, c. 65 r.

In Christi nomine. Amen Anno nativitatis eiusdem millesimo quadringentessimo octuagessimo octavo indictione sexta die undecimo mensis ianuarii, tempore pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini nostri domini Innocentii divina providentia pape octavi.

Franciscus quondam Iohannis de Andriolis de Castello sancti Petri et Andriolus dicti quondam Iohannis, qui *etc.* sponte *etc.*, dederunt vendiderunt et tradiderunt eggregio viro Baldassari quondam ser Melchionis de Azoguidis civi bononiensi capelle sancti Nicolai de Albaris presenti et ementi pro se et suis heredibus quinque partes ex sex partibus unius petie terre aratorie arborate et vidate quinque tornaturarum et pro indivisso cum ipso emtore *etc.*, iuxta *etc.*

Ad habendum tenendum *etc.*

Et hoc nominatim expresse pro pretio librarum duodecim bon. monete curentis pro qualibet tornatura ad rationem tornature quod capit summam librarum sexaginta bon. monete curentis *etc.*

Actum Bononie in capella sancti Sinisii in studio domus eggregii viri ser Melchionis de Zanitis causidici bononiensis, presentibus *etc.*

Ego Iohannes filius ser Rizardi olim Thome civis bononiensis publicus *etc.*

33.

Bologna, 29 novembre 1490.

Archivio Notarile di Bologna; rogiti di ser Niccolò Fasanini, filza 13, n. 40

Providus vir Baldassar condam ser Melchionis de Azoguidis civis bononiensis capelle sancti Nicolai de Albaris *etc.*

Dedit vendidit tradidit domno Vincentio de Azoguidis eius filio rectori ecclesie sancti Nicolai de Albaris presenti *etc.*

Digitized by Google

Medietatem pro indiviso cum dicto Balthassare unius petie terre arative et arborate septem tornaturarum vel circa ad tornaturam magnam Castri S. Petri *etc*

Positam in guardia dicti Castri S. Petri in loco dicto La rochaza, iuxta dictum Balthassarem a mane *etc.*

Pro pretio librarum vigintiquattuor et soldorum decem bon. monete currentis *etc.*

Actum Bononie in capella sancti Nicolai de Albaris in domo habitationis dicti Balthassaris, presentibus honesto viro domno Marco condam Iacobi de Montasico rectore ecclesie S Marie de Mascarella, Ioanne condam Berthi de Castellarano habitatore Bononie in capella sancti Thome de mercato in domo Luce de Sancto Georgio et Guidone Matthei Pasini de Seravalle comitatus bononiensis habitatore Bononie in dicta capella sancti Nicolai de Albaris, qui donus Marcus dixit etc., testibus etc.

34.

Bologna, 29 novembre 1490.

Archivio Notarile di Bologna; rogiti di ser Niccolò Fasanini, filza 13, n. 40.

Suprascriptus domnus Vincentius de Azoguidis rector ecclesie sancti Nicolai de Albaris Bononie *etc.*

Locavit suprascripto Balthassari de Azoguidis eius patri pro se et eius heredibus conducenti in emphiteusim perpetuam ad terminum XXVIIII annorum proxime venturorum hodie inchoandorum etc.

Ad renovandum etc. pactis etc.

Emptam medietatem pro indiviso cum dicto Balthassare suprascripte petie terre septem tornaturarum ut supra posite et confinate *etc.*

Et pro affictu solvere anno quolibet in festo sancti Michaelis septembris soldos vigintiquinque bon. monete currentis *etc.*

Actum ut supra proxime et presentibus testibus et partium cognitoribus suprascriptis.

Digitized by Google

35.

Bologna, 21 maggio 1491.

Archivio Notarile di Bologna; rogiti di ser Niccolò Fasanini, Prot. M, c. 57 r. e v.

Donus Vincentius de Azoguidis clericus bononiensis rector capellanie altaris sancte Marie et Iohannis evangeliste siti in ecclesia parrochiali sancti Nicolai de Albaris de Bononia, obtenta licentia a domino Vicario episcopi de qua constat per litteras rogatas per me notarium infrascriptum die XVII martii proxime preteriti, et in presentia et cum consensu et auctoritate dicti domini Vicarii, presente Balthassare de Azoguidis patrono dicte capellanie et infrascriptis expresse consentiente *etc.*

Dedit vendidit et tradidit ser Francisco de Octobonis notario et civi bononiensi *etc.*

Unam domum cuppatam et pro parte balchionatam antiquissimam et totaliter ruinosam cum puteo tassellis et cum omni iure et servitute dicte domui competenti et debita in et super infrascripta clavica et aliis super extantibus, positam Bononie in capella sancti Donati *etc.*

Pro pretio de ipsarum partium comuni concordia et voluntate in summa librarum centum nonaginta octo soldorum novem decem denariorum duorum bon. argenteorum ascendentium ad summam librarum ducentarum quindecim bon. monete currentis *etc*

Actum Bononie in episcopali palatio in camera residentie dicti domini Vicarii, presentibus ser Bartholomeo de Zanis causidico, ser Eliseo condam ser Nicolai de Mamellinis notario, domino Iohanne Marco Boccho clerico parmense hahitante in dicto episcopali palatio, qui omnes dixerunt etc , testibus etc.

36.

Bologna, 21 maggio 1491.

Archivio Notarile di Bologna; rogiti di ser Niccolò Fasanini, Prot. M, c. 58 r. e v.

Balthassar quondam ser Melchionis de Azoguidis civis bononiensis capelle sancti Nicolai de Albaris sponte etc. per se et eius heredes iure proprio et in perpetuum dedit vendidit et tra-

Digitized by Google

didit domno Vincentio de Azoguidis eius filio rectori capellanie altaris sanctorum Marie et Ioannis evangeliste site in ecclesia sancti Niccolai de Albaris Bononie presenti et in presentia et cum consensu et auctoritate domini Alexandri Vicarii curie episcopalis Bononie.... recipienti et ementi vice et nomine dicte capellanie et pro ea, unam petiam terre prative et buschive triginta tornaturarum vel circa et quantacumque sit posite in guardia Castri sancti Petri comitatus bononiensis in loco vocato Al Dozo, iuxta Iacobum de Gypso, iuxta viam publicam a duobus lateribus, iuxta Dominicum Topum et alios confines etc.

Ad habendum etc.

Et hoc pro pretio librarum [centum] nonaginta bon. argenteorum ascendentium ad summam librarum ducentarum quindecim bon. monete currentis etc.

La vendita è garantita, oltre che dal venditore, dal mercante Aimerico de' Buoi e dal figlio notaio Melchiorre, in solido.

Actum ut supra *(nel palazzo vescovile)* proxime, presentibus eiusdem testibus et partium cognitoribus suprascriptis etc.

37.

Bologna, 21 maggio 1491.

Archivio Notarile di Bologna ; rogiti di ser Niccolò Fasanini, Prot. M, c. 58 v.

« Promissio indemnitatis » *di Baldassarre Azzoguidi, Aimerico de' Buoi e ser Melchiorre fu Baldassarre all' acquirente predetto don Vincenzo di Baldassarre.*

38.

Bologna, 23 dicembre 1493.

Archivio Notarile di Bologna; rogiti di ser Niccolò Fasanini, filza 10, n. 32.

Commendabilis mulier domina Antonia condam ser Onofrii de Santo Petro uxor Balthassaris de Azoguidis civis bononiensis capelle sancti Nicolai de Albaris *etc.*

Digitized by Google

Ad instatiam venerablis viri domini Baptiste magistri Angeli Segne presbiteri et mansionarii Bononie *etc.*

Confessa fuit *etc.* quod una possessio terre arative arborate vidate morate olivate et pro parte prative et buschive tornaturarum centum vel circa *etc.* in comitatu bononiensi extra portam... *(sic)* in loco dicto Le Ronchaglie appresso a Nugaredo *etc.*

Non fuit nec est fundus dotalis dicte domine Antonie nec eidem vel dicto Balthassari aut alteri eius nomine in dotem data vel assignata; *rinuncia ad ogni diritto su quella*;

Reservato tamen eidem domine Antonie ac firmo et illeso remanente omni suo iure actione et hypotheca eidem domine Antonie competenti et competituro de cetero in perpetuum in reliquis bonis mobilibus et immobilibus ac iuribus et actionibus dicti Balthassaris eius mariti *etc.*

Actum Bononie in capella sancti Nicolai de Albaris in domo habitationis ipsius domine Antonie et prefati Balthassaris eius mariti, presentibus Philippomaria condam Francisci de Canis barberio capelle sancti Proculi et Alexandro filio Laurentii de Texutis capelle sancti Nicolai de Albaris, qui ambo dixerunt etc., testibus etc.

39.

Bologna, 15 marzo 1494.

Archivio Notarile di Bologna; rogiti di ser Niccolò Fasanini, Prot. P, c. 51 r.

Vacante parochiali ecclesia sancte Marie de Lobia alias de Quaderna bononiensis diocesis per liberam domini Petri de Dagliis presbiteri eius ultimi rectoris et possessoris sponte in manibus infrascripti domini Vicarii factam resignationem et admissam, providus vir Balthassar quondam ser Melchionis de Azoguidis civis bononiensis capelle sancti Nicolai de Albaris patronus ut asseruit prefate ecclesie, volens eidem ecclesie, ne ob diuturnam vacationem ullum in spiritualibus vel temporalibus detrimentum patiatur, de idoneo rectore providere, et sperans personam honeste vite doni Gregorii quondam.... (*sic*) de Frassineta presbiteri

Digitized by Google

eidem ecclesie utilem et fructuosam fore, sponte etc. presentavit venerabili utriusque iuris doctori domino Alexandro de Longaris de Perusio Vicario curie episcopalis Bononie in spiritualibus generali supradictum dominum Gregorium presentem volentem et consentientem ad dictam ecclesiam et eius rectoratum modo quo supra vacantem. Ac instanter petiit huiusmodi presentationem admittere et confirmare et dictum presentatum institui in perpetuum rectorem dicte ecclesie et alia fieri in his opportuna. Qui dominus Alexander Vicarius ut supra, visis et auditis predictis, huiusmodi presentationem admisit si et in quantum de iure etc. et commisit fieri edictum citatorium et proponi foribus dicte ecclesie sancte Marie cum relaxatione sex dierum ad opponendum.

Actum Bononie ut supra (*nel palazzo del Vicario*) etc., presentibus testibus suprascriptis.

40.

Bologna, 17 marzo 1494.

Archivio Notarile di Bologna; rogiti di ser Niccolò Fasanini, Prot. P, c. 51 r.

Bartolomeo Pellegrini riferisce al Vicario del vescovo « affixisse foribus ecclesie sancte Marie de Quaderna alias de Lobia et affixam dimississe cedulam publici et peremptorii edicti presentationis facte per Balthassarem de Azoguidis tamquam presentem etc. de persona domini Gregorii de Frassineta presbiteri bononiensis diocesis » *etc. Segue il doc. nelle forme consuete.*

41.

Bologna, 22 marzo 1494.

Archivio Notarile di Bologna; rogiti di ser Niccolò Fasanini, Prot. P, c. 52 r. e v.

« Confirmatio presentationis et institutio rectoris ecclesie sancte Marie de Quaderna » *del prete sopra accennato, proposto da Baldassarre Azzoguidi.*

Digitized by Google

42.

Bologna, 28 marzo 1495.

Archivio Notarile di Bologna; rogiti di ser Niccolò Fasanini, filza 36, nn. 51 e 52 (due copie).

Providus vir Balthassar quondam domini Melchionis de Azoguidis civis bononiensis capelle sancti Nicolai de Albaris sponte ac iure proprio et in perpetuum dedit vendidit et tradidit honesto viro dono Vincentio filio dicti Balthassaris rectori parochialis ecclesie sancti Nicolai de Albaris Bononie *etc.*

Viginti tornaturas terre aratorie arborate vidate et morate partis et de parte unius petie terre aratorie arborate vidate prative et morate tornaturarum triginta vel circa posite in guardia Nugareti comitatus bononiensis in loco dicto Li vignari *etc.*

Pro indiviso cum dicto Balthassare *etc.*

Pro pretio librarum centum sexaginta sex soldorum trium et denariorum trium bon. argenteorum ascendentium ad summam librarum centum octuaginta bon. monete currentis *etc.*

Actum Bononie in episcopali palatio in camera residentie dicti domini Alexandri Vicarii, presentibus ibidem venerabilibus viris domino Carolo de Libano canonico ecclesie sancti Petronii bononiensis, domino Baptista Angeli Segne mansionario bononiense et ser Iacobo de Malchiavellis notario bononiense, qui omnes dixerunt etc., testibus etc.

43.

Bologna, 22 maggio 1495.

Archivio Notarile di Bologna; rogiti di ser Niccolò Fasanini, filza 36, n. 330.

Donus Vincentius filius Balthassaris de Azoguidis civis et presbiter bononiensis rector capellanie altaris sanctorum Marie et Baptiste site in ecclesia S. Nicolai de Albaris Bononie, personaliter constitutus in presentia venerabilis utriusque iuris doctoris

Digitized by Google

domini Alexandri de Longaris de Perusio Vicarii curie episcopalis bononiensis *etc.*

Dedit cessit et locavit suprascripto Balthassari condam ser Melchionis de Azoguidis civi bononiensi patri dicti locatoris *etc.*

Unam petiam terre arative arborate et vidate tornaturarum novem vel circa *etc.* cum domo cuppata et aliis super extantibus, positam in guardia civitatis Bononie in capella S. Marie Alamanorum, iuxta bona hospitalis de sancto Blasio *etc.*

Et pro affictu eiusdem solvere anno quolibet dicto locatori et eius successoribus huiusmodi locatione durante libras decem et octo bon. monete currentis in festo sancti Michaelis mensis septembris *etc.*

Actum Bononie in episcopali palatio in camera residentie dicti domini Vicarii, presentibus ibidem domino Ludovico Laurentii Guirini presbitero bononiensi habitatore in episcopali palatio et Bartholomeo Peregrini Monsini nuntio publico *etc.*

44.

Bologna, 27 agosto 1498.

Archivio Notarile di Bologna; rogiti di Gerolamo Belvisi, Prot. I, c. 29.

Die vigesimo septimo mensis augusti (anno 1498).

Vachante cappellania et altare sancte Marie et sancti Iohannis evangeliste et altera capellania sancte Marie et sancti Bartolomei fundatis in ecclesia sancti Nicolai de Albaris Bononie per mortem domni Vincentii condam Baldassaris de Azoguidis presbiteri bononiensis ultimi rectoris et possessoris earundem, et nolens Baldassar condam ser Melchionis de Azoguidis notarii bononiensis civis patronus dictarum cappellaniarum quod dicte cappellanie lesionem aliquam patiantur in spiritualibus et temporalibus; ideo idem Baldassar patronus predictus presentavit venerabili viro domino Iohanni Antonio de Albergatis civi et canonico bononiensi uni ex dominis camerariis dominorum cano-

Digitized by Google

nicorum et capituli ecclesie catedralis sancti Petri Bononie, Iohannem Galiatium eius filium clericum in minoribus ibidem presentem et acceptantem ad rectorem dictarum cappellaniarum vachantium ut supra, et institit et petiit dictam presentationem reccipere et admitti et ipsum institui in perpetuum rectorem dictarum cappellaniarum pariter et confirmari et ad alia procedi in predictis necessaria et opportuna. Qui dominus Iohannes Antonius, visis et auditis predictis, concessit fieri editum in forma cum termino trium dierum etc. Rogantes me notarium etc.

Actum Bononie in claustro monasterii fratrum Celestinorum de Bononia, presentibus fratre Octaviano condam Iacobi de Dondutiis eiusdem ordinis et Iohanne Augustino condam Borsii de Feraria habitatore Bononie in domo dicti domini Iohannis Antonii, testibus etc.

45.

Bologna, 2 gennaio 1507.

Archivio Notarile di Bologna; rogiti di ser Francesco Conti, filza 15, n. 62.

Testamentum domine Antonie de Azoguidis vidue.

In Christi nomine. Amen. Anno nativitatis eiusdem millesimo quingentesimo septimo indictione decima, die vero sabati secundo mensis iannuarii, tempore pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini nostri domini Iulii divina providentia pape secundi.

Cum sit quod nihil sit certius morte et incertius hora mortis, et ob id considerans honesta et commendabilis mulier domina Antonia quondam ser Honofrii de Santo Petro vidua et uxor olim Baldassaris de Azoguidis bononiensis civis capelle sancti Nicolai de Albaris sana per gratiam domini nostri Ihesu Christi mente sensu et intellectu, licet corpore infirma dolet.

Imprimis animam suam piissimo et sanctissimo creatori nostro comendavit et de pecatis per eam commissis veniam petiit.

Reliquit pro male ablatis incertis cui de iure debentur soldos quinque, de residuo vero veniam petiit.

Digitized by Google

Item reliquit pro anima sua ecclesie sancti Nicolai de Albaris parochie dicte testatricis unum cereum cere nove causa illuminandi sacratissimum corpus eucharistie dum celebrabitur in dicta ecclesia.

Item reliquit pro anima sua pro missis sancti Gregorii celebrandis per illum vel illos cui videbitur infrascripto Galeatio eius filio.

Item reliquit iure institutionis Violanti Smiralde et Ioanne sororibus et filiabus dicte testatricis et dicti quondam Baldassaris domicellis libras ducentas bon. monete currentis in auxilium maritandi dictas eius filias cum nupsissent pro qualibet earum (1).

Item voluit iussit et mandavit dicta testatrix, Cons. etc.

In omnibus autem aliis suis bonis mobilibus et immobilibus iuribus et actionibus tam presentibus quam futuris eius heredes universales (*ripetuto*) instituit reliquit nominavit et esse voluit ser Melchionem et Ioannem Galeatium eius filios legitimos et et naturales equis portionibus, gravando dictum ser Melchionem ad dandum et consignandum et relaxandum domum habitationis olim dicti Baldassaris et ipsius testatricis positam Bononie in capella sancti Nicolai de Albaris inter suos confines dicto Ioani Galeatio eius fratri cum hoc quod dictus Ioanes Galeaz teneatur et obligatus sit satisfacere dicto ser Melchioni in tantundem de bonis hereditatis dicti quondam Baldassaris, et hoc pro convenienti et iusto precio taxando per duos comunes amicos et seu affines (2).

Et dicto ser Melchione predicta non exequente, eo casu exequente dicto ser Melchione, eidem solum iure institutionis reliquit legitimam sibi iure debitam.

Et eum privavit etc. Et hoc omni meliori modo etc. Cassans etc. Et hoc voluit etc.

Actum Bononie in capella sancti Nicolai de Albaris in domo habitationis ipsius, presentibus donno Paulo quondam Bartholomei *etc.*, Alberto quondam Palmerii de Pano *etc.*, Iacobo Ioannis de Pano *etc.*

---

(1) Segue un'aggiunta, in margine, d'altra mano.

(2) Segue un'aggiunta in margine.

Digitized by Google

46.

Bologna, 4 agosto 1518.

Archivio Notarile di Bologna; atti di ser Tommaso Ruggeri, filza 9, n. 88.

Millesimo quingentesimo decimo octavo indictione sexta die quarto mensis augusti tempore (?) domini Leonis pape X.

Cum sit quod per et inter nobiles et discretos viros ser Melchionem et Ioannem Geleatium (sic) fratres et filios quondam Baldasaris de Arceguidis bononiensis civis ambos capelle sancti Nicolai de Arbaris fuerint et sint quamplura bona mobilia et imobilia indivisa et inter alia quedam domus cupata et balchionata cum curia puteo apotecis et aliis suis superestantibus posita Bononie in dicta capella sancti Nicolai de Arbaris, iuxta viam publicam a latere anteriori et posteriori, iuxta Vergusium et fratres de Magnanis ab aliis lateribus et alios confines et bona imobilia per et inter eos adu[c]h divisa non fuerint et eis nihilominus sic pro indivisis inter eos existentibus; dicti ser Melchion et Iogaleaz bona mobilia et supelectilia domus vestes cubilia et alia ad usum eorum personarum et domus ultra bona domine Iohanne eorum sororis spiritualis in dicta domo habitantis diviserint nec non etiam dictam domum quo ad usum et habitationem tantum et unusquisque eorum partem dicte domus una cum bonis mobilibus et supelectilibus dicte domus iam pluribus annis elapsis habitavit et de presenti habitaverit; et sic recolectus et introitus earum possessionum singulis annis diviserint ipsi ambo et unusquisque eorum de eius parte et portione dicti recollectus disposuit et disponat, licet de predictis nullum factum sit et appareat instrumentum. Et volentes partes predicte de predictis confici et apparere instrumentum perpetue possessionis, ser Melchion et Iogaleatius sponte etc. cumvenerunt dictam domum et alia eorum bona imobilia aliter dividi et divisa esse modo debere, nisi aliter inter eos conventum fuerit et eis vel alteri eorum aliter non videbitur, et hoc ad totalem divisionem. Quo autem ad usum et habitationem, sponte ut supra convenerunt dictam donum debere et intelligi esse divisam quo ad eorum habitationem, et unumquemque ipsorum stancias positas in parte et thalamis per unumquemque ipsorum

Digitized by Google

per nunc et in presenti tentis et habitatis et donec et quousque ut supra aliter domus ipsa non fuerit divisa et aliter de ea per eos non fuerit dispositum.

Et firmis manentibus predictis, partes predicte videlicet unus eorum ad instantiam alterius et alter alterius sponte ut supra dixerunt etc. et unusquisque eorum dixit quecumque eorum bona mobilia supelectilia domus vestes et quecumque alia bona mobilia et semoventia in dicta eorum domo alias reperta que alias inter eos comunia fuerunt fuerint et essent inter eos divisa et unumquemque ipsorum partem et portionem suam habuerit et consequtum fuerit, exceptis vero calcedris deputatis ad usum putei et quodam apio ad puteum dicte domus deputato nec non etiam tribus tinaciis ad buliendum vitas et omnibus eorum vasibus vinariis existentibus in cella vinaria. Que bona dumtaxat pro indivisis inter eos esse voluerunt donec aliud fuerit dispositum et conventum de eis.

Et pro maiori predictorum declaratione partes predicte dixerunt et convenerunt dictam domum habitare ut supra de cetero hoc modo videlicet: dictus ser Melchion thalamos et stancias primas et primos existentes super cella vinaria que fuerunt et sunt in introitu ascessionis dicte domus prime scalle, et dictus Iogaleaz thalamum existentem super thalamis dicti ser Melchionis, et dicta domina Iohanna thalamos turis seu turioni.

Cumvenientes caminum magnum desuper curiam puteum coquinam cellam vinariam garnarium nec non etiam apothecam et alias partes dicte domus eorum esse et remanere comunes donec ut supra aliter inter eos factum fuerit.

Cumvenientes etiam dictarum apothecarum similiter ut supra et eorum possessionis introitus debere esse comunes et inter eos equaliter dividi debere.

Et quia dictus ser Melchion uti maior asumpsit honus in se alimentandi Nicolaum filium dicti Iogaleatii naturalem et penes se retinere nec non etiam dictam dominam Iohanam eorum sororem ideo predictus Galeaz pro eius parte dictus ser Melchion singulis annis et donec et quousque tale honus habuerit pro expensa dicti Nicolai et pro eius parte expensarum dicte domine Iohanne dare et asignare promisit dicto ser Melchioni corbes novem furmenti et duas castellatas uvarum et libras vigintiquinque bone

Digitized by Google

monete curentis pro alimentis dicti Nicolai nec non etiam pro parte dicte domine Iohanne specialiter bona etc. et generaliter etc. cum pacto pignorum etc.

Et ultra predicta prefatus Io. Galeaz sponte ut supra promisit pro eius parte dicto ser Melchioni solvere quascumque pecuniarum quantitates expendendas per dictum ser Melchionem tam expensas quam expendendas in dicta domo pro illius utilitate et necessitate et oportunitate.

Cumvenientes etiam dictus ser Melchion et Io. Galeaz ad invicem quod omnia et quecumque eorum et cuiuslibet eorum credita et debita adhuc creata et de cetero creanda per dictum ser Melchionem et Io. Galeacium sint et esse intelligantur illius qui illa creaverit et creabit et ad eum spectent et pertineant et spectare et pertinere debeant, exceptis vero creditis et debitis hereditariis eorum olim partis que voluerunt esse comunia inter eos.

Que omnia etc. pena duchatorum ducentorum auri etc. obligatione bonorum etc. renuntiantes beneficiorum etc. cum pacto precarii etc. iuramento etc.

Actum Bononie in capella sancti Prosperi in domo et studio mei Thome de Rugeriis unius ex notariis vocatis, presentibus ibidem Victorio quondam ser Iacobi de Sabadinis, Tadio Calcina capelle sancti Martini de Aposa qui dixit etc. et ser Cesare filio Christofori de Rubeis cive et notario bononiense, testibus omnibus etc.

Nota et rogatio mei Iacobi quondam ser Iohannis de Mingholis notarii una cum eggregio iurisperito ser Thoma de Rugeriis cive notario et causidico bononiense.

Nota et rogatio mei Thome de Rugeriis una cum suprascripto ser Iacobo de Manzolis cive et notario bononiense.

47.

Bologna, 20 gennaio 1562.

Archivio Notarile di Bologna; atti di ser Giovan Battista Mezzavacca, filza 4, n. 3.

M. D. lxii indictione quinta die vero vigesima mensis ianuarii, tempore dominii Pii pape quarti.

Providus vir magister Dominicus quondam Cesaris de Stiatico civis et sutor bononiensis capelle sancte Marie Maioris ad

Digitized by Google

quem infrascripta bona ut infra locanda spectant et pertinent libere et pleno iure rigore assignationis de illis hodie et paulo ante eidem magistro Dominico facte per reverendum dominum Melchionem filium adoptivum olim egregii viri ser Melchionis de Azoguidis clericum bononiensem ac illius eredem testamentarium pro medietate rationum proprietatis nec non et per discretum virum dominum Valerianum dudum ser Petri Iacobi de Benedictis alias de Azoguidis eredem usufructuarium in solidum dicti olim ser Melchionis in dotem et pro dote honeste iuvenis domine Francisce eiusdem domini Valeriani filie ex instrumento huiusmodi assignatam scripto et rogato per nos notarios infrascriptos, sponte etc. per se et suos heredes dedit concessit et locavit dictis domino Valeriano et reverendo domino Melchioni presentibus etc., unum caminum et unam cameram ac coquinam terraneas nec non et medietatem cele vinarie subtus dictas mansiones existentem cum iurisdictione putei causa hauriendi acquam ad omnem dictorum de Azoguidis voluntatem positas in civitate Bononie in capella sancti Nicolai de Arboribus et in contrata vocata L'isola di santo Simone et Iuda confinatas iuxta dictam contratam, iuxta heredes domini Galeazii de Azoguidis de subtus, iuxta alia bona ipsorum de Azoguidis a duobus lateribus et aliter desuper et de subtus et alios confines ad quas mansiones nunc acceditur per hostium existentem in dicta contrata.

Ad affictum utendum et fruendum ac francandum arbitrio boni viri ac ad tempus et terminum septem annorum proxime futurorum hodie inchoatorum et ut sequetur finiendorum.

Dans etc. nec non promittens etc. quod si secus etc.

Et hoc ideo fecit dictus magister Dominicus locator ex una quia versa vice predicti dominus Valerianus et reverendus dominus Melchion agentes eorum propriis et principalibus nominibus nec non vice et nomine spectabilis domini Macagnani filii adoptivi et heredis pro altera dicti olim ser Melchionis pro illorum de rato et rati habitione omnium et singulorum in presenti instrumento contentorum promittendo domino magistro Dominico presenti etc. et se facturos etc. et non dicturos etc. et hoc ad omnem voluntatem et simplicem requisitionem dicti magistri Dominici vel saltem quod interim etc. alias quod de suo etc. sub infrascripta pena et obligatione bonorum ipsorum domini Valeriani et reverendi

Digitized by Google

domini Melchionis et cuiuslibet ipsorum in solidum sponte etc. agendo et promittendo de rato ut supra promissione dicti bonis ut supra locatis uti etc. et terminos etc. et per affictum et nomine affictus dictorum bonorum ut supra locatorum iidem de Azoguidis agentes et promittentes de rato ut supra nec non una principaliter et in solidum cum eis et eorum precibus, et spectabilis vir dominus Bartholomeus dudum excellentissimi iuris utriusque doctoris domini Angeli de Tagliaferris alias de Meggiavachis bononiensis civis capelle sancti Martini de Apposa qui licet sciret etc. sed teneri nolens etc. seseque ac eius heredes et bona quecumque una principaliter et in solidum cum dictis de Azoguidis obligando sponte promisseruut et quilibet ipsorum in solidum promisit dare et solvere domino magistro Dominico presenti etc. libras triginta bonenorum monete curentis singulo et quolibet anno locatione huiusmodi durante, solvendo pro medietate in festo assumptionis beate Marie virginis et pro altera medietate in festo nativitatis dominice cuiuslibet anni dictorum septem annorum specialiter etc. et generaliter etc.

Cum pactis pignorum et precarii in forma etc. Ita quod primo fieri debeat executio contra dictos de Azoguidis et in deffectum ipsorum non solvendo contra ipsum dominum Bartholomeum qui etiam teneatur prout sic promissit domino magistro Dominico etc. ad dictos affictus ultra dictum septennium donec et quousque francatio predicta facta fuerit prout sic convenerunt, omni meliori modo etc.

Et quem dominum Bartholomeum presentem etc. predicti dominus Valerianus et reverendus dominus Melchion agentes et promittentes de rato ut supra sponte ut supra promisserunt indemnem etc. sub infrascripta pena et obligatione bonorum eorumdem domini Valeriani et reverendi Melchionis et cuiuslibet ipsorum in solidum.

Cum pacto inter ipsos contrahentes infrascriptis modis et nominibus ratione pactis solemniter et espresse convento quod casu quo durante huiusmodi locatione dominus magister Dominicus una cum eius bonis et familia vellet dicta bona inhabitare tunc et eo casu teneantur dicti de Azoguidis prout sic agentes et promittentes de rato ut supra promiserunt dicto magistro Dominico presenti etc. dicta bona eidem sublocare pro affictu

Digitized by Google

arbitrando et declarando per duos probos viros elligendos unum pro qualibet parte, declarationi ed arbitrio quorum partes ipse etiam modis et nominibus quibus supra stare promiserunt omni meliori modo etc. Que tamen locatio incipere debeat in festo sancti Michaelis mensis maii iuxta formam provisionum bonorum facta tamen prius per dominum magistrum Dominicum protestatione dictis de Azoguidis per tres menses ante huiusmodi futuram locationem etc. et concedere prout sic ex nunc agentes et promittentes de rato ut supra etc. concesserunt dicto magistro Dominico presenti etc. licentiam accedendi ad dictas mansiones per hostium domus dictorum de Azoguidis existentem versus contratam sancti Nicolai predicti et per anditum et curiam domus predicte ad omne dicti magistri Dominici et eius familie libitum et voluntatem. Teneaturque dictus magister Dominicus prout sic sponte promissit dictis de Azoguidis presentibus etc. dictorum mansionum affictus arbitrando ut supra pro tempore quo idem magister Dominicus inhabitabit dictas mansiones temporibus debitis solvere et exbursare dictis de Azoguidis presentibus etc. specialiter etc. et generaliter etc. cum pactis pignorum et precarii in forma etc. deductis tamen libris triginta bonenorum monete curentis per dictos de Azoguidis debitis dicto magistro Dominico pro affictibus et emolumentis dotium domine Francisce iuxta formam instrumenti assignationis predicte prout sic convenerunt omni meliori modo etc.

Cum pacto etiam inter ipsos contrahentes etiam dictis modis et nominibus ratione convento quod liceat et licitum sit dictis de Azoguidis presentibus etc., infra dictos septem annos et interim quandocumque ad omnem ipsorum de Azoguidis voluntatem in fine tamen semper cuiuslibet anni dictorum septem annorum, dicta bona ut supra locata francare et retro acquirere pro pretio librarum quingentarum bonenorum monete curentis quo pretio per dictos de Azoguidis integre soluto una cum affictibus illuc usque decursis seu effectualiter depositis, predictus magister Dominicus teneatur et obligatus sit prout sic promissit dictis de Azoguidis presentibus etc. facere instrumentum libere retrovenditionis dictorum bonorum ut supra locatorum rogatum per publicum notarium et roboratum quibuscumque dictis solitis et consuetis de stilo usu et consuetudine notariorum civitatis Bononie et adim-

Digitized by Google

plere promissa per eum in instrumento dicte assignationis cuia investituram fiendam de dotibus predictis prout sic convenerunt omni meliori modo etc.

Convenientes contrahentes *etc.*

Convenientes etiam *etc.*

Quia sic *etc.*

Actum Bononie in capella sancti Martini de Aposa et in domo habitationis suprascripti domini Bartholomei de Tagliaferris ac in quadam camera cubiculari et superiori domus predicte, presentibus ibidem egregiis viris dominis Ioanne Vincentio et Blasio dudum domini Alexandri de Chartariis civibus bononiensibus capelle sancti Donati respectu domini d. Ioannis Vincentii respectu vero domini d. Blasii capelle sancte Cecilie, Hermete quondam Statii de Zanetinis bononiense cive capelle sancte Marie de Mascarella, reverendo domino Antonio filio Ioannis Marie de Barsonis de terra Campigli diocesis mutinensis capellano in ecclesia sancti Nicolai de Arboribus, qui una cum nobis notariis dixit etc., testibus etc.

48.

Bologna, 10 giugno 1567.

Archivio Notarile di Bologna; atti di ser Alessandro Stiatici, filza 19, n. 32.

Millesimo quingentesimo sexagesimo septimo indictione decima die vero decimo mensis iunii, tempore domini Pii pape quinti.

Cum sit quod alias et de anno 1525 sub die 21 novembris dominus Achilles de Percacinis tunc rector parochialis ecclesie sancti Nicolai de Arboribus de Bononia, de bonis dicte eclesie ita locari solitis et alias locatis olim Balthassari patri infrascriptorum de Azzoguidis renovaverit et renovando locaverit olim ser Melchioni de Azzoguidis tunc presenti et pro se et domino Galeatio eius fratre et eorum heredibus comuniter et pro ind viso inter eos stipulanti et conducenti in emphiteosim perpetuam ad terminum viginti novem annorum tunc proxime futurorum

Digitized by Google

medietatem pro indiviso cum dictis conductoribus unius petie terre arative et arborate et nunc vidate septem tornaturarum vel circa ad tornaturam magnam Castri sancti Petri et quantacumque esset sitam in guardia dicti Castri in loco detto La Roccazza iuxta tunc dictos conductores et nunc eorum loco magnificum equitem dominum Marcum Antonium quondam domini Alexandri de Morandis, iuxta viam publicam, iuxta Santinum de Ratis et alios confines pro annuo affictu solidorum viginti quinque bon. monete curentis solvendorum singulo anno in festo sancti Michaellis mensis septembris dicto domino tunc rectori cum pacto quod si cessaret per biennium in dictis solutionibus tunc penitus caderent a dicta locatione et re locata et ab omni eorum iure et etiam cum pacto quod liceret dictis conductoribus quandocumque durante dicta locatione francare per viam permutationis assignando dicto locatori unam aliam rem immobilem tutam et securam sitam in civitate guardia vel comitatu Bononie ex qua locatta idoneo conductori perciperentur pro annuo affictu solidi viginti quinque et cum pacto petende renovationis et aliis pactis et conventionibus de quibus et prout latius in publico instrumento scripto et rogatto per olim ser Hieronimum de Cataniis civem et notarium bononiensem;

Sitque etiam quod post predicta prefati de Azzoguidis cessaverint ne dum per biennium sed per complures annos et longissima tempora in solutione dicti annui affictus, ne dum donec ipsi viverent verum etiam eorum heredes et successores, ita quod propter eorum caducitatem dicta medietas dicte petie terre fuit devoluta ad dictam ecclesiam et propterea alias et de anno 1553 reverendus dominus Franciscus Albericus tunc rector dicte eclesie sancti Nicolai mediante eius procuratore premissa declaratione dicte caducitatis dictorum de Azzoguidis insteterit et petierit contra dictos de Azzoguidis committi executionem pro affictibus decursis illuc usque videlicet pro tempore annorum decem et septem et tenutam dicte medietatis petie terre sibi dari coram domino tunc Vicario curie episcopalis Bononie, in actis ser Cesaris de Beliossis notarii dicte curie;

Et propterea fuerit introducta lis inter dictum quondam ser Melchiorem ex una et dominum reverendum Franciscum ex altera in actis dicti notarii;

Digitized by Google

Et etiam fuerit et sit quod post prefata dicta parochialis ecclesia sancti Nicolai ex iustis et legitimis titulis et maxime autoritate ordinarii pervenerit ad manus reverendi et eximii iuris utriusque doctoris domini Leonardi de Truchis diuturni incole civitatis Bononie ad cuius notitiam nuperime pervenerunt predicta; et cum ipse tamquam rector et canonicus possessor dicte parochialis eclesie sancti Nicolai esset intentionis prosequendi dictum iuditium dicte caducitatis et auferendi ac vindicandi dictam medietatem dicte petie terre a dicto magnifico domino Marco Antonio equite de Morandis illius nunc possessore et habente ius et causam ut asseritur et pretenditur a dictis de Azzoguidis exigendi affictus predictos usque ad tempus dicte declarationis dicti quondam reverendi domini Francisci vel dicti eius procuratoris et ab inde citra fructus perceptos ex dicta medietate dicte petie terre et pro predictis respective gravandi reverendum et eximium iuris utriusque doctorem dominum Macagnanum de Azzoguidis heredem dicti olim ser Melchionis et honestam mulierem dominam Antoniam filiam et heredem dicti quondam domini Galeatii de Azzoguidis; et sic essent in procintu lites questiones et diferentie inter dictum reverendum dominum Leonardum rectorem predictum et dominum Marcum Antonium possessorem dicte medietatis dicte petie terre, et dictos de Azzoguidis ac etiam inter dictum dominum Marcum Antonium ex una et dictos de Azzoguidis ex altera;

Sed volentes partes et contrahentes infrascripti obviare dictis litibus et illas finire mediantibus communibus amicis ad infrascriptam transationem compositionem et concordiam devenerunt modo et forma infrascripti videlicet:

Quia imprimis dominus reverendus dominus Macagnanus heres dicti quondam ser Melchionis ut supra volens et intendens ex conventione habita inter ipsum ex una et dictam dominam Antoniam ex altera etiam de consensu dicti domini Leonardi rectoris prefati suscipere in se et super eius bonis totum onus et gravamen huiusmodi animo consequendi infrascriptam pecuniarum summam, sponte etc. per se et eius heredes submissit et subposuit dicte ecclesie et dicto domino rectori illius nomine presenti et acceptanti loco et in locum dicte medietatis dicte petie terre; ita quod huiusmodi submissio intelligatur facta taliter quod

Digitized by Google

penitus et in totum dicta medietas dicte petie terre remaneat libera et nullatenus subiecta dicte ecclesie, ita quod ipsa ecclesia et illius rector pro tempore nullum ius nullamque actionem habeant in futurum ad dictam petiam terre quam dictus reverendus dominus Leonardus liberam de consensu et commissione dictorum dominorum Macagnani et domine Antonie dimisit et relaxavit pleno iure et imperpetuum liberam et expeditam dicto domino Marco Antonio de Morandis presenti etc. ex causa permutationis dicte ecclesie et illius rectori que fuit et est infrascripta videlicet:

Unum camminum existens supra portam in parte superiori domus ipsius domini Macagnani murate cupate taxelate et balchionate posite Bononie in dicta capela sancti Nicolai et ex opposito dicte ecclesie, iuxta viam publicam a parte anteriori, iuxta heredem olim magnifici equitis domini Ioannis Antonii de Magnanis a parte superiori, iuxta olim dominam Antoniam heredem dicti quondam Galeatii et nunc eius loco egregium virum dominum Augustinum de Senesiis quondam Dominici a parte inferiori, iuxta viculum ab oriente nunc clausum In ghetto et alios suos confines cum anditu et cum iurisdictione eundi ad dictum caminum et ex illo redundi per portam anteriorem et alia loca necessaria dicte domus, et qui caminus habuit et habet fenestras prospitientes unam videlicet supra portam predictam dicte domus et aliam versus curiam eiusdem, cum clausula ad habendum etc., salvis tamen semper infrascriptis, pro pretio librarum viginti quattuor et solidorum decem bon. monete curentis quo pretio fuerunt appretiata bona alias primo loco assignata dicte ecclesie, ut constat ex instrumento pubblico rogato ut dicitur per olim ser Nicolaum de Fasaninis dudum notarium bononiensem sub die 29 novembris anni 1490 vel alio veriori tempore, quod instrumentum dicitur esse penes ser Silvestrum de Marchettis comissarium rogituum dicti olim ser Nicolai.

Quem caminum etc. cum pleno pacto *etc.* Et successive dictus reverendus dominus Leonardus rector antedictus sponte etc. vice et nomine dicte eius ecclesie et omni alio meliori modo sequendo formam aliarum locationum predictarum concessit et locavit eidem domino Macagnano presenti etc. dictum caminum cum dicto iure in emphiteosim perpetuam ad tempus et terminum viginti novem

Digitized by Google

annorum et illis finitis ad renovandum de viginti novem annis in viginti novem annos imperpetuum pro ipso domino Macagnano et eius heredibus.

Ad habendum *etc.*

Et pro affictu seu canone solvere et exbursare singulo anno dicte locationis et ea durante dicto domino rectori vel eius successoribus solidos viginti septem bon. monete curentis et sic meliorando conditionem dicte ecclesie cum per prius non solverentur nisi solidi viginti quinque annuatim spetialiter bon. etc. generaliter *etc.*

Cum pacto inter dictum *etc*

Et successive dicta domina Antonia solvit et exbursavit dicto domino Macagnano presenti etc. libras viginti quatuor et solidos decem bon. monete curentis pro ut ipse illas recipiens etc. dixit etc. et renuntiavit etc., et hoc pro eo quia dictus dominus Macagnanus subiecit rem propriam dicte ecclesie cui ipsam rem in permutationem assignavit pro liberatione dicte medietatis dicte petie terre ad cuius liberationem pro medietate et sic pro quarta parte tenebatur dicta domina Antonia et quia etiam idem dominus Macagnanus promisit per se et eius heredes dicte domine Antonie presenti etc. illam conservare indemnem et penitus sine damno ab affictibus decurrendis et dicte ecclesie solvendis in futurum et prout etiam dictus reverendus dominus Leonardus rector antedictus promissit eidem domine Antonie presenti etc. illam amplius non molestare ex causa affictuum devirendorum et debendorum dicte ecclesie.

Deinde dictus dominus Macagnanus pro satisfactione affictuum decursorum per annos decem et septem continuos videlicet ab anno 1536 usque ad annum 1553 ad rationem solidorum viginti quinque singulo anno respectu medietatis ipsum dominum Macagnanum tangentis et pro pretio fructuum dicte medietatis dicte petie terre perceptorum et qui percipi potuissent per dictum dominum rectorem a die 17 iulii 1553 et citra continue similiter respectu medietatis ipsum tangentis dictorum fructuum, solvit et exbursavit dicto domino rectori presenti et recipienti libras nonaginta unam bon. monete curentis, et similiter dicta domina Antonia sponte etc. per se et eius heredes solvit et exbursavit pro rata et parte ipsam tangente dictorum affictuum et fructuum

Digitized by Google

libras nonaginta unam bon. monete curentis dicto domino Leonardo rectori pro presenti et dicenti etc. et renuncianti etc.

Et per consequens *etc.*

Quia sic *etc.*

Actum Bononie in capella sancte Marie Maioris in studio domus abitationis mei notarii infrascripti, presentibus ibidem Alexandro filio Marci Antonii de Bennis de castro Butrii comitatus Bononie habitatore Bononie in capella sancte Lucie, ser Francisco filio Ioannis Stiatici, nec non ser Nane quondam Nicolai de Saviis ambobus civibus et notariis bononiensibus, magistro Michaele quondam Bartolamei de Roverzanis barbitonsore bononiense capelle sante Marie de Mascarella qui dixit dictam dominam Antoniam bene cognoscere, et ego notarius dixi dictos alios contrahentes etc., testibus etc.

Rogatus fui de predictis ego Alexander Stiaticus quondam Ioannis Iacobi civis et notarius publicus bononiensis, que publicavi etc.

Digitized by Google

LE EDIZIONI

DI

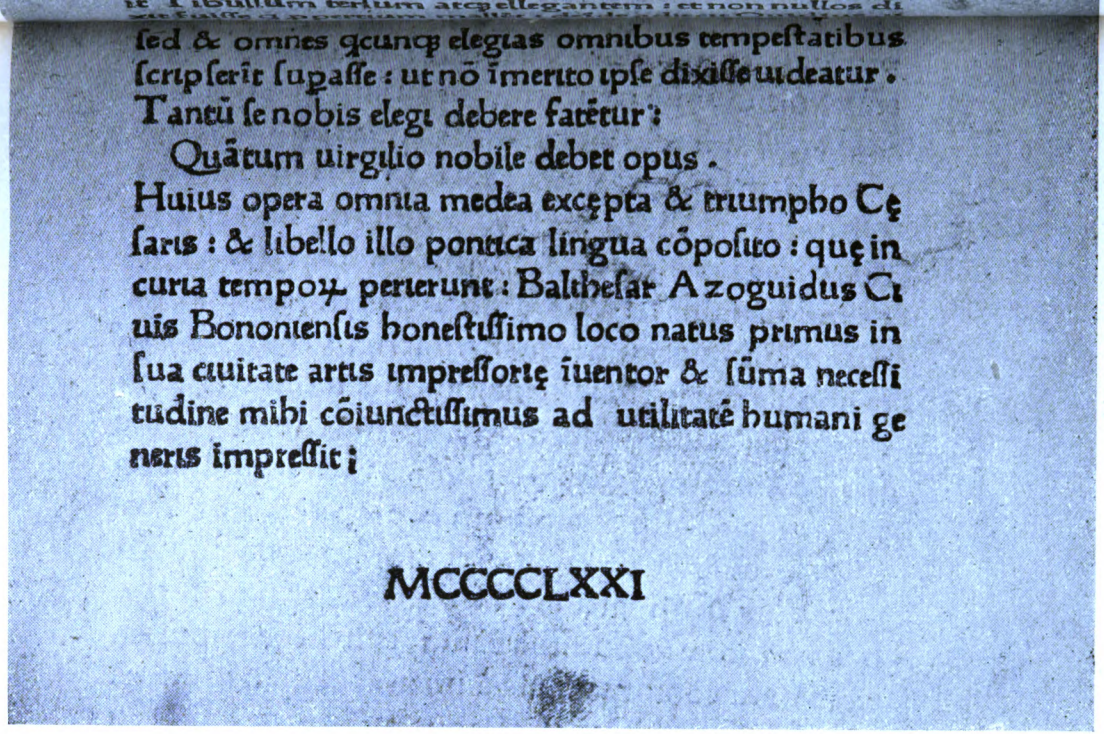
BALDASSARRE AZZOGUIDI

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

ſaris auguſti : et de eius laudibus libellū lĩgua põtica
quod nobis declarat ingenii eius bonitatem : nã mi
rum prorſus uideri debet ĩ tanta miſeria conſtitutū
linguam põticam ediſcere potuiſſe : Attribuunt ei et
alia opuſcula : ſed meo iudicio nũq̃ ouidii fuere : ui
delicet de pulice de nuce de philomena . Inſaniunt ue
ro qui eum dicũt ſcripſiſſe de uetula : de limaca : nã
ea oportuit fuiſſe cuiuſdam ĩfantis et ignorãtiſſimi :
Quod ad elegiam pertinet quintilianus uideri ſibi a
it Tibullum terſum atq; ellegantem : et non nullos di
xit fuiſſe q̃ ꝓpertium mallẽt : deĩde adiecit Ouidius u
troq; laſciuior quẽadmodum durior gallus : Sed ego



ſed & omnes qcunq; elegias omnibus tempeſtatibus
ſcripſerit ſupaſſe: ut nō imerito ipſe diximſſe uideatur.
Tantū ſe nobis elegi debere fatētur:

Quātum uirgilio nobile debet opus.

Huius opera omnia medea excepta & triumpho Cę
ſaris: & libello illo pontica lingua cōpoſito: quę in
curia tempoꝝ perierunt: Balthaſar Azoguidus Ci
uis Bononienſis honeſtuſſimo loco natus primus in
ſua ciuitate artis impreſſorię iuentor & ſūma neceſſi
tudine mihi cōiunctiſſimus ad utilitatē humani ge
neris impreſſit;

MCCCCLXXI

Ovidius, *Opera,* 1471. (N. I, pag. 125).

Digitized by Google

Digitized by Google

I. (*)

OVIDIUS, *Opera omnia.* Bologna, 1471. *Editio princeps.*

C. 1 r.: ( ) Rāciscus Puteolanus parmensis Frācisco gōzage Cardinali Manthuano suo Sal. Pl. d. | Poemata Publii Ouidii nasonis nup̄ a me recogni|ta īpssaq3 sub tuo noīe edere constitui *etc.* (*La lettera finisce a c. 2r.; segue la vita di Ovidio dello stesso Dal Pozzo che finisce a c. 3v.*).

C. 3 v. in fondo: Huius opera omnia medea excepta & (1) triumpho Cesaris: et (2) libello illo pontica lingua cōposito: que incuria tempo⁊ perierunt: Balthesar (3) Azoguidus Ciuis Bononiensis honestissimo loco natus primus in sua ciuitate artis impressorie īuentor (4) & sūma (5) necessitudine (6) mihi cōiunctissimus (7) ad utilitatē (8) humani generis impressit; MCCCCLXXI.

C. 4 r.: Tabula ea⁊ re⁊ que sūt ī hoc uolumine | Epistola francisci puteolani ad reuerendissimū | cardinalem fran-

(*) Segniamo con asterisco le edizioni dubbie e con una croce quelle falsamente attribuite o non esistenti.

---

(1) SANTANDER: « et ».
(2) SANTANDER: « & ».
(3) SANTANDER: « Balthasar ».
(4) SANTANDER: « inuentor ».
(5) SANTANDER: « et summa ».
(6) SANTANDER: « necessitate ».
(7) SANTANDER: « coniunctissimus ».
(8) SANTANDER: « utilitatem ».

Digitized by Google

ciscū gonzagā manthuanū. Poemata | Eiusdem uita. (1) P. O. Nasonis. P. Ouidius. | P. O. Nasonis epistolaꝯ liber. Hāc tua. | Sapphos eiusdem. Num quid. | P. O. Nasonis amoꝯ libri tres. Qui modo. | P. O. Nasonis ad iuuentutem rhomanam đ arte a mandi (2) libri tres. Si quis. | Eiusdem de remedio amoris liber. Legerat. | P. O. Nasonis metaporphoseos (3) libri XV. In noua. | Eiusdem inuectiua in ibim. (4) Tempus (5). | P. O. Nasonis ad germanicum cesarem fastorum | libri sex. Tempora. | Eiusdem de tristibus libri quinqꝫ. Parue. | Eiusdem de Ponto libri quatuor. Naso. | De pulice. Parue pulex. | De Philomela (6). Dulcis. | P. O. Nasonis de medicamine faciei. Discite. | Carmen de nuce. Nux.

C. 5 r.: ( ) ANC TVA PENELOPE | *etc.*

In fine: P. ouidii nasonis de nuce libellus explicit.

In-folio, caratt. rot., senza segnat. nè rich. nè numeraz., ll. 39 per pagina piena.

Trassi questa descrizione dall' Hain (*Repert.*, III, n. 12136) in parte e precisamente per quanto è riportato delle cc. 1r, 3v, 5r e fine, e in parte dal Santander (*Dict. bibl.*, III, 220-221) per tutto ciò che si riferisce alla *Tabula* (c. 4r) del quale Santander è la divisione delle linee omessa dall' Hain. Nè il Santander nè l'Hain videro l' incunabulo; ma è chiaro che fonte precipua di questo fu appunto quanto il Santander scrisse. Ne dette anche estesa notizia il Maittaire (*Ann.*², vol. I, p. 307) il quale dichiarò di aver veduto l'opera nella Bibl. del Pembrock. La vera descrizione dell' opera può trovarsi, secondochè nota il Copinger nel *Supplement to*

(1) Hain: « uita ».
(2) Hain: « amādi ».
(3) Hain: « metamorphoseos ».
(4) Hain: « ibin ».
(5) Hain: « Tēpus ».
(6) Hain: « philomena ».

Digitized by Google

Hain's Rep. Bibl. (London, 1895, vol. I, 360, al n.) nella *Bibliotheca Lindesiana*, *Hand-List of Greek and Latin Writers*, p. 46; ma per quante ricerche facessi non la potei rinvenire.

Posso invece offrire agli studiosi questa accurata e precisa descrizione dell' esemplare che conservasi nella Mediceo-Laurenziana che, con veramente squisita cortesia, della quale voglio qui porgere i più vivi ringraziamenti, mi inviarono il comm. Guido Biagi prefetto di quella celebre biblioteca e il bibliotecario cav. E. Rostagno.

L' esemplare laurenziano *(D' Elci 595-596: A. 3)* dell' Ovidio edito a Bologna nel 1471 (Hain, n.° 12136), è distinto — non ne resulta la ragione — in *due volumi*, rilegati in marocchino rosso, con fregi dorati, sul cui dorso leggesi in oro:

« OVIDIUS ‖ EDITIO | FORTASSE | PRINCEPS | TOMUS. I. | BONONIAE | PER | AZZOGUIDUM | 1471 ».

« OVIDIUS ‖ EDITIO | FORTASSE | PRINCEPS | TOMUS. II. ‖ BONONIAE | PER | AZZOGUIDUM | 1471 ».

Dorato è il taglio dei 2 volumi.

Volume primo.

Il 1.° volume consta *attualmente* di cc. 192 delle dimensioni 0,322 ½ × 0,218 con righe 39 di stampa per ogni pagina *piena* [dimensioni *massime* della parte stampata 0,219 × 0,103 circa: nelle 3 prime carte, che non appartengono al testo Ovidiano, esse sono 0,218 × 0,102]. Ampli e ricchi ne risultano così i margini bianchi, sebbene rifilati, cioè senza testimoni; i quali margini però, per un gran numero di carte, vale a dire per le cc. 78 e sgg., che dovevano averli guasti e logori, sono stati rifatti e ricompletati da abile restauratore. Ho detto « attualmente », chè vi mancano qua e là numerose carte: e queste mancanze saranno infra indicate, come saranno indicate le poche carte aggiuntevi *nuove* dal restauratore. La legatura è così stretta e com-

Digitized by Google

patta, che non si può discernervi come constino i fogli di stampa: ad ogni modo le vergelle (6 per carta, dove essa è originariamente intera) sono perpendicolari. Il carattere è minuscolo eretto, detto altrimenti minuscolo rotondo, altrimenti romano. Non v'ha nè paginazione o cifre, nè richiami, nè segnature, nè naturalmente registro. Le iniziali originariamente mancano, e vuoto v'è lo spazio destinatovi, in cui qua e là esse sono state aggiunte a mano, come a mano sono i titoli appostivi — di carattere della fine del quattrocento —, negli spazi lasciati in bianco, nelle carte 5-77. Alcune di tali iniziali sono state miniate da illuminatore del tempo: dei tempi del D'Elci è, oltre l'iniziale a colori del principio delle Metamorfosi, una cornice poco elegantemente fatta da lui dipingere intorno intorno nei margini della c. 78^{r}, dove comincia appunto il poema. Del resto tutto il volume è stato restaurato, lavato, pulito.... così come soleva far fare il D'Elci, che i suoi volumi li desiderava riccamente — anche se non artisticamente — rilegati, ben ritagliati e rifilati, puliti, lavati, e ornati di fregi e pitture, che spesso deturpano miseramente le edizioni. Questo primo volume era corredato di numerose note e postille — di cui appena alcuna vi rimane — appostevi da qualche erudito della fine del quattrocento: tutto o quasi è stato deterso via!

1). *Cc. 1^{r}-2^{r}*: [Dedicatoria]:

« (F) Rāciscus Puteolanus parmensis Frācisco gō zage Cardinali Manthuano suo Sal. Pl. d. | Poemata Publii Ouidii nasonis nup a me recogni|ta īpssaqʒ sub tuo noīe edere constitui cādidissime ac | iucūdissime prīceps: Cuius — — — — & auctores legi: huius uero uix exēpla | etiam apud doctos reperiri: Vale: Italie decus; | ».

2). *Cc. 2^{r}-3^{v}*: [Vita di Ovidio]:

« Frācisci Puteolani Parmensis | . P. Ouidius Naso. | (P) VBLIVS ouidius naso in pelignis Botio pa|tre familia equestri nascitur xiiii Kal. Apri|les: quo anno Hirtius & Pansa Cōsules — — — — ipse dixisse uideatur. | Tantū se nobis elegi debere fatētur: | Quātum uirgilio nobile debet opus. | ».

Digitized by Google

3). *C. 3v*: [Segue *immediatamente,* senza alcun distacco, la sottoscrizione dell' impressore]:

« Huius opera omnia medea excepta & triumpho Ce|saris: & libello illo pontica lingua cōposito: que in|curia tempoꝛ perierunt: Balthesar Azoguidus Ci|uis Bononiensis honestissimo loco natus primus in | sua ciuitate artis impressorie īuentor & sūma necessi|tudine mihi cōiunctissimus ad utilitatē humani ge|neris impressit; |

MCCCCLXXI ».

[Il rimanente di questa *c. 3r*, che ha 25 righe di stampa — compresa la nota dell' anno — è bianco].

4). *C. 4r*: [Tavola del contenuto di quelli che nell' esemplare laurenziano sono ora *due* volumi separati, mentre in origine dovettero formarne *uno solo*, per quanto almeno attesta l' espressione « in hoc volumine », che evidentemente sfuggì all' attenzione del D' Elci]:

« Tabula eaꝛ reꝛ que sūt ī hoc uolumine
Epistola francisci puteolani ad reuerendissimū cardī
nalem franciscū gonzagā manthuanū. Poemata
Eiusdem uita . P. O. Nasonis. P. Ouidius
P. O. Nasonis epistolaꝛ liber. Hāc tua.
Sapphos eiusdem. Num quid.
P. O. Nasonis amoꝛ libri tres. Qui modo.
P. O. Nasonis ad iuuentutem rhomanam ḋ arte a
mādi libri tres. Si quis.
Eiusdē de remedio amoris liber. Legerat.
P. O. Nasonis metamorphoseos libri xv In noua
Eiusdem inuectiua in ibin. Tēpus.
P. O. Nasonis ad germanicum cesarem fastorum
libri sex Tempora.
Eiusdem de tristibus libri quinqꝫ. Parue
Eiusdem de ponto libri quatuor. Naso
De pulice. Parue pulex.
De philomena. Dulcis.
P. O. Nasonis de medicamine faciei. Discite.
Carmen de nuce. Nux. »

Digitized by Google

[Il rimanente di questa *c. 4r*, che ha n.° 20 righe stampate, è bianco, come ne è bianco il *verso*].

N. B. - Tra le carte ora *4* e *5* *mancano* tutte quelle che, secondo la tavola precedente, dovevano contenere l' « Epistolarum liber » ed il carme seguente « Sapphos », cioè la nota Epistola di Saffo a Faone, attribuita volgarmente ad Ovidio.

5). *Cc. 5r-36r*: [Gli « Amorum libri tres », senza titolo: questo vi fu aggiunto in rosso da mano della fine del sec. XV: senza titolo sono egualmente gli altri 2 libri — che cominc. a *cc. 15r* e *25r*, — distinti fra loro da apposito spazio lasciatovi bianco e da quello lasciatovi pur vuoto per la rispettiva prima grande iniziale, che vi fu miniata a oro e colori da mano della fine del quattrocento]:

C. 5r: (Q) VI MODO nasonis fuera'|mus quinque libelli:

C. 36r: « Post mea māsuꝫ feta superstes opus.

Publii Ouidii nasonis sulmonēsis
amoꝫ libri foeliciter expliciūt

Publii Ouidii nasonis sulmonēsis
amoꝫ libri foeliciter īcipiūt

Primus liber	Qui mō nasonis
Secūdus liber	Haec quoqꝫ cōposui
Tertius liber	Stat uetus & multos

LAVS DEO

[Il resto di questa *c. 36r*, che ha 23 righe stampate, è bianco].

N. B. - Si può avvertire che nel 3.° libro, senza che vi sia mancanza di alcuna carta, è omesso il cap. 5 (ediz. Lipsia 1881, tomo I, pp. 50-51: « Nox erat &c. »).

Tra le carte *ora* 36 e 38 il restauratore *ne ha inserita una nuova*, la 37.ª, bianca nel *recto* e nel *verso*: ciò perchè al « De arte amandi », che segue, *mancava* il principio, cioè *i primi 72 versi* del libro *primo*.

Digitized by Google

6). *Cc. 38r-67r*: [I tre libri « De arte amandi »: acefalo il primo, *per la mancanza d' una carta;* il 2.° libro comincia a *c. 47r*, il 3.° a *c. 56r*. Sono fra loro distinti dallo spazio vuoto d' una riga e da quello lasciatovi per la rispettiva iniziale: nei quali spazî sono stati poi scritti a mano i titoli relativi, e le iniziali]:

C. 38r: « Que que parare necem miseris patruelibus ause » [*lib. I, v. 73*].

C. 67r: « Inscribant foliis naso magister erat ».

N. B. - L' ultimo distico (vv. 811-812) del libro 3.° occupa le *due* prime righe della *c. 67r*. Ivi segue, dopo uno spazio vuoto di circa cinque righe, in cui ms. fu aggiunto il relativo titolo, il « De remedio amoris », con iniziale in oro ornata di fregio miniato, del tempo.

7). *Cc. 67r-77v*: [I due libri « De remedio amoris »]:

C. 67r: « (L) Egerat huius amor titulum: | nomenque libelli ».

C. 77v: « Carmine sanati foemina uirqʒ meo:
.P. Ouidi Nasonis Sulmonensis poete clarissimi
Libri de arte amandi incipiunt.

Primus liber. Si quis in hoc artem populo
Secundus liber. Dicite io pean & io
Tercius liber. Arma dedi danais.

.P. Ouidii nasonis sulmonensis poete clarissimi
Libri de remedio amoris incipiunt.

Primus liber. Legerat huius amor
Secundus liber. Hactenus inuidie.

Publii Ouidii nasonis sulmonensis poete clarissimi
de arte amādi & de remedio amoris libri feliciter
expliciunt Deo laus.

[Il resto di questa carta — cioè circa la metà *77v* — che ha di stampa solo 16 righe, è bianco].

Digitized by Google

8). *Cc. 78r-182r*: [Senza titolo il poema delle *Metamorfosi*, preceduto dai tre distici: « Orba parente suo quicũqʒ — — Emendaturus si licuisset eram »].

N. B. - La iniziale I, come la cornice dipinta che occupa i 4 margini della c. 78r, è del tempo del D' Elci. Mancano, oltre che del titolo, della rispettiva iniziale i libri seguenti, lasciatovi vuoto lo spazio apposito: il 2.° com. a c. 87r; il 3.° a c. 98v; il 4.° a 108r; il 5.° a c. 118r; il 6.° a c. 127r; il 7.° *a c. 136r*; l' *8.° a c. 137r*; il 9.° a c. 149r; il 10.° a c. 159v; l' 11° a c. 169r. Qui è da avvertire:

1). Tra le cc. ora 79 e 80 *ne manca una*, perchè mancano i vv. 142-219 incl. del libro I;

2). Un' altra grossa lacuna vi è fra le cc. ora 136 e 137, dove *ne mancano dieci:* mancano cioè i vv. 36-813 del libro 7.mo;

3). Un' altra più grossa lacuna vi è fra le cc. ora 176 e 177. La c. 176v termina *col v. 610 del libro 11.mo* (decimoprimo); la c. 177r comincia col v. 462 dell' ultimo libro (15.to); *mancano dunque tutte le carte* che contenevano del testo da XI, 611 a XV, 461 incl.!

C. 78r: (I) N NOVA FERT ANIMVS | mutatas dicere formas ».

C. 182r: « Siquid habent ueri uatum presagia uiuam ».

FINIS

Quest' ultima carta, che ha di stampa righe n.° 29, è vuota per un terzo circa, ed è bianca al tergo, interamente.

La carta seguente, 183, tutta bianca nel *recto* come nel *verso, è stata aggiunta nuova* dal restauratore.

9). *Cc. 184r-192r*: [La « Invectiva in Ibim » senza titolo, con iniziale in oro e fregi colorati, della fine del quattrocento].

C. 184r: (T) EMPVS AD HOC LVSTRIS | mihi iam bis quinqʒ peractis ».

C. 192r: « Et pede quo debent acria bella geri.

Digitized by Google

Publii Ouidii nasonis sulmonensis poetae clarissimi liber inibim incipit. Tempus ad hoc lustris.

Publii Ouidii nasonis sulmonensis poetae clar ssimi inibim liber feliciter explicit. Deo Laus.

N. B. - Quest' ultima carta del *primo* volume ha nel *recto* n.° 32 righe di stampa; il *verso* è tutto bianco.

Volume secondo.

Quanto s' è avvertito del così detto « primo » volume vale anche per questo « secondo », che però è di assai migliore conservazione, nè appare che sia stato così ricco di note e postille mss. Le carte vi sono state alquanto più rifilate, misurando 0,319 × 0,218 (le dimensioni massime della parte stampata in una pagina piena sono 0,219 × 0,106). Vi mancano paginazione, richiami, segnature, ecc.; le vergelle sono perpendicolari. Vi mancano i titoli e le iniziali, e lo spazio destinatovi vi è rimasto generalmente bianco: non ha sofferto l'opera di miniatori o rubricatori nè antichi nè recenti! Le righe sono 39 per ogni pagina piena. Non ha nessuna carta coi margini restaurati e rifatti, come nel primo volume. Consta di cc. 158.

10). *Cc. 1r-64r*: [I « Fastorum libri sex » senza titolo, con le prime parole di ciascun primo verso dei singoli libri in maiuscole, e vuoto lo spazio destinato alle rispettive iniziali. Il 1.° libro com. a c. 1r; il 2.° a c. 10r; il 3.° a c. 21v; il 4.° a c. 32v; il 5.° a c. 45r; il 6.° a c. 54v].

In fine (c. 64v) leggesi:

« Publii Ouidii Nasonis sulmonensis poete clarissimi fastorum libri feliciter expliciunt.

Primus liber	Tēpora	Secundus liber	Ianus
Tertius liber	Bellice	Quartus liber	Alma
Quintus liber	Queritis	Sextus liber	Sic quoqꝫ

LAVS DEO

Digitized by Google

11). *Cc. 65r-111r*: [I « De Tristibus libri quinque » senza titolo, ecc. c.s. Il I libro è contenuto dalle cc. 65r-74v; il II dalle cc. 74v-82r; il III dalle cc. 82r-92r; il IV dalle cc. 92v-101r; il V dalle cc. 101r-111r].

In fine (c. 111r) leggesi:

« .P. Ouidii Nasonis de tristibus liber qntus & ulti|mus explicit ».

Questa carta ha sole 16 righe stampate: il resto è bianco.

12). *Cc. 111r-153r*: [Il « De Ponto libri quatuor », senza titolo, ecc., c. s. Il I libro è contenuto dalle cc. 111v-121v; il II dalle cc. 121v-131r; il III dalle cc. 132r-141r, ed il IV dalle cc. 141r-153r].

In fine (c. 153r) leggesi:

« .P. Ouidii nasonis de ponto liber quartus & ulti|mus explicit ».

Questa c. 153v ha n.° 24 righe di stampa.

13). *C. 153r*: « .P. ouidii nasonis de pulice opusculum incipit q̄q̄ | nō putatur a qbusdam ouidii opus. |

( ) arue pulex & amara lues inimica puellis ».

[Termina a c. 154r, gli ultimi 3 versi occupandovi le prime 3 righe].

14). *C. 154r*: « .P. ouidii nasonis de philomena liber īcipit aliq | tamē putāt nō ex eius officina librum hunc emanasse. |

( ) ulcis amica ueni noctis solatia prestans ».

[Termina, senza alcuna sottoscrizione, con la fine della c. 154v].

15). *Cc. 155r-156r*: [Senza titolo, lasciatovi vuoto lo spazio di 3 righe, il « De medicamine faciei »].

In fine (c. 153r):

« .P. ouidii nasonis de medicamine faciei libellus ex|plicit feliciter ».

16). *Cc. 156r-158r*: [Senza titolo, come senza iniziale, c. s., il « libellus de nuce »].

Digitized by Google

In fine, nel *verso* dell' ultima carta [158] del volume, che ha n.° 21 righe di stampa, compreso l' *explicit*, leggesi:

« .P. ouidii nasonis de nuce libellus explicit ».

Rarissima è questa edizione: secondo il GRAESSE (loc. cit.) non se ne conoscono che sei o sette esemplari: 1.° *Bibl. nation.* di Parigi, il più compiuto, già visto dal Brunet, mancante di sole due carte; 2.° Biblioteca del re Giorgio III d' Inghilterra, al Museo Britannico (la conferma è data dal COPINGER (*Suppl.*, III, 277) che dell' esemplare riporta anche la segnatura); 3.° Biblioteca di Lord Spencer (Cfr. DIBDIN, *Bibliom.*, II, 191-95); 4.° Bibl. del conte Pembrock (cfr. MAITTAIRE, loc. cit.); 5.° presso il canonico Devoti a Roma (cfr. AUDIFFREDI, *Ed. it.*, 405), ma solo in pochi frammenti, 6.° *King's Library* di Cambridge (cfr. HARTSHORNE, *Book-Rar.*, p. 187; che sia quella che era presso il Pembrock?); 7.° Biblioteca imperiale di Vienna, la sola parte dei *Fasti*. Si aggiunga ora l'esemplare della Mediceo-Laurenziana sopra descritto. Il BRUNET (loc. cit.) mette in dubbio l' esemplare in pergamena che il DIBDIN (op. cit., 425) poneva come esistente nella Biblioteca capitolare di Padova.

Il BRUNET (*Manuel*², IV, 265) vide un esemplare dell' opera nella *Bibliothèque Nationale* di Parigi e ne elenca così il contenuto: Le *Metamorfosi* che cominciano coi sei versi *Orba parente suo* etc. 156 cc., il *verso* dell' ultima è bianco; l'*Ibis*, 9 cc., finisce al *recto*; i *Fasti*, 64 cc., finienti con le parole LAUS DEO; i *Tristi*, *de Ponto*, *de Pulice*, *de Philomena*, *de medicamine faciei*, *de Nuce*, 94 cc.; *De arte amandi* e *De remedio amoris*, 41 cc.; *Amores*, 32 cc. Mancano le *Heroides* e l' *Epistola Sapphonis* che comprendono cc. 48 nell' ediz. del 1480. E questo è l'ordine delle varie parti secondo l'Hartshorne (in GRAESSE, *Trésor*, V, 66): 1.° *Epistolae* a c. 5 r., 49 cc.; *Sappho*, 3 cc.; 2.° *Amorum libri III*, cc. 34; 3.° *De arte*

Digitized by Google

amandi et de remedio amoris, cc. 42; 4.° *Metamorphoseos libri XV*, cc. 155; 5.° *Inuectiua in Ibin*, 9 cc.; 6.° *Fastorum libri VI*, cc. 64: ((T)EMPORA CVM causis); 7.° *Tristia*; 8.° *De Ponto*; 9.° *De Pulice*; 10.° *Philomela*; 11.° *De medicamine faciei*; 12.° *De Nuce*, in tutto cc. 94. L'Hartshorne indica anche la *Consolatio ad Liviam* (6 cc.) non ricordata nella tavola. Riassumendo, secondo il calcolo del Brunet l'edizione si compone di sole 396 carte, di carte 456 invece secondo il Graesse: interviene a buon punto il COPINGER (*Suppl.*, III, p. 277, n.° 12136) il quale, per l'esame che egli ne ha fatto sull'esemplare posseduto dal British Museum (G. 10035,36) stabilisce il numero delle carte in 446.

Dal Maittaire trascrive, senza nulla aggiungere, l'AUDIFFREDI (*Edit. ital.*, p. 14). Egli ebbe la fortuna di rinvenire presso il can. Devoti alcuni frammenti di questa ediz. contenenti i *Fasti, De arte amandi, De remedio Amoris* e *In Ibin* (op. cit., p. 406). L'ORLANDI (*Orig.*, 110) non solo non vide l'opera, ma notò erroneamente che l'ediz. conteneva solamente le Metamorfosi, errore già rilevato dall'AUDIFFREDI (op. cit., p. 14); e nulla aggiunsero, sotto il riguardo della descrizione, al Maittaire e al Santander, che la chiama la prima opera stampata in Bologna, il PANZER (*Ann. typ.*, I, 206) e gli altri. Cfr. inoltre: MARCH., *Hist. de l'imprim.*, p. 60; MERCIER, *Suppl.*, p. 49; DE BURE, *Bibl. Inst.*, n. 2745; TIRABOSCHI, *St. della Lett. it.*, vol. VI, p. I, p. 439.

La questione intorno a quale delle due edizioni, la presente o la romana dell'anno stesso pei tipi Sweynheym e Pannartz (HAIN-COPINGER, n. 12137), debba ritenersi anteriore, fu molto discussa, sopratutto perchè l'AUDIFFREDI sostenne essere anteriore la romana (*Ed. it.*, p. 14 e *Cat. rom. ed.*, p. 77 sgg.), nonostante che prima di lui il MAITTAIRE avesse giustamente scritto (*Ann.*, I, 307): « Observandum est tunc primum Ovidium pro-

Digitized by Google

diisse integrum. Nam ovidianorum operum, quae hoc anno ex Conradi Sweynheym et Arnoldi Pannartz officina emissa sunt, partes solum duae, scilicet Metamorphoses et Elegiae (uti ex Aleriensis epistola his praemissa et Catalogo ad Bibl. Nic. Lyr. an. 1473 adiecto constat) lucem aspexerunt ». L' Audiffredi non volle cedere a questi argomenti decisivi, e quantunque egli stesso dovesse confessare che il secondo volume della romana non poteva essere anteriore al 20 marzo 1472 (*Cat. rom. ed.*, p. 79), affermò che il primo volume almeno era uscito avanti ogni altro in Roma. L' opinione dell' Audiffredi è pure quella dell' Arvood (*Bibl. Portat.*, II, 135) il quale aggiunge che quella di Roma è « edizione di estrema rarità e molto più preziosa della precedente (Azzoguidiana) »; ma quasi tutti i bibliografi di valore ritengono anteriore la bolognese che stabiliscono per la collezione completa delle opere ovidiane come *princeps*, quali il Panzer (loc. cit.), il Santander (loc. cit.), l' Hain (*Rep.*, III, n. 12136) [1], il Brunet (loc. cit.), il Graesse (*Trésor*, V, 66-67) ecc; a questi si unisce il Monti « toto corde » (*Tip. bol.*, I, 72, ove è cit. anche *Pauli II veneti pont. max. vita*, Roma 1740, p. 198).

Di Francesco dal Pozzo, della parte che egli ha avuto nella edizione dell' Ovidio e delle relazioni che erano tra lui e l'Azzoguidi parlammo sopra (v. p. 54 e segg. e v. anche Monti, *Tip. bol.*, I, 72 sgg.), ma sappiamo che l' erudito collega prof. Sighinolfi sta facendo sul Dal Pozzo nuove e importanti ricerche.

Da lui abbiamo la indicazione di un interessantissimo documento che conservasi nell' Archivio notarile

[1] È da notarsi tuttavia che l' Hain (*Rep.*, 12135) opina essere *princeps* l' ediz. senza luogo (ma Milano) e supposta di Antonius Zarotus.

Digitized by Google

di Bologna e che ampiamente riassumiamo perchè ha con l' edizione ovidiana del 1471 particolare riferimento.

Con rogito del 25 ottobre 1470 Francesco dal Pozzo da Parma abitante in Bologna nella cappella di S. Cecilia, Annibale di messer Guglielmo da Padova abitante in Bologna nella stessa cappella e Baldassarre Azzoguidi contraggono una società « ad artem et exercicium imprimendi seu stampandi pro tempore et termino duorum annorum inchoandorum in kalendis mensis decembris proxime futuri ».

Francesco dal Pozzo promette di dare ad Annibale e a Baldassarre « exemplum librorum imprimendorum seu stanpandorum qui sint corecti et quos corigere teneatur ipse dominus Francischus pro posse suo et etiam pro posse suo arbitrio boni viri cum honestate dictos libros sic stampatos publicare et legere publice et conabitur quantum poterit dictos libros vendere seu vendi facere ».

Baldassarre e Annibale penseranno alla impressione « et teneantur laborare cum tribus torquularibus » e fare tutte le spese « videlicet inclaustri, carte et garzonorum seu illorum qui laborabunt »; promettono inoltre di dare a Francesco dal Pozzo la terza parte dei libri o dei danari ricavati, detratta tuttavia la spesa materiale dell' inchiostro, della carta e della composizione (gli operai non debbono essere più di sei o sette), dell' affitto delle botteghe o locali. In caso di perdite il Dal Pozzo ha particolarissime facilitazioni [1].

Quanto scrivemmo sopra a pp. 56 e 57, innanzi che conoscessimo il presente documento, trova qui una conferma, perchè l' Azzoguidi dalla società col Pozzo non trasse alcun giovamento o sussidio di denaro, non ebbe

[1] Arch. Not. di Bologna, Atti di Giov. Antonio Castagnoli Alla data.

Digitized by Google

da lui operai o materiale di sorta, o serio incitamento all' impresa. Solo il Dal Pozzo si limitava a dare il suo scientifico parere sulla scelta delle opere e del testo da stamparsi e ad attendere alla correzione delle bozze. Osservisi poi che il Dal Pozzo non trae nessun vantaggio dalla società, se prima non sono coperte le spese materiali, e che d' altra parte non corre forti rischi in caso di perdita dell' azienda.

Che poi l' Ovidio mandasse in rovina il Dal Pozzo, come vuole il Monti (op. cit., p. 61 seg.), non può ammettersi per la ragione ultimamente notata, che il Pozzo non era soggetto ai rischi della società.

Importante invece, e la cosa non è stata prima d' ora saputa da alcuno, è la *vera* società che esiste tra l' Azzoguidi e Annibale di messer Guglielmo da Padova, il quale probabilmente doveva avere speciali nozioni tecniche sull' arte tipografica. Durò veramente sino alla fine dei due anni la società? E dopo fu essa rinnovata? Il fatto che non vediamo negli *explicit* più ricordato il Dal Pozzo ci fa supporre che la società non fosse riconfermata; ma la quistione ha bisogno di essere maggiormente illuminata da nuovi documenti.

II.

Francesco Cieco Fiorentino, *Giostra fatta in Bologna nel 1470*. [Bologna, 1471]. *Editio princeps*.

C. 1 r.:

( ) ER quello excelso e glõioso fructo |
Che nel tuo uentre gloriosa e pia |
Volse incarnare p cotal cõstructo |
E cauar *etc.*

C. 1 r., l. 9 (seconda ottava, comincia):

Che presti gratia almio debile ingegno | *etc.*

Digitized by Google

C. 60 v., l. 15:

Fa guizzi la furia di Cariddi |
Nō so sio posso dir quel chio nō uiddi | .

C. 68 v., l. 5:

Che non posso ueder i casi auersi |
Cum la mia luce quando leua il sole |
Perho pregho ciascun che dice in rima |
Perdoni a me se ben cum la mia lima |

Non lho puli come bisogneria |
Io me chiamo francesco pouerello |
Cieco nel mondo cum gram ricadia |
Nacqui in firenze: hor riposo a quello |
A cento: sotto la gram signoria |
De bolognesi quel nobil castello |
Per fama: per gloria: e per honore |
Ho facto questa istoria ꝑ suo amore |

Del glorioso buon messer giouanni |
E dio lo mantenga sempre mai |
In triompho e gloria: e senza affanni |
E liberato sia da tutti guai |
Chel glie ristorator di tutti i danni |
Del popul suo e citadini assai |
Come somma colonna di uirtue |
Al uostro honor nō uoglio cātar piue. |

(Così finisce il libretto).

In-4, mm. 127 × 75 (1), cc. 68 n. n., caratt. rotondo, renza rich. nè segnat., senza indicaz. di nota tipografica alcuna; pag. a una colonna, ll. 24 (ossia tre ottave) per

(1) La misura si riferisce all' ampiezza della composizione a stampa.

Digitized by Google

PER quello excelso e glorioso frutto
Che nel tuo uentre gloriosa, e pia
Volse incarnare p cotal cõstrutto
E cauar fuori della prigion ria
I sancti padri chogn huom era distrutto
Per li tuo preghi o uergine maria
Che obombrasti de spirito sancto
Pregha per me el tuo figliol alquanto

Che presti gratia al mio debile ingegno
Acciò chio possa dire in uersi, e rima,
E chio me troui dintellecto degno
E di pulirli bem con ogni lima,
Magnificar una cita dun regno
Qual se ne facto sempre grande stima,
Ma piu al presente per ogni paese
Bologna dicta con tuttol bolognese.

Lo specchio, e luce di tutto luniuerso
Non si potrebbe replicar, ne dire,
El mio intellecto si sarebbe perso
La sua nobilita uoler seguire,
Perche non pur a glibuomini diuerso
Questa mia storia nel bel proferire
Cominciaremo cum molto solazo
Quel che si fe apie del gram palazo.

Francesco Cieco, *Giostra*, [1471]. (N. II, pag. 139).

Digitized by Google

Digitized by Google

ogni pag., fatta eccezione delle cc. 66 r., 66 v., 67 r., 67 v. che hanno due linee di più (ossia due versi e uno interspazio) aggiunte in basso: le ottave restano perciò spezzate così: c. 66 r. tre ottave + 2 versi, c. 66 v. 6 versi + due ottave intere + 4 versi, c. 67 r. 4 versi + due ottave intere + 6 versi, c. 67 v. 2 versi + tre ottave; in tal modo queste quattro pag. vengono a contenere tredici ottave in luogo di dodici, aggiungendo ciascuna due versi. I quaderni sono nove, dei quali i primi otto quaterni, l'ultimo duerno. Tutte le pagine sono piene. Caratt. nitido assai, con pochissime abbreviature; qualche errore di stampa, così nel verso 2° della c. 68 v. leggesi *peruesi* | in luogo di *peruersi*, e nella c. 1 v., all'ottava sesta, il quarto verso, in luogo di cominciare al filo degli altri, comincia più in fuori, come tutti i versi iniziali d'ottava; ma questa potè anche essere una necessità tipografica perchè il verso è lungo e oltrepassava forse la giustezza della pagina. Non c'è *incipit* o titolo alcuno. Filigrana, la stella a sei raggi inscritta nel cerchio sormontato da croce a lunga asta verticale con le estremità pomate.

Potei vedere l'esemplare già posseduto dal compianto dott. Giovanni Spagnoli ed ora di proprietà del sig. avv. Maccaferri di Bologna: è ben conservato, compiuto, legatura non antica in pelle e cartone, filettata d'oro nel dorso, sul quale si legge: GIOSTRA | FATTA | IN | BOLOGNA | DEL | 1470. La prima carta ha scritto in alto (di carattere del sec. XVI): « Giostra fata in Bologna il giorno di S. Petronio 1470 essendo presente (?) M. Giovanni II Bentivoglio »; in basso sono alcune impressioni in nero del timbro della famiglia Montalbani; nel margine destro si legge: « Compositione d'un cieco Fiorentino che habitava nel castello di cento » (scrittura pure del sec. XVI) d'inchiostro rossiccio; sempre nella stessa facciata la lett. iniziale è in inchio-

Digitized by Google

stro rosso. Contiene, a cominciare dalla c. 23, parecchie annot. nei margini di mano del sec. XV (inchiostro nero); sono in generale i nomi, in latino, ricordati nel testo a lato; spesso rincontrasi il nome di Giovanni Bentivoglio. Il libretto, com' è, misura mm. 150 × 210.

Non avendo nella stampa, il poemetto, alcun titolo, molti e varii furono quelli attribuitigli dai vari bibliografi. L' Orlandi, che fu il primo a parlarne, lo ricorda così: *Poverello. Descrizione in ottava rima, in stanze 204 del Magno Torneamento di M. Gio. Bentivoglio, fatto l' anno 1470, di Francesco Poverello Fiorentino.* (*Orig.*, Indice); il Giorgi (*Catal. Capponi*, Roma, 1747) lo intitola: *Cieco Francesco* (*Fiorentino*). *Torneamento fatto in Bologna per ordine di Giovanni (II) Bentivoglio l'an. 1470;* e l' Audiffredi (*Ed. it.*, 414): *Descrizione del Magno Torniamento di M. Gio. Bentivoglio.* — Da notarsi poi che tutti i bibliografi dànno al poemetto 204 ottave in luogo di 205 come sono di fatto.

Fu ricordata questa ediz. dal Laire (*Ind.*, I, p. 91, n. 36), poi dal Denis (*Supp. ad ann. Maitt.*, p. 541) che riporta i tre versi coi quali l' autore si nomina, e più ampiamente dal *Catalogo Capponi* (p. 120). Il Denis dà il titolo che si legge ms. nell' esemplare dello Spagnoli di Bologna. Il Monti pure ricorda l' ediz. (*Tip. Bol.*, IV, Append.); ma più a lungo si ferma su di essa il Panzer (*Ann.*, I, 241) che dà il primo e l' ultimo verso e l' ottava nella quale l' autore parla di sè. L' Hain (*Rep.*, II, n. 5360) non fa che trascrivere dal Panzer, e notizie assai confuse ha il Ferrario (*Bibliogr. dei Rom.*, IV, 28). Nulla di nuovo aggiungono il Brunet (*Manuel*, II, 67) e il Graesse (*Trésor*, II, 187), se non forse la notizia che una copia fu venduta per 18 franchi (Brienne-Laire)!

Dei due esemplari che si conoscono (il bolognese e il vaticano, dell' altro venduto per 18 fr. non si ha

Digitized by Google

notizia) [1], quello che pervenne alla Bibl. Vaticana (n. 744) legatole dal march. Alessandro Capponi, insieme alla Libreria sua, fu esaminato da GAETANO GIORDANI il quale ne parlò in una nota bibliografica alle *Ricordanze di Lodovico Dolfi* (in *Almanacco statistico bolognese;* a. 1836, p. 99 sgg.); in essa egli si ferma a lungo a esporre il contenuto dell' opuscolo. « Comincia colla dedica dell' autore alla Madonna Madre di N. S. Gesù Cristo: indi vengono le lodi di Giovanni II Bentivoglio che per la celebrazione della festa di S. Petronio Vescovo e Protettore della Città con molta magnificenza ordinò il Torneo; e descrive lo steccato e la Piazza, ove si fece nel dì 4 ottobre di quell' anno: nomina le varie città dalle quali venne concorso di gente; racconta che dopo la messa cantata, e dopo la benedizione del Sacramento il popolo accorse al curioso spettacolo; loda ancora il magnifico Giovanni, e si rallegra con Bologna ch' abbia sì degno figliolo. Chiede assistenza a Dio ed al Santo per cantare degnamente quel Torneo, indica che il suddetto Giovanni scelse per una parte 60 cavalieri, ed altrettanti ammise fossero scelti da Antonio Trotti di Alessandria Capitano de' Bolognesi per l' altra parte; accenna i vari modi dell' armarsi de' cavalieri; le bellezze e gli ornamenti delle dame, le quali paragona alle più belle celebrate nell' antichità. Narra l' ordine della festa, i diversi fregi, gli arnesi militari, e le insegne de' militari. Nota che alla guardia dello steccato era un figliuolo di Raffaello Fantuzzi, nomina tutti i cavalieri convenuti a giostrare, mostra la schiera e l' ingresso loro che erano divisi in parte rossa e bianca, e dà i nomi della maggiore parte de' giostratori ed i

---

(1) Cfr. FUMAGALLI G., *Dictionnaire géographique d'Italie*, Florence, Olschki, 1905, a p. 39.

Digitized by Google

loro capi e sono: Cristofaro Guasco Alessandrino condottiere della prima squadra de' rossi forestieri, Giuliano Taverna condottiere della seconda; Baldassare Trotti Alessandrino, condottiere della terza ed il conte Tommaso da Carpegna, condottiere della quarta. Il primo che comparve in giostra fu uno della famiglia de' Rossi, Parmigiano, cioè Iacopo de' Rossi condottiere della 5.ª squadra. Antonio Trotti già nominato e capitano de' Bolognesi, era condottiere della sesta Della prima squadra de' Bianchi bolognesi era condottiere Teseo di Galeazzo Marescotti, Giangiorgio di Pavia condottiere della seconda, il quale aveva per compagno Alessandro Bargellino. Antonio de' Santi Bentivoglio fu condottiere della terza e suo compagno Iacopo Rossi detto Palamino bolognese. Lodovico di Gio. Francesco Poeti bolognese fu condottiere della quarta, e suo compagno Ercole conte figliuolo di Lodovico Bentivogli, e in questa schiera eravi ancora il conte Ugo di Somaia genero di Lodovico Poeti. La quinta squadra si guidava da Giulio, e Carlo di Virgilio Malvezzi. Il primo de' giostratori fu Giulio, il secondo Carlo di Virgilio Malvezzi ora detti. Giovanni Bentivogli era il condottiero della sesta, e suo compagno Girolamo Griffoni; descrivesi poi la zuffa, e il valore de' giostranti e primi furono i due fratelli Malvezzi con Giacomo Rossi Parmigiano. Furono in gran pericolo Lodovico dalle Palle, e Girolamo Zancaro. Mostra la parlata che disse il Bentivoglio ai valorosi per sostenere vigorosamente l' assalto, e l' orazione ch' egli indirizzò a Dio avanti al combattimento. Tra i cavalieri ricorda gli assalitori, ed i sostenitori; quali fossero i vincitori, e quali i vinti. Rappresenta come il popolo fosse ansioso della fine di sì lunga giostra, come stasse in dubbio della parte che riportava vittoria. Nota in fine come Alessandro de' Bargellini fu aiutato da Egano Lambertini, il quale valorosamente levò lo sten-

Digitized by Google

dardo alla parte rossa rimanendo così vincitrice la parte Bentivolesca: laonde i battaglieri e gli spettatori gridarono e replicarono pieni di gioia ed allegrezza: Viva la sega, e così ebbe fine tanta festa e trionfo ».

A questo riassunto può fare utile riscontro la descrizione che della giostra fece Alamanno Bianchetti quasi contemporaneo, secondo il testo che è offerto dall' autografo della Cronaca che conservasi nella Biblioteca Comunale dell' Archiginnasio, sotto l' anno:

« Addì 4 Ottobre giorno di S. Petronio principiattore et causa di tutti li beni et privilegii della nostra città, com' è narato nel principio della cronicha, per li cui meriti et divocione di poi alcun tempo essendo stato com' è detto constituito et ordinato il giorno della sua morte fare bella et solenne festa, giostrare o corer un palio, il che fino al presente anno s' è costumato; però il Magnifico messer Giovanni Bentivogli pensò oltra il pallio consueto che si solea corer o giostrare, volere più dell' usato onorar la festa, et impetrato dalli suoi compagni di regimento di poter fare un torniamento militare su la piazza, volse che il pregio fosse un vesillo di drappo d' argento et ordinò il tornio in questa guisa: Che due parti, l'una bianca et l'altra rossa, combatessero et fossero cinquantaquattro per parte in sei squadre, le quale prima si affrontassero con lanze mozze et poi combatessero et facessero battaglia con mazze di legnio, che ciaschuna parte havesse il suo stendardo et lo tenessero sotto buona guardia et cosí combattendo cerchasse l' una parte rapirlo all' altra et quella ch' il torria all' altra saria vincittor, haria l' honore et il pretio. Però ordinato il tutto, fu capitano della bianca il Magnifico messer Giovanni et della rossa Messer Antonio Trotto d' Alessandria, capitano di gente d' arme di Bologna; fu poi pubblicato per il dí quattro di Ottobre giorno di S. Petronio.

Digitized by Google

Per il che molti gentilhuomini cittadini si misero ad ordine per intravenirvi. Fu fatto un stechato quadro su la piazza con due entrate et palchi d' ogni intorno et perchè il ducha di Milano amava oltramodo il Magnifico messer Giovanni, li mandò Burella suo barone con otto belissimi corsieri coperti di porpora biancha et morella, lavorate d'oro et di seta con li ragazzi vestiti di cremesino il qual giunse a dí undici Settembre et fu dal Magnifico Giovanni con grande alegrezza ricevuto. Essendo poi il terzo giorno di Ottobre circha le venti hore li tornianti d' ogni parte vennero con le loro belle et legiadre insegnie in piazza et per ordine andati in Palazzo si fecero alli soprastanti et deputati scrivere. La mattina seguente della festa il Magnifico Giovanni con la sua parte tutti vestiti di seta biancha sí come etiamdio fece il Trotto con la sua vestita di rosso ordinatamente andarono a visitare la Chiesa di S. Petronio et pregarono divotamente quel santo guardarli et diffenderli da cose di fortuna; et essendo l' hora tarda andarono poi a disnare. Et venuto il tempo deputato, tutti furono ad ordine et a cavallo, et già essendo non solo pieno la piazza di Populo ma li Palchi ancora di gentildonne et gentilhuomini terieri et forastieri, il Trotto giunse in piazza con 6 magniffiche squadre di suoi huomini d'Arme con lanze rosse nelle destre mani con vintilanti in cima di seta similmente rossi, le quale squadre furono condotte dalli infrascritti: La prima da Cristofaro Guascho, la 2.ª da Giuliano Taverna, la 3.ª da Baldeserra Trotto, la 4.ª da Thomaso da Campegnia, la 5.ª da Jacomo Rossi Parmigiano, la 6.ª da Messer Antonio Trotto Capitano, con grandi et bei corsieri con belissime sopraveste et il suo stendardo cremesino, li quali tutti havendo girato il stechato si fermarono dal canto del Palazzo aspetando infiamati al combatere l' altra parte. Tra tanto giunse il Magnifico Messer Giovanni con la sua

Digitized by Google

parte biancha in 6 squadre come la rossa con le lanze bianche, ma ciascuna di esse accompagniate da dui quadrieri con trombetti et paggi inanci, le quale furono condotte come si dirà: la prima da Tiseo Mareschotti et da Gualtiero del Conte Bartolameo, la 2.ª da Pietro Giorgio da Pavia et Alessandro Bargelini, la 3.ª da Antonio Bentivogli et Jacomo Rossi Parmegiano, la 4.ª da Giovanni Francesco Poeti Cavaliero et un altro de Bentivogli, la 5.ª da Giulio et Carlo Malvezzi, la 6.ª dal Magnifico Messer Giovanni Bentivogli con li corsieri inanci degniamente ornati et sopraveste d' oro et d' argento richamate di perle. Finalmente venne Girolamo Grifoni col stendardo biancho. Doppo lui venne il Magnifico Giovanni Capitano con alquanti suoi honorati cavalieri et alcuni fanti vestiti di biancho; li quali tutti di mano in mano voltarono il stechato et si ridussero dalla banda delle Chiavatture et si misero ad ordine per combattere, il che parimente fece la parte rossa.

Il Magnifico Messer Giovanni, confortato sí come fece il Trotto li suoi ad essere pronti presti et animosi alla battaglia, entrarono con le loro squadre nel stechato et urtattosi colle lanze, nel primo scontro un cavaliero della parte rossa andò col cavallo in terra et tutti rotti che l' ebbero combaterono con le mazze poi seguitarono le scure ad una per una alla battaglia et fu attachato il fatto d' arme. Alcuni per li gran colpi di mazza andarono in terra, come eziandio fecero molte arme che si speciarono et cosí havendo combatuto alquanto li Capitani fecero raccogliere li combatenti et allora involti li loro stendardi all'aste furono posti sotto buone guardie de cavalieri alli cantoni dil stechato. Il bianco fu dato a Paso Pasi et il rosso ad un huomo d' arme dil Trotto, et essendo dato il segnio della battaglia tutti li combatenti con annimo gagliardo si affrontarono et con le mazze grandemente cominciarono a martelarsi et cia-

Digitized by Google

scuna parte accostandosi all' altra fecero forza di torsi il stendardo; et combatuto circa 2 hore et fatto gran battaglia, il Magnifico Giovanni inanimando li suoi con gran forza urtarono li nimici dov' era il lor stendardo et tale fu l' urtare che li ruppero et superarono et spingendo gagliardamente inanci per forza ne lo rapirono et sempre combatendo con essere fortemente dalli adversari che facevano ogni loro potere per racquistarlo percossi lo portarono apresso il suo et cosí li convenne havere pacienza perchè li soprastanti havendo veduto li bianchi cavalieri havere la vittoria fecero sonare raccolta per il che tutti cominciarono a gridare: Sega, Sega. Furono suonate tutte le campane et le trombe per alegrezza. Li soprastanti dettero il riccho vesillo al Magnifico Messer Giovanni il quale a grandezza del trionfo s' era portato inanzi dal Cavaliero Galeazzo Mareschotti. Et così con gran pompa e triomfo da tutto il populo et Cavalieri sempre cantando et gridando: Sega Sega, fu accompagnato fino al suo palazzo ove giunto et schavalchato partí a suoi cavalieri in questa guisa il precio: a Messer Egano Lambertini che fu il primo a pigliare il stendardo rosso donò per una veste; a Messer Giovanni Francesco Poeti a Carlo Malvezzi de Tiberio de Mateo de Carlo de Giovanni de Polo, [a] Guido Cantelli dette poporcionalmente per un giubone perchè s' erano portati valentemente. Et questo fatto, tutti andarono alle lor case » (1).

Nella Biblioteca Universitaria di Bologna esiste il manoscritto di questo poema (App. ms., 876) e poichè nella prima facciata è rappresentato lo stemma dei Bentivogli, Giovanni Gozzadini (*Memorie per la vita di Giovanni II*, pag. 17) credette che fosse appartenuto a

(1) Ms. B. 1995, pp. 663-66.

Digitized by Google

Giovanni II stesso, seguito dal BERTOLONI (*Sopra una rara edizione bolognese*, in *Eccitamento*, Bol. 1858, anno I, p 685 sgg.).

Il Torneamento del 1470 fu descritto anche da Giovanni Sabadino degli Arienti, secondochè ci narrano GIAMBATTISTA NEGRI il quale riferisce nella sua cronaca (Bibl. Univ., ms, ad a.), che ne conservava nel suo studio una copia, e dal FANTUZZI (*Scritt. bol.*, I, 283). Delle descrizioni suaccennate si valsero poi il GHIRARDACCI nel tomo III della *Historia di Bologna*, il BORSELLI negli *Annales Bononienses*, Monsignor GIORGI nel *Catalogo della libreria Capponi* e GIOVANNI GOZZADINI predetto.

Poco si sa dell' autore. L' OSMONT (*Diction. histor. crit. des livres rares*, I, 195-96) attribuì il poema di Francesco di Firenze a Francesco Cieco di Ferrara autore del *Mambriano*, evidentemente errando. Giovanni Filoteo ACHILLINI (*Viridario*, p. CLXXXVI) ha questi due versi, a proposito di un Aldrovandi:

L' Aldrovandi è nel numer de' Patricii,
E pur compose il magno Torneamento;

dai quali il FANTUZZI (op. cit., I, 164) trasse che l' autore del poema sopra la giostra del 1470 fosse Giovanni Francesco Aldrovandi. Ma il QUADRIO (*Storia e ragione* ecc, IV, 149) obbiettò che l' Aldrovandi era ancora in tenera età intorno al 1470; inoltre esso, appartenendo ad una famiglia patrizia, educato nelle lettere, pregiato oratore, avendo famigliarità coi migliori letterati, non poteva certo dare un parto così rozzo e primitivo. Molto probabilmente l' Aldrovandi descrisse il Torneamento del 1490, ricordato dal GHIRARDACCI (op. cit., III, 294) e dal GOZZADINI (op. cit., pp. 89 e 90).

Digitized by Google

III.

Sala di Malagigi. [Bologna, 1471]. *Editio princeps.*

Com. il primo verso:

Splendor superno di somo fatore | *etc.*

Fin. il poemetto:

Cossi e compiuta questa lizadra storia |
Di mal ui guardi lalto re di gloria. |

In-4.°, carattere rotondo, senza segnat., nè rich, nè numeraz

Il primo a darci notizia di questa ediz. del romanzo in ottava rima *Sala di Malagigi* fu il *Catalogo Capponi* (di Dom. Giorgi o Aless. Berti; 1747, p. 336), il quale diede del poemetto l'inizio e la fine nella forma sopra posta, copiata poi più tardi da tutti gli altri bibliografi. Il *Catalogo* annota: « Dalla forma del carattere tondo antichissimo si comprende, che questa edizione sia fatta poco dopo l'anno 1470, e sta immediatamente dopo il poemetto della descrizione della giostra fatta in Bologna l'an. 1470, composta da *Francesco Cieco Fiorentino;* e il carattere è il medesimo tanto nell'uno, che nell'altro componimento ». Il Quadrio (*Storia e Ragione* ecc., VI, 567) riportando questa edizione, aggiunge: « È opera antica, ed è per avventura di Francesco Cieco Fiorentino ». Dal *Catal. Capponi* tolsero poi il Denis (*Suppl.*, p. 655), il Panzer (*Ann.*, I, 241) che l'attribuisce all'Azzoguidi, l'Hain (*Rep.*, IV, n. 14128) che è della stessa opinione, il Melzi (*Bibl. dei Rom. e poemi cav.*, p. 50) che ricorda anche un'altra ediz. bol. senza a., ma di Platone de' Benedetti, il Ferrario (*Bibliogr. dei romanzi*

Digitized by Google

ecc., IV, 28), il GRAESSE (*Trésor*, VI, 229) e il BRUNET (*Manuel*, V, 66) i quali la dicono rarissima e l'attribuiscono all'Azzoguidi, in data del 1471 ecc.

IV.

CAPRANICA CARD. DOMENICO, *Dell'arte di ben morire.* [Bologna 1471?]. *Editio princeps.*

C. 1 bianca.

C. 2 r.: INcipit libellus ualde utilis d̄ arte bene moriendi || ( ) ONCIO Sia cosa: chel transito della miseria | dello presente exilio per la impitia et ignoran|tia *etc. Segue la distribuzione della materia in sei parti.*

C. 7 v., la pag. non è piena.

C. 8 r.: Sexta temptatione. Ma uedendo el diauolo cĥ nō | puo hauer *etc.; fin.*: | Deo gratias amen.

C. 8 v. Contiene solo ciò che segue, e così disposto:

Dele interrogationi che si debbono fa
re a quelli che muoreno mentre
che hanno luso della ragio
ne et della loquela: &
faccīsi nel modo
īfrascripto
lītero
gatō
n
i

C. 9 r.: ( ) Ratello hai tu pētimēto di nō esser uissuto come do|ueui? Si. Fratello hai tu *etc.*

C. 13 r., l. 26: sieno dapoi lecte & recitate sopra lo infermo le | nfrascripte orationi da qualche persona deuota: | (*c. 13 v.*) o secolare o religiosa che se sia et ī buona uoce. oratio || Benignissimo yĥu *etc. Seguono parecchie orazioni.*

C. 15 r., l. 9: Oratio ad xp̄m || ( ) Ignor bēignissimo *etc.*

Digitized by Google

C. 15 r., l. 19: Alia oratio deuota. || ( ) Ignor benignissimo *etc.*

Fin. c. 15 r., ll. 27-28: elquale uiui & regni | col padre & cū lo spirito sēo ī secula seculorū amen. ||

C. 15 v. bianca.

C. 16 bianca.

In-4.°, mm. 132 × 98 (altez. media), cc. 16 n. n., caratt. rotondo, senza rich. nè segnat., pag. a una colonna, ll. 27-28, a seconda dei casi, per pagina piena; quattro quaderni tutti duerni Carattere non troppo nitido, inchiostro poco nero, poche abbreviazioni. Filigrana, la stella a sei raggi inscritta in un cerchio sormontato da croce con estremità pomate.

Di questa ediz. non hanno il menomo accenno nè l'Audiffredi, nè il Panzer, nè l'Amati, nè l'Hain, nè il Brunet, nè il Graesse, nè la Pellechet, nè il Copinger, nè altri; i bibliografi citano, tra le datate, prima quella di Ripoli 1477, tra le senza data due credute fiorentine, una delle quali attribuita al Miscomini (31 cc.), l'altra riportata all'a. 1490. Perciò è quasi certo che questa è l'*editio princeps.* Nessuna delle ediz. ricordate dai bibliografi ha 16 cc. come la presente.

L'esempl. posseduto dalla Bibl. Comunale dell'Archiginnasio di Bologna [17. N. VII. 22], che il Fumagalli (*Diction. géogr.*, p. 39) chiama giustamente ***unico,*** leg. recentemente, è assai ben conservato, manca dell'ultima carta, misura mm. 137 × 197. Le iniziali sono finemente ornate a colori rosso e azzurro, piccole; la prima (c. 2 r.) è anche più adorna. La c. 1 r. ha scritto in alto (scrittura del sec. XVI, principio): « Arte di ben morire ». A c. 2 r., nel margine inferiore, vedesi uno stemma in campo rosso con diagon. azzurra. Fu acquistato nel 1887 dal libraio Ramazzotti per L. 130.

Illustrò recentemente l'esemplare pervenuto alla Bibl. Com. il ch. C. Lozzi (« *Dell'arte di ben morire* » *primo*

Digitized by Google

libretto sin qui sconosciuto impresso senza data dall'Azzoguidi in Bologna ecc. in *Bibliofilo,* a. VIII, n. 6, pp. 81-84) il quale affermò essere l'*Arte* il primo libro stampato dall'Azzoguidi; di questa opinione trattammo più su, non accettandola in tutto (v. p. 43). Certamente il libretto ha evidenti caratteri di antichità ed è certo contemporaneo alla *Giostra* e alle opere di Ovidio, ma come potremo dirlo primo, se l'Azzoguidi stesso viene ad affermare che il primo libro edito è l'Ovidio? Le ragioni che il Lozzi oppone a questa osservazione mi sembrano troppo deboli e speciose. Più giusta mi pare la conclusione che il libro debba attribuirsi all'Azzoguidi: i tipi, la filigrana, il costume di composizione confortano grandemente in ciò, quantunque non uguale mi paia l'inchiostro, qui più sbiadito. L'edizione è senza dubbbio del massimo interesse.

V.

NICOLAI PEROTTI Iacobo Schioppo Veron., *Liber de Metris.... Epistola* (1) *de generibus metrorum, quibus Horatius Flaccus et Severinus Boetius usi sunt.* Bologna, 1471.

C. 1 r. bianca.

C. 1 v.: Tabula omnium rubricarum que sunt in hoc volumine & primo epistole. Nicolaus perottus Jacobo schioppo veronensi Sal. Pl. D. Nicolai perotti liber de metris feliciter incipit.... Nicolai perotti epistola de generibus metroꝝ quibus Horatius flaccus & Severinus Boetius usi sunt: ad Heliũ perottũ fratrem incipit foeliciter *etc. Segue la Tavola; in fondo la pag. si legge:* BONONIAE FACTUM.

(1) Il BRUNET (*Trésor*, IV, 505) ha « Liber de metris et epistola » etc.; noi per l'intitolazione seguimmo quella offerta dal COPINGER (*Suppl.*, III, 280).

Digitized by Google

C. 2 r.: ( ) IHIL a te iocundius nobis pro | *etc.*

C. 36 v. La conclusione, compresa in otto linee, comincia: ( ) ec sūt mi frater: que de Horatii flacci ac seuerini Boetii metris ad te scripsi *etc.*

LAVS DEO
MCCCCLXXI

In-4, cc. 36 n. n., caratt. rotondo, senza rich. nè segnat., pag. a una col., ll. 26 per pagina piena.

Il Brunet (*Manuel*, IV, 505) che vide certamente l'ediz., e dal quale abbiamo preso alcuni elementi per la nostra descrizione, là dove specialmente taceva il Copinger, scrive di essa: « Opuscule fort rare, imprimé avec les mêmes caractères que l'Ovide de Bologne, portant la même date, et par conséquent un des premiers essais des presses d'Azoguidi »; con parole simili si esprime il Graesse (*Trésor*, V, 205). Più recentemente diedero maggiori notizie la *Bibl. Lindesiana*, *Hand-List of Greek and Latin* etc. (London, 1885, p. 49) e in special modo il Copinger (*Supplement to Hain's Rep.*, III (1902), pp. 12, n. 4692 e 280, n. 12709), il quale esaminò i due esemplari del British Museum (C. 2. a. 6; G. 7504). Cfr. Proctor, *Index to the early printed books in the British Museum*, I, n. 6513, ove si dà notizia che il British M. ne possiede due copie e dove si dice che il carattere appartiene tutto al tipo che egli classifica C. Tanto il Copinger che il Proctor attribuiscono l'edizione all'Azzoguidi. Col solo titolo Nicolaus Perottus, *De metris*, 1471. 4, lo ricordano il *Catal. Bibl. Askhw.* (p. 98, n. 2548; lire 1. 15 sh.), il Panzer (*Ann.*, IV, 5) e l'Hain (*Rep.*, IV, n. 12709); cf. Dibdin, *Bibl. Spencer.*, VI, 319 sgg. Si è venduto a L. 15, sh. 15.

A noi pare senz'altro che debba ritenersi dell'Azzoguidi ed evidentemente stampato in Bologna.

Digitized by Google

VI.

† PHALARIS, Tyrannus Agrigent., *Epistolae*. [s. a. n., 1471 ?].

C. 1 r.: Frācisci Aretini ī phalaridis Tirāni Agri|gentini. Epistolas Ad Illustrez principem | Malatestā Nouellū de Malatestis. | Prohemiuz. | ( ) ELLEM MALATES|ta nouelle Princeps Illustris | etc.

C. 53 r., l. 11: Phalaridis Tyranni Agrigentini | epistole ad Illustrē Principez Ma|la testam per Franciscum Aretinū | translate feliciter Expliciunt. |

C. 53 v. bianca.

C. 54 bianca.

In-4°, cc. 54 n. n., caratt. tondo, senza richiami, nè segnature, nè registro e senza alcuna nota tipografica; ll. 27 per pagina piena.

L' incunabulo, molto raro (si conoscono, sembra, le tre copie dell' Olschki, del Rosenthal e del British Museum), fu descritto dal ROSENTHAL (*Catalogue 36*, p. 104, n. 412) con assai ampiezza e prima di lui dall' OLSCHKI (*Catal. XXXIII*, n. 619) da cui togliamo noi e da cui trasse anche il COPINGER (*Suppl.*, I, n. 12882).

L' attribuzione all' Azzoguidi fu fatta prima dal PROCTOR (*Index*, I, n. 6511) e dal BURGER-COPINGER (*Suppl.*, III, 333 nell' indice), ma non dicono questi bibliografi a quale delle molte ediz. senza nota (Cfr. HAIN, *Rep.*, nn. 12872-12884 ecc.; G. VALENTINELLI, *Ediz. del sec. XV*, in *Arch. Veneto*, VII, 446); è merito del catalogo del Rosenthal aver tentato di identificarla; ma è un infelice tentativo, perchè il carattere, la filigrana e la confezione dimostrano all' evidenza che l' edizione non può attribuirsi all' Azzoguidi. L' OLSCHKI (loc. cit.) pensa a un tipografo napoletano.

Più difficile è stabilire l' anno: il Rosenthal suppose il 1471, e forse non si allontana troppo dal vero.

Digitized by Google

VII.

† Obadia Sephorno Rabbinus, *Or ammim* o *Lux Populorum*, liber Haebraicus sic dictus, explicat 15 Quaestiones Metaphysicas de Deo, et Anima. Bononiae 1471 per Balthassarem Azzoguidi.

Così scrive l' Orlandi (*Origine*, p. 313), non sotto il nome dell' Azzoguidi, ma nell' indice; seguìto poi dal Monti (*La tipografia in Bologna*, ms. della Bibl. Com. di Bol., I, sotto il nome Azzoguidi), dal Maittaire (*Ann.*, indice) che ricopia fedelmente l' Orlandi, dall' Hyde (*Catalog. Bibl. Bodleianae*, II, 156), dal Panzer (*Ann.*, IV, 485); cfr. Sassi, *Tipogr. milanese*, 77.

Questa ediz. è molto sospetta, per non dire assolutamente infondata; possiamo ritenere certo che l' Azzoguidi non stampò libri in ebraico poichè non conosciamo di lui che il solito caratt. tondo minuto. Osserva giustamente il Panzer (ivi) che con molta probabilità si tratta dell' ediz. bolognese di tale opera del 1537 posseduta e accennata dal Rossi (*Ann. hebr. typogr.*, III, 154).

VIII.

* Diodori Siculi, *Bibliotheca seu historiarum priscarum libri VI e graeco in latinum traducti per Fr. Poggium.* Bologna, 1472. *Editio princeps.*

C. 1 r.: DIODORI SICVLI HISTORIARVM PRISCARVM A POGGIO IN LA|TINVM TRADVCTI LIBER PRIMVS INCIPIT. IN QVO HEC CON|TINENTVR TOTIVS OPERIS PROHEMIVM? | . (*Segue la Tavola che comprende tutta la C. 1, in fondo alla quale è la parola* FINIS).

C. 2 bianca.

C. 3 r.: ( ) VLLVS Antea quantum uis praeclarus rerum scriptor fuit Sāctis|sime pater: *etc.*

Digitized by Google

PIncipit libellus ualde utilis d' arte bene moriendi.

CONCIO Sia cosa: chel transito della miseria dello presente exilio per la impitia et ignorantia della scientia del morire sia molto difficile cile & picoloso: non solamente a li laici: ma etiamdio ali religiosi & deuoti: ancho e terribile e spauentoso molto: & impcio nella presente materia si pone uno certo stile e modo de exortatione e di locutione molto utile e necessario a quelli che sono constituti e posti in articulo di mōte. Adonq; e molto diligentemēte da esser ꝯsiderato et iteso: e cum gusto īteriore dellanima examinato e ruminato questo tractatello e modo đ dire: impcioche generalmēte q̄sto tractato fara molto fructo a ciascheduno fidele e dargli ītroductione a īparare la sciētia et arte đl ben moīre. Cōtiene questa materia. 6. particelle. La prīa e đlla laude e ꝯmēdatione đlla morte đlla sciētia del bē morire. La ſa ꝯtiene le tēptationi: che hano q̄lli: cħ muoreno. La terza le īterogationi si uogliono far a q̄lli cħ muoreno

La q̄rta ꝯtiene una certa obſuatione et īstitutione.

La q̄nta alcune fraīnali et amicheuole exortatione

La vi. ꝯtiene loratiōi: cħ si đbano dire da alcuno caro et aīco fidle sopra di q̄llo cħ e posto ī agoīa di mōte

COoncio sia cosa adonq; che la morte sia teribile sopra tutte le teribilitadi come dice el philosofo nella ethyca nel terzo. Ma niētedimeno la morte đlla nima tāto e piu terribile e đtestabile: q̄to lanima e piu nobile cħl cōpo: secōdo el dicto dl psalmista. La mōte

Capranica, *Dell' arte di ben morire,* [1471]. (N. IV, pag. 151).

Digitized by Google

Digitized by Google

C. 3 v., l. 19: TOTIVS OPERIS PROOEMIVM ‖ Quae de mundi creatione *etc.*

C. 14 r., l. 25: FINIT LIBER PRIMVS: INCIPIT SECVNDVS: IN QVO HEC | CONTINENTVR. ‖ Gesta regum egypti *etc.*

C. 27 v., l. 29: | nūc ad assirios transeamus. FINIS ‖ EXPLICIT LIBER SECVNDVS. INCIPIT TERTIVS IN QVO HEC | CONTINENTVR: ‖ De nino qui primus *etc.*

C. 40 v. fine: EXPLICIT LIBER TERTIVS. INCIPIT QVARTVS IN QVO HEC | CONTINENTVR. ‖ (*c. 41 r*). De aethiopibus qui *etc.*

C. 57 v., l. 6: EXPLICIT LIBER QVARTVS: INCIPIT QVINTVS IN QVO HEC | CONTINENTVR¿ ‖ (*c. 58 r.*) PRooemiū de his *etc.*

C. 78 r., l. 26: EXPLICIT QVINTVS: INCIPIT SEXTVS: IN QVO HEC CON|TINENTVR OMNIA. ‖ De his que fabulose *etc.*, *fin. a c. 95 r.*: loco scribetur a nobis ¿ |

C. 95 r., l. 23: BONONIAE IMPRESSVM. MCCCC7Z | FINIS.

C. 95 v. e *96 bianche.*

In-fol., mm. 210 × 135, cc. 104 n. n., carat. rot., senza segnat. nè richiami, pag. a una colonna, ll. 42 per pag. intera; manca il nome del tipografo, e manca il Registro. I quaderni sono tredici: il 1.° comprende la Tavola che occupa in una carta sola, mentre l' altra carta è bianca; il 2.° è quinterno, il 3.°, 4.°, 5.°, 6.°, 7.° quaterni, l' 8.° terno, il 9.°, il 10.°, l'11.°, il 12.° quaterni, il 13.° terno. Filigrana: le due freccie aguzze da ambe le estremità tagliantisi a X. Caratt. nitido solito del tipo classificato N. 2 dal Proctor (*Index*, I, 433); poche abbreviature.

Nella copia che esiste nella Bibl. Univ. di Bologna [A. V. B. VII. 29], mancano le cc. 94 e l' altra, che precedeva o seguiva la Tavola, bianca. L' esemplare è piuttosto sdruscito, leg. in cartone e pelle assai recentem., num. tardi, con i richiami mss. in fondo a destra disposti

Digitized by Google

verticalmente di caratt. del sec. XVI. Nei margini esteriori laterali, specialmente alle cc. 3-6 e 58-67, ha numerose annotazioni di caratt. del sec. XV o principio XVI; contengono il sunto di ciò che è stampato a lato. L'annotaz a c. 3 r. è del sec. XVII e vuol correggere la data dell'ediz. basandosi sulla lettera dedicatoria del Poggio a Niccolò V, ma poi si avvede dell'errore. La lett. iniz. a c. 3 r. (N) è miniata a colori e oro, le iniz. di libro sono a colore o rosso o turchino alternati, e alternati i colori sono pure nei segni di paragrafo che precedono le linee dei sommarii dei vari libri.

Notevole è l'esemplare della Bibl. Com. dell'Archiginnasio [17. N. VI. 1] perchè contiene anche il *De Situ* di Tacito, in fine.

C. 97 r.: CORNELLII TACITI ILLVSTRISSIMI HISTORICI DE SITV MO|RIBVS ET POPVLIS GERMANIAE LIBELLVS AVREVS ‖ ( ) ERMANIA omnis a gallis rhaetiisqʒ & pannoniis *etc.*

C. 102 v., l. 20: quod ego ut incomptum in mediũ relinquam? | FINIS.

Cc. 103 e *104 bianche.*

Anche queste sei cc. hanno lo stesso numero di linee per pagina e la stessa filigrana.

Il vol. è leg. in pergamena, assai ben conservato; le iniziali sono a colori rosso e azzurro (e così i segni di paragrafo), talvolta arabescate, e talvolta anche mancano (c. 95 r.); in margine sono non rade annotazioni e richiami in inchiostro rosso, del sec. XV. La numeraz. è fatta a stampa, naturalmente più tardi (cc. 98); sono omesse le prime due carte della tavola. Altra segnatura, n.° 362. Acquistato dal libraio Ramazzotti il 24 febb. 1867.

Ricordarono questa edizione l'Orlandi (*Orig.*, p. 110), il Maittaire (*Ann.*, I, 315), il De Bure, il De la Val-

Digitized by Google

LIÈRE (III, 123), il PINELLI (nn. 2478-84), il ROSSI (p. 61), il LAIRE (*Ind.*, I, 272), l' AUDIFFREDI (*Ed. it.*, pp. 18-19) il quale ebbe dinanzi un esemplare senza l' aggiunta del *De situ, moribus* ecc. di Tacito, il PANZER (*Ann.*, I, 205), il MONTI (*Tip. Bol.*, I, ad a.), il FOSSI (*Cat. Magliab.*, I, 608-09), il SANTANDER (*Dict.*, II, 373), l' HAIN (*Rep.*, II, n. 6188), l' AMATI (*Ric. stor.*, V, 235), il BRUNET (*Manuel*, II, 716-17), il GRAESSE (*Trésor*, II, 395), la *Bibliotheca Manzoniana* (II, p. 8-9) che lo descrive, il FRATI (*Bibliog. Bol.*, II, n. 7213) ecc. Il CARONTI (*Cat. degli incunab. dell' Univ. di B.*, alla voce) ne fece un' accurata descrizione, seguendo naturalmente l'esemplare dell' Universitaria che è difettoso.

Il numero delle carte non è dato giustamente nè dal CARONTI (94) nè dal FRATI, dall' HAIN e dal BRUNET (99), nè dall' OLSCHKI (*Monumenta typ.*, p. 15) e dal ROSENTHAL (*Incun.*, n. 545) (102); corresse prima l'errore la *Bibliotheca Manzoniana* (loc. cit.).

È ritenuta da tutti o quasi i bibliografi l' *editio princeps*. E benchè l' AMATI (loc. cit.) ritenga che ce ne sia un' altra anteriore, senza luogo ed anno, non dobbiamo rimuoverci dalla generale opinione. In molte copie non esiste l' opera di Tacito.

L' edizione fu attribuita da alcuni, come dall' HAIN, dal BRUNET, dal GRAESSE, dalla *Bibliotheca Manzoniana*, a Ugo Ruggieri e Donnino Bertocchi (quantunque il Brunet e il Graesse si mostrino incerti); da altri, come l' ORLANDI, l' AMATI, ecc., all' Azzoguidi; anzi l' Amati così scrive: « Editio haec est vere Balth. Azzoguidi, quod ex eiusdem aliis editionibus et praecipue ex sequenti quae huic adnexa est, per characteris uniformitatem cernitur. Extat haec editio etiam in Bibl. Braydensi » (loc. cit.).

Questa seconda opinione, che può sembrare con qualche probabilità la vera, ha il conforto del pieno consenso

Digitized by Google

di eccellenti bibliografi quali l' Olschki (*Mon. typ.*, loc. cit.), Burger-Copinger (*Index to the Suppl*, III, 333), il Proctor (*Index* ecc., 1, 433), il Rosenthal (*Incunabula*, p. 74, n.° 545) ed altri. La compagnia non potrebbe essere più onorevole!

L' incunabulo non è dei più rari; ha avuto, tra gli altri, questi prezzi: 90 fr. Gaignat, 15 fr. Mac-Carthy, 220 fr. La Vallière, 30 fr. Didot, 8 fl., 30 kr. Butsch, 250 lire Olschki (*Mon.* loc. cit. e *Riche* ecc.).

IX.

* Cornelii Taciti, *De situ moribus et populis Germaniae.* Bologna 1472.

Vedi il n. precedente; unita alla traduz latina di Diodoro Siculo.

X.

S. Antonino, *Confessionale (Medicina de l' anima).* Bologna, 1472.

C. 1 bianca.

C. 2 r.: Iesus. Maria. Dominicus. | PROEMIO | ( )ncomenza uno tractato uulgare o sia cōnfessioāle | cōposito per lo Reuerendissiō padre beato frate | Antonino de lordine de frati predicatori arziuescho|uo de fiorenza. el quale se intitula medecina de laniā | et e diuiso in cinque parte principale *etc.*

C. 4 r., l. 17: INCOMENZA EL TRACTATO | ( ) VRam illius habe: luce. X. Queste parole | disse lo bō Samaritano *etc.*

C. 38 v. bianca.

C. 39 r.: SEQVITA DE LI SACRAMENTI TRAC|TATO DIGNISSIMO || ( ) VRAM Illius habe. Poi che lo buono sa|maritano christo *etc.*

Digitized by Google

Iesus : Maria : dominicus

PROHEMIO

INcomenza uno tractato uulgare o sia confessiona le composito per lo Reuerendissimo padre Beato frate Antonino de lordine de frati predicatori arziuescouo de Fiorenza. Elquale se intitula Medicina de la nima. Et e diuiso in cinque parte principale. Ne la prima parte de li dieci comandamenti. Ne la secunda de li septe peccati mortali. Ne la terza de li sacramēti de la chiesia. Ne la quarta se tracta de le uertu exornāte lanima. Ne la quinta sono poste le excomunication de la leze.

Questo libro e necessario ala salute de ogniuno: Ma maxime fo facto per quelli che hanno cura de anime: azioche cognoscano et sapiano gouernarle et insieme cum esse saluarse et nō per ignorantia danarse

QVIA tu scientiam repulisti et ego te repellam ne sacerdotio fungaris mihi. Dice dio per lo ꝓpheta suo alo sacerdote ignorāte laquale auctorita induce la sexta fino do uniuersale ne lo capitolo omnes psalētes. di. trigesima octaua. Et per tanto per aiutare li simplici sacerdoti liquali nō hanno la scientia de la gramatica assai aloro necessaria: azio che non li sia data repulsa da dio et da la sancta chiesia de la administratione et officio de lo loro sacerdotio per la loro maxima ignorantia: me son mosso ad cōponere questo breuissimo tractatello tracto de le sententie aprouate da li theologi et canonisti in uulgare: azioche ciascheduno etiamdio chi non

S. Antonino, *Confessionale*, 1472. (N. XI, pag. 165).

Digitized by Google

Digitized by Google

C. 63 v., l. 16: SEQVITA LO TRACTATO BELLO | ET BREVE DE LE VIRTV EXORNAN|TE LANIMA ‖ ( ) Vram illius habe. Dapo la cura del ferito *etc.*

C. 77 v., l. 11: DE LI SETTE DONI DEL SPIRITO | SANCTO ‖ ( ) Oi che lo uulnerato he *etc.*

C. 79 r., l. 8: LE SETTE BEATITVDINE ‖ ( ) Al nostro saluatore.

C. 80 r., l. 22: FINIS ‖ BONONIE IMPRESSVM ANNO. M.CCCC.|LXXII. ‖

C. 80 v. bianca.

C. 81 r.: LO TRACTATO DE LE EXCO|MVNICATIONE ‖ ( ) echiaratione de la excomunicatione me|nore: et de lo *etc.*

C. 91 v., l. 23: Finis. ‖ QVESTA oratione conpose sãcto Thomaso de | aquino laquale diceua quando andaua a celebrare. ‖

C. 92 r., l. 22: Chi uita eterna uole aquistare |. *Seguono i dieci comandamenti in rima; fin.* Vita eterna aquistera. ‖

C. 92 v.: CREDO uulgar facto in rima. ‖

C. 93 r.: Tauola utile et breue a trouare qualũqua cosa se determina in questa | operetta. ‖.

C. 96 v. bianca.

In-4, mm. 169 × 89, cc. 96 n. n. (80 + 16), caratt. rot., con richiami posti in fondo la pagina a destra, verticalmente, appoggiati alla massa stampata, senza segnature, pagina a una col., 34 ll. per pag. intera; dodici quaderni dei quali i primi quattro quaterni, il 5.° terno, il 6.°, 7.°, 8.°, 9.° quaterni, il 10.° quinterno, l'11.° e 12.° quaterni; i quaderni 4.°, 5.°, 10.° e naturalmente il 12.° (ultimo) non hanno richiami; in tutti i casi però il fatto è giustificato o da una pag. bianca o dal principio di un nuovo cap. o trattato alla pag. che seguirebbe. Caratt. nitido solito; pochissime abbreviature.

Filigrana, la corona a tre fioroni.

Parlarono di questa edizione primo di tutti il MITTARELLI (*Bibl. mon. S Mich.*, p. 19), poi il MERCIER

Digitized by Google

(*Suppl. à l' Hist. de Marchand*, p. 4), il DENIS (*Suppl. ad Maitt.*, p. 11) e secondo questo anche HAMBERG. (IV, 762) che il PANZER attribuisce all' ediz. precedente. Il PANZER toglie dai precedenti, nota la particolarità dei richiami perpendicolari, e quanto al carattere aggiunge: « Typis latinis qui sunt Balthasaris Azzoguidi » (*Ann.*, I, 204). Anche su questa ediz. si ferma a lungo l' AUDIFFREDI (*Ed. it.*, pp. 17-18); per ciò che riguarda lo stampatore scrive: « Hoc alterum (1) Confessionale credi posset ex eadem Bononiensi officina prodiisse ex qua prodiit praecedens, nisi alterius altero collatio, vel aliter sentiendum aut saltem (quod tutius est) nihil statuendum esse suaderet. Huius enim character etsi figura et *oculo* (ut aiunt Typographi) a praecedenti nihil differat, et aeque pulcher et nitidus sit; alium tamen ab eo esse demonstrant linearum intervalla, quae in hoc nonnihil minora sunt quam in illo; ita ut spatium, e. c., linearum 23 illius, in hoc congruat integro spatio linearum 24. Typograficum deinde artificium aliud est in uno ac in altero. Paginarum forma in hoc longior est quam in illo, lineasque 34 continet cum illius sint 32 tantum. Primum voluminis folium in hoc prorsus vacat; operisque inscriptio posita fuit in summa pagina prima secundi; in illo vero (uti sub eodem dictum est) subiecta insuper nota loci et anni, quae in hoc sine causa ad calcem partis quartae rejecta fuit » (loc. cit.). Continua l' Audiffredi a parlare dei quaderni che gli fanno sorgere nuovi dubbi circa l' attribuzione della stampa, per la

(1) Prima l' AUDIFFREDI (op. cit., pp. 16-17) aveva parlato dell'edizione del *Confessionale* di cui tratteremo al n. XII, e che nulla ha di comune con questo. Mentre infatti questo è la *Medicina dell'anima*, l' altro che segue è lo *Specchio di coscienza*: manca perciò nella discussione dell' Audiffredi la ragione prima, che è la presupposta opera comune.

Digitized by Google

quale non sa decidersi. È tuttavia da osservarsi che molte delle opposizioni che egli fa non hanno importanza per il fine al quale vuol giungere: dimostrare che le due ediz., questa e la seguente, non si devono allo stesso tipografo. E per ottenere questo egli insiste nel manifestare le differenze che passano o per l'ampiezza della pagina o per il numero delle linee tra questa edizione e l'altra che esaminiamo al n. XII, senza accorgersi che a *diversa* edizione, anche di un medesimo tipografo, corrisponde una diversa economia: quanto al carattere anche l'Audiffredi confessa che è uguale. Egli ricorda uno splendido esemplare di questa rara ediz. nella bibl. privata di Pio VI. — Assai a lungo si fermò su questa edizione P. Ballerini (*Summa Theologiae*, Verona, 1740, p. 77, nel catalogo delle opere di S. Antonino) citato dall'Audiffredi, il quale ricorda anche P. Paitonus, *Memorie per servire alla St. lett.*, XI, 145.

Il Santander (*Dict.*, II, 95) e l'Hain (*Rep.*, n. 1229) ne danno una breve descriz. e l'attribuiscono all'Azzoguidi. Altre brevi notizie, e tutti con l'attribuz. dell'Azzoguidi, diedero il Mazzuchelli (*Scritt. it.*, I, II, 808), l'Amati (*Ric. stor.*, V, 234) il quale nota che l'esemplare posseduto dalla Bibl. di Brera ha qualche diversità da quello descritto dal p. Mittarelli cit., il Brunet (*Manuel*, I, 332), il Graesse (*Trésor*, I, 155), la *Bibliotheca Manzoniana* (II, 6-7) che lo descrive, l'Olschki (*Codices*, n. 5) ecc.

Molti dei bibliografi ricordati non accennano di quale delle due ediz., o meglio delle due diverse tirature della stessa ediz., intendano parlare; la maggior parte (e i più autorevoli), come l'Audiffredi, il Brunet, la *Bibliotheca Manzoniana* ecc., videro questa tiratura, la quale è realmente la più facile a trovarsi; altri, come l'Olschki (*Codices*, p. 8, n. 5), che descrive minutamente il suo esemplare, hanno vista la seconda, quella da noi

Digitized by Google

segnata XI. Nessuno però si accorse, in modo ben preciso, del fenomeno strano, all' infuori del FRATI (*Bibl. Bolognese*, II, 881).

Ma quale potè essere la causa che indusse il tipografo, per noi indubitatamente l'Azzoguidi, a ristampare il foglio esterno del primo quaderno (ossia le carte 1.ª e 8.ª)? Poichè non è a pensarsi che nel medesimo anno, giacchè tutte e due le edizioni sono del 1472 (e d'altra parte nel '73 o al più tardi nel 1475 l'Azzoguidi stesso era proceduto ad un' edizione del tutto diversa), si fossero sciupate le carte esterne del foglio, dobbiam ricercare la causa nella poca correttezza del testo. Infatti la prima edizione, da un accurato confronto stabilito, ha in fine alla carta 7 r. la parola « che » la quale non avrebbe alcun senso nella frase che così si svolge: « trigesima tertia. q. quinta che | (*c. 7 v.*) ymago et. c. sequenti. Et pero » etc.; dove evidentemente per errore tipografico fu scritto « che » in luogo di « hec », la qual parola (che ha perfetta corrispondenza con « ymago ») realmente figura nella tiratura corretta, e quindi certamente posteriore (che dovette poi immediatamente susseguire) che noi abbiamo al n. XI. E poichè si rifaceva la tiratura, si correggeva anche un altro errore: nella prima alla carta 53 r., ultima linea, s' era stampato: | « licusuni sono ne lo terzo » etc., la quale espressione fu modificata più giustamente in: | « li cusini sono » etc. Che quest' ultima edizione, o meglio tiratura, sia posteriore, è così evidente che non insistiamo nel provarlo.

La copia che possiede la Bibl. Comunale di Bologna [17. N. VI. 19] è assai ben conservata, legata in cartapecora, mancante della prima carta. L' ultima carta, essendo forse caduta, è rifatta a mano in fac-simile con imitazione riuscitissima; contiene, nel *recto*, la fine della Tavola, il *verso* è bianco. Le lettere iniziali comincianti

Digitized by Google

un capitolo o paragrafo sono grandi in rosso o in turchino, qualche volta ornate, come il Q della c. 2 r. ed altre. Provenienza Magnani.

XI.

S. Antonino, *Confessionale (Medicina de l' anima)*. Bologna, 1472.

C. 1 bianca.

C. 2 v.: Iesus: Maria: dominicus. PROHEMIO ()Ncomenza uno tractato uulgare o sia confessiona le composito per lo Reuerendissimo padre Beato | frate Antonino de lordine de frati predicatori arziue|schouo de fiorenza. Elquale se intitula Medicina de la|nima: Et e diuiso *etc.*

C. 2 v.: sa gramatica ne e apto ad impararla esso legēdo possa | intendere *etc.*

C. 3 r.: nutricare lo lume de le lampade loro *etc.*

Le cc. 3-6 sono precise alla ediz. precedente, tirate dalla stessa composizione.

La c. 7 è invece alquanto diversa; com.: come e dicto: quando: la excomunicatione e noto|ria et manifesta *etc., fin.*: ed al tramente non se puo prouedere: puo domandare la |. *Da notarsi che la c. 7 corrisponde, nel quaderno, alla 2, che ha, come vedemmo, la compos. diversa.*

La c. 8 e le altre tutte sono precise alla ediz. cit.

La presente ediz. è in tutto uguale all' infuori delle variazioni notate e della circostanza che in questa non esiste alla c. 8 v., il richiamo « esser ») alla ediz. illustrata nel numero che precede.

Filigrana, la corona a tre pinnacoli.

Nell' esemplare che si conserva nella Bibl. Com. di Bologna [17. N. VI. 16], assai ben conservato, si osserva alla c. 2 r., una ricca miniatura a colori e oro, di mano frequente a trovarsi negli incunabuli bolognesi, che inquadra la composizione e porta nei centri dei margini

Digitized by Google

destro e inferiore, rispettivamente, la figura di un vescovo (certo S. Antonino) e uno stemma (probabil. quello del possessore). Miniate a colori ed oro sono anche le lettere iniziali a cc. 40 r. e 82 r. Le altre lettere iniziali di capitolo o capoverso, ed i numerosissimi segni di paragrafo, sono in rosso e azzurro alternati. Mancano la prima e l' ultima carta. Nei margini sono rarissime annotaz. del sec. XVI (es. a c. 52 r.). Legatura in pergamena: sul dorso ha: « S. Anto. | Confes|sionale | Bononie | Azzoguidi | 1472 », ma di carattere recente. Provenienza Venturoli, n. 85.

XII.

S. Antonino, *Confessionale (Specchio di coscienza)*. Bologna, 1472.

C. 1 r. bianca.

C. 1 v.: IESVS MARIA Dominicus || ( ) ncomenza uno confessionale uulgar del reuerē dissimo padre beato fratre Antonino arziuescouo de | fiorenza de lordine di frati predicatori ītitulato Spe|chio de conscientia: elquale e libro degno et utile a | chi desidera de saluar lanima: || Le rubriche de la presente opera retrouarai in fine as|signate ¿ BONONIAE IMPRESSVM | MCCCCLXXZ.

C. 2 r.: ( ) mnis mortaliū cura q̄ multipliciū studiorum | labor *etc.*

C. 71 r., l. 31: RICORDO BREVE || Primo se ha facta ia penitētia de peccati: che siano sta|ti mortali *etc.*

C. 72 r., l. 18: laltissimo dio | uederai: Qui benedictus est in secula Amen: | DE EXCOMVNICATIONE. || ( ) Echiaratione de la excomunicatione menore: | et de lo participare *etc.*

C. 84 r. bianca per errore di impaginatura in alcuni esemplari; la parte che manca nell' esemplare bolognese è stata copiata a mano, caratt. sec. XV fine; la pag. com.:

Digitized by Google

reseruate: se non cum licentia: pero el confessor debe | sapere *etc.*, *e fin.*: la resurrectio ne de li morti. Vita eterna Amen ||.

C. 84 v.: QVESTA oratione compose sãcto Thomaso de | aquino laquale diceua quando andaua a celebrare || ( ) mnipotens & misericors *etc.*

C. 84 v., *l. 25*: Oratione che se fa dopo la comunione || ( ) it iesu dulcissime *etc.*

C. 85 r.: CREDO uulgar facto in rima |

com.: ( ) redo in un padre omnipotente dio: |
fin.: El resurger confermo: e uita eterna¿ |

Seguono i versi:

Ne te detineat saeui fera regia ditis |
Haec lege: quae facili sunt modo scripta manu. |
Monstrantur sancto quae sint fugienda libello: |
Hoc certum est sacrae relligionis opus¿ |

C. 85 v.: Rubrice prĩcipale de questa opera dil beato ãtonino (*segue la Tavola*).

Cc. 87-88 bianche.

In-4.°, mm. 167 × 89, cc. 88 n. n., caratt. rot., senza segn., con richiami verticali adagiati lungo la pagina a destra in fondo, come vedemmo ai nn. X e XI, manca però il richiamo del settimo quaderno che nell' esemplare della Bibl. Com. di Bol. fu aggiunto a penna più tardi; pag. a una col., ad eccez. della Tavola (cc. 85 v-86 v.) che è a due, ll. 32 per pagina piena; nove quaderni tutti quinterni fuorchè l' ultimo che è di quattro fogli [1]. Carattere nitido, pochissime abbreviature.

Filigrana, la corona a tre pinnacoli.

---

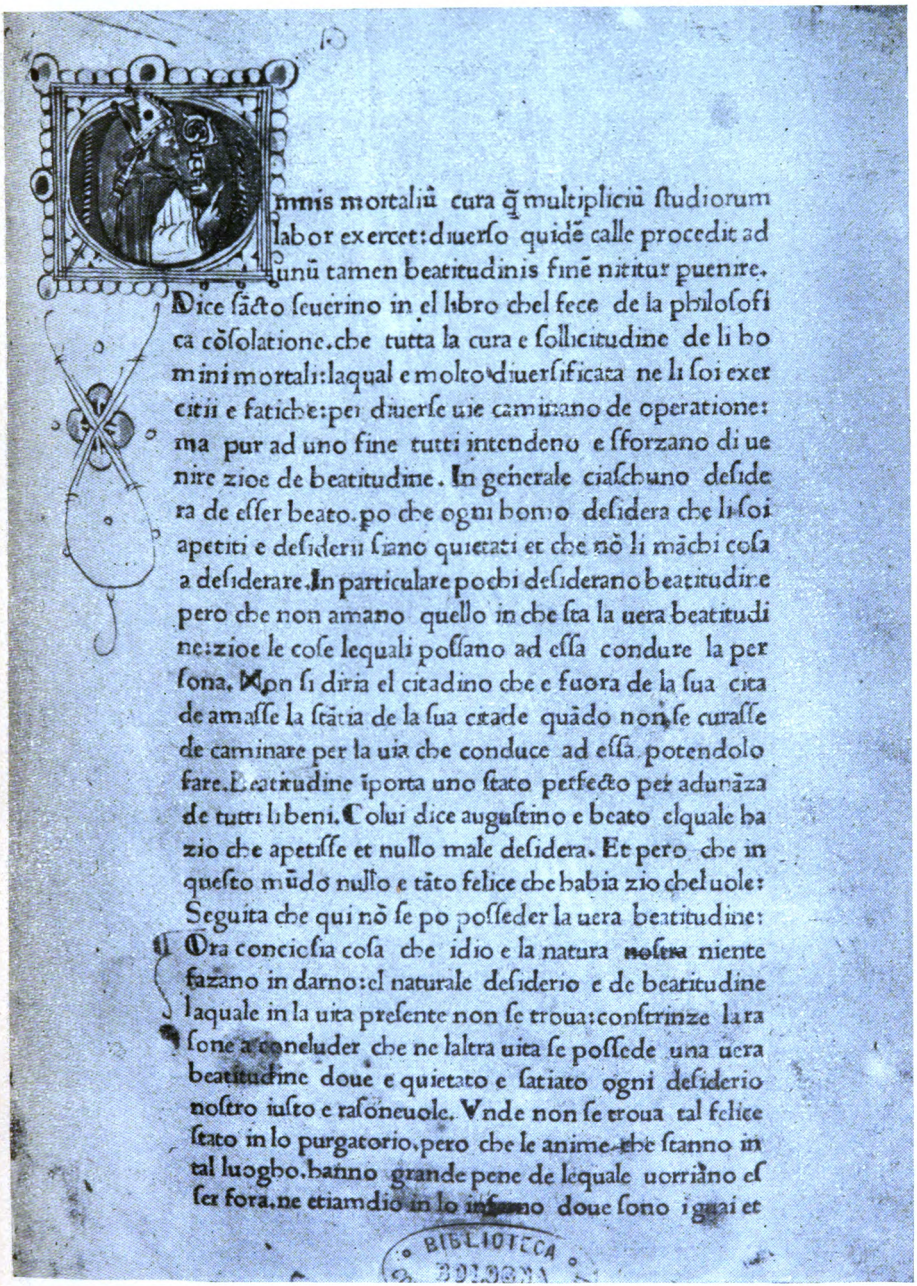
[1] Per far tornare il numero di 86 carte l'AUDIFFREDI (*Ed. it.*, p. 17) supponeva che il nono quaderno fosse di soli tre fogli.

Digitized by Google

Ne parlò prima, che mi sappia, il Denis (*Supplém.*, p. 699, n. 6230) che lo disse di caratteri nitidissimi, e di 86 carte in luogo di 88 (egli vide un esempl. difettoso); manca nel cat. delle opere antoniniane del Ballerini. Una più ampia ed accurata descrizione diede l'Audiffredi (*Ed. it.*, pp. 16-17) il quale ebbe dinanzi un esemplare con la c. 84 r. stampata; ne ricorda due copie, una nella Casanatense l'altra nella Corsiniana; ma non ardisce di far il nome del probabile stampatore. Dal Denis e dall'Audiffredi trassero il Monti (*Tip. bol.*, IV, app.), il Panzer (*Ann.*, I, 204-05), il Santander (*Dict.*, II, 64-5), l'Hain (*Rep.*, I, n. 1217), i quali ripeterono, a un di presso con le stesse parole, l'attribuzione dell'edizione all'Azzoguidi, il n. delle carte in 86, le particolarità dei richiami. Il Graesse (*Trésor*, I, 154), che confonde le varie edizioni, non accenna che fuggevolmente a questa; molto più chiaro è invece il Brunet (*Manuel*, I, 231-32) il quale attribuisce l'ediz. all'Azzoguidi per la grande somiglianza che i caratteri hanno con la *Tabula aurea* di Pietro da Bergamo del 1473; 86 carte. Un esemplare di questa edizione, mancante della 1.ª carta, fu descritto da Gius. Molini, *Codici manoscritti italiani*, fasc. I, p. 78. — La *Bibliotheca Manzoniana* (Città di Castello, 1893; II, 6), descrivendo l'edizione, la dice la prima opera in volgare stampata dall'Azzoguidi (si dimentica del *Torneamento* di Francesco Cieco); porge il numero giusto delle carte, 88. — Vedi ancora le opp. Haym, p. 680; Hamberg., IV, p. 762, ex *Catalogo opp. Antonini* p. 77 cit. dal Panzer, e da lui ritenuto un' opera sola, quantunque riportata con diverso titolo; Amati, *Ric. stor.*, V, 234.

L'estrema somiglianza dei caratteri non ci lascia dubbio che l'edizione non debba attribuirsi all'Azzoguidi.

Digitized by Google



Omnis mortaliū cura q̄ multipliciū studiorum labor exercet: diuerso quidē calle procedit ad unū tamen beatitudinis finē nititur puenire. Dice sācto seuerino in el libro chel fece de la philosofica cōsolatione. che tutta la cura e sollicitudine de li homini mortali: laqual e molto diuersificata ne li soi exercitii e fatiche: per diuerse uie caminano de operatione: ma pur ad uno fine tutti intendeno e sforzano di uenire zioe de beatitudine. In generale ciaschuno desidera de esser beato. po che ogni homo desidera che li soi apetiti e desiderii siano quietati et che nō li māchi cosa a desiderare. In particulare pochi desiderano beatitudine pero che non amano quello in che sta la uera beatitudine: zioe le cose lequali possano ad essa condure la persona. Non si diria el citadino che e fuora de la sua citade amasse la stātia de la sua citade quādo non se curasse de caminare per la uia che conduce ad essa potendolo fare. Beatitudine īporta uno stato perfecto per adunāza de tutti li beni. Colui dice augustino e beato elquale ha zio che apetisse et nullo male desidera. Et pero che in questo mūdo nullo e tāto felice che habia zio chel uole: Seguita che qui nō se po posseder la uera beatitudine: Ora conciosia cosa che idio e la natura nostra niente fazano in darno: el naturale desiderio e de beatitudine laquale in la uita presente non se troua: constrinze la rasone a conceluder che ne laltra uita se possede una uera beatitudine doue e quietato e satiato ogni desiderio nostro iusto e rasoneuole. Vnde non se troua tal felice stato in lo purgatorio. pero che le anime che stanno in tal luogho. hanno grande pene de lequale uorriano esser fora. ne etiamdio in lo inferno doue sono i guai et

BIBLIOTECA BOLOGNA

S. Antonino, *Confessionale*, 1472. (N. XII, pag. 166).

Digitized by Google

Digitized by Google

L' esemplare che conserva la Bibl. Com. di Bologna [17. N. VI. 17], leg., in cattive condizioni, è num. da caratt. piuttosto tardivo, 1-85, manca delle cc. 87 e 88, ha qualche rara annotaz. in margine del sec. XV (es. cc. 35 v., 46 v., 69 r., 69 v. ecc.) o anche posteriore (es. c. 29 v.). Le lettere iniziali sono in rosso e turchino (e di tal colore sono pure i frequenti segni di paragrafo); la lett. iniz. a c. 2 r, un' O capitale, è miniata e racchiude la figura di un vescovo, probabilmente S. Antonino. Annesso al vol., da principio, è un foglio ms. con questa dichiarazione:

« Collazionai questa stampa assai rara col mio testo su parecchi Mss. preparato alla stampa e trovai suplire questo stampato agli altri in alcune omissioni e da questo lato molto utile e prezioso, anzi a volere il testo intero e perfetto la stampa bolognese mi parve necessaria. Peccato che si faccia scorgere un po' troppo il copiatore non toscano nelle inflessioni del suo dialetto alle quali reca il testo toscano.

1851 a dì 28 marzo

Bart. Sorio P. D. O. ».

Acquist. l'a. 1867.

Importante è l' esemplare della Bibl. Estense di Modena [*a*. B. 2. 3.] perchè ha stampata la c. 84 r.; essa comincia: « seruati: se non cum licentia: pero el confessore debe | sapere li casi che se reseruano li ueschoui. ‖ Item non poi confessarte cum altri parrochiani che cū | lo tuo se non hai licentia: o tu o lui. ‖ Vero e che molti frati: o religiosi maxime mendicati | apresentati possono oldire tuti de quelo uescouado et | sopra questo hanno molti di loro solemni priuilegii. ‖ ». Seguono i 14 versi cho cominciano:

« Chi uita eterna uole aquistare | »

Digitized by Google

e nient' altro; un terzo della pagina è bianco. Manca delle due ultime carte (come si sa bianche); frequenti i segni di paragrafo alternati in rosso e azzurro; le iniz. di capit. degli stessi colori. La c. 2 r. ha l' iniziale miniata a colori e oro, pare della solita mano bolognese che ornò le ediz. azzoguidiane; nel margine inferiore è uno stemma con vari ornamenti e oro. Nel *recto* della 1.ª carta si legge, di mano del sec. XVI: « Est Sancti Petri Mutinae, ad usum Reverendissimi P. Jo. Benedicti a Parma ». Altre segnature: A. LXVII. C. 23 e MS. XV. A. 2.

XIII.

S. Antonino, *Confessionale (Specchio di coscienza)*. Bologna, 1472.

C. 1 r.: Comenza Vno cõfessionale Vulgare delbeato Antonino da firenza delordine de frati predicatori Arziuescouo fiorentino. El qual se intitula. EL SPECHIO DE conciẽtia; & e molto degno e utile a chi lo gusta, e desidera a saluarsse. Exordio. Li Capitoli o sia articole principali *etc.* *Segue l' elenco dei capitoli.*

C. 3 r. (principio dell' opera): MNIS mortalium cura *etc.*; *fin. a c. 112 Finita l' operetta segue (c. 112) il* Tractatus DE EXCOMVNICATIONE.

In fine, c. 133 r.: BONONIE IMPRAESSVM. M.CCCC.LXXII.

In-8° grande, cc. 134 n. n. comprese le cc. 114 e 134 che sono bianche, caratt. tondo, senza segnat.; pag. a una colonna, 26 ll. per pagina intera. In fondo ad ogni foglio è il richiamo dell' altro disposto perpendicolarmente, lungo il margine interno.

L' Audiffredi non conobbe questa edizione. Il primo a darne la descrizione fu il Panzer (*Ann.*, IV, 243) che

Digitized by Google

ne vide, in ritardo, un esemplare nella *Biblioth. Eidegg.;* egli aggiungeva: « Forte primus liber qui custodes habet, saltem cum expressa nota anni ». Lo seguì in tutto l'Hain (*Rep.*, n. 1218) il quale attribuisce l'ediz. all'Azzoguidi. Il Gamba trova una somiglianza tra questi caratteri e quelli dell'Ovidio azzoguidiano del 1471 (*Testi di Lingua*, p. 12 n. 44); secondo lui, ne esistono un esemplare in carta nella Spenceriana di Londra e uno in pergamena nella Bibl. Regia di Parigi (cfr. anche *Catalogo Boutourlin*, Fir. 1831). Ne hanno notizia l'Amati (*Ric. stor.*, V, 234) e il Graesse (*Trésor*, I, 155); qualche maggiore schiarimento aggiunge il Brunet (*Manuel*, I, 332) il quale ebbe occasione di vedere l'esemplare della *Bibl. Nat.* di Parigi. Vedi accenni in Pinelli, *Bibl.*, nn. 60-64 e 151; anche per le altre ediz. che studiamo.

Tutti i bibl. affermarono che il vol. è di 131 carte, corresse l'errore il Copinger (*Supplement*, I, p. 31) il quale potè compulsare l'esemplare splendido completo del *British Museum*.

XIV.

† Andrea Barbatia I. C. Messanensis et civis bononiensis. *Opera omnia.* Bononiae per Balthasar. Azzoguidi, 1472. In fol.

Disse stampata a Bologna quest'opera nel 1472 il Maittaire (*Ann.*, I, 312 e indice) traendolo da fonte molto sospetta, il Caille (*Histoire de l'impr.*). All'Azzoguidi l'attribuiscono l'Orlandi (*Orig.*, p. 110), il Debure (*Bib. instr.*, n. 1080), il Monti (ms. cit., I, sotto l'anno); la Pellechet (I, p. 188, n. 861) diede infine una seconda descrizione togliendola dall'esemplare che si conserva alla *Bib. Nat.* di Parigi (segnato D 5072). Ma nessuno reca prove o almeno una più ampia notizia; anzi l'Hain

Digitized by Google

(*Rep.*, n. †2425) crede che non sia mai esistito. Dubitano assai della presente edizione l'AUDIFFREDI (*Ed. it.*, p. 19) che si scaglia contro le affermazioni cervellottiche dei bibliografi, ed il PANZER (*Ann.*, I, 205) il quale molto giustamente suppone non essere quest' opera altro che la *Repetitio solennis Rubricae De fide instrumentorum* ecc. dello stesso Barbazza, edita in Bologna nel 1474 (cfr. PANZER, I, 207; HAIN, n. 2438). Noi aggiungeremo che i caratteri di quest' ultima ediz., che probabilmente deve credersi di Ugo Ruggieri, sono somigliantissimi a quelli usati dall' Azzoguidi, e perciò tale falsa attribuzione, originata dall' imperito Caille, viene più facilmente a spiegarsi. Il FANTUZZI (*Scritt. Bol.*, I, 350), che si fida dell' Orlandi, l'attribuisce naturalmente all' Azzoguidi; ma non può costituire prova. Sembra dunque accertato che l' ediz. Azzoguidiana delle Opere del Barbazza non esiste.

XV.

PETRUS DE BERGAMO ord. Praed., *Tabula super omnia opera Thomae Aquinatis.* Bologna, 1473. *Editio princeps.*

C. 1 bianca.

C. 2 r.: Religiosissimi uiri frīs Petri de bergomo ōdinis p̄dicatoꝝ sacre theologie ꝓfesso|ris eximii sup̱ omīa op̱a diuini doctoris Thome aquinatis tabula felicit̄ īcipit |.

( ) d laudē & gloriā unius t̄niqȝ dī *etc.*

C. 2 v., l. 4: Isti sunt libri quos cōposuit p̄fat' doctor sāctus thomas ordīs p̄dicatoꝝ | Prima p̱s summe *etc.*

C. 3 r.: Iste est numerus et ordo opusculoꝝ sancti doctoris ꝼȝ q̱ . allegāt̄ in hac tabula | i. Tractat' ꝯ errores grecorū ad urbanū papā quītū *etc.*

C. 3 v., l. 16: Cōfirmatio & apꝓbatio doct̄ne sācti doctoris Thome de aq̱no ordīs p̄dicatorū | ( ) Rbanu' epūs seruus seruoꝝ đi *etc.*

Digitized by Google

Digitized by Google

Acqrere illicite cōtingit t̄plicit̄.ſ.rōe cē.l'acqrētis.et ꝯ a q̊ auffert̄.22ᵉ.q.32.7.c.|q.
87.2.2ᵐ. Actus.46.48. Adam.13. Agere.3.15. Angelus.188.212.224.225.
231. Anima.101.cꝯ.112.123.126.138. Aptitudo. Fis.8.17.22. Miſſa.4.
Actō.50. Beatitudo.58.cꝯ. Boītas.1..15. Habitꝰ.19.22.31. Intellectus.65.
Motus.28.29. Oblatio.9. Potentia.4. Puer.8. Rl'o.51.
Sapiētia.17.29.37.38. Scientia.36.cꝯ.57. Simoīa.13. Virtus.b. Xp̄s.98.cꝯ.
di. Actio đi ē ſua ēēntia.et ſua potentia. i.d.2.2.2ᵐ.|d.7.q.1.i.1ᵐ.|d.8.q.4.3.3ᵐ.|d.14.
q.i.i.3ᵐ.|d.35.5.3ᵐ.|d.42.q.i.i.4ᵐ.|d.43.q.2.i.2ᵐ.|2.d.i.q.i.5.o.|q.2.i.4ᵐ.|1ª.q.
14.4.o.|q.19.i.o|.4.2ᵐ.|q.54.i.2.3.c.|q.79.i.c.|q.25.i.2.|q.30.2.3ᵐ.|q.87.3.c.|
9̄.i.c̊.9.|10.|45.|9̄.3.c̊.73.|pō.q.7.i.7ᵐ.|opꝰ.3.c̊.31.34.|opꝰ.11.ā.13.|opꝰ.15.c̊.13.|
9̄.2.c̊.9.caīs.l'c.20.o.|Io.3.l'c.5.fi.|2.d.15.q.3.1.3ᵐ. Ars.16. Bonitas.2. Creatio.
6.11.27. Iuſticia.46.cꝯ.

2 Actō dei nō ē ī p̄nto.i.d.8.q.4.3.3ᵐ. Deus.20.49. Eternitas.26.28.

3 Actō dicitur equoce de actione dei et actione creature.2.d.17.q.i.2.4ᵐ.|d.18.q.2.
2.c. Ceſſare.o.

d. 4 Drīe.6.it̄ actōnē đi et creature.dioꝰ.9.l'c.2.o. Inſtans.11.cꝯ. Iuſtiª.47.cꝯ.

5 Actio cuiuſlibet creature dependet a deo formaliter et effectiue.12ᵉ.q.109.1.c.|9̄.3.
c̊.67. Agens.6.13.14.32.52.cꝯ.

6 Deus agit in omni opante.2.d.i.q.i.4.c.|pō.q.3.7.8.o.|1ª.q.105.5.o. Agere.
2.14.15.19.

7 Deus agit īmediate ī oībus rebꝰ.i.d.37.q.i.i.2ᵐ.|4ᵐ.|pō.q.3.7.4ᵐ. Xp̄s.37.73.
137.138. Apropriatio.5.6.15.

9 Actō dei nō subtrahit actiōes agētiū iferiorꝝ.i.q.105.5.c.|9.3.c. [illegible]|2.d.1.q.1.4.
o.|pō.q.3.7.o.

10 Oīs actio creature ē a dō.2.d.i.q.i.4.c.|d.15.q.3.i.2m.|pō.q.3.7.o.|

11 Actō dī ē una ꝑ rēm et multe ꝑ rationem.i.d.2.2.2m.|d.17.q.2.2.2m.|1a.q.30.2.3m.

d. duia 12 Actio proprie est operatio uoluntatis impata manens in operante.sꝫ facere est ope
ratio transiens.3.d.35.q.i.i.c.fi.|2.d.12.l.fi.|9.2.c.1.|12e.q.57.4.c.|eth.6.lc.3. co.
2.fi.|meth.6.co.3.|eth.co.3.

13 Actio duplex.s.inmanens et transiens.i.d.40.q.i.i.1m.|3.d.33.q.2.a.2.q.i.c.|1a.
q.18.3.1m.|q.23.2.1m.|q.54.i.3m.|2.c.|q.56.i.c.|.q.85.2.c.|12e.q.3.2.3m.|q.74.5.
c.|9.2.c.i.|23.4m.|79.fi.|vi.q.5.i.c.|q.8.6.c.|pō.q.10.i.c.|eth.co.3.|lc.13.co.2.|
li.6.lc.3.co.2.fi. Mot9.2.3.22.27. Propositio.10.Diuisio.7.

a. 14 Actō trāsiēs ē duplex.s.mutātis materiā.et tm̄ utētis ea.eth.co.3. Obiectū.6.8.

15 Obiectum actionis transeuntis.siue materia est seperata ab agente. obiectum autem
inmanentis unitur ei.1a.q.56.i.c.

16 Omnis actō creature differt realiter ab ea.1a.q.54.i.2.c.|i.d.3.q.4.2.c.|9.3.c.20.|pō.
q.10.i.5m.|ql.10.q.3.i.c.

a f. 17 Actō istrī.duplex.s.ꝑ ꝓpriā formā et ut mouet a pricipali agēte..prima ē alia ab
actioē pricipl' agētis secūda uero eadē.3a. q.19.i.c.|2m.|2.c.|q.62.i.2m.|4.d.i.q.i.a.4.
q.i.c.|vi.q.27.4.c.|.2m.| Medium.3.5.7.

Petrus de Bergomo, *Tabula*, 1473. (N XV, pag. 172).

Digitized by Google

Digitized by Google

C. 4 r.: Epistola uniuersitatis parisiensis ī fauorem doctne sancti doctoris. | ( )niuersis presentes lrās īspecturis *etc.*

C. 4 v., bianca per metà.

C. 5 r.: Comincia il testo; le parole di cui si danno i rimandi sono disposte in ordine alfabetico.

C. 268 v.: Anno dñi. Mcccclxxiii. die ūdecimo martii ex officina Baldaseris azoguidi Ci|uis bononiensis. Bononie .

La c. 269 contiene il Registro che occupa metà della pagina del recto.

In-folio, mm. 224 × 149, cc. 269 n. n. delle quali due bianche, la 1.ª e la 201.ª, caratt. rot., senza rich. nè segnature, a una col., con ll. 43-45 per pag. intera (45 ll. ad es. nella 5.ª del quad. 22.°); ventotto quaderni dei quali: 1.°-12.° quinterni, il 13.° quaterno, il 14.° duerno, i 15.°-20.° quinterni, il 21.° quaterno, il 22.° sesterno, i 23.°-26.° quinterni, il 27.° quaterno, il 28.° terno. Sopravanza la carta che contiene il registro. Caratt. nitido, frequentissime abbreviature.

Filigrana, due freccie decussate che si tagliano a X.

Ricordarono prima questa ediz. il Quetif (*Script.*, I, 864) che erroneamente la dice del 1475, l' Orlandi (*Orig.*, p. 110), il Maittaire (*Ann.*, I, 332), poi il Laire (*Ind.*, I, 318), il Mittarelli (*Bibl. S. Mich.*, p. 349) che la dice nitida per caratteri e carta, ma con troppe abbreviature, l' Audiffredi (*Ed. it.*, p. 21) che ne diede la descrizione, togliendola dalle copie che esistevano nella Casanatense, nell' Angelica e presso il canonico Devoti, (« nimiis abbreviaturis deformata »), il Panzer (*Ann.*, I, 209) che la dice « char. latino nitidissimo expressa », il Fossi (*Cat. ed. Magl.*, I, 294), il Monti (*Tip. bol.*, I, ad a.), l' Amati (*Ric. stor.*, V, 235), l' Hain (*Rep.*, n. *2816), il Brunet (*Manuel*, I, 787-88), il Graesse (*Trésor*, I, 341) i quali due ultimi notano come ne esistano esemplari in pergamena, il Caronti (p. 68, n. 116), il Frati

Digitized by Google

(*Bibl.*, II, n. 7217), il Rosenthal (*Incunabula*, n. 1805), il Proctor (*Index* etc., n. 6518), la Pellechet (*Catalogue*, n. 2072; I, 504), il Copinger (*Supplement*, III (1902), p. 245, n. 2816 e I, stesso n.) ecc.

L'esemplare che si conserva nella Bibl. Univ. di Bol. [A. V. B. VII. 4] è assai ben conservato; ha le due prime carte un po' guaste; manca delle cc. 1.ª e 201.ª bianche, come si disse; ha segnature mss.: A-Z, ∞, 9, A″ B″. Nel *verso* della c. 269 si legge di caratt. del sec. XVI: « In questo libro ci sono c. 269 q. 28; nel principio li è una carta zoè nel primo quaderno li è una c. biancha et sono tutti di 10 eccetto il 13 qual è di 8, et il 14 qual è di 4, e il 21 è di 8, l'ultimo di 1 ». La 2.ª c., ora 1.ª, porta scritto in alto: « Loci sancti Pauli Montis Bononie ». Le lettere iniziali di capoverso sono in rosso, a capo pagina (c. 2 r., 5 r.) più grandi. Segnature antiche: E. 10; C. 183; D. 57.

L'esemplare che si conserva nella Bibl. Comunale dell'Archiginnasio [17. N. V. 22] è discretam. conservato, leg. in pelle e cartone, mancante delle cc. 1 e 269; la numeraz. delle pagg., assai antica, arriva insino alla pag. 98, poi continua colle cc. 50-55, cominciando dalla carta 2.ª, perchè era già caduta la 1.ª. Le lettere iniziali sono a colori rosso e azzurro, la lettera iniz. della c. 2 r. (A) è variamente ornata e più grande; quella della c. 5 r. (A) è miniata elegantemente in oro e colori. Nei margini sono vari richiami e segni per attirare l'attenzione. Altre segnature: Lett. II. 29; 16. C. II. 10; 8.ª N. III. 28; A. 2359. 1; Magnani, 3126. Prov. Magnani.

L'esemplare della Biblioteca Estense di Modena [α. E. 7. 11] è leg. in cuoio e cartone, collo stemma estense, ben conservato; manca della prima carta bianca; ha le segnature a mano, del sec. XV; in fine è notato, di carattere di questo secolo, che il libro è completo. La lett. iniziale (c. 2 r.) è miniata a colori ed oro da

Digitized by Google

mano che incontrammo spesso negli esemplari bolognesi delle edizioni azzoguidiane. La 2.ª carta ha inoltre uno stemma in campo azzurro con fascia diagonale gialla, stellata, e due gigli nel campo. Appartenne, come è segnato in principio e in fine di caratt. del sec. XV, al Convento di S. Spirito in Reggio, e poi al convento di S. Niccolò di Carpi, come risulta da una correzione di poco posteriore. Frequenti i segni di paragrafo in rosso e azzurro alternati. Altra segnatura: MS. XVII. B. 7.

XVI.

† *Auctoritates veteris et novi testamenti.* Bononiae, Azzoguidus, XI Martii, 1473.

Con questo titolo è segnata l'edizione in Arvood (*Bibliot. portatile degli aut. classici* ecc., Venezia, 1793; I, 407) tra le opere di S. Tomaso; ripetuta poi come opera anonima dal Monti (*Tip. bol.*, I, ad a.). L'Audiffredi, ricordandola sotto la scorta dell'Arvood, scrive: (*Ed. cit.*, p. 419): « Quae quidem editio, si extat, duas ex officina Azoguidi eadem eiusdem anni die editiones prodiisse necesse est, quarum altera in nostro specim. desit ». Evidentemente si tratta dell'opera, uscita pei torchi dell'Azzoguidi nello stesso giorno, di Pietro da Bergamo intitolata *Tabula aurea* ecc. di cui al n. precedente.

XVII.

* *Epistole e Lectioni et evangeli li quali se legono toto l'anno nella messa.* Bologna, 1473, 14 dicembre.

C. 1 r. QVESTA e la tavola da trovare le do|meniche e le *etc.*

Digitized by Google

Il testo com.: (A) LAUDE SIA E GLORIA | DEL NOSTRO SIGNIOR |.

Fin.: mi serrano primi | FINIS. | BONONIÀE IMPRESSUM AN NO DOMINI MCCCCLXXIII | DIE QUARTO DECIMO DE|CEMBRIS ⁝.

In-folio, cc. nn., caratt. tondo, pag. a due colonne, ll. 41 per colonna.

Ne dà una breve descrizione il Marais (*Catalogue des incun.* etc., p. 54, n. 76). Dato il tempo e il carattere, si potrebbe pensare all'Azzoguidi; ma crediamo che ci sia dubitare e non poco su tale attribuzione. Cfr. Hain-Copinger, n. 6631.

XVIII.

S. Caterina da Bologna, *Tractato delle rivelazioni*. [Bologna. 1473?]. *Editio princeps.*

C. 1 r.: INCOMENZA uno libretto cōposto da | una beata religiosa del corpo de cristo So|re Caterina da Bologna ‖ () Vm reuerentia prego per lo | dolce & suaue amore iesu cri|sto qualunque persona: a laqua|le uegnira noticia di questa pi|coletta opera facta: cum lo diuino adiuto | *etc.*; *fin. c. 1 v., l. 12*: Deo | grās Amen¿ ‖

C. 1 v., l. 14: () N Nome sia de lo eterno pa|dre & del suo uīgeīto figliolo | cristo *etc.*

C. 66 v., l. 12: ī|cānato. Amen.: FINIS: ‖

C. 66 v., l. 14: Questa sotto scripta littera scrisse la nostra | beata madre poi ch' fu q ī bologna de sua | ꝓpria mão ꝑ reuelatōne e uolūta diuina cōe | ch' ritrouo poi incluso lo Reuerendo padre | frate. Baptista da modena nostro dignissi mo confessore ne li anni del Signore. M. | cccc. lxiii. laquale sua littera habiamo noi | (*c. 67 r.*) sore: & hauimola giunta qui infine. | Amemus cristū ꝓ | nobis crucifixū. ‖ () N nomine cristi. Sia noto a q̂lūche | *etc.*; *fin. c. 67 v., l. 6*: | manete semp̄. Amen¿

Digitized by Google

C. 67 v., l. 7: Caterina pouerella bolognese cioe ī bolo|gna acqstata nata & alleuata & ī ferrara da | xp̄o sposata. || Io da me stessa sopranoīata cagnola per di|uina īspiratione scrissi de mia propria mão | q̄sto libretto nel monasterio del cōpo de |xp̄o ne la cella doue io habitaua laq̂le era | copta đ store; & al tēpo de la nostra Reue|rēdissima madre & abbatessa Sore Tadia | sorella ch' fu de mif mãco di pii Circa li ã|ni del Signore miser iesu christo. M. cccc. | xxviii. & in uita mia non lo manifestato | a persona che sia a laude de christo Iesu¿ | ¿ AMEN¿.

C. 68 r.: Incomēzão alcune cose đ la uita đ la sopra | nominata beata Caterina. || (*Sono 24 ottave che riassumono la vita della santa*) (1):

com.: ( ) Padre eterno ch' cũ passiõe.

fin. (*c. 72 v., l. 6*): Et habbia di ciascun misericordia¿ (*poi segue in mezzo la riga*: ¿ FINIS ¿)

C. 72 v, l. 8: REGISTRVM (*segue la Tavola dei quaderni in tre colonne*); *in fine*: Laus deo Amen.

In-4.° piccolo, mm. 103 × 72, cc. 72 n. n., caratt. tondo, senza segnat. nè richiami; pagina a una col., ll. 21 costantem. per pagina piena, anche nella parte in versi. Quaderni nove tutti quaterni. Caratt. un po' meno nitido e nuovo del solito.

Filigrana, corona a tre fioroni.

Di questa edizione non parlò l'Audiffredi, ma in varia guisa si occuparono il De la Vallière (I, 251) il quale afferma (e in parte ha torto) che i caratteri sono diversi da quelli dell'Azzoguidi, e porta l'ediz. al 1475, il Pinelli (*Bibl.*, II, n. 81), il Laire (*Ind.*, I, 110), il Denis (*Supplém.*, p. 531, n. 4590) il quale trae dal *Catal. Pinelliano* che la ricorda con un titolo un po' diverso, il

(1) Che siano di Pietro Azzoguidi fratello di Baldassarre? Sappiamo infatti che scrisse una vita di S. Caterina in versi.

Digitized by Google

Panzer (*Ann.*, I, 241), il Fossi (*Cat. cod. Magliab.*, I, 486-87) che si estende a lungo e dice essere i caratteri eguali a quelli del *Libro della Provvidenza* di S. Caterina da Siena, l'Hain (*Rep.*, n. 4686), il Dibdin (*Aedes Althorp.*, II, p. 304, n. 1300), il Brunet (*Manuel*, I, 1660) e il Graesse (*Trésor*, II, 79) i quali nulla aggiungono di nuovo, il Burger-Copinger (*Suppl.*, III, 333), il Proctor (*Index* etc., n. 6520) che la pone stampata dopo il 1475, quasi insieme con l'opera di S. Caterina da Siena, ecc. La maggior parte dei bibliografi l'attribuiscono all'Azzoguidi (specialmente il Panzer ed il Copinger), altri mettono anche innanzi, insieme a quello dell'Azzoguidi, il nome del Carnerius di Ferrara, come l'Hain, seguito dal Brunet e dal Graesse; ma sembra certo che debba attribuirsi all'Azzoguidi, offrendo l'edizione tutte le caratteristiche della sua officina: se dubbio dovesse esserci, sarebbe per il Ruggieri.

Più difficile è stabilire l'anno. Il Brunet e il Graesse propongono il 1474, noi crediamo però che la data debba ancora anticiparsi fino al 1473 e diremmo anche al 1472 fine, se non trovassimo qui il registro, il quale non si riscontra in nessuna delle edizioni azzoguidiane fornite della data del 1472.

L'esemplare che si conserva nella Bibl. Com. dell'Archiginnasio [17. N. VIII. 15] è assai ben conservato, intero, con legat. antica mal ridotta, con le iniziali rosse ornate da mano perita; n. num. Segnature (*a-i*) e richiami mss. del sec. XV, talvolta tagliati fuori dal rilegatore. Nel *recto* della prima carta è scritto (sec. XVI): « Pertinet ad bibliothecam conventus sancti Petri ». Pervenne alla Bibl. assai recentemente per acquisto.

Digitized by Google

XIX.

S. Antonino, *Confessionale.* [Bologna 1473?].

C. 1 bianca.

C. 2 r.: ( ) mnis mortalium cura q̄ multiplicium studio⁊ | labor exercet: *etc.*

C. 72 v., l. 11: | de cauarli per lo iudicio de dio. || EXPLICIT. || RICORDO BREVE Extrato dal beato Antonino de | ben confessarse. || Primo se ha fata *etc.*

C. 73 v., l. 27: EXCOMVNICATIONE MENORE || Per mazor noticia *etc.*

C. 74 v.: DE EXCOMVNICATIONE MAZORE || ( ) Echiaratione đ la *etc.*

C. 84 v.: EXCOMVNICATIONE RESERVATE AL PA|PA LE QVALE SE FANNO LA ZOBIA | SANCTA. || Laiprima e contra *etc.*

C. 85 r., l. 18: Nota che lo Beato Antonino mori atempo de papa pio. | Et da poi: o sono facte: o se pono fare altre excomunicati one o generale *etc.*

C. 85 v., l. 16: QVESTA Oratione compose sancto Thomaso de aq|no: la quale se debe dire inanzi che se uada la persona aco municare. ||

C. 86 r., l. 8: Oratione che se fa dopo la comunione |; *e dopo questa:*

Chi uita eterna uola acquistare |
Li dieci comandamenti de dio debe obseruare |
Lo primo *etc.*

. . . . .

Lo decimo *etc.*

Chi questa lege obseruara |
Vita eterna acquistara. |

C. 86 v.:

CREDO uulgare facto in rima |
com.: ( ) REDO in un padre omnipotente dio
fin.: El resurger confermo: e uita eterna ¿

(Seguono i quattro versi latini che riportammo descrivendo un' altra ediz.; v. n. XII).

C. 87 r.: Rubrice principale de questa opera del beato Antonino. || *(a due coll.)*

C. 88 r., 2ª col. in fine: DEO GRATIAS | AMEN.

C. 88 v. bianca.

Cc. 89 e 90 bianche.

In-4°, mm. 159 × 94, cc. 90 n. n. delle quali la 1.ª e le due ult. bianche, caratt. rot., senza segnat., con rich. verticali nel margine interno solamente in fine ai tre primi quaderni e poi più; pag. a una col., ll. 32 per pag. piena. Undici quaderni dei quali il 1.° quinterno e tutti gli altri quaterni. Carattere nitido, solito, simile ad altre ediz. del 1473-74 dell'Azzoguidi per il grado di uso.

Filigrana, corona a tre fioroni.

I bibliografi hanno generalmente confusa questa edizione con le altre o non ne ebbero notizia (come il Panzer). Colui che comprese essere un' edizione diversa dalle altre, ma di origine bolognese, quantunque mancante del luogo, dell' anno e del tipografo, fu l'Audiffredi (*Ed. it.*, p. 130). Egli la ricordò nell' appendice perchè solo tardi potè vedere l' esemplare della Casanatense e anche perchè dubitò [1] — mancando l' esemplare della 1.ª carta — che nel verso di questa, come in una delle ediz. sopra accennate (v. n XII), si contenesse la notazione tipografica; scrive infatti: « Deest prima plagula in qua sicut in illa (ediz. cit. del 1472) verisimillime descriptus erat operis titulus cum Auctoris nomine annique nota ». Ma gli esemplari completi tol-

[1] Tale dubbio fece sì che l' A. non desse la descriz. ampia dell' ediz.

Digitized by Google

gono ogni dubbio dell'Audiffredi. « Bononiensem vero esse certo certius est », continuava l'Audiffredi, provandolo col confronto delle ediz. del 1472 e 1475; e certo diceva giusto. L'Audiffredi, dopo aver notato che il vol. contiene 88 carte (anche là mancavano le ultime due cc.) in luogo di 90, come realmente sono, viene a constatare varii fatti e circostanze, quali alcune brevi aggiunte, una maggior frequenza di capoversi, distribuiti con più discrezione ed eleganza, alcuni richiami che qui sono e nell'altre del 1472 no, che lo inducono a queste conchiusioni: « Ex quibus omnibus facile est coniicere praesentem editionem posteriorem esse edit. anni 1472 (quod etiam demonstrat characterum collatio) editione autem alterius Confessionalis anni 1475 in quo, omissis reclamantibus perpendicularibus, adhibitus fuit registrum antiquiorem ». E a noi pare che l'esame più minuto del carattere e il confronto con le altre ediz. conforti nell'opinione espressa dall'Audiffredi.

Degli altri bibliografi più recenti, siamo incerti se la conoscessero l'Hain (*Rep.*, n. 1215) e il Graesse (*Trésor*, I, 155), ne diede troppo scarso accenno il Gamba (*Serie dei Testi di L.*, p. 12, n. 42), non ne ebbero nuova il Santander e l'Amati; solo il Brunet ci dà questa preziosa notizia: « Un honorable bibliophile, résidant à Nice, a eu l'obligeance de nous signaler une autre édition de ce *Confessionale*, in-4, sans date, impr. avec les caractères d'Azzoguidi. C'est un volume de 90 ff. à 32 lign. par page. Le premier f. est tout blanc, le second commence par cette ligne:

(o) mnis mortalium cura q̃ multiplicium studio⁊

le texte finit au *verso* du 85.e f. où commencent les deux oraisons de S. Thomas. Au *verso* du 86.e f. se trouve le *Credo* en italien et deux distiques latins. Le feuillet

Digitized by Google

87.e et le *recto* du 88.e contiennent la table sur 2 col., le *verso* de ce dernier f. et les ff. 69 et 70 sont blancs ». (*Manuel*, I, 332).

Il Copinger (*Suppl.*, II, n. 510) ne dà una breve descrizione, senza attribuzione alcuna di tipografo, e togliendo la notizia dal catal. XXXIV dell' Olschki (Venise, 1896, n. 663); sbaglia però il numero delle carte, che non sono 88, ma 90. Importante è l' esemplare bolognese che viene ad affermare questa ediz. di cui si aveva sinora una così scarsa e incerta notizia.

Per l' anno, accettando in parte le conclusioni dell' Audiffredi (vedi sopra), ci siamo fermati al 1473 perchè già nel 1474 (e forse anche prima, v. l' ediz. di S. Caterina da Bologna) l' Azzoguidi ha l' abitudine costante di porre il registro e omettere i richiami e per la annotazione manoscritta sulla prima carta che ricordiamo più sotto.

L' esemplare che conserva la Bibl. Com. di Bologna [17. N. VI. 18] è un po' sciupato, leg. in pergamena, manca delle ultime due carte. Le lettere iniziali sono in rosso; la prima (a c. 2 r.) è a colori e oro. Frequentissimi sono i segni di paragrafo a capoverso e nel corpo di linea in rosso e azzurro alternati. La prima carta r. ha alcune linee ms. del sec. XV un po' raschiate indicanti che il libro appartenne ad un Antonio Maria di Parma notaio di Pietro Vespucci, podestà di Bologna nel secondo semestre del 1474 (come gentilmente mi comunica il prof. Sighinolfi). *Ex libris*: « Bibliothecae S. Dominici Bononiae », come si legge in un cartellino a stampa incollato in calce a c. 2 r.

XX.

† Orbellis (de) Nicolaus, *De scientia mathematica liber unus.* Bononiae, per Baldaserem de Azoguidis. 1473. In fol.

Dal La Caille (*Hist.*, p. 29), che, pare, primo la diede, la notizia di questa edizione passò al Maittaire

Digitized by Google

(*Ann.*, I, 324 e indice), all'ORLANDI (*Orig.*, pp. 110 e 347), al PANZER (*Ann.*, I, 205), all'AUDIFFREDI (*Ed. ital.*, p. 20), ma nessuno offre maggiori notizie o un po' di descrizione. Il SANTANDER, il GRAESSE (*Trésor*, V, 35) e il BRUNET (*Manuel*, IV) non la ricordano. Il FABRICIUS (*Bibl. med. et inf. Lat.*, V, alla voce *Nicolaus Dorbellus*) e il Wadding la pongono sotto il 1483 e l'HAIN ne ricorda una sotto il 1485 circa, senza nome di tipografo. Stando le cose a questo punto, è molto probabile che questa edizione non esista e la confusione sia sorta dall'edizione che realmente si fece in Bologna del *Compendium mathematicum* nel 1485 da Enrico di Haerlem (Cfr. HAIN, *Rep.*, n. 12041; GRAESSE, V, 35; BRUNET, IV, 204).

XXI.

* ALCHABITIUS, *Liber isagogicus de Planetarum coniunctionibus seu Introductorium*. [Bologna], 1473. *Editio princeps*.

C. 1 bianca (1).

C. 2 r.: INTRODVCTORIVM. ALCHABITII. | ARABICI. AD. SCIENTIAM. IVDICIA|LEM. ASTRONOMIAE || *etc.*

C. 40 r., in fine: Perfectus est introductorius liber adilacet idest serui dei | qui dicitur alzabici. ad magisterium iudicio⁊ astro⁊ cum | Laude omnipotentis dei. *E poi*: EMENDATVM. PER. EXIMIVM. ARTIVM | ET. MEDICINAE. DOCTOREM. D. M. | MATHEVM. MORETVM. DE BRIXIA | BONONIAE. LEGENTEM. ANNO. DO|MINI. MCCCCLXXIII. | FINIS.

(1) Per errore l'HAIN (*Rep.*, n. *615) fa cominciare il testo dalla prima carta che è bianca.

Digitized by Google

In-4.°, cc. 40 n. n., caratt. rot., senza rich. nè segn., pag. a una col., ll. 30 per pagina piena.

Filigrana, un M.

Lo attribuisce all'Azzoguidi il PROCTOR (*Index to the early* etc., n. 6517) e quindi il COPINGER (*Supplement*, III, indice, alla voce *Azoguidus*). Ne parlarono il *Cat. Bibl. Schw.* (II, p. 131), il DENIS (*Suppl.*, p. 20), il FOSSI (*Cat. edit. sec. XV Magl.*, I, 56), il PANZER (*Ann.*, IV, 11), il SANTANDER (*Dict.*, II, 38), l'HAIN (*Rep.*, n. *615), il BRUNET (*Manuel*, I, 147), il GRAESSE (*Trésor*, I, 61) ecc.

Potemmo osservare l'esemplare che conservasi nella Bibl. Com. di Bologna [17. N. VI. 11], ma quantunque risalti subito una certa somiglianza con l'Azzoguidi, un più minuto esame dei caratteri, della filigrana, nel modo di composizione, ci condusse a dubitare sull'appartenenza al nostro tipografo. Molto probabilmente non è nè anche del Ruggieri. Cfr. il *Liber Pandectarum medicinae* di M. Selvatici, più innanzi corretto pure da Matteo Moreto, nella notazione tipografica del quale si adopera una forma simile.

XXII.

DURANTI (o DURANDUS) GUILIELMUS, *Speculum iuditiale.* Bologna, 1474.

Vol. I.

Pars prima

C. 1 bianca.

C. 2 r.: REGISTRVM ‖. *Seguono gli inizi dei fogli divisi in tre colonne; in fine:* FINIS | Noctua zeto queste | littere. ‖

C. 2 v. bianca.

C. 3 bianca.

Digitized by Google

C. 4 r., 1ª col. (in rosso): INCIPIT Speculū domini guihelmi du|ranti. cū additionibus Iohannis Andree: | suo loco ubiqꝫ positis: Hic totū qcqd est | iuris recluditur: Decisiones tam canonici | q̄ ciuilis iuris uerissime. Maxima scriptoꝝ | auctoritas. Aduocate. Hoc libro nō careto | Iudex hoc op' ꝑquisito. Impensi hic sunt | posteritati labores. Grata sis posteritas. | *(col. 2ª)* quādo questiones emergentes ex tēpore: | alibi peregrinis locis abstrusas. hic suis ti|tulis expositas semꝑ inuenies.

Hoc ueꝝ speculū fixe cui semꝑ inherēt. |
Forme: sed uitreo cū obiectū mouetur. |
Mox fugit ex ocul fallax et inanis ymago |

C. 4 r., col. 1ª, l. 9: ( ) EVERENDO | IN CRISTO | PATRI SVO | DOMINO OT|TOBONO Dei | GRATIA SAn|CTI ADRIAni | DIACONO | CARDINALI | Guilhelmus duranti *etc.*

C. 9 r., col. 1ª: ℭ Prime autem partitionis capitula sunt | hec ||. *Segue la Tavola delle quattro parti, il testo come alla col. 2.ª.*

C. 202 v., col. 1.ª: INCIPIVNT QUEDAM ADDITIO|NES AD SPECVLVM DOMINI | BALDI DE PERVSIO: CVM QVI|BVSDAM SPECVLI COLLECTIS | DICTIS NOTABILIBVS BREVI|TER SVMMATIS | ( ) N CHRISTI | nomine amen. | ℭ Speculuꝫ *etc.*

C. 215 v., col. 2.ª, l. 18: Finitur prima pars speculi Guillermi durā|ti: cum additionib' Iohannis Andree suo | loco ubiqꝫ positis: & Baldi bonoñ. imp̄ssa | per egregium uiꝝ Balthasarē de azoguidis | ciuem bonoñ. Anno dñi M. cccclxxiiii. die | quinta Ianuarii.

Vol. II.

Pars secunda.

C. 1 r. bianca.

C. 1 v., la Tavola: ℭ De actione seu petitione. iii || ℭ De cessione *etc.*

Digitized by Google

C. 2 r., 1.ª col.: INCIPIT PARS SECVNDA SPE|CVLI DOMINI GVILHELMI DV|RANTI CVM ADDITIONIBVS IO|HANNIS ADREE SVO LOCO | VBIQVE POSITIS. ‖ ( ) AMCTI SPIRIT' | GRATIA suffragā|te *etc.*

C. 2 v., 1.ª col., l. 44: ℭ Incipit priā ꝑticła & prīo de p̄paratōiis | iudicioꝝ. *etc.*

C. 120 v., col. 1.ª, l. 5: ℭ Incipit secūda ꝑticula hui' ꝼe ꝑtis. | đ lit' ꝯtestatōne ꝶca | *etc.*

C. 234 v.: la seconda col. è quasi tutta bianca.

C. 235 r., col. 1.ª: ℭ Incipit tertia particula łe partis đ snīa | & de hiis que ipsam sequuntur. ꝶica. ‖

C. 306 v. bianca.

C. 307 r., col. 1.ª: INCIPIVNT ADDITIONES | DOMINI BALDI DE PERV|SIO SVPER SECVNDA PAR|TE SPECVLI ¿ ‖ ( ) E substancia iudicii | est *etc.*

C. 343 v., col. 2.ª, lin. 16: FINIS | Explicit ꝼa ꝑs speculi Guilłi durāti cū addi|tōib' Ioānis andree suo loco positis nec nō | cū additōib' Baldi. | Imp̄ssuȝ Bononie ī officīa Baldassaīs Azo|guidi ciuis Bonoiē. Anno dn̄i. M. CCCC. | LXXIIII. die. xxi. Maii.

C. 344 r.: REGISTRVM *(Segue il principio dei fogli in quattro colonne).*

C. 344 v. bianca.

Vol. III.

Pars tertia et quarta.

C. 1 r. bianca.

C. 1 v. Tavola. ℭ Deaccusatōe ‖ ℭ De denuntiatiōe ‖ *etc.* *(Segue su una colonna sola sino a c. 2 v.).*

C. 3 r. (sopra le due colonne): INCIPIT. TERTIA. PARS. SPECVLI. EXIMII. DOCTORIS. VTRIVS|QVE. IVRIS. DOMINI. GVILHELMI. DVRANTIS. CVM. ADDITI|ONIBVS. DOMINI. IOHANIS ANDREE. SVO. LOCO. VBIQVE | POSITIS. DE CRIMINIBVB *(sic)*. ET EORVM COGNITIONIBVS ꝶCA. ‖. ( ) A. SCIAS | QVOD FERE | TOTAM hanc | tertiaȝ *etc.*

Digitized by Google

C. 35 v., col. 2.ª, l. 19: Finitur Tertia pars Speculi. Guilhelmi du ranti. cū Additionibus. Iohannis Andree | suo loco ubiqꝫ positis. Bononie impressa | per egregiū ciuē bononiensem Balthasereꝫ | de Azzoguidis. ‖ *(Il resto della col. è bianco).*

C. 35 v. bianca.

C. 36 bianca.

C. 37 r., col. 1.ª: INCIPIT QVARTA PARS SPE|CVLI GVILHELMI DURANTI Cū | ADDITIONIBVS IOHANNIS AN|DREE SVO LOCO VBIQVE PO|SITIS. ‖ ℭ DE LIBEL-LOR' CONCEPTIOē ‖ () YLEVS DE | HOC TRAC|TAT *etc.*

C. 319 v., l. 2.ª, col. 54: Ad | q̊d nos ꝑducat q̨ siñ fīe uiuit & regāt. amē ‖.

C. 320 bianca.

C. 321 c., col. 1ª.: INCIPIT TERTIA PARS ADDI|TIONVM BALDI SVPER SPE|CVLO ‖ DE ACCVSATIONE ‖ () CCusat' pōt alie|nare *etc.*

C. 338 r., col. 2.ª, l. 48: Iste glose sūt ī t̄bus libris codicis. Bal ‖ ℭ Imperator *etc.*

C. 339 v., col. 2.ª, l. 29: Explicit quarta ꝑs Speculi Guill. durāti cū | additionibus Iohannis andree suo loco po|sitis nec nō cū additionibus Baldi tertie & | quarte ꝑtis simul positis. ‖ Impressum bononie in officina Baldasaris | azoguidi ciuis bononiensis. Anno domi|ni. M. CCCC. LXXIIII. die. xxi. Maii.

C. 340 r.: REGISTRVM TERTIE & QVARTE PARTIS. ‖ *(Segue il principio dei fogli, in quattro colonne).*

C. 340 v. bianca.

In-fol., mm. 297×170 tutti e tre i voll., caratt. tondo solito, pag. a due colonne, senza segnat. nè rich., n. n.; ll. 60 ogni col. piena. Carattere nitido; molte abbreviature. In tutti e tre i voll. la stampa comincia a metà pagina della prima carta; il resto superiore è lasciato bianco per i fregi. — Il primo vol. ha 25 quaderni dei quali il primo di un foglio solo, i 2.°-6.° quinterni, il 7.° e 8.° quaterni, il 9.°, 10.° e 11.° quinterni; il 12.° qua-

Digitized by Google

terno, il 13.° e 14.° quinterni, il 15.° quaterno, il 16.° e 17.° quinterni, i 18.°-23.° quaterni, il 24.° e 25.° terni. Il secondo vol. ha 42 quaderni dei quali il 1.° quinterno, il 2.° e 3.° quaterni, i 4.°-8.° quinterni, il 9.° e il 10.° quaterni, l' 11.° e 12.° quinterni, il 13.° quaterno, il 14.° quinterno, il 15.°, 16.°, 17.° quaterni, il 18.°, 19.°, 20.° terni, il 21.° quaterno, il 22.° terno, i 23.°-29.° quaterni, il 30.° terno, i 31.°-36.° quaterni, il 37.° quinterno, il 38.°, 39.° e 40.° quaterni, il 41.° terno, il 42.° quinterno Il vol. terzo ha 43 quaderni dei quali il 1.° quinterno, il 2.° e 3.° quaterni, il 4.° quinterno, il 5.° e 6.° quaterni, il 7.° e 8.° quinterni, il 9.° quaterno, il 10.° quinterno, l' 11.° terno, il 12.° quaterno, il 13.°-16.° terni, il 17.° quaterno, il 18.° terno, i 19.°-26.° quaterni, il 27.° e 28.° terni, il 29.° quaterno, il 30.° quinterno, il 31.° terno, i 32.°-40.° quaterni, il 41.° terno, il 42.° quaterno e il 43.° sesterno.

Filigrana, la corona a tre fioroni.

Ricordarono per primi questa edizione l' Orlandi (*Orig.*, p. 110) e il Maittaire (*Ann.*, I, 343); poi se n' occupò l' Audiffredi (*Ed. it.*, pp. 27-28) il quale vide lo stesso esemplare che trovasi ora nella Bibl. Univ. di Bologna. Egli così spiega il fatto che il 2.° e 3.° volume (errano Orlandi e Maittaire che pongono 4 voll.) abbiano ambidue, nella sottoscrizione, la data dell'11 maggio 1474: « Bononiensis huius operis typographus, vel potius opera, latinae linguae verisimiliter ignarus, vel ipse sua sponte, vel magistri sui iussu, volens quartae eiusdem parti subscriptionem adjicere, sicuti adjecerat praecedentibus, satis esse credidit, si eadem verba, quae ad calcem secundae legebat, in hac repeteret: quod manifestum fit cuicumque alteram cum altera conferenti: non enim tantum menses et dies mensis in utraque iidem sunt, sed et verba ipsa et eorum collocatio; ut liquido pateat alteram ex altera descriptam esse. Quamvis non impro-

Digitized by Google

Digitized by Google

¶ Probatō ĩptinēs est quiddā d' ꝓposito ad ñ ꝓpositū. ut nō. ĩ. c nullꝰ pluĩbꝰ ꝑ Dy.

¶ Pena arbitraria ñ dicit ꝓprie legal' sz iudicial', sz ordinaria ꝓprie dicit legal', ĩ. c. i. d' sup. negli. pla. li. vi. ĩ nouella

¶ Prorogatō tpris cū repetitōne actus facit nouā rē secus si sīñ repetitione cōtractus. ut l. iulianus. & l. sz si manēte. Item ꝓrogatio legis ñ facit nouū factū. ff. d' pecul'. l. peculiū. ¶ si ere. d' offi. ꝓcon. l. meminisse. hoc d ꝓrogatione que est similis actui. sz d' cōtraria loquit. ff. d mio. l. emilius. ¶ Item iter ñ ꝓrogātes ñ ualz ꝓrogatio. C. loca. l. si cū hermes. & hāc. l. multū allegat dñs Cy.

¶ Presumptō que fūdat intentionē actoris ꝑ se trāsfert onus ꝓbādi ĩ aduersariū. secus si ñ ꝑ se. sz cum alio. & pīma vocat psumptio legis. fa hoīs que rectiꝰ suspitō q̄ psumptio dicit. ut. l. abīte. ff. d' peis. & ibi ꝑ Dy

¶ Si due q̄litates addicium' vni substantio quelibz da esse ꝑ. sz si duo substantiu co

tis testm̄. ut. l. stipulatio hoc modo.

¶ Posterior presumtō tollit priorem. ff. d' adim̄. lega. l. iii. ĩ fi. ĩ. c. semel malus. ꝑ Dy.

¶ Quod gestū ē noīe plati ĩ dubio uidē gestū noīe ecclesie. ĩ. c. ratū ꝑ Dy.

¶ Processus factus dilatione iudiciali pendēte ē nullus ipo iure. ĩ. c. ea que fiūt ꝑ Dy

¶ An ĩ cā appllonis admittat cumulatō. ĩ c. nullus pluĩbus. ꝑ Dy.

¶ Indefinita potestas dz limitat' ad id quod bonū & equū sit. ĩ. c. sciēti. Dy.

¶ Obscurū dicit cū uex ul' ꝓbisimile ñ appz Itē ĩtptatō dz ēē ꝓbisimil'. ĩ. c. ĩ obscuis. Dy.

¶ Variatō ñ admittit circa idē. sz circa diꝓsa. ĩ. c. mutare cōsiliū. Dy.

¶ Si cui nominati mia spēs tm̄ iurisdictio mis cōcedit. alie denegate uidēt. ĩ. c. plꝰ semper. Dy.

¶ Dies ĩpedimēti ñ cōputat ĩ termino. in c. iputat'. Dy.

¶ Cōclusio magis da attendi q̄ narratō. ut

Digitized by Google

singularitates suas. Iaco. butri.

De regl. iur. li. vi. fm Dy.

¶ Exceptiones sunt d' regula q̃tum ad materiã. ñ quãtũ ad effectũ Dy.

¶ Inuestitura ñ tradit possessionẽ. sz quare secus i p̃cario. Dic qr ibi mutat possessõ sibi cãm possidẽdi. Itẽ nec opat̃ iuestitura ut quis sibi possit ius dicere. i. c. bñ fiñ. p Dy cõtrar. not. i. c. ii. d' cõsue. p Inno.

¶ Statutũ gnãle ñ derogat iuri cõi spãli. in c. male fidei. p Dy.

¶ Legis auctoĩtas ñ tz sup ipossibili. in. c. nemo põt. per Dynum.

¶ Valet donatõ omniũ bonoꝝ. C. d' pac. l. fi. si fiat simpl'r. secus si fiat i penã reuocã

¶ Curator d' iure canoĩco potest dãi in testõ. sicut tutor. ut not. i. c. ulti. d' iudi. li. vi. i nouella. ñ enĩ sñ ira đoꝝ đbilitat̃ sacerdos Seneca i declama. li. iiii. & nihil magis egĩs ꝓdest q̃ ab eo curaĩ a quo uolũt. Seneca in declama. li. iiii. & sic est finis. Amen.

Explicit quarta ps Speculi Guill'. durãti cũ additionibus Iohannis andree suo loco positis nec nõ cũ additionibus Baldi tertie & quarte ptis simul positis.

Impressum bononie in officina Baldasaris azoguidi ciuis bononiensis. Anno domini. M. CCCC. LXXIIII. die. xxi. Maii.

PONTIFICIA BIBLIOTECA DI BOLOGNA

Duranti, *Speculum iuditiale*, 1474. (N. XXII, pag 184)

Digitized by Google

Digitized by Google

babile sit technam aliquam librariam hic fortasse delitescere ». L' esemplare di S. Michele in Bosco che servì all' Audiffredi era stato ricordato anche dal SARTI (*Hist. bon. Arch.*, I, 397). Si occuparono ancora dell' edizione nostra il PANZER (*Ann.*, I, 206), il MONTI (*Tip. bol.*, I, ad a.), il SANTANDER (*Dict.*, II, 390), l' HAIN (*Rep.*, n. *6507), l' AMATI (*Ric. stor.*, V, 235), il BURGER-COPINGER (*Suppl.*, III, 333), il COLLIJN (*Katalog der Inkunabeln der Kgl. U. Bibl. zu Uppsala*, p. 121, n. 517), il ROSENTHAL (*Incunabula*, n. 586: solo il primo vol.). Il BRUNET e il GRAESSE non la ricordano neanche; ne diede invece una precisa e ampia descrizione il CARONTI (op. cit., pp. 197-99).

Due esemplari di quest' opera si conservano nella Biblioteca Univ. di Bologna; uno mancante del primo volume e delle cc. 320, 337 a 340 della quarta parte, in cattive condizioni; l' altro [A. V. B. III. 15] splendidamente conservato, leg. in pelle e cartone. Appartenne questo esempl. al monastero di S. Michele in Bosco; infatti nel marg. inferiore della prima carta del testo, in tutti e tre i voll., si legge di mano del sec. XV: « Iste liber est Monasterii S. Michaelis in Busco »; nello stesso margine è miniato, in tutti e tre i voll., lo stemma della famiglia Zambeccari posto tra lettere: L. V. Numer. del sec. XVI. Le lettere iniziali di capoverso sono arabescate a colori rosso, turchino e paonazzo alternati, le lett. che cominciano i voll. o le parti sono miniate a colori e oro; miniatura più ampia, che prende i margini sinistro e inferiore, è nella prima carta del testo del vol. I. Qualche rara annotaz. nei margini del sec. XV.

Nel vol. I, in appendice alla *prima pars* di Durante, è rilegato il Ttrattato (c. l. r.):

« Singularia dicta etiā notabilia col|lecta 7 notata in hoc breui compēdio | p illustrem doctorē doīnū Matheū | Mathaselanum Bononiensem. | »,

Digitized by Google

per il quale vedi CARONTI, *Incun. bol.*, n. 545, pp. 320-21. Sono 18 carte a 2 coll.; in fondo era una scrittura in data del 1474 che venne raschiata e di cui si legge a stento qualche parola. Certo questo opuscolo venne fin da principio legato insieme al Durante.

XXIII.

* PETRI DE ANCHARANO, *Repetitio capituli* Postulasti *de foro competenti*. Bologna, 1474. *Editio princeps.*

C. 1 r., 1.ª col.: INCIPIT repeticio c postulasti de foro | compe. Repetita ꝑ excellentissimum ac | famosissimum iuris utriusq; doctore; do minum petrum de Ancharano || ( ) OSTVLASTI ne lon|gitudo repeticionis lec torē extereat omniū; que | in ea tractantur *etc.*

C. 1 r., 2.ª col. (fine): Iste igitur est ordo dicendorum ordo | aūt uerborum designat ordinem intellec|tus de conse. di. i. in xp̄o pater. | *(c. 1 v., 1.ª col.)* His itaq; premissis uenio ad continuatio|ne; rubrice *etc.; fin. c 12 v., coll. 1 e 2*: ꝑ magnificū | & excelsū principe; dn̄; frācisū decaraīa | Iuniore; dce Ciuitatis & districtus dn̄; ge|ñralē duce; optimū & populo gloriosū | M. ccc. 9ii. ultima mensis. Octob̄.

C. 12 v., 2.ª col.: EXPLICIT solemnis repetitio capituli | Postulasti de foro competenti Celeber|rimi iuris utriusq; doctoīs Domini Petri | de ancharno exemplata. ac sumpta de | ꝓprio exemplari originali iīpius d. petri | BONONIE Impssū. M. CCCC. Lxxiiii | inditione. septima die v̄o sabbati xxviiii | mensis Octob̄.

In-fol. mass., mm. 275 × 171, cc. 12, n. n., caratt. rot., un solo quaderno di sei fogli e perciò senza rich. e segnat.; pag. a 2 coll.; ll. 56 per colonna piena. Caratt. nitido, frequentissime abbreviature.

Filigrana, la corona solita a tre pinnacoli.

Potrebbe appartenere a Baldass. Azzoguidi questa ediz. per molte ragioni: 1.° per le somiglianze con l'altra ediz. azzoguidiana del Corsetti, 2.° per il carat-

Digitized by Google

tere del tutto uguale, 3.° per la filigrana identica, 4.° per le sigle delle abbreviazioni (ad es. *eccetera*, *con-*, *-cet* o *-em* ecc.) che corrispondono perfettamente, 5.° per tutte le altre esteriorità che combinano con le ediz. azzoguidiane e specialmente con la ultima cit. Non ci nascondiamo però che i caratteri dell' Azzoguidi sono molto somiglianti a quelli di Ugo Ruggieri, al quale pure può avvicinarsi e a cui tutti i bibliografi l' hanno attribuita finora.

Intorno a questa edizione e all' altra che più tardi ricorderemo dei Trionfi di Francesco Petrarca commentati dal Glicino (cfr. più innanzi) il prof. Sighinolfi mi addita un notevole documento, il quale, sebbene non dica a chi devesi la stampa di tali opere, le pone tuttavia in una condizione comune, o almeno attribuisce alle medesime una probabile parentela di origine perchè fatte stampare da una medesima società libraria. Il documento trovasi nell' Arch. Not. di Bologna, tra gli atti di Ser Niccolò Fasanini, Filza 17, n. 33:

30 novembre 1479.

Cum lites et questiones verterentur et essent inter egregium artium doctorem magistrum Hannibalem de Malpiglio et egregium virum ser Nicolaum de Beroaldis et Lazarum della Pena notarium super occasione stamparie quorundam librorum, videlicet Comentum Petrarce, Repetitio Canonum statuta et Capituli Postulasti de quibus apparent quedam littere private, *dinanzi agli arbitri, il giudice dei Mercanti, G. A. Bottoni e Girol. Butiglieri e per opera dei medesimi transigono:* quod d. magister Hanibal sponte promisit dictis ser Nicolao et Lazaro dare eisdem actualiter et cum effectu sexdecim volumina dicti comenti super Francisco Petrarce et centum triginta duas repetitiones Canonum statuta et latius prout inpositionibus per eum alias confessatis in actis mei

Digitized by Google

not. constat et fragmenta omnia fragmentorum dicti Comenti et operum per eos alias a dicto magistro Hannibale receptorum etc.

Dopo ciò i sopra menzionati fanno reciproca e perfetta remissione delle querele.

In Bologna, nello studio di G. A. Bottoni.

Nelle opere che formarono il fondo della questione tra il Malpigli e il Beroaldo e il Della Penna, c'è anche la *Repetitio capituli Canonum statuta* dell'Ancharano (HAIN, *Rep*, 950; PELLECHET, *Incunables*, 612); e poichè questa *Repetitio* come l'altra *Capituli Postulasti* sono quasi concordemente dai bibliografi attribuite al Ruggeri, si sarebbe indotti a ritenere che molto probabilmente tutte le tre opere siano impresse dal Ruggeri. Noi mantenemmo tuttavia il dubbio sia perchè la società libraria potè rivolgersi per tale stampa a più d'un tipografo, e perciò anche all'Azzoguidi, quantunque sia più probabile il Ruggeri; sia perchè l'attribuzione al Ruggeri di alcune delle opere menzionate non è concorde.

Ne parlarono il SEEMILLER (I, 58) cit. dal PANZER, il DENIS (*Suppl.*, p. 33, n. 192), il PINELLI (I, 183; V, 219), l'AUDIFFREDI (*Ed. it.*, p. 30) togliendo la notizia dal Pinelli, il PANZER (*Ann.*, I, 287), l'AMATI (*Ric. stor.*, V, 237), l'HAIN (*Rep.*, n. 948), il FRATI (*Bibl. bol.*, II, n. 7220), il CARONTI (*Cat. degli incun.* ecc., pp. 21-22) il quale ne dà un'accurata descrizione, la PELLECHET (*Cat.*, I, 132, n. 611) che erra coll'attribuirle la data del 1475 ecc.

L'esemplare che conserva la Bibl. Com. di Bol. è benissimo conservato [17. N. III. 6], leg. in pelle e cartone recentemente. I segni di paragrafo sono in rosso e turchino alternati, la lett. iniziale (c. 1 r., 1.ª col.) è ornata a colori. Alla c. 11 v., 2ª col., nel margine interiore, è una annotaz. ms. di caratt. del sec. XV fin.

Digitized by Google

XXIV.

Vita di nostro Signor Gesù Cristo e della Vergine Maria. Bologna, 1474. *Editio princeps.*

C. 1 bianca.

C. 2 r., 1.ª col.: ¶ Tauola de quelle cose che se cōte|neno in la uita del nostro signoē me|ser yesu xp̄o e de la sua gloriosa ma|dre uergene madona sancta maria. ‖ ¶ Capitolo del primo libro ‖ ¶ Come yoachim padre de la uer|zene maria *etc.; fin. a metà della c. 4 r., 2.ª col.:* canti & festa de li angeli. C. xi. Amen. ‖

C. 4 v. bianca.

C. 5 r., 1.ª col.: Prologo diuoto nel libro sequēte de | la uita de la uerzene maria. ‖ (i) l glorioso excelso e beni gnis|simo dio diffūdendo la sua | bōtade *etc.*

C. 6 r., 1.ª col., l. 17: ne la triūphā|te corte ī secula seculo℣. Amen. ‖ *Segue una poesia di cinque strofette di quattro versi ognuna.*

Com.: Va cuor mio dolce ua đ lei acceso
Fin.: Per che cōsolatrice a i grā bisogni

C. 6 r., 2.ª col. (Libro primo): (i) n quello tempo si era uno | homo perfectissimoe san|cto loquale haueua nome | yoachim *etc.; fin. c. 32 r., 1.ª col., l. 73:* | elle nō siano appellatc *(sic)* autentice. ‖

C. 32 r., 1.ª col., l. 34.ª (Libro secondo): (i) N quello tempo era uno | homo chiamato zohanne | baptista *etc.; fin. c. 65 v., 2.ª col., l. 8-9:* fu meritato secū|do le sue opere. ‖

C. 65 v., 2.ª col., l. 10: Liber tertius. ‖ (d) Ice sancto Epiphanio che | la uerzene maria drieto a | la pasca de lo spirito sācto | *etc.; fin. c. 72 r., 2.ª col., l. 15:* e la mia regale se|dia & incoronarte uoglio del mio | regno. Amen. ‖ FINIS. ‖

Digitized by Google

C. 72 r., 2.ª col., l. 19: ¶ Stãpato ĩ Bologna ĩ casa đ Baldi sera de li arciguidi a di dieci de decẽbre. M. cccc. lxxiiii.

C. 72 r., 1.ª col., l. 23: REGISTRVM. *Seguono gli inizi dei fogli in due colonne, come il resto dell' opera, cominciando le due colonne a metà pagina.*

C. 72 v. bianca.

In-fol., mm. 136×198, cc. 72 n. n., caratt. tondo, senza rich. nè segnat.; pag. a due colonne assai distanziate, secondo l' abitudine del nostro stampatore, ll. 40 per pag. piena, anche nella Tavola; dodici quaderni dei quali il primo (contenente la Tavola e stampato evidentemente dopo) duerno, 2.°-11.° terni, il 12.° quaterno. Carattere nitido e in buonissimo stato, con pochissime abbreviature (come nel trattato della Provvidenza di S. Caterina da Siena), con spessi segni di paragrafo non solo a capoverso, ma anche dopo il punto nel corpo della colonna.

Filigrane: cc. 1-4 catenaccio iscritto nel cerchio; cc. 5-25 tre monti il cui mediano, un po' più alto, è sormontato dalla croce; cc. 26-27 catenaccio, c. s.; c. 28 i tre monti c. s., cc. 29-30 catenaccio; cc. 31-42 stella a sei raggi inscritta in un cerchio schiacciato sormontato da gran croce con estremità pomate. Poi le filigrane si alternano nella stessa guisa. Da notarsi che la carta avente per filigrana il catenaccio è assai meno grossa e consistente dell' altra.

L' edizione fu ricordata dall' Orlandi (*Orig.*, p. 110), dal Maittaire (*Ann.*, I, 334), dal Mittarelli (*App. ad Bibl. S. Mich.*, p. 478) che ne dà la descrizione, dall' Audiffredi (*Ed. it.*, p. 28) il quale toglie dal Mittarelli, dal Panzer (*Ann.*, I, 205-06), dall' Amati (*Ric. stor.*, V, 235), dal Brunet (*Manuel*, V, 1317-18) che osserva: « Edition très-rare d' une légende fort singulière surtout au sujet des miracles de l' enfance de J.-C. », dal Graesse

Digitized by Google

(*Trésor*, VI, II, 373), dallo ZAMBRINI (*Op. volg. a st.*, p. 1074), dal BURGER-COPINGER (*Suppl.*, III, 333). L' omette l' HAIN ecc.

Fu riprodotta in Venezia nel 1484 da mastro Pietro da Cremona.

L' esemplare che possiede la Biblioteca Estense di Modena [*a.* D. 8. 12] è molto ben conservato, compiuto, leg. (non recentemente) insieme al trattato della Provvidenza di S. Caterina da Siena, anzi, sul dorso, il vol. porta solamente: DA SIENA | DELLA | DIVINA | PROVIDENZA | 1474. E il fatto che siano stati rilegati insieme sta quasi a indicare la comunione dello stampatore che li riuniva. E realmente, vedendoli qui uniti, si ha una riprova che il trattato di S. Caterina da Siena è proprio di Baldassarre Azzoguidi (da notarsi gli uguali segni di paragrafo e l' ugual uso delle abbreviazioni; solo il caratt. sembra un po' più frusto in S. Caterina). Le lettere iniz. di libro sono in rosso, la lettera iniz. dell' opera (c. 5 r., 1.ª col.) è miniata a colori e oro da mano che rinveniamo frequentemente nelle edizioni azzoguidiane. Altre segnature del volume: A. LXVIII. D. 2; Ms. XIV. D. 9.

XXV.

S. CATERINA DA SIENA, *Libro della divina provvidenza.* [Bologna, 1474 ?]. *Editio princeps.*

C. 1 bianca.

C. 2 r.: AL NOME DE Iesu christo crucifixo & đ ma| ria dolʒe & del glorioso patriarcha Dominico. || LIBRO DE LA diuina prouidētia cōposto in uł̄gare da la Seraphica uergene sāc|ta Chaterina da siena suore del terʒo ordīe đ sācto Dominico. essēdo lei mētre che di taua al suo scriptore rapta ī sīgular excesso & abstratōe de mēte. In questo libro īter uiene il parlamēto tra dio padre & la uerʒene chaterina per modo de Dialogo ʒoe in | modo de parlare che īte-

Digitized by Google

ruiene tra doe persone. Et in esso se cōtiene alti & suauissimi secreti diuini. ‖ ( ) EVANDOSI una a|nima ansietata đ grādissimo *etc.*

C. 7 r., col. 2.ª, l. 22: ℂ Qui comenʒa el tractado de la discretōne e prima come laffetto nō *etc.*

C. 49 bianca, per errore di impaginazione.

C. 103 v., col. 2.ª, l. 7: ℂ Comentia el tractado de | la prouidentia de dio & pīma in generale cioe *etc.*

C. 123 v., col. 1.ª, l. 4: ℂ Qui comēcia il tractato | de la obediētia et prima do|ue si troua *etc.*

C. 138 r., col. 2.ª, l. 18: ℂ FINI|sse el libro đ la ꝓuiden|tia diuina đ la spoxa đ xp̄o. Sā|cta Chaterina da siena delordi|ne de frati predicatori. ‖ Deo gratias amen. ‖ FINIS. ‖

C. 138 r., col. 2.ª, l. 24: ℂ Questa lettera ne laquale se cōtene | el transito de la beata chatarina da sie|na scripse Barducio de pero canigani | a sor chaterina de perobom nel mo|nasterio de sancto piero amonticelli a|presso a fiorēʒa. Alnome de iesu xp̄o. ‖

C. 138 v., col. 1.ª com.: ( ) Arissima matre in xp̄o ie|su et sorochia *etc.*; *fin. c. 140 v.:* ℂ dio ue conserui & cresca ne la | sua gratia de iesu xp̄o dolce. ‖ AMEN. ‖

C. 140 v., col. 1.ª, l. 25: ℂ Questa e una tauola sopra tute le | cose che se contiene ī questo libro ‖ *(Seguono i vocaboli per ordine alfabetico).*

C. 148 v., col. 1.ª fine: Finis Tabule. ‖

C. 148 v., col. 2.ª: Incipit Registrum ‖ *etc.; in fondo ad esso (due col., 2.ª col.):* FINIS.

In-fol, mm. 198×139, cc. 148 n. n., delle quali la 1.ª e 49.ª bianche, caratt. rot solito, senza rich. e segnat.; pag. a due colonne, ll. 40 per ogni colonna piena, costantemente; da notarsi che la intitolazione dei varii capitoli (sono 267) ora prende tutta la giustezza della col., ora meno, ora è disposta a triangolo col vertice in basso, ora ad X ossia a due triangoli coi vertici incontrantisi; frequenti i segni di paragrafo. Diciannove quaderni, dei quali il 1.° quinterno, il 2.° e 3.° quaterni,

Digitized by Google

il 4.° terno, il 5.°, 6.°, 7.°, 8.°, 9.°, 10.°, 11.°, 12.°, 13.° quaterni, il 14.° terno, il 15.° quaterno, il 16.°, 17.° e 18.° terni, il 19.° quinterno. Caratt. nitido, con poche abbreviature.

Filigrana, una stella a sei raggi inscritta in un cerchio sormontato dalla croce pomata.

Ricordarono questa edizione il Laire (*Ind.*, I, 110) e il La Vallière (*Cat.*, I, 251) il quale l'attribuì a Gherardo di Fiandra, ma — nota il Panzer (*Ed. it.*, I, 241) — « typi discrepant ab illis quibus usus est typographus hic »; tutti erano stati preceduti dal *Catalogo Capponi* che diede dell'opera il seguente titolo: *Rivelazioni in forma di dialoghi, composte dalla medesima, come l'aveva udite da Dio; con una lettera scritta da Barduccio di Piero Canigiani a Suor Caterina de' Petroboni nel Monasterio di S. Piero a Monticelli appresso a Firenze* [*che contiene in succinto il transito di essa santa*] (p. 110). Ne parlarono poi il Pinelli (*Bibl.*, IV, p. 15, nn. 82-84), il Denis (*Suppl.*, p. 531, n. 4590), il Panzer (*Ann.*, I, 241), il Fossi (*Cat. ed. Magl.*, I, 487-88) il quale dà una lunga descrizione, 146 cc., nessuna attribuzione di tipografo, ma simile, dice, all'ed. cit. di Caterina da Bologna, il Santander (*Dict.*, II, 278) che ne tratta assai a lungo, l'Hain (*Rep.*, n. 4689), il *Cat. Boutourlin* (n.° 678) il quale nota come questa ediz. differisca sostanzialmente da quella napoletana del 1478 e aggiunga inoltre la lettera di Barduccio Canigiani, il Brunet (*Manuel*, I, 1661) che cita parecchie vendite, il Graesse (*Trésor*, II, 79), il Copinger (*Supplement* etc., I, p. 145, n. 4689) il quale afferma che la copia esistente nel British Museum ha 146 cc. in luogo di 147 come nota il Brunet (senonchè nel numero delle carte quasi tutti i bibliografi errarono: l'ediz. ha 148 cc. e non 147), lo Zambrini (*Op. volg. a st.*, p. 234), il Proctor (*Index to the early* etc., n. 6521), il Rosenthal (*Catalogue VII*, p. 85, n. 682), l'Olschki (*Codices*, n. 23) ecc.

Digitized by Google

Per rispetto all' anno, il *Cat. Capponi* (loc. cit.) la chiama « edizione antichissima », il Panzer, seguito poi da tutti gli altri sino all' Hain e al Copinger, la pone al 1472 *circa*. Noi riteniamo che debba portarsi al 1474: 1.° per i segni di paragrafo, che cominciano, nelle ediz. azzoguidiane, solo col 1474; 2.° per la molta somiglianza che ha l' ediz. presente con la *Vita di G. Cristo*; 3.° per il fatto che qui abbiamo il Registro il quale manca sempre nelle ediz. accennate del 1472.

Per tali ragioni non ci pare di potere seguire il Proctor (*Index*, I, 652) che pone l' edizione tra il 1475 e il 1477 insieme con l' opera di S. Caterina da Bologna.

Circa il nome del tipografo tutti i bibliografi sono d' accordo per l' Azzoguidi.

L'esemplare della Bibl. Com. di Bologna [17. N. V. 27] è splendidamente rilegato in cuoio nero impresso a secco con borchie e fermagli di ottone, ben conservato, compiuto; le cc. sono num. in parte con caratt. assai antico; le lettere iniziali in rosso e turchino con ornamenti, le linee dei sommari ecc. talvolta sottolineate in rosso; nei margini sono annotazioni di bella calligrafia del sec. XV, contenenti accenni a ciò che è stampato a lato. Un foglio volante unito al vol. ha: « Questa edizione principe del Dialogo della Divina Providenza di Santa Caterina da Siena, senza luogo ed anno (Bologna, Azzoguidi, 1471), ha carte 148 compresa la prima bianca e un' altra pure bianca al capit. LXXVI. E non 147 carte come dice il Brunet ».

La detta Biblioteca possiede anche un altro esemplare [17. N. V. 28] in tristissime condizioni, mancante delle cc. 1, 2, 10, 49, 59-67, 94-107, 139-148, in tutto 37. La elegante rilegatura porta impressioni e ornamenti in rosso e oro ed ha scritto in fronte: « Libro | della Providentia | divina | de sancta | Caterina da Siena | * Bologna | Baldassar | Azzoguidi | mccccLxxi.

Digitized by Google

L' esemplare che possiede la Bibl. Estense di Modena [α. D. 8. 12, 1.°] è leg. insieme alla Vita di Gesù Cristo edita dallo stesso Azzoguidi, è macchiato un po' da principio, manca della prima carta. Le lettere iniziali di capitolo sono in rosso e turchino con ghirigori; la lettera iniz. del testo (c. 2, ora 1.ª) è miniata a colori e oro, nella stessa guisa e dalla stessa mano che miniò la lett. iniz. della *Vita* anzi detta; altro notevole indizio, oltre la legatura ecc., della parentela che unisce le due edizioni.

XXVI.

† Manilius Marcus, Antiochenus Astrologus et poeta, *Astronomicorum eius libri V versu eroico conscripti.* Bologna, per Baldass. Azzoguidi, 1474.

Non sappiamo spiegare (se non forse per la simiglianza del carattere) come mai l' Orlandi (*Orig.*, p. 110) fosse tratto a dire dell' Azzoguidi l' edizione bolognese dell' *Astronomicon* di Manilio del 1474; comprendiamo invece come fosse subito seguito dal Monti (*Tip. bol.*, I, all' a.). In quell' anno uscì in Bol. infatti l' *Astronom.*, ma pei tipi di Ugo Ruggieri e Donino Bertocchi, secondo la concorde affermazione dei bibliografi: cfr. Maittaire (*Ann.*, I, 336) che si oppone con buone ragioni all' Orlandi; *Bibl. Bodleia.* (II, 134); Goetz (III, 129), Audiffredi (*Ed. it.*, pp. 28-29) che lo descrive a lungo; Panzer (*Ann.*, I, 206 e IV, 244), Hain (*Rep.*, n. 10707), Brunet (*Manuel*, III, 1368), Burger (*Index*, alla voce) ecc.

XXVII.

† Sylvaticus Matthaeus, *Liber pandectarum medicinae sive Historia omnium rerum naturalium et plantarum.* Bononiae, per Baltassarem Azzoguidum, 1474, in-fol.

Un' edizione con questo titolo attribuita all' Azzoguidi è ricordata dall' Orlandi (*Orig.*, p. 110) e poi dal

Digitized by Google

MAITTAIRE (*Ann.*, I, 333) — che veramente la chiama di Napoli —, dal MONTI (*Tip. bol.*, I, cit.) e dal PANZER (*Ann.*, I, 206); ma il Panzer giustamente aggiunge: « Editio suspecta, quae forte non alia est, quam illa, quam Johanni Wurster de Kampidonia debemus, quae eodem anno sine nota loci prodiit. Verba, quae in subscriptione huius editionis leguntur *per Matteum Moretum* BONONIE *legentem*, huic errori ansam praebuisse videntur » (loc. cit.). Noi accettiamo compiutamente la supposizione del Panzer, tanto più perchè nella sottoscrizione non solo è ricordato il *Moretum* BONONIE *legentem*, ma ancora è detto che esso Moreto corresse le bozze; di qui la facile conclusione (mancando il luogo) che l'opera fosse anche stampata in Bologna. Il Sassi e Camillo Volta credettero all'Orlandi, ma ad essi si oppose energicamente l'AUDIFFREDI (*Ed. it.*, pp. 23-27) il quale, pur ritenendo che in Bologna uscisse il *Liber Pandectarum* per i tipi di Giovanni Wurster, non crede affatto all'edizione azzoguidiana dell'opera sumentovata. Non tutti però i bibliografi sono d'avviso che l'ediz. del Wurster uscisse in Bologna (cfr. HAIN, *Rep.*, n. * 15195; GRAESSE, *Trésor*, VI, 406; BRUNET, *Manuel*, V, 387 ecc.); chi la pose a Mantova, chi a Napoli, chi a Milano, chi a Modena; ma erano in errore.

XXVIII.

* PETRARCA FRANCESCO, *I Trionfi, col Commento di Bernardo Glicino.* Bologna, 1475. *Editio princeps.*

C. 1 r., 1.ª col.: ( ) Vesta sera latauola delitrium phi e suo comento p aconcio | de lo lectore che desiderasse | legiere piu in uno luoho che nellaltro | e piu una historia che un altra come nel | dicto comento: si contiene *etc.*

C. 3 r., 2.ª col., l. 10.ª: Registro datrouare come seguita liquin terni. e prima *etc.*

C. 3 v. bianca.

Digitized by Google

C. 4 bianca. Queste quattro carte sono escluse, dallo stampatore, nella numerazione, come risulta dalla citazione delle carte fatta nella Tavola prenotata.

C. 5 r.: ( ) D Illustrissimum Mutinae Ducem Diuum Borsium estensem Ber|nardi glicini Medicinae ac philosophiae discipuli in triumphoru⁊. | CL. P. Fra. Petrarce expositio Incipit:.?¿?

C. 5 v., l. 13: *Proemio*: ( ) Niuersale sētētia e & dagli ātichi & optimi *etc.*

C. 7 r. (4 r.). Primo trionfo.

C. 90 r. (87 r.). Secondo trionfo.

C. 117 v. (114 v.). Terzo trionfo.

C. 210 r. (207 r.). Quarto trionfo.

C. 226 r. (223 r.). Quinto trionfo.

C. 243 r. (240 r.), l. 35: ( ) SSendo hora illustrissimo principe cum lo aiuto didio lapico|la barcha dello ingegno mio le ꝓfūde & obūbrate sentētie sol|cando *etc. Commiato al principe estense Borso.*

C. 243 v. (240 v.): BONONIAE IMPRESSVM M. CCCC. Lxxv. DIE. XXVII. MEN|SIS APRILIS.¿?

In-fol., mm. 230 × 131, c. 4 + 240 n.n., caratt. tondo, senza rich. nè segnature, costantemente ll. 47 per pag. Ventotto quaderni, dei quali i primi tre quinterni, il 4.° setterno, il 5.°, 6.°, 7.°, 8.° quaterni, il 9.° e 10.° quinterni, l' 11.°, 12.°, 13.° quaterni, il 14.° terno, il 15.° duerno, il 16.° sesterno, il 17.° quaterno, il 18.° quinterno, il 19.° e 20.° quaterni, il 21.° quinterno, il 22.°, 23.°, 24.° quaterni, il 25.°, 26.°, 27.° terni, il 28.° sesterno; il registro però che trovasi a c. 3 r., come vedemmo, non indica che 27 quaderni; dell' ultimo non dà il principio che è « Quale hora » (c. 232, [229]).

Filigrane: Stella a sei raggi inscritta in un cerchio sormontato da asta (o croce?); Corona; Giglio sormontato da corona

Ricordarono questa edizione l' Orlandi (*Orig.*, p. 110), il Maittaire (*Ann.*, I, 351), il De Bure, il La Vallière

Digitized by Google

(*Cat.*, II, 501), il PINELLI (*Bibl.*, IV, 349), il DENIS (*Suppl.*, p. 53), il GAIGNAT (*Cat.*, I, 494), l'HAYM (*Notizia* ecc., p. 223), l'AUDIFFREDI (*Ed. it.*, p. 32) che tolse dal Pinelli, il PANZER (*Ann.*, I, 208), il FOSSI (*Cat. ed. Magliab.*, I, 315-16), il MONTI (*Tip. bol.*, I, ad a.), il SANTANDER (*Dict.*, III, 251), l'HAIN (*Rep.*, n. 12786), il MARSAND (*Bibl. petrarchesca*, p. 10), il BRUNET (*Manuel*, IV, 558-59), il GRAESSE (*Trésor*, V, 231), la *Bibliotheca Manzoniana* (II, 20) che aveva un esemplare difettoso, il COPINGER (*Supplément*, I, p. 375, n. 12786) che ne vide un esemplare al British Museum, l'OLSCHKI (*Codices* n. 66) che lungamente lo descrive, etc. Il commentatore ebbe varii nomi: Bernardo da Siena, Bernardo Lapini (il vero), Bernardo Illicino, B. da monte Illicinio, B. del Glicino ecc.

Molti bibliografi (tra cui l'Orlandi, il Monti, il Santander, il Brunet, la *Bibliotheca Manzoniana*) l'attribuiscono all'Azzoguidi; altri (tra cui l'Audiffredi e il Panzer) o sono incerti o non fanno verbo dello stampatore. Il PROCTOR, il BURGER e il COPINGER non sanno a chi attribuirla; l'OLSCHKI (*Codices*, n. 66) è per Ruggieri e Bertocchi: « l'identité des caractères assez curieux, egli dice, ne permet pas de douter que ce volume n'ait été imprimé par Ugo Rugerius et Doninus Bertochius de Reggio ». Insieme a molte caratteristiche delle ediz. azzoguidiane, ce ne sono troppe che sembrano avvicinarla alle ruggeriane e che permettono di propendere per le medesime.

Anche per questa edizione vedasi quanto sopra si è osservato a proposito della *Repetitio cap. Postulasti* di Pietro D'Ancarano (p. 191).

In uno dei due esemplari che conservansi nella Bibl. Com. di Bologna [17. N. IV. 2] le lettere iniziali dei capoversi sono tutte di colore azzurro. La lett. iniziale a c. 5 r. (1 r.) è miniata a colori e oro con ornamenti

Digitized by Google

che prendono nel margine sinistro tutta la pag. Nei margini sono talvolta delle annotazioni mss. di caratt. fine sec. XVI, come a cc. 41 v. (38), 101 v. (98), 117 v. (114), 138 v. (135) ecc. L' esempl. è perfettamente conservato; nell' ult. carta portava forse il nome del possessore, ma le parole vennero cancellate. « *Ex libris* bibliothecae de Cingaris (1798) ».

L' altro esemplare [17. N. IV. 1] è un po' meno ben conservato del primo, ma più adorno; le carte furono num. nel sec. XV (1-240), omesse naturalmente le prime quattro della Tavola. Le lettere iniziali dei capov. sono riccamente miniate a colori ed oro (gli ornamenti ricordano la mano del Diodoro della Universitaria); la c. 1 r. (5) è tutta inquadrata da ornamenti con in basso, nel centro, uno stemma; i versi sono preceduti sempre dal segno di paragrafo in rosso e azzurro alternati; rarissime sono le annotazioni marginali. In tre carte di guardia, una da principio e due in fine, è scritta (sec. XV fin.) una lunga poesia latina

com.: Ioue meque dignas stet suo celum loco
fin.: Et spes nefandas femine et blandos dolos.

240 versi in tutto.

XXIX.

S. Antonino, *Confessionale* (*Medicina de l'anima*). Bologna, 1475.

C. 1 r. bianca.

C. 1 v.: REGISTRVM.

C. 2 r.: Iesus: Maria: dominicus. || PROEMIO || ( ) NComēza uno tractato uulgare o sia confessio|nale composito p lo reuerēdissimo padre Bea|to fratre Antonino de lordine de frati predicatori | arziueschouo de fiorēza. El quale se intitula medicīa | de lanima. Et e diuiso in cinque parte prin-

Digitized by Google

cipale. Ne | la prima parte de li dieci comandamti. Ne la secūda | de li sette peccati mortali. Ne la terza de li sacramti | de la chiesa: Ne la quarta se tracta de le uirtu exōnā|te lanima. Ne la quinta sono poste le excomunicatō|ne de leze. ||

Questo libro e necessario a la salute de ogniuno: | Ma maxime fu facto per quelli che hanno cura de ani|me: azioche cognoscano & sapiano gouernarle & ī|sieme cū esse saluarse & nō per ignorātia dañarse. ||

C. 38 v. bianca.

C. 39 r.: SEQVITA DE LI SACRAMENTI TRAC|TATO DIGNISSIMO. | ( ) VRAM illius *etc.*

C. 80 r., l. 22: ... FINIS | BONONIE IMPRESSVM ANNO. M.CCCC | LXXY. |

C. 80 v. bianca.

C. 81 r.: LO TRACTATO DE LE EX|COMVNICATIONE || ( ) Echiaratione de la excomunicatōne | menore: *etc.*

C. 92 r. termina:

Chi questa leze obseruara. |
Vita eterna aquistara. |

C. 92 v.: CREDO uulgar facto in rima. || *Segue la solita versione metrica.*

C. 93 r.: Tauola utile & breue a trouare q̂lūq̄ cosa se đtermīa ī questa | opereta. || *Seguono in due colonne i rimandi alle carte.*

C. 96 v. bianca.

In-4.°, mm. 169 × 87, cc. 96 n. n., caratt. rot., senza segnature nè richiami, registro da principio, avanti di cominciare il testo; pag. a una col. all' infuori della *Tavola* che è a due (cc. 93-96), ll. 34 per pagina piena; dodici quaderni dei quali i primi quattro quaterni, il quinto terno, dal sesto al nono quaterni, il decimo quinterno e quaterni gli ultimi due. Carattere un po' stanco

Digitized by Google

genere uterentur. Huius itaq; sanctissimi uiri: & ipse dicēdi modū: q̄tū & ingenii mediocritas tulit: & latinitatis dignitas passa ē: īterpretādo maiori sum fide: q̄ orationis cultu sectatus. Deq; immenso illo & pene infinito oratōnū numero quas idem ad populum habuit: quinq; & uiginti: ut mihi per ociuz licuit: e gregis: latinas feci. & qm̄ his & uitia refellūtur: & hoīes ad optimū uiuendi gen9 induci possunt: mōales sunt appellate. Quas omnes eo libētōri aīo: ut uerterez sum aggressus: ut tibi quez scirē nō soluz singulari doctrina & uite integritate eximia ornatuz: uez etiā sacris litteris pro eius indubitata & cōstantissima in deū fide: mirifice deditū & īscriberem & dedicarem. Accipe itaq; prestātissime pater id opus ut cūq; ē p me traductū. satis. n. mihi supq; erit: si tuo optīo fuerit certissimoq; iudicio comprobatū.

M.CCCC.LXXV. Die duodecimo Maii: Ex officina Baldaseris azzoguidi ciuis Bononiensis.

Chrysostomus, *Sermones XXV*, 1475. (N. XXX, pag. 206).

Digitized by Google

Digitized by Google

e non bene impresso; poche abbreviature sopratutto nella prima parte.

Filigrana: corona a tre pinnacoli fioriti.

Colui che parlò più a lungo, e diede una assai fedele descrizione, di questa rara edizione fu l'Audiffredi (*Ed. it.*, p. 31) il quale ne vide un esemplare fornitogli dall'abate Nicolò De Rossi. Il Panzer (*Ann.*, I, 208) la mise in dubbio, e l'Hain (*Rep.*, n. 1231) non fece che ripetere l'Audiffredi; l'Amati e il Gamba non la conobbero (senza tener conto dei bibl. anter.), il Brunet (*Manuel*, I, 332) e il Graesse (*Trésor*, I, 155) trassero dall'Hain. La Pellechet (I, p. 188, n. 861) diede infine una seconda descrizione togliendola dall'esemplare che si conserva alla *Bibl. Nat.* di Parigi (segnato D 5072). Le parole dell'Audiffredi, con le quali l'ediz. è detta precisa per le carte, per le linee della pagina, per il carattere, a quella del 1472 (*Medicina de l'anima*), e che inoltre « Subscriptio eodem modo partita, in utraque ad partis quartae calcem posita fuit. Eaedem inanitates, quae in illa habentur, iisdem locis et in hac occurrunt » e quel che segue, potrebbero lasciar supporre che si trattasse di una diversa tiratura dell'edizione del 1472, a cui si volle, per vaghezza o per dar ad intendere che si trattasse di altra edizione, mutare la forma di datazione da M.CCCCLXXII in MCCCCLXXY. Ma dall'esame dell'incunabulo, che potemmo minutamente osservare, si scorge tosto che le parole dell'Audiffredi delle perfette somiglianze non sono vere: anzi si può conchiudere che *non una* pagina di questa edizione è uguale alla corrispondente dell'altra.

Si tratta dunque di una edizione compiutamente diversa da quella del 1472, ma a quella similissima per il carattere e per la filigrana, il che ci fa conchiudere favorevolmente per l'attribuzione anche di questa all'Azzoguidi. Cinque dunque sono le edizioni che in breve

Digitized by Google

volgere di anni fece di questo fortunato libro il primo tipografo bolognese!

La Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio acquistò questo stesso anno (1907) un esemplare del rarissimo incunabulo [17. N. VI. 21]. È ben conservato, di larghi margini, mancante però della prima carta e con la 2.ª e la 96.ª rifatte a mano. Le lettere iniziali sono disegnate con garbo, a colori rosso e azzurro. Legatura del secolo scorso in tutto cuoio: sul dorso leggesi in alto: FRATE | ANTONIN[o] | DIALOGHI (sic) e in calce: 1472 (sic!)

XXX.

S. Io. Chrysostomus, *Sermones XXV.* Bologna, 1475. *Editio princeps* (1).

C. 1 r. bianca.

C. 1 v.: REGISTRVM ‖ (*a due colonne*).

C. 2 r.: ( ) Eputanti mihi Reuerēdissime. P. q̄to stu|dio: quo ue animi *etc. fin.* (*c. 2 v.*): certissimoq3 iu|dicio comprobatū.

M. CCCC. LXXV. Die
duodecimo Maii: Ex offi
cina Baldaseris azzoguidi
ciuis Bononiensis.

C. 3 r.: ( ) Dam & Eua peccauerūt dissimiliter ita | & puniti *etc.* (*comincia la Tavola che finisce a c. 10 v., l. 11*): | um ad cenobium folio. xci. Si possem. ‖

C. 11 r.: ( ) Vertēdi sunt nobis malorum | fontes quib' *etc.* (*Manca l' indicazione del* SERMO I, *ma c' è nel lato superiore molto spazio bianco per gli ornamenti*).

C. 101 v.: ( ) I posse3 litteris lacrymas tibi meas signi|ficāe ꝓfecto *etc. Lettera di Giov. Grisostomo al monaco Teodoro.*

(1) Di quelle, almeno, datate.

Digitized by Google

C. 109 r., l. 15: nos gaudio & letitia affeceris. | Explicit Epistola Chrysostomi.

C. 109 v. bianca.

C. 110 bianca.

In-4.°, mm. 133 × 80, cc. 110 nn., caratt. tondo, senza rich. nè segnature. Quattordici quaderni tutti quaterni all' infuori del 12.° che è terno; ll. 27 per pag. piena. Carattere nitido, solito. Il vol. contiene 25 sermoni.

Filigrana, stella a sei raggi iscritta in un cerchio sormontato da croce molto peduncolata, colle estremità pomate.

Parlarono di questa ediz. il Laire (*Ind.*, I, 357), il Denis (*Suppl.*, p. 47), l' Audiffredi (*Edit. rom.*, p. 361; *Edit. it*, pp. 32-33) che nel Catal. delle ediz. romane si ferma a lungo a fare il confronto tra questa e l' ediz. romana del Laveri, notando la similissima distribuzione e composizione, il Panzer (*Ann.*, I, 207), il Monti (*Tip. bol.*, I, ad a.), il Santander (*Dict.*, II, 301) che la dice « d' une exécution fort belle », l' Hain (*Rep.*, n. *5043), l' Amati (*Ric. stor.*, V, 235), il Brunet (*Manuel*, III, 537), il Graesse (*Trésor*, II, 153), la *Bibliotheca Manzoniana* (II, 17), l' Olschki (*Cat.* XXXIII, n. 587, Venezia 1894), il Copinger (*Supplément*, I, n. 5043 e III, p. 254), il Proctor (*Index* etc., n. 6519), il Rosenthal (*Incunabula*, n. 803), ecc. — Tutti i bibliografi danno 109 cc. in luogo di 110, all' infuori del Copinger (loc. cit.), del Rosenthal (loc. cit.) e dell' Olschki (loc. cit.).

L'esemplare della Bibl. Com. di Bologna [17. N. VII. 4] è assai ben conservato, manca dell' ultima carta, legatura antica ma sciupata. Sulla prima carta *verso* è scritto: « Societatis Iesu Mindelhemii 1658 » e sotto, a caratteri tedeschi: « Int. Augustiner Closter in Mindelheim geherig. » È num. da mano tedesca in cifre ara-

Digitized by Google

biche, a cominciare dalla prima carta del testo (cc. 1-99). Manca di lett. iniz. o altri ornamenti. « *Ex libris* Iacobi Manzoni ». Acquistato nel 1893, luglio.

L' esemplare della Bibl. Estense di Modena [*a.* B. 6. 23] è pure ben conservato, completo, leg. non recentem. in pelle e cartone, con le iniziali dei capov. e segni di paragrafo in rosso. La lett. iniz. del testo (c. 11 r.) è molto adorna e curata. Altre segnature: A. LXVI. B. 34; MS. XIII. A-4.

XXXI.

Vita del magnifico cavaliere Guerino nominato Meschino. Bologna, 1475.

C. 1 r., col. 1.ª: In questo libro Vulgarmente setratta alcuna ystoria breue de re Karlo Imperatore poi del nascimēto & opere di quello magnifico caualieri nominato Guerino & prenominato Meschīo per lo qualle se uede *etc.*

C. 144 v., 2.ª col., l. 17: Finisse la uita del magīfico e frāco ca|ualieī Gueīno cognomīato meschīo | da durazo di casa reale di frāza nella | quale uita si manifesta quāto la aduer|sa fōtūa gloriosamte sia superata dalla | uītu mediante laquale lui messe alfō|do molti ualorosi e potēti signiori. ||; *la l. 24 è bianca.*

C. 144 v., 2.ª col., l. 25: IMpssa ī bologna ī casa de balthasara | degli azoguidi. Anno dñi. M.CCCC | lxxv. adi noue di settembre &cs. || LAVS DEO. ||

C. 145 r.: REGISTRVM (*a due colonne*).

C. 145 r., 2.ª col., fine. FINIS. || DEO GRATIAS AMEN || Laus tibi Domine rex eterne glorie.

C. 145 v. bianca.

C. 146 bianca.

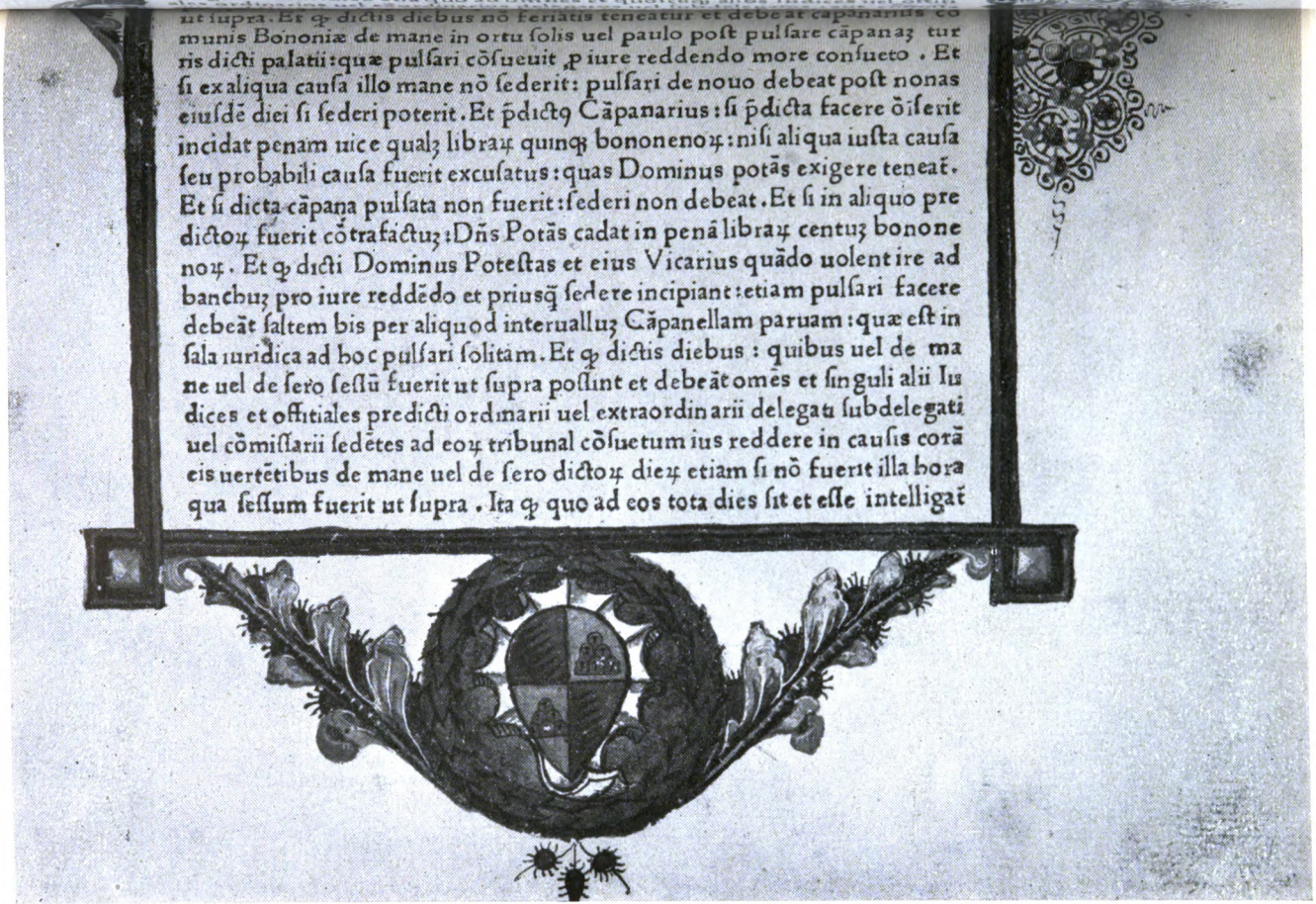
In-fol., cc. 146 n.n., caratt. tondo, senza segnat. nè rich., pagina a due colonne, ll. 42 per colonna piena. Diciotto quaderni dei quali: *a-i* quaterni, *k* quinterno

Digitized by Google

Digitized by Google

INCIPIT CAVSARVM CIVILIVM EXTRACTVS A PROPRIO ORIGINALI CAMERE COMMVNIS BONONIE ET PRIMO DE IVRE REDDENDO IN CAVSIS CIVILIBVS ET CAMPANELLA PVLSANDA.

ORDINAMVS q̃ semel tãtuz per dominuz potestatem Bononiæ et eius Vicariuz ac Iudices: uel saltez per Dominuz Potestatem: uel eius Vicarium et Iudicem Aquilæ qualibet die non feriata In ciuilibus ex dispositione statutoꝝ Bonoiæ Et qua iusto seu legittimo impedimẽto cessante cõmode sederi possit Sedere debeant in palatio ueteri iuridico cõmunis Bononiæ ad eorũ tribunalia ,p iure ĩ ciuilibus uniuersaliter reddẽdo saltez per tẽpus et spatiuz unius hore continue uel ultra q̃tuz necesse fuerit seu fuerint requisiti: Dũmodo ultra tempus et spatiuz duaꝝ horaꝝ sedere nõ tencantur. Et q̃ de mane sedere debeãt post horaz tertiaꝝ: et ante horaz none. Et si ex aliqua causa de mane sessũ non fuerit: sederi debeat de sero post horam uesperoꝝ et ante horã cõpletorii: si illa hora nõ fuerit feriata Et sederi possit. Et qd' talis hora: qua sederint: ut supra dictus Dñs Potãs et eius Vicarius ac sui Iudices uel saltẽ Dñs Potãs seu eius Vicarius et Iudex Aquile: uel loco et ad banchum dicti Iudicis etiam ipse Potestas intelligaĩ esse iuridica etiã quo ad omnes et quoscũq̃ alios Iudices uel offiti ales ordinarios uel exordinarios delegatos uel subdelegatos: aut cõmissarios uel alios quoscunq̃ sedere debẽtes in dicto palatio pro iure reddendo seu coram quibus aliquid fieri debuerit hora iuridica dicti diei: sea q̃



ut supra. Et q̃ dictis diebus nō feriatis teneatur et debeat capanarius cō
munis Bononiæ de mane in ortu solis uel paulo post pulsare cāpanaz tur
ris dicti palatii: quæ pulsari cōsueuit ,p iure reddendo more consueto . Et
si ex aliqua causa illo mane nō sederit: pulsari de nouo debeat post nonas
eiusdē diei si sederi poterit. Et p̄dictꝰ Cāpanarius: si p̄dicta facere ōiserit
incidat penam uice qualz libraꝝ quinq̃ bononenoꝝ: nisi aliqua iusta causa
seu probabili causa fuerit excusatus: quas Dominus potās exigere teneat.
Et si dicta cāpana pulsata non fuerit: sederi non debeat. Et si in aliquo pre
dictoꝝ fuerit cōtrafactuz: Dñs Potās cadat in penā libraꝝ centuz bonone
noꝝ. Et q̃ dicti Dominus Potestas et eius Vicarius quādo uolent ire ad
banchuz pro iure reddēdo et priusq̃ sedere incipiant: etiam pulsari facere
debeāt saltem bis per aliquod interuallu Cāpanellam paruam: quæ est in
sala iuridica ad hoc pulsari solitam. Et q̃ dictis diebus: quibus uel de ma
ne uel de sero sessū fuerit ut supra possint et debeāt omes et singuli alii Iu
dices et offitiales predicti ordinarii uel extraordinarii delegati subdelegati
uel cōmissarii sedētes ad eoꝝ tribunal cōsuetum ius reddere in causis corā
eis uertētibus de mane uel de sero dictoꝝ dieꝝ etiam si nō fuerit illa hora
qua sessum fuerit ut supra . Ita q̃ quo ad eos tota dies sit et esse intelligat

Causarum civilium, liber tertius, [1476]. (N. XXXIII, pag 211).

Digitized by Google

Digitized by Google

(corrispondenti a 82 carte e libri I-IV del testo), *l-r* quinterni e *s* terno (corrispondenti a 62 cc. e ai libri V-VII del testo); l'ultima carta, contenente il registro, era isolata nella copia del Melzi, ma perchè, con tutta probabilità, la corrispondente bianca era caduta.

Il MAITTAIRE (*Ann.*, p. 358), l'ORLANDI (*Orig.*, p. 110), il MONTI (*Tip. bol.*, I, ad a.), l'AUDIFFREDI (*Ed. it.*, p. 32), il PANZER (*Ann.*, I, 207), l'HAIN (*Rep.*, n. 8140) ricordano appena il titolo dell'opera; la descrisse invece con sufficiente accuratezza il MELZI (*Bibliografia dei romanzi e poemi cavall. it.*, Milano, 1838, n. 663, pp. 276-77) il quale ne possedeva una copia; il GRAESSE, il BRUNET (*Manuel*, II, 1787) e lo ZAMBRINI (*Op. volg.*, p. 494) traggono dal Melzi. Nuove particolarità diede recentemente il COPINGER (*Supplement to Hain's etc.*, I, 241) togliendole dall'esemplare conservato nella Bibl. Universitaria di Cambridge. Noi prendemmo la descriz. dal Melzi e dal Copinger.

XXXII.

BOCCACCIO GIOV., *Decamerone*. Bologna, 1476.

Cc. 1-6, la Tavola.
C. 7 v. Comincia il Decamerone.
C. 118, Finisce la novella di Guidotto da Cremona.
C. 192 v. bianca.
C. 193 r.: (*) Niuersalmēte ciascūne dela lie|ta *etc.*

Fine: IO son Vn cerchio dor che circonscriue |
Cento giemme ligiadre: inchui sistila |
Le oriental perle: chanoda e perfila |
Le tosche lingue pelegrine & diue. |
PEro qual cercha lombre di suo Riue. |
Mi cholga Impresso: che amor mi postila |
Vostre dolcezze: e par che anchor sfauila |
Gioco e miserie di qualunche Viue. |

Digitized by Google

MEser giouan bochacio el primo Autore |
fu di mie prose e di quel bel paese |
che marte uenero per degno honore
BAldasar Azoguidi indi minprese |
In Bologna alma: il chui fulgore |
Dal ciel per gratia infra mortal disese |
Se donque di mi arnese |
Vestir uoleti isuono ad ogni spirto |
El mio Vulgar che orna di loro e mirto. |

Poi: Io. Bocacii lepidiss. de Cameron: Opus facetū bononie impressum ī domo Baldassaris Azoguido Anno ab Origīe christiana M.CCCC.LXXVI.

In fol., cc. 224 n. n., senza rich. con segnature; pag. a due colonne, ll. 44 per colonna. Quaderni 29, così segnati e distribuiti:? *aa* terno, contenente la Tavola (cc. 6), *a*, *b* quinterni, *c* sesterno, *d*, *e* quinterni, *f-k* quaterni, *l*, *m* terni, *n* quaterno (112 cc., 7-118); *o* quaterno, *p-r* quinterni, *s-u* quaterni, *x*, *y* terni (74 cc., 119-192); *A-C* quaterni, *D*? quaterno (cc., 193-?224). Offre questa collazione il Copinger (*Supplement*, I, n. 3275), da un esemplare imperfetto della Bibl. Univ. di Cambridge.

Ricordarono questa edizione, senza che alcuno ne desse ampia e precisa descrizione: il De Bure (*Bibl. Instr.*, *Bell. Lettres*, II, 52), il quale afferma esistesse nella Bibl. de la Vallière, il Mercier (*Supplément*, p. 142), il Denis (*Supplém.*, p. 59), il Gaignat (*Cat.*, I, 534), il Panzer (*Ann.*, I, 208), l'Audiffredi (*Ed. it.*, pp. 33-34) che non ne vide alcun esemplare [1], il Santander (*Dict.*

[1] L'Audiffredi scrive: « Eam valde raram esse, eiusque exemplum extitisse in Bibliotheca ducis de la Valliere monet idem Deburius. Mihi nullum hactenus eius exemplum videre contigit ».

Digitized by Google

II, 216) che la dice « édition fort rare et très recherchée », l'HAIN (*Rep.*, n. 3275), l'AMATI (*Ric. stor.*, V, 236), il GAMBA (*Testi di lingua*, p. 53), il GRAESSE (*Trésor*, I, 449), il BRUNET (*Manuel*, I, 995-96), lo ZAMBRINI (*Op. volg. a st*, p. 86), il COPINGER (loc. cit.) ecc.

Questa ediz. è imitata da quella del 1471 di Cristoforo Valdarfer. Nel sonetto caudato finale i versi 12.° e 13.° così dicono nell'edizione milanese del Valdarfer:

CHristofal Valdarfer Indi minprese |
Che naque in ratispona: il chui fulgore | *ecc.*

XXXIII.

* *Causarum civilium, liber tertius.* [Bologna, 1476?]. *Editio princeps.*

C. 1 r.: INCIPIT LIBER TERTIVS CAVSARVM CIVILIVM EXTRA|CTVS A PROPRIO ORIGINALI CAMERE COMMVNIS BO|NONIE ET PRIMO DE IVRE REDDENDO IN CAVSIS CI|VILIBVS ET CAMPANELLA PVLSANDA ‖. ( ) RDINAMVS q̨ semel tātuʒ per dominuʒ potesta|tem Bononiae et eius *etc.*

C. 92 v.: Explicit liber tertius causarum ciuilium. | DEO GRATIAS ‖ AMEN. ‖

C. 93 r.: DE OFFITIO ET IVRISDICTIONE DOMINI IVDICIS DISCO|VRSI DEPVTATI IN MALEFITIIS PARVIS ET DAMNIS DA|TIS INFRA QVANTVM TEMPVS FIERI ET EXPEDIRI DEBEANT ACCVSATIONES RVBRICA ‖. ( ) Tatuimus et ordinamus q̨ Iudex deputatus disco et offitio ur|si *etc.*

C. 110 r., ll. 33-34: ī subsidiū ad | dictum tale debitū cū dicto colono cōtractū dño uel possessori p̄dii teneat̃. ‖

C. 110 r., l. 35: ADDITIONES ET LIMITATIONES SVPER STATVTIS DE | DAMNIS DATIS ET QVALITER IN EIS PROCEDIDEBEAT ‖. *Com.*: ( ) Enedictus de mastinis iuris utriusqʒ doctor comes archipresbiter | mantuanus *etc.*

Digitized by Google

legato a Bologna; *fin. c. 112 v.*: Datū bon. in palatio nostre residentie die ultimo mēsis februarii 1475 | tempore pontificatus sanctissimi in xp̄o patris et domini nostri dñi Sixti | diuina ꝓuidentia pape quarti. ||

C. 113 r.: PROVISIO. D. ANGELI TITVLI SANCTE CRVCIS IN IERV|SALEM CARDINALIS REATINI BON. LEGATI. || *Com.*: ( ) Ngelus miseratōe diuina tituli sancte crucis in ierusalē sancte Ro|mane *etc.*; *fin. a c. 118 r.*, *l. 25*: Datuʒ | bon. ī palacio nostre residentie die quarto mēsis ianuarii āni millesimi qua|dringētesimi sexagesimi tertii pontificatus uero sanctissimi ī christo patris | et domini nostri domini Pii diuina prouidentia pape secūdi anno quinto. || *Seguono nella stessa c. 118*, *l. 33*: PARTITVM DE FERIIS *di* Joannes de Amelia decretoꝛ doctor *in data 20 agosto 1463 e 4 dicembre 1464. Fin.* (*c. 113 v.*): re|formatorū status libertatis ciuitatis bon. Datum ut supra. | Albertus parrisius cancellarius. Luchinus Trottus.

C. 119 r.: CONCLVSIO PRESENTIVM STATVTORVM. || *Com.*: ( ) Voniam statuta et ordīamenta in hoc uolumine contenta et etiam | alia *etc.*, *fin. c. 123 r.*, *l. 11*: incipiēdo a uerbo insu|per decernimus addita fuerunt uigore mandati emanati a. D. Ioanne de | Amelia Bonon. et cetera locumtenente sub data die. x. mensis Februarii. | Mcccclxi. et subscripti tam manu Luchini q̄ manu Alberti parisii cancella|rii Dominoꝛ sexdecim: Quod mādatum remansit in camera actoruʒ in fil|ʒa mandatorum. ||

C. 123 v. bianca.

C. 124 r.: Incipit tabula eorum omniuʒ que in hoc continētur uolumine. et primo. | De iure *etc.*

C. 125 v., *l. 33*: *Registro.*

C. 126 bianca.

In-4.°, mm. 222 × 130, cc 126 n. n., caratt. tondo senza n. tip., con segnat., senza rich., pag. a una col., ll. 45 per pag. intera. Esistono le segnature: *e*, *eii*, *eiii*, *eiiii*; *f*, *fii*, *fiii*, *fiiii*; *g*, *gii*, *giii*, *giiii*; *h*, *hii*, *hiii*, *hiiii*; *i*, *i 2*, *i iii*, *i iiii*; *k*, *kii*, *k 3*, *kiiii*; *l*, *lii*, *liii*, *liiii*; mancano le segnature *a-d* e *m-q*. Sono 16 quaderni dei quali

Digitized by Google

il 1.° quinterno, il 2.° e 3.° quaterni, il 4.° quinterno, il 5.°, 6.°, 7.°, 8.°, 9.°, 10.°, 11.°, 12.° quaterni, il 13.°, 14.°, 15.° terni, il 16.° quaterno. Potrebbe darsi, dal fatto che col 12.° quaderno non ci sono più richiami, che di là appunto cominciasse una parte stampata e aggiunta più tardi, molto più che la c. 92 v., l' ultima con richiami, ha l' *explicit*, e con la c. 93 comincia un' appendice del tutto indipendente dal libro 3.° degli statuti e dal complesso degli statuti in genere; da notarsi però che la filigrana è la stessa, la corona sopra il giglio. Caratt. nitido solito, non troppe abbreviature.

Della ediz. parlarono l' Orlandi (*Orig.*, p. 110), il Maittaire (*Ann.*, I, 358), il Laire (*Ind.*, I, 108), l'Audiffredi (*Ed. it.*, pp. 33, 131-32), il Panzer (*Ann.*, I, 207), il Monti (*Tip. bol.*, IV, app.), l' Hain (*Rep.*, n. 14998), l' Amati (*Ric. stor.*, V, 235-36), il Brunet (*Manuel*, V, 518) il Graesse (*Trésor*, VI, I, 484), il Frati (*Bibl. bol.*, II, 914), il Copinger (*Suppl.*, III, 333), l' Olschki (*Livres rares*), il Sighinolfi (*Gli incun. cent.*, p. 3, n. I) e più a lungo e compiutamente il Caronti (*Incun. Bibl. Univ.*, pp. 458-59).

Circa l' attribuzione del tipografo, quasi tutti i bibliografi sono d' accordo nel riconoscervi i caratteri dell'Azzoguidi; in dubbio sta l' Audiffredi (op. cit., p. 131): « Editionem bononiensem esse, certissimum est, quisquis demum eius fuerit typographus, sive Balth. de Azoguidis, sive Hugo Rugerius, sive alius quispiam; quod sine erroris periculo definiri non posse arbitror ». Ma l' Audiffredi non voleva contraddire a quanto aveva già affermato altrove (p. 33), che il tipografo fosse piuttosto il Ruggieri. Secondo noi il tipografo è dubbio, ma con probabilità l' Azzoguidi.

Più difficile è determinare l' anno della stampa. Dall' Audiffredi e dal Panzer in poi tutti posero il 1475, solo il Caronti segnò il 1480. Prima del 1475 non fu-

Digitized by Google

rono certamente stampati gli statuti perchè alcune aggiunte ad essi hanno la data appunto del febbraio 1475, ma crediamo non si debba arrivare al 1480; dovette esser cura dello stampatore dare quanto prima poteva il testo degli statuti con le ultime modificazioni, e cinque anni di ritardo sembran troppi. Da notarsi, per la determinazione della data, che in questa ediz. abbiamo un tentativo incompiuto e mal riuscito di segnature; forse uno dei primi tentativi dell' Azzoguidi. Se nel 1476 (es. il Boccaccio) esistono e nel 1477 (es. il Corsetti) le segnature entrano nell' uso regolare dell' Azzoguidi, noi dobbiamo porre gli statuti al 1476 circa.

Nella Bibl. Com. di Bol. si hanno tre esemplari di questa edizione [17. N. IV. 3; 17. N. IV. 5; 17. N. IV. 6], tutti e tre assai bene conservati. Il primo è legato in cartone assai recent., manca dell' ultima carta (126), appartenne ai PP. Barnabiti, non ha ornamento di sorta, nè anche le iniziali, per le quali è lasciato il posto; nei margini esteriori laterali sono parecchie annotazioni tutte del sec. XVI, ma di mano diversa, specialmente frequenti nelle prime carte, contenenti l' estratto di ciò che più distesamente leggesi nel testo (cfr. cc. 2-7, 85-89, 93 ecc.); in una carta incollata al *verso* della coperta si cita il parere dell' Orlandi, *Orig. e progr. d. stampa*, 110, e sotto si aggiunge: « Erudito ed intelligente soggetto afferma essere del 1473, ma a carte 112 si scopre che è del 1475 »; un recente annotatore aggiunse a queste ultime parole: « Sì la second' opera, ma non la prima che è senza data ed alla quale in seguito fu annessa la 2ª con indice generale per unirle tutt' e due in un volume ». — Il secondo esemplare manca pure dell' ultima carta, non ha le iniziali, è leg. recentemente e sul dorso, al luogo della città ove fu stampato, ha: Bonon. 1475?. La carta di guardia che precede la c. 1 è tutta piena di commenti legali, scrittura del

Digitized by Google

sec. XV f.; *com.*: « Maiori sinunt minor inest » *etc.*, *fin.*: « si aliqui de grandu sunt grauati simul ». Una mano del sec. XV scrisse in testa alle pagg. *recto*, nell' angolo di destra, il titolo della rubrica o delle rubriche contenute nella carta; questa consuetudine è seguita sino alla c. 51 e non oltre; qualche rara annotaz., sempre del sec. XV fine, è anche nei margini esteriori (es. cc. 81. v., 87 r., 72 v., 73 v ecc.). Un foglio vol. (1/2 sec. XIX) unito al vol. porta scritto: « Comincia ool libro III degli statuti presi dal grosso volume in pergamena del 1454 dalla carta 127 dell' originale fino alla carta 230 e a tutto il testo della rubrica « de eo cui interdicta est bonorum administratio et eius cura », salta tutte le rubriche riguardanti la registrazione degli Instrumenti o Memoriali ed altri diversi capitoli e cioè dalla carta 230 verso alla carta 266 recto dell' originale. Attacca alla fine di detta carta 266 colla rubrica « de Testamentis et ultimis voluntatibus », e va sino alla fine di detto libro III e cioè fino alla carta 280 verso dell' originale. Salta dalla carta 294 recto dell' originale con cui si dà principio al libro IV, fino alla carta 393 verso ed attacca poscia colla corta 394 recto ossia colla rubrica « De offitio et iurisditione domini Iudicis disco ursi » e va sino alla rubrica « Quod omnes et singoli de familia cuiuslibet coloni et laboratoris partiarii sint et etc. » sino alla carta 421 verso ossia a tutto il IV libro. Seguono diverse addizioni e limitazioni sugli statuti di danni dati ed in qual modo debbasi procedere nei giudizii relativi comprese dalla carta 110 della stampa alla 118 v. Attacca colla rubrica « Conclusio presentium statorum » cioè dalla carta 617 dell' originale alla carta 623 ». — Il terzo esemplare è rileg. recentemente con grande lusso in tutta pelle e a vari ornamenti; nelle due facciate ha, da un lato: SATVTA | CIVILIA | BONON, dall' altro BONON. | 1475?; manca dell' ultima carta come

Digitized by Google

gli altri, ha una numeraz. del sec. XVII; le iniziali esistono a colori rosso e turchino con ghirigori, la prima carta *recto* ha un ricco contorno miniato a colori ed oro; i segni di paragrafo sono frequenti, a colori rosso e turchino alternati. La stampa fu manomessa in due punti, nella prima linea della c. 1 r. dalla quale furono abrase le parole LIBER TERTIVS e alla c. 123 r. dove, raschiando la parte superiore dell' l, si fecero delle due date M.CCCC.xlv e MCCCClx queste altre M.CCCC.xiv e MCCCCix. Non ci sono annotazioni marginali. Appartenne alla Biblioteca dell' Instituto; un cartellino volante del sec. XVIII, lo attribuisce a « Balthasar Azzoguidi civis Bonon. primus Bononiae Typographus ».

L' esemplare che possiede la Bibl. Univ. di Bologna [A. V. KK. VII. 11] è discretamente conservato, leg. in pergam. e cartone, manca della c. 126, è num. in lett. rom. recentem., ha le iniz. dei capitoli a colori rosso e turchino alternati (tali anche i segni di paragrafo), la prima elegantemente miniata a oro e colori. Altra segnatura: Aula Magna, in-4, 3306.

Uno splendido esemplare di questa ediz., con lettere iniz. miniate a colori e oro, appendici mss. e annotaz. marginali del sec. XV, possiede il dotto conte Nerio Malvezzi il quale gentilmente me lo indicò e mostrò.

Finalmente in Bologna ne esiste un altro posseduto dal bibliografo avv. Ambrosini nella importante sua *Raccolta bolognese* (cf. il cat. fatto dall' autore).

XXXIV.

* PICCOLOMINI A S., *Historia de duobus amantibus.* Senza n. tip., [Bologna, 1476 ?].

C. 4 r.: SILVII Aeneae Poetae qui postea sum̃i Pontifica|tus gradū adeptus Pius ē appellatus. Historia De | duobus amātibus Cū multis epistolis amatoriis | *etc.*

Digitized by Google

C. 34 v., fin.: hēt | q̄ mellis. VALE || LIBELLVS Ornatissimus Elegantissimusq⁊ he|neae siluii poetae Senēsis de duob' amātib' feliciter | FINIT.

In-4.°, cc. 34 n. n., caratt. tondo, con segnat.: *a-c* (*ai*, *az*, *aiii*, *aiiii*....), senza rich, pag. a una col. ll. 25 per p.; quattro quaderni tutti quaterni fuorchè il 2.° che è quinterno. Caratt. nitido piccolo. Mancano le iniziali grandi, ma ci sono gli spazii e le letterine piccole.

Vedemmo l'esemplare conservato nella Biblioteca Estense di Modena [*α.* B. 6. 35] splendidamente conservato, leg., senza lett. iniz. Quantunque il carattere sia somigliantissimo a quello dell'Azzoguidi, siamo dubbiosi nell'attribuirgliela per la filigrana che è diversa e per certi segni di abbreviatura (*con-*, *-que*, *-et* (&), *-us* (-9)) che non sembrano del tutto uguali. Hain, *218.

XXXV.

Corsictus Antonius, *Singularia et notabilia dicta* etc. Bologna, 1477. *Editio princeps.*

C. 1 r., col. 1: Incipiunt singularia ac notabilia dicta dñi | Antonii corsicti siculi utriusq⁊ iuris scolaris | in studio bononiensi studētis.

( ) PTAVI sepenumero excel|lētissime ac famosissime utri|usq⁊ censure *etc. Continua il proemio; a col. 2 cominciano, distribuite in ordine alfabetico, le parole di cui si fa la dichiarazione o illustrazione.*

C. 44 v., col. 2.ª (fine): Expliciūt singularia ac notabilia ꝑ dominū | Antoniū corsictu⁊ siculū utriusq⁊ iuris scola|rē peritissimū ad excellentissimū utriusque | iuris monarchā do. suum do. Andreā con|siculum uulgo Barbaciam. Bononie impres|sa ī domo Baldaseris de a⁊oguidis boñ. ci|uis āno. M: cccc. lxxyii. die quīto decēbris.

In-fol. mass., mm. 170 × 294, cc. 44 n.n., caratt. tondo, senza rich., con segnature, pagina a due colonne,

Digitized by Google

ll. 60 costantemente per col. piena; sei quaderni segnati: *a. z.*, *a. 3; b.*, *bz.*, *b. 3* , *b. iiii.; c.*, *c. z.*, *c. 3.*, *c. iiii.*, *c. 5; d.*, *d. z.*, *d. 3.; e.*, *e. z.*, *e. 3*, *eiiii; f.*, *f. 2.*, *f. 3.;* il 1.° terno, il 2.° quaterno, il 3.° quinterno, il 4.° terno, il 5.° quaterno e il 6.° terno. Caratt. nitido; frequenti abbreviature.

Filigrana, la corona a tre rosoni e due punte molto prominenti.

L'Audiffredi non accenna a questa edizione; la ricorda bensì il Panzer (*Ann.*, I, 209) che la chiama *editio prima;* ne trattarono anche il Mansi (*Bibl. Fabri.*, alla voce *Ant. Corsetus*), il Monti (*Tip. bol.*, I, ad a.), il Santander (*Dict.*, II, 349), l'Hain (*Rep.*, n. 5763), l'Amati (*Ric. stor.*, V, 236); non ne è cenno nel Brunet e nel Graesse. Diedero una precisa descrizione il Frati (*Bibl. bol.*, II, 883) e il Caronti (*Incun. Bibl. Univ.*, p. 173).

L'esemplare che possiede la Bibl. Com. di Bologna [17. N. III. 5] è splendidamente conservato, leg. recentem.; la prima lettera del proemio (O) è variamente arabescata a colori e la prima del testo (A) in rosso; ogni parola che si illustra è scritta in maiuscolo nel mezzo della col. ed è preceduta da un segno di paragrafo a colori; manca della 1.ª carta bianca. Fu acquistato nel 1886.

L'esemplare della Bibl. Univ. [A. V. KK. 5⁷] è conservato pure splendidamente, legato insieme ad altre opere delle quali la prima è una *Repetitio* dell'Ancarano. Non ha num., nè lett. iniz., nè annotazioni. Il vol. fu del monastero « S. Pauli Montis Bononie ».

XXXVI.

* Gentilis de Fulgineo, *In fen primam quarti canonis Avicennae.* [Bologna?], 1477.

C. 1 bianca.

C. 2 r.: EXPOSITIO GENTILIS IN PRIMAM FEN. QVARTI CANONIS AVICENNE FELICITER INCIPIT. ‖ ( ) EBRIS EST CALOR EXTRANEVS. Excu | *etc.*

Digitized by Google

C. 166 v.: Scriptum super prima fen. quarti cañ. | Auic. celeberrimi ac famosissimi docto|ris totã scientiam medicine illustrantis. | Gentilis de Fulginatis completu3 ab eo | Anno. i-3.46. Mense Ianuarii feliciter ex|plicit. Et incipit questio de maioritate | morbi.

C. 167 r. (*segnat. A*): Clarissimi medici Gał. de fulgineo. de | maioritate morbi. Q. incipit.

C. 181 r.: Finit subtilis questio de maioritate | morbi a Clarissimo Doctore Gentile | fulginate. Anno domini. i.3.44. edita. | Et impressa. Anno domini. M.cccc. 77. | Laus Deo.

C. 181 v. Registro.

C. 182 bianca.

In-fol., cc. 182 n.n., s. loc., caratt. rotondo eleg., senza rich., con segnat., quad. quaterni, pag. a 2 coll., ll. 50 per col.

Lo attribuisce all' Azzoguidi, nell' indice, il Copinger (*Supplement* etc., I, n. 7566) che ne vide un esemplare al British Museum non num., segnato 540. l. 17, con le segnat.: a-z, A, B; e lo pone stampato a Pavia, o per errore, o forse attratto dall' altra ediz. del 1476 là uscita; ma poi nell' indice, che il Copinger compilò in unione col Burger (*Suppl.*, III, 333), lo afferma senz' altro dell' Azzoguidi. Anche il Rosenthal (*Incunabula*, n. 2266) lo ascrive al nostro tipografo. Lo ricorda infine, sempre tra le edizioni azzoguidiane e col carattere del tipo n. 2, il Proctor (*Index to the early* etc., n. 6522). Ne parlarono il Denis (*Suppl.*, p. 78, n. 528) che ne vide un esemplare nella Palatina di Vienna, il Panzer (*Ann.*, IV, 17) che toglie dal Denis, l' Hain (*Rep.*, n. *7566), da cui abbiam tratto la descrizione, il Graesse (*Trésor*, III, 50) ecc.; ma nessuno dà notizie esplicite sul tipografo.

Quantunque non ne abbiamo potuto vedere alcun esemplare, crediamo che l' attrib. all' Azzoguidi sia molto probabile, se non sicura.

Digitized by Google

XXXVII.

OVIDIUS, *Opera*. Bologna, 1480.

VOLUME I.

C. 1 r.: VI MODO nasonis fuera
mus quinqʒ libelli:
Tres sumus: hoc illi prae
tulit autor opus
Vt iam nulla tibi non sit
legisse voluptas
At levior dēptis poena duobus erit.

Arma gravi numero violentaque bella parabam *ecc.*
C. 1 v.: ( ) sse qd hoc dicam: q tā mihi dura videt
strata: neque ī lecto palla nostra sedent
Et vacuam *ecc.*
C. 2 r.: ( ) usta precō quae me nuper praedata puella est *ecc*
C. 2 v.: ( ) irtu' ē epulas nobiscum aditur' easdem *ecc.*
C. 3 *r.*: ( ) estus erat: mediamque dies exegerat horam
C. 3 v.: ( ) Anitō indigne longa religate catena
C. 4 v.: ( ) dde man' in vincla meas: meruere catenas
C. 5 v.: ( ) et quaedā quicūqʒ volet cognoscere laeuā:
C. 7 r.: ( ) ilitat ōis amās et habʒ sua castra cupido
C. 7 v.: ( ) ualis ab Europa phrygiis advecta carinis
C. 8 v.: ( ) olligere īcertos et ī ōdine ponere crines
ib. ( ) lete meos casus tristes rediere tabellae
C. 9 r.: ( ) am sup occeanū venit a seniore māito
C. 9 v.: ( ) Icebat desiste tuos medicare capillos
C. 10 v.: ( ) uid mihi livō edax ignavos obiicis ānos:
C. 11 r.: ( ) AEC QVOQVE Cōposui
pelignis nat' aquosis
Ille ego neqtiae naso poeta meae.
Hoc quoqʒ iussit amor ꝓcul ꝓcl este severi
È il principio del secondo libro degli Amores.

C. 21 v.: ( ) tat vet' et multos icidua silva p ānos
È il principio del III l.

Digitized by Google

Digitized by Google

et ideo si uenderet tanq̃ alteri⁹ talis errõ ui ciaret quod semper ĩtellige si ĩ uẽditõne fu it adhibita debita solemnitas alias secus fa ciunt ea que habentur ĩ.c.ut super de reb⁹ eccle.nõ alie.& qd̃ legit̃ & no.ĩ cle:frequẽs de exces.prelato:& p̃ modernos ĩ.l.si uacã tia.C.de bo.uacan.in addi.ibi ĩ eadem .l. uer .quero.

¶VALEAT NEgatiua precedẽte.

Verbum non ualeat an intelligatur ipõ iure dic:q̃ quando lex simplr̃ dicit non ualeat ĩtelligit̃ ipõ iure:ut ĩ.l.si quid & ibi bãto. C:de canon.frumenta.li.xi.& in:l.non du bium.C.de legi.quandoq̃.l.dicit nõ ualeat si per te aliqd fuerit factum uel cõmissuz & tunc intelligitur ope exceptõnis ut in. l.u niuersa C.de preci.impera:offe.quod facit ad statutum disponẽs.q̃ si contrahentes ñ soluant gabellam infra octo dies contractus non ualeat qd̃ ĩtelligit̃ ope exceptõis ut di xit bar.ĩ:[illegible]si ita quis § si ea lege:ff.de uer . obligatõ.& uide ibi modernos & uide no tata i.c:ĩ nomĩe domini de testi.& ĩ.d.l ñ dubium quod singu.no:sed pondera ã hoc sit uerũ per illam dictõnem negatiuã apposi tam ꝟbo ualeat sicut dicimus qñ precedit uerbũ põt ut ẽ glo.ĩ.c.i.de regu.iur.li.vi . & uoluit do.abb.ĩ.c.i.d̃ cã pos & proprie. & in.c.i.de testi .cogen.& bar.in.l. gallus: ff.de libe.& postu.sed do.abb.ĩ.c.nõnulli. ĩ:c.i:de emptio:& uẽditõ.ibi non cari⁹ uẽ dant q̃ mercato uẽdere possunt & ita ibi di cit do.pe .q̃ deb& ĩspici locus ubi res uen dit̃ non preciũ loci de quo est uendẽs & lz forenses & peregrini non sorciãt̃ forũ ĩ lo co.l.heres absens.ff.de iudi.tamen possunt se iuuare consuetudie loci ĩ reb⁹ emendis. idem pet.ĩ:d:c.cum cã el.ii.ubi de mã.d̃ te sti.de ualore rei probande uide bar.ĩ:l.fi.d̃ nauicula.li.xi.& ĩ.l.i § si heres.ff.ad trebel. & ĩ.l.si seruus.ff:de cõdi.furti.

¶VESTIS

Pro solatõ famulis promittũt̃ uestes hiema les & uestes estiue qñ & ĩ quo tẽpore debẽ tur sibi tales uestes dic q̃ uestes hyemales debẽt fieri calẽdis mẽsis septẽbris & debẽt durare usq̃ ad calendas mensis aprilis & ue stes estiue a calendis mẽsis aprilis usque ad calendas mensis septembris casum hẽs ĩ:l.ĩ C.de mili.ueste li.xii.& ibi bar. qd̃ dicit eẽ notãdũ ꝓ familiarib⁹ qb⁹ ꝓmittũt̃ ue stes hyemales & estiue.

¶VSVFRVCTVS

Lic& fructuarius rẽ nãlr̃ possideat ut ĩ.l na turalr̃.ff:de acq.pos.tam̃ ius usufruct⁹ qua si possidz ciuiliter & nãlr̃.adeo q̃ dicit̃ qua si possessor iuris glo.est singu.secũdũ bart. ibi ĩ.l.cũ a te § deiectũ.ff.de ui & ui ar. me liorẽ glo.habes secũdũ eundez ibi ĩ. l.ait p̃ tor.§ rẽ si .ff.ex qui.cau.maio.

quo sunt futuri temporis & non presentis
nō īducunt nullitatem ipo facto iuxta the
oricam glo.in regula ī penis.de reg.iur .li .
vi.& uide plene per eūdem do.abbatē. &
do.meum de materia ī.c.si diligenti de fo.
competenti & per glo .& bar.ī.l.ī crimiali
C:de iurisdic .om:iudi.ad idem allegat do
mi.abb.ī.d:§ sunt & alii tex.optimū iūcta
glo:& bartolo ī.l:uniuersa.C:de preci . im
pera.offe.ubi per uerbū non ualeat non in
ducit nullitas ipo facto & ad hoc tēbis sem
p mti d:c:ñnl'li cū d.l.uniuersa & teoricaz
bā:ī.d.l.si qs.

VENDITIO

Quantum frumentū ualeat uel alie res ue
nales nūq deb& inspici nisi ī loco publici
fori & quāto ibi uendi potuiss& unde si
res pōt uendi mlto pl's uel multo min9 ali
bi sed non ī foro debemus locum fori īspi
cere & sic considerare debes extimatōnem
secūdū locum publici fori casum habes pe
regrinū & expressum secūdū unam lecturā
quā seqt ibi barto.ī.l.septez.C.de errogat.
milit.ānone.li.xii :qd' nota pro hiis que
notant ī.l.precia rerum:ff.ad.l.falcid. & in
c.cum dilecti & ī.c.cū cā de emptō.& uēdi
tō. &.c.cum cā que īter yconomum de te
sti.cum similib9 adde alium tex.quem bar.
non ponderauit qa nō fuit bon9 canonista

si sit dictum tantuz pro una & tantum pro
reliqua plures dicūtur uēditōes glo.ē sing.
ī.l.ediles ad fi.ī uer:uno precio:ibi ꝓ uno
idest unico facto ex precio singulorū.ff. de
edi.edic.quam reputauit sing bar.ī.q .īcipi:
publicanus de publicanis pro quo uide te
xtū ī.l:cum duo serui.ff.de ī diē adiec: faci
unt ea que habentur & no.ī.l.cū eiusdē & ī
d.l:ediles.ff:de edi.edic.

ADDITIO

Ad limitatōnes datas ad:l.bābari9.ff.de of
fi.preto.quas posui ī littera.E.ī nota.īcip.
error coīs.adde aliam singu.limitatōnē quā
poīt do.abb.ī.c.appostolicā de presbi. non
bapti:ubi dixit ꝙ coīs errō facit i9 hoc ītel
lige uerū ī dependētib9 a iurisdictōne sec9
ī depēdētib9 ab ordie seu ī sacramētalib9 ī
his.n.attendit ueritas non opinio facit qd'
no.glo.ī.c.dudū el.ii.de elec.& qd' no.in.c
nihil.& ī.c.qd' sicut eo.ti.

Expliciūt singularia ac notabilia ꝑ dominū
Antoniū corsictuz siculū utriusq iuris scola
rē peritissimū ad excellentissimū utriusque
iuris monarchā do.suum do. Andreā con
siculum uulgo Barbaciam.Bononie impres
sa ī domo Baldaseris de azoguidis boñ. ci
uis āno.M:cccc.lxxyii.die quīto decēbris .

Corsictus, *Singularia et notabilia dicta*, 1477. (N. XXXV, pag. 217).

Digitized by Google

Digitized by Google

C. 32 v. Publii Ovidii nasonis sulmonensis
amorum libri foeliciter expliciūt
Primus liber Qui mō nasonis
Secūdus liber Haec q°q3 cōposui
Tertius liber Stat vet' et mntos

LAVS DEO

C. 33 r.: ( ) IQ VIS in hoc artem
populo nō novit amādi:
È il principio del De Arte Amandi.

C. 63 r.: ( ) Egerat huius amor titulum:
nomenque libelli.
È l' inizio del De Remedio Amoris
C. 68 r.: ( ) acten' īvidiae respondim' attrahe lora
È il cominciam. del secondo l. del De Rem. Am.
C. 73 v.: P. Ovidii Nasonis Sulmonensis poetae clarissi|mi libri de arte amandi incipiunt | Prim' liber. Dicite io pean et io | Terti' liber. Arma dedi danais ||. P. Ovidii nasonis sulmonensis poetae clarissimi | libri de remedio amoris incipiunt. | Prim' liber. hegerat hui' amor | Secundus liber Hactenus invidiae || Publii Ovidii nasonis sulmonensis poetae clarissimi de arte amandi et de remedio amōis libri | feliciter expliciunt. Deo laus.
C. 74: *bianca.*
C. 75 r.: ( ) ARVE: NEC INVIDeo | sine me liber ibis in urbem
È il cominc. del 1.° libro De Tristibus
C. 84 v.: ( ) VID MIHI VOBiscum est | infelix cura libelli?
È il com. del 2.° l. De Tristibus
C. 92 r.: ( ) ISSVS IN HANC venio | timide liber exulis urbem
È il com. del 3.° l. De Tristibus
C. 102 v.: ( ) IQ VA MEIS fuerint | ut erunt vitiosa libellis
È il com. del 4.° l. De Tristibus
C. 111 r.: ( ) VNC Q VOQ VE DE getico | nostri studiose libellum
È il com. del 5.° l. De Tristibus

Digitized by Google

C. 121 r.: P. Ovidii Nasonis de tristib' | liber qnt' et ultim' explicit.

C. 121 v.: () ASO TOMITANAE | iam nō novus incola terrae

Incom. il primo l.º De Ponto

C. 131 v.: VC QVOQ VE Caesarei per|venit fama triunphi.

È il princ. del 2.º l. De Ponto.

C. 140 v.: () EQ VOR IASONIO pul|satum remige primum.

È il princ. del 3.º l. De Ponto.

C. 150 r.: ( ) CCIPE POMPEI deductum | carmen ab loli

È il princ. del 4.º l. De Ponto.

C. 162 r.: P. Ovidii nasonis de ponto liber | quāt' et ultim' explicit.

C. 162 v.: P. ovidii nasonis de pulice opusculū īcipit qqʒ | non putatur a quibusdam ovidii opus.

( ) āve pulex et amara lues inimica puellis.

C. 164 r.: ( ) iscite quae faciem cōmēdēt cura puellae.

È il princ. del De Medicamine faciei.

C. 165 r.: P. ovidii nasonis de medicamīe faciei libellus explicit foeliciter.

C. 165 r.: ( ) ux ego iūcta cū siʒ sine crimīe vitae:

È il principio del De Nuce.

C. 167 v.: P. Ovidii nasonis de Nuce libellus explicit.

C. 168, bianca.

VOLUME II.

C. 1 r.: ( ) EMPORA CVM causis | Patium digesta per annum.

È il princ. dei Fasti.

C. 10 r.: ANVS HABET finem | cū cāmine crescat et ann'.

C. 21 v.: ELLICE DEPOsitis cli|peo paulisper et hasta

C. 32 v.: ( ) LMA FAVE DIXI gemino|rum mater amorum

C. 45 r.: ( ) VAERITIS VNde putem | maio data nomina mensi

C. 54 v.: ( ) IC QVOQ VE MEVS is | habet dubias ī noīe causas:

C. 59 r.: ( ) EMPVS AD HOC LV | stris mihi iam bisquīqʒ pactis

Digitized by Google

C. 67 r.: Publii Ovidii nasonis Sulmonensis poe|tae clarissimi liber in Ibim felici|ter explicit.

C. 67 v., *bianca.*

C. 68 r.: PVBLII OVIDII NASONIS POETAE | CONSOLATIO AD LIVIAM AVGV|STAM DE MORTE DRVSI NERO|NIS FILII EIVS QVI IN GER|MANIA MORBO PERIIT

( ) ISA diu felix mater modo | dicto neronum:

C. 74 r.: PVBLII OVIDII NASONIS POETAE | CONSOLATORIAE EPISTOLAE | F I N I S

C. 74 v., *bianca.*

VOLUME III.

C. 1 r.: Mota magis dicti Ibi criminis utraque coelo | Brachia porrexit: *ecc.*

( ) EGIA SOLIS ERAT | sublimib' alta colūnis *ecc.*

È il principio delle Metam.; in alto delle p. il postillatore del sec. XVI segnò: P. Ovidii Metamorphosis solis.

C. 12 v.: ( ) amqʒ deus posita falla|cis imagine tauri

C. 21 r.: ( ) t non alcitoe mineias | orgia ceuset

C. 31 r.: ( ) Vmqʒ ea cephenū | medio daneius heros

C. 40 r.: ( ) Raebuerat dictis tritonia talibus aures

C. 49 v.: ( ) Amque fretum minyae pegasea | puppe secabant

C. 60 v.: ( ) Am nitidum regente diem noctisque fugāte

C. 72 r.: ( ) Vae gemitus truncaeqʒ | deo neptuni' heros

C. 82 v.: ( ) Nde per immensum croceo | velatus amictu

C. 92 r.: ( ) Armine dum tali sylvas | animosqʒ feraꝯ

C. 102 r.: ( ) Esci' assūptis priam' pater esacō alis

C. 110 v.: ( ) Onsedere duces et vulgi | stante corona

C. 123 r.: ( ) Amqʒ giganteis īiectam | faucibus aetnam

C. 134 r.: ( ) Vaeritur interea quis tan|tae pondera molis

C. 145 r.: F I N I S | opus impressum Bononiae p̄ me Baldaserem de Azzoguidis civē | Bononiensem. Anno | īcarnationis | M.CCCCLXXX.

C. 145 v., *bianca.*

In-fol., mm. 353 × 206 (misura esterna media, ma varia da esemplare ad esemplare), carattere tondo solito

Digitized by Google

della forma e tipo n. 2 secondo il Proctor (*Index*, I, n. 6523), senza richiami, pag. a una colonna sola, ll 39 per pagina piena. Carattere assai nitido, non molte abbreviature. Il I.° vol. è di cc. 168, il II.° di 84, il III.° di 146 sempre n.n. Il primo volume ha diciassette quaderni tutti di cinque fogli all' infuori del 3.° e del 7.° che ne hanno sei e dell' ultimo che ne ha soltanto due. Il secondo volume consta di nove quaderni dei quali il 1.° 2.° e 3.° sono quinterni, il 4.° quaterno, i 5.°-8.° quinterni e il 9.° terno. Il terzo volume ha quindici quaderni tutti quinterni all' infuori dell' 11.° e del 12.° che sono quaterni.

La filigrana è uguale in tutti e tre i volumi e consiste nella stella inscritta nel cerchio sormontato da croce molto peduncolata e pomata all' estremo dei bracci (cfr. la descrizione del Fossi, op. cit., I: « stella circulo inscripta e qua procedit linea in crucem desinens »).

Assai difficile riesce la descrizione e l' identificazione di quest' opera perchè degli esemplari che rimangono pochissimi sono compiuti e ancora perchè l' edizione fu variamente spezzata e distribuita a seconda dei diversi possessori o dei particolari bisogni; giacchè è a notarsi che il tipografo non diede la divisione dei tomi.

Non sono rari gli esemplari divisi in tre volumi, come il nostro, tali ad es. quelli della Nazionale e della Laurenziana di Firenze e l' altro del *British Museum* di Londra. Il primo è spartito così: 1.° vol. Metamorfosi; 2.° vol. *Fasti*, *Liber in Ibin*, *Consolatio ad Liviam;* 3.° vol. Eroidi, *De arte amandi*, *De remedio amoris*, *De tristibus*, *De Ponto*, *De pulice*, *De Philomena*, *De medicamine faciei*, *De nuce* (corrisponde perfettamente al vol. della Bibl. Univ. di Bol.); quello completo del British Museum (giacchè ve n' ha anche una copia imperfetta) conta complessivamente 451 carte ed ha le seguenti segnature di quaderni: *a-m*, *&&*, *zz*, *rr-zz* (ripetuti), *n-y*, *A-Q*, dei

Digitized by Google

quali *a-l*, *n-z*, *rr-tt*, *xx-yy*, *A-P* quinterni, *e* ed *uu* quaterni, *h* sesterno, *m* sesterno (11 fogli! COPINGER), *zz*, *zz* e *Q* terni, *y* duerno (Cfr. COPINGER, *Supplement*, III, 277, n. 12142). L' esemplare della *Bibliothèque Nationale* di Parigi (descritto dal BRUNET, *Manuel*, IV, 267-68) manca delle Metamorfosi ed ha le seguenti segnature di quaderni: *a-y*, *rr-zz*, *&&*, *zz* (ripetuto): offrono invece le Metamorfosi, ma difettano di altre parti, gli esemplari di Dresda e del Grenville usufruiti dal BRUNET (loc. cit.). L' AUDIFFREDI (*Ed. it.*, pp. 41-42) parla a lungo e riporta le segnature dell' esemplare posseduto dal canonico Devoti, dall' elenco delle quali risulta che la copia doveva essere compiuta.

Oltre i sopra ricordati, si occuparono di questa edizione il PANZER (*Ann.*, I, 211) e l' HAIN (*Rep.*, 12142) i quali tolsero dall' Audiffredi, il FOSSI (*Cat. ed. Magl.*, II, 263-64) che descrive brevemente i due esemplari fiorentini, il JANNET (*Journal de l' amateur des livres*, a. 1849, p. 251 sgg.) che ne tratta a lungo, il MARAIS e DUFRESNE DE SAINT-LÉON (*Catalogue des Incunables de la Bibliothèque Mazarine*, p. 140, n. 254) i quali videro solamente le Metamorfosi. Cfr. inoltre: MAITTAIRE (*Ann.*, I, 157), ORLANDI (*Orig.*, p. 110), *Cat. Bibl. Bodl.* (II, 254), *Cat. Bibl. Askew.* (p. 94), GOETZ (II, 537) — gli ultimi cit. dal Panzer —, FABRICIUS (*Bibl. lat.*, 331), MONTI (*Tip. bol.*, I, ad a.), SANTANDER (*Dict.*, III, 225), AMATI (*Ric. stor.*, V, 236), GRAESSE (*Trésor*, V, 67), ROSENTHAL (*Incunabula*, n. 1087) ecc.

La particolareggiata descrizione che sopra abbiam data di questa importante e rara edizione azzoguidiana è tratta dall' esemplare che possiede la Biblioteca Nazionale di Firenze [Maglb. A. 2 n. 34, 35, 35^{b}] e mi fu cortesemente comunicata dal comm. Guido Biagi che qui voglio vivamente ringraziare. La copia è benissimo conservata, legata in tela; le lettere iniziali non furono

Digitized by Google

aggiunte dal miniatore. Quasi ogni carta porta postille di mani dei secoli XV e XVI e d'una di esse sono i titoli a ciascuna elegia, le indicazioni del principio dei libri, la irregolare numerazione del primo volume; il volume terzo è numerato, con qualche salto, da mano del sec. XV dal 10 al 100 poi si riprende da 1 a 59; in questo come nel secondo le postille sono a due inchiostri, e talvolta così fitte (come nelle cc. 63 v, 64 v e 65) che seppelliscono addirittura il testo. Dopo l'*explicit* (c. 67 r.) del tomo II, il postillatore ha segnato in rubrica: *die 20 Augusti 1496* | *Amerigo l.*

XXXVIII.

* Beroaldus Philippus, *De dominicae passionis die Carmen.* Bologna, 1481, 30 aprile.

C. 1 bianca.

C. 2 r.: CARMEN PHILIPPI BEROALDI | DE DIE DOMINICAE PASSIONIS. | ( ) Enit moesta dies: rediit lachrymabile tempus, | Sancta salutiferi Celebrātur Funera Christi. | *etc.*

C. 4 r.: Quos habitu modo squalenti lugere iubebam: | Mutato cultu *etc.*

C. 5 v., fin.: Impressuʒ bononie pridie calendas maii. | M. CCCC. Lxxxi | FINIS.

In-4, 6 cc., caratt. tondo senza rich. nè segnat., pag. a una colonna, ll. 31 per pag.

Traemmo la descrizione e l'attribuzione all'Azzoguidi da M. Pellechet (*Catalogue général des incunables des bibliothèques etc.*, p. 541, n. 2236) la quale ne vide un esemplare alla *Bibliothèque Nationale* segnato: mYc 45. L'Hain e il Panzer non ne fanno cenno. Questa sarebbe l'unica edizione azzoguidiana del 1481. Ma è giusta l'attribuzione?

Digitized by Google

XXXIX.

† Petrus de Bergomo ord. Praed., *Tabula super omnia opera Thomae Aquinatis.* Bologna, 1481.

Nessun bibliografo ha notizia di questa nuova edizione della *Tabula aurea* all' infuori del Monti (*Tip. bol.*, I, ad a.) il quale scrive: « La ristampa di quest'opera dallo stesso Azzoguidi eseguita in quest' anno fu da me veduta nella libreria de' Padri Casinensi di S. Procolo di Bologna. Conservasi ancora alli Padri dell' Osservanza ». Le nostre ricerche all'Osservanza, dove fummo ricevuti con ogni cortesia (e intendo ringraziare specialmente il R.do p. Paolino), e nelle biblioteche bolognesi non giunsero ad alcun risultato; crediamo che il Monti prendesse un abbaglio con un' edizione bolognese del 1481, ma non azzoguidiana che realmente esiste ancora nella Biblioteca dei R.di Padri dell' Osservanza.

Digitized by Google

Digitized by Google

INDICI

Digitized by Google

Digitized by Google

ELENCO

PER ORDINE CRONOLOGICO

DELLE EDIZIONI AZZOGUIDIANE

1471

I. Ovidius. *Opera omnia.* Bologna, 1474. (Ed. princeps) . . . . . Pag. 125

II. Francesco Cieco Fiorentino. *Giostra fatta in Bologna nel 1470.* [Bologna, 1471]. (Ed. princeps) . . . . . » 139

III. *Sala di Malagigi.* [Bologna, 1471]. (Ed. princeps) . . . . . » 150

IV. Capranica card. Domenico. *Dell' arte di ben morire.* [Bologna, 1471]. (Ed. princeps) . . . . . » 151

V. Nicolai Perotti Jacobo Schioppo Veron. *Liber de Metris.... Epistola de generibus metrorum, quibus Horatius Flaccus et Severinus Boetius usi sunt.* Bologna, 1471 . . . . . » 153

VI. † Phalaris, Tyrannus Agrigent. *Epistolae.* S. a. n. [1471?] . . . . . » 155

VII. † Obadia Sephorno Rabbinus. *Or ammim* o *Lux Populorum*, liber Haebraicus sic dictus, explicat 15 Quaestiones Metaphysicas de Deo, et Anima. Bononiae, 1471, per Balthassarem Azzoguidi . . . . . » 156

Digitized by Google

1472

VIII. * Diodori Siculi. *Bibliotheca seu historiarum priscarum libri VI e graeco in latinum traducti per Fr. Poggium.* Bologna, 1472 (Ed. princeps) . . . . . Pag. 156

IX. * Cornelii Taciti. *De situ moribus et populis Germaniae.* Bologna, 1472 » 160

X. S. Antonino. *Confessionale (Medicina de l' anima).* Bologna, 1472. . . . » ivi

XI. S. Antonino. *Confessionale (Medicina de l' anima).* Bologna, 1472. . . . » 165

XII. S. Antonino. *Confessionale (Specchio di coscienza).* Bologna, 1472 . . . » 166

XIII. S. Antonino. *Confessionale (Specchio di coscienza).* Bologna, 1472 . . . » 170

XIV. † Andrea Barbatia I. C. Messanensis et civis Bononiensis. *Opera omnia.* Bononiae, per Balthasar. Azzoguidi, 1472. In fol. . . . . » 171

1473

XV. Petrus de Bergomo ord. praed. *Tabula super omnia opera Thomae Aquinatis.* Bologna, 1473. (Ed. princeps). . . . . » 172

XVI. † *Auctoritates veteris et novi testamenti.* Bononiae, Azzoguidus, XI martii, 1473 . . . . . » 175

XVII. * *Epistole e Lectioni et evangeli li quali se legono toto l' anno nella messa.* Bologna, 1473, 14 dicembre . . . » ivi

Digitized by Google

XVIII. S. Caterina da Bologna. *Tractato delle rivelazioni.* [Bologna, 1473?] (Ed. princeps). . . . . Pag. 176

XIX. S. Antonino. *Confessionale.* [Bologna, 1473?] . . . . . » 179

XX. † Orbellis (De) Nicolaus. *De scientia mathematica liber unus.* Bononiae, per Baldaserem de Azoguidis, 1473. In fol. . . . . » 182

XXI. * Alchabitius. *Liber isagogicus de Planetarum coniunctionibus seu Introductorium.* [Bologna], 1473. (Ed. princeps). . . . . » 183

1474

XXII. Duranti (o Durandus) Guilielmus. *Speculum iuditiale.* Bologna, 1474 » 184

XXIII. * Petri de Ancharano. *Repetitio capituli* Postulasti *de foro competenti.* Bologna, 1474. (Ed. princeps) . . » 190

XXIV. *Vita di nostro Signor Gesù Cristo e della Vergine Maria.* Bologna, 1474. (Ed. princeps). . . . . » 193

XXV. S. Caterina da Siena. *Libro della divina provvidenza.* [Bologna, 1474?]. (Ed. princeps) . . . . . » 195

XXVI. † Manilius Marcus, Antiochenus Astrologus et poeta. *Astronomicorum eius libri V versu eroico conscripti.* Bologna, per Baldass. Azzoguidi, 1474. . . . . » 199

Digitized by Google

XXVII. † SYLVATICUS MATTHAEUS. *Liber pandectarum medicinae sive Historia omnium rerum naturalium et plantarum.* Bononiae, per Baltassarem Azzoguidum, 1474. In fol. . . . . PAG. 199

1475

XXVIII. * PETRARCA FRANCESCO. *I Trionfi, col Commento di Bernardo Glicino.* Bologna, 1475. (Ed. princeps) » 200

XXIX. S. ANTONINO. *Confessionale (Medicina de l' anima).* Bologna, 1475 . . » 203

XXX. S. JO. CHRYSOSTOMUS. *Sermones XXV.* Bologna, 1475. (Ed. princeps) » 206

XXXI. *Vita del magnifico cavaliere Guerino nominato Meschino.* Bolologna, 1475 . . . . . » 208

1476

XXXII. BOCCACCIO GIOVANNI. *Decamerone.* Bologna, 1476. . . . . » 209

XXXIII. * *Causarum civilium, liber tertius.* [Bologna, 1476 ?]. (Ed. princeps) . . . . . » 211

XXXIV. * PICCOLOMINI A. S. *Historia de duobus amantibus.* S. n. t. [Bologna, 1476] . . . . . » 216

1477

XXXV. CORSICTUS ANTONIUS. *Singularia et notabilia dicta* etc. Bologna, 1477. (Ed. princeps) . . . . . » 217

Digitized by Google

XXXVI. * GENTILIS DE FULGINEO. *In fen primam quarti canonis Avicennae.* [Bologna ?], 1477. . . PAG. 218

1480

XXXVII. OVIDIUS. *Opera.* Bologna, 1480. . » 220

1481

XXXVIII * BEROALDUS PHILIPPUS. *De dominicae passionis die Carmen.* Bologna, 1481, 30 aprile . . . . . » 227

XXXIX † PETRUS DE BERGOMO ord. Praed. *Tabula super omnia opera Thomae Aquinatis.* Bologna, 1481. . . . . » 227

Digitized by Google

Digitized by Google

ELENCO

PER ORDINE ALFABETICO

DELLE EDIZIONI AZZOGUIDIANE

* ALCHABITIUS, *Liber isagogicus.* 1 73 n. XXI

* ANCARANO P., *Repetitio capituli* Postulasti. 1474 . . . . . » XXIII

ANTONINO (S.), *Confessionale.* 1472, 1473 ?, 1575 ? nn. X, XI, XII, XIII, XIX, XXIX

† *Auctoritates veteris et novi testamenti.* 1473. . . . . n. XVI

† BARBAZZI A., *Opera.* 1472. . . . . » XIV

BERGAMO (DA) P, *Tabula super omnia* ecc. 1473, 1481 . . . . . nn. XV, †XXXIX

* BEROALDI F, *De dominicae passionis* ecc. 1481. . . . . n. XXXVIII

BOCCACCIO G., *Decamerone.* 1477 . . . » XXXII

CAPRANICA D., *Dell' arte di ben morire.* 1471 ?. . . . . » IV

CATERINA DA BOLOGNA (S.), *Tractato delle rivelazioni.* 1473 ? . . . . . » XVIII

CATERINA DA SIENA (S.) *Libro della divina provvidenza.* 1474 ? . . . . » XXV

CORSETTI A., *Singularia et notabilia* ecc. 1477. . . . . » XXXV

* DIODORO, *Bibliotheca seu* ecc. 1472 » VIII

DURANTI G., *Speculum iuditiale.* 1474 » XXII

Digitized by Google

* *Epistole e Lectioni et evangeli* ecc. 1473 . . . . . n. XVII
† Falaride, *Epistolae.* 1471 ? . . . . . » VI
Francesco cieco, *Giostra* ecc. 1471 . » II
* Gentile da Foligno, *In fen primam* ecc. 1477 . . . . . » XXXVI
Grisostomo G. (S.), *Sermones XXV.* 1475. . . . . » XXX
† Manilio M., *Astronomicon* ecc. 1474 » XXVI
† Obadia Seph., *Or ammim* ecc. 1471 » VII
† Orbelli N., *De scientia mathematica.* 1473. . . . . » XX
Ovidio, *Opera.* 1471, 1480 . . . . . nn. I, XXXVII
Perotti N., *Liber de metris.* 1471 . . n. V
* Petrarca F., *Commento ai Trionfi* ecc. 1475 . . . . . » XXVIII
* Piccolomini E. S., *Historia de duobus amantibus.* 1476. . . . . » XXXIV
Sala di Malagigi. 1471 . . . . . » III
† Silvatici M., *Liber pandectarum medicinae.* 1474 . . . . . » XXVII
* *Statuta civilia comunis Bononiae.* 1476 ? . . . . . » XXXIII
* Tacito, *De situ moribus* ecc. 1472. » IX
Vita del magnifico cavaliere Guerino. 1475. . . . . » XXXI
Vita di nostro Signor Gesù Cristo ecc. 1474. . . . . » XXIV

Digitized by Google

ELENCO

DELLE EDIZIONI AZZOGUIDIANE

NON REGISTRATE DALL' HAIN

---

* Aeneas Sylvius, *Historia de duobus amantibus*. S. a. n. . . . . n. XXXIV

Antoninus (S.), *Confessionale*. Bologna, 1472 » XI

† *Auctoritates veteris et novi testamenti*. Bologna, 1473 . . . . . » XVI

* Beroaldus Philippus, *De dominicae passionis die*. Bologna, 1481 . . . . . » XXXVIII

Capranica card. Domenico, *Dell' arte di ben morire*. Bologna, 1471 ? . . . . . » IV

Francesco Cieco, *Giostra*. Bologna, 1471 . » II

† Obadia Seph., *Or ammim*. 1471 . . . . . » VII

† Orbellis (Nicolaus de), *De scientia mathematica*. Bologna, 1473 . . . . . » XX

† Phalaris, *Epistolae*. 1471 ? . . . . . » VI

† Sylvaticus Matthaeus, *Liber pandectarum*. Bologna, 1474 . . . . . » XXVII

Vita di nostro Signor Gesù Cristo. Bologna, 1474 . . . . . » XXIV

Digitized by Google

I.
II.

III.
IV.
V.
VI.
VII.
VIII.
IX
X
XI
XII

Digitized by Google

ELENCO DELLE TAVOLE

I. Petrus de Monte, *Repertorium iuris*, 1475.
II. *La casa abitata da Baldassarre Azzoguidi* (Via Cavaliera, 13).
III. Ovidius, *Opera*, 1471. N. I.
IV. Francesco Cieco, *Giostra*, [1471]. N. II.
V. Capranica, *Dell' arte di ben morire*, [1471]. N. IV.
VI. S. Antonino, *Confessionale*, 1472. N. XI.
VII. S. Antonino, *Confessionale*, 1472. N. XII.
VIII. Petrus de Bergomo, *Tabula*, 1473. N. XV.
IX. Duranti, *Speculum iuditiale*, 1474. N. XXII.
X. Chrysostomus, *Sermones XXV*, 1475. N. XXX.
XI. *Causarum civilium, liber tertius*, [1476]. N. XXXIII.
XII. Corsictus, *Singularia et notabilia dicta*, 1477. N. XXXV.

Digitized by Google

Der
Pre
Eler

La

Le

Indi
Eler
Eler
Eler
Eler

Digitized by Google

INDICE DEL VOLUME

Dedica . . . . . Pag. V
Prefazione . . . . . » VII
Elenco delle pubblicazioni citate nel volume . . . . . » XIII

La vita di Baldassarre Azzoguidi . . . . . » 1
Cap. I. La coltura bolognese del sec. XV e Giovanni Bentivoglio . . . . . » 1
Cap. II. L' inizio della stampa in Bologna e il « Repertorium iuris » di Pietro da Monte. . . . . » 11
Cap. III. La famiglia Azzoguidi . . . . . » 16
Cap. IV. Baldassarre Azzoguidi e i suoi figli . . . . » 24
Cap. V. L' opera tipografica di Baldassarre Azzoguidi . . . . . » 42
Documenti. . . . . » 61

Le edizioni di Baldassarre Azzoguidi . . . . . » 123

Indici . . . . . » 229
Elenco per ordine cronologico delle edizioni azzoguidiane » 231
Elenco per ordine alfabetico delle edizioni azzoguidiane » 237
Elenco delle edizioni azzoguidiane non registrate dall'Hain » 239
Elenco delle tavole. . . . . » 241

Digitized by Google

Digitized by Google

FINITO DI STAMPARE
ADDÌ IV SETTEMBRE MCMVIII
NELLO STABILIMENTO POLIGRAFICO EMILIANO
IN BOLOGNA

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

This book should be returned to the Library on or before the last date stamped below.

A fine is incurred by retaining it beyond the specified time.

Please return promptly.

WIDENER

WIDENER
JUN 11 2007
CANCELLED

SEP 1 0 2007

Digitized by Google

Digitized by Google